IL PICCOLO

In abbinamento facoltativo, promozione regionale (i prezzi vanno sommati a quello del giornale): La Rivista dei Libri L. 3.500; Tuttosport L. 500; D - La Repubblica delle Donne L. 700; VHS cucina Vissani L. 13.400; Barbanera, I sogni e il lotto L. 13.500; Computer Shopper L. 2.500

Giornale di Trieste

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

ANNO 118 - NUMERO 99 / L. 1500 € 0,77

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, telefono (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante), fax redazione attualità, politica, interni, esteri, economia (040) 3733283, fax redazione sport (040) 3733302, fax redazione cultura spettacoli (040) 3733209, fax redazione cronaca regione (040) 3733290, fax segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, telefono (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, telefono (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-66-274087, fax 274086/274085 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828 - "Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste"

MERCOLEDÌ 28 APRILE 1999

Il 13 maggio la prima votazione

La corsa al Quirinale e il dopo-europee: tempi duri per l'Ulivo

ROMA Ormai è ufficiale: s'inizierà alle 9 di giovedì 13 maggio, ma la battaglia è già senza esclusione di colpi nella corsa al Quirinale. Veltroni dice che la maggioranza deve proporre alle opposizioni una sola personalità, mentre Salvi appena il giorno prima aveva detto che il centrosinistra deve individuare una rosa di nomi e vedere se c'è la disponibilità del Polo a convergere su qualcuno di essi. Così su Veltroni piovono le critiche del Polo: «E un diktat», protesta Forza Italia.

Ma il vero piatto forte è la bagarre sui candidati. Nicola Mancino, che l'altra giorno aveva detto che se intervenisse l'elezione diretta il Capo dello Stato dovrebbe dimettersi, si è beccato il rimprovero di Veltroni: «Non esiste mandato a termine». «Non volevo dire questo», replica Mancino preoccupatissimo. Sa bene che ogni uscita sbagliata, in questa fase, è letale.

Un candidato che ha problemi è anche la strombazzatissima Emma Bonino, trascinata da un comitato, da spot tv ma non dal gradimento degli elettori veri, i parlamentari e i delegati regionali.

Ciampi (rilanciato ieri da Veltroni) è invece in buona posizione. E lo sa. Domenica a Genova sarebbe stato a colloquio per due ore con l'arcivescovo Dionigi Tettamanzi, plenipotenziario della Chiesa nella politica italiana. Siccome il vero handicap di Ciampi è il suo essere laico, è lecito pensare che abbia cercato di tranquillizzare il mondo cattolico.

Veltroni smentisce Salvi: «No alla rosa di nomi, un candidato unico per il Colle». E il Polo non accetta

Veltroni comunque si preoccupa già anche del dopo-Europee, quando si dovranno ricomporre i pezzi dell'Ulivo oggi sparpagliati in una decina di liste. «L'Ulivo non è assolutamente morto», continua ad affermare il leader della Quercia, evitando di accusare sia Prodi che Marini del fallimento del simbolo comune. «La colpa - sostiene - è del fatto che è una elezione proporzionale».

Veltroni propone quindi una riunione del Coordinamento nazionale dell'Ulivo il 14 giugno, subito dopo il voto europeo perchè «la più grande idea politica di questi anni non può essere sprecata».

● A pagina 5

Qualche progresso nei colloqui di Mosca ma «serve ancora tempo», avverte Cernomyrdin. Accordo sulla forza multinazionale

Usa e Russia cercano la «soluzione»

Draskovic insiste nelle aperture: un sì anche a un tribunale per crimini di guerra

ANALISI

Belgrado, resa dei conti tra «eroi» e «vigliacchi»

Si avvicina per la Serbia il tempo dei lunghi coltelli? Sì, se vale la tradizione: quella che dal regno degli Obrenovic vede chiudersi le egemonie nel sangue e con regolamenti di conti tra fazioni. Se la sfida di Draskovic è seria e ha una base popolare, è inevitabile che Milosevic e i suoi reagiscano e si arrivi a uno scontro di potere. Talmente inevitabile che, se non accadrà nulla nei prossimi giorni, vorrà dire che la rivolta del vicepresidente è uno specchietto per le allodole agitato dal Capo supremo per rallentare i bombardamenti.

Ma comunque vada a finire, la situazione in Serbia pare vicina a un sisma con epicentro Belgrado, a una resa dei conti tra «eroi» e «vigliacchi», tra le teste calde che vorrebbero portare lo scontro alle conseguenze estreme e coloro che vorrebbero farla finita, chiudere con una guerra folle che ha succhiato le energie migliori della nazione. Erano gli stessi intellettuali serbi a dire, all'inizio del conflitto, che la guerra costruita a Belgrado, a Belgrado si sarebbe conclusa con l'implosione generata da una tremenda onda di ritorno. Quella delle energie negative diffuse in dieci anni di nazionalismo.

C'è una paura sommersa nella bianca città sul Danubio. Non è quella, esplicita, delle bombe dal cielo, che sono comunque poca cosa rispetto ai quattro anni di assedio di Sarajevo. La paura vera è dei folli, delle spie e dei delatori. E' lo spettro dell'odio costruito dalla propaganda per accendere il nervosismo nazionalista. La sindrome del nemico interno aumenta, è l'ultima arma che il potere ha per dividere la gente e impedire una rivolta.

● Segue a pagina 3

Paolo Rumiz

Milosevic chiede la mediazione a Gheddafi. Attacchi alle forze serbe in Kosovo con gli aerei anticarro. La situazione profughi sempre più drammatica

BELGRADO L'Occidente si interroga sul valore delle dichiarazioni rilasciate negli ultimi giorni dal vice premier jugoslavo Vuk Draskovic. Lunedì aveva affermato che Belgrado sarebbe disposta ad accettare una delle condizioni chiave poste dalla Nato per sospendere i bombardamenti, cioè il dispiegamento in Kosovo di una forza militare internazionale, possibilmente sotto l'egida delle Nazioni Unite. Ieri ha ribadito che le sue aperture riflettono la posizione del governo. Resterebbe da determinare la posizione da tenere riguardo alla composizione del contingente ma la sua natura militare ed armata sarebbe stata ormai accettata. Non solo, l'ex leader dell'opposizione ha aggiunto che, al termine delle ostilità, il suo Paese non si opporrebbe allo svolgimento di una indagine svolta dal tribunale penale per la ex Jugoslavia, in merito a presunti crimini di guerra o contro l'umanità che sarebbero stati commessi nella provincia separatista. Nelle capitali europee le dichiarazioni di Draskovic sono state accolte con interesse ma anche con una buona dose di prudenza. Finora il presidente Milosevic non ha espresso l'intenzione di ammorbidire il proprio atteggiamento.

Profughi: un gruppo di 74 kosovari sbarcati ieri sulla costa salentina.

Intanto Stati Uniti e Russia si parlano, collaborano e puntano insieme a una «soluzione politica» della crisi in Kosovo. E' il risultato della missione in Russia di Strobe Talbott, vicesegretario di Stato americano. Usa e Russia sembrano aver raggiunto un terreno comune sulla necessità di una forza multinazionale in Kosovo, e Mosca è impegnata a farla accettare a Milosevic. Irrisolto il problema della composizione di questa forza. «Ci vuole molto tempo per trovare un accordo su questo problema», ha detto Cernomyrdin dopo il colloquio con Talbott. Per quanto riguarda Milosevic, duegiorni fa ha fatto recapitare al leader libico Gheddafi una lettera in cui richiede a mediazione di Tripoli per far accettare i suoi quattro punti: sospensione dei bombardamenti, rientro dei profughi, forza Onu di garanzia che escluda i Paesi Nato, e statuto di autonomia del Kosovo.

Intanto la Nato ha cominciato ad attaccare le truppe serbe in Kosovo con gli aerei anticarro A-10, in attesa di far entrare in azione gli elicotteri Apache. La pressione sulla Serbia non accenna certamente a diminuire. «Intensificheremo la campagna aerea», ha promesso il generale Wesley Clark, che sta per avere a disposizione i 300 aerei in più che ha chiesto.

Ed è sempre più emergenza profughi. «Scoppiano» i centri allestiti in Salento per l'ospitalità alle persone che, giunte clandestinamente, hanno diritto di restare in Italia, come kosovari e curdi. La maggior parte degli ospiti proviene in questo periodo dal Kosovo. Anche ieri altri arrivi. Mentre la situazione al confine tra Kosovo e Macedonia è «al punto di rottura», come ha detto il portavoce dell'Alto commissariato dell'Onu. Nell'ultima settimana hanno attraversato la frontiera più di 12.000 persone, soltanto ieri ne sono arrivate oltre 3000. E almeno altre 3000 stanno premendo.

● Nelle pagine 2-3

Da Torino rimbalzano voci di interesse per il «Rocco» e la Triestina

Il grande calcio ritorna a Trieste Ma tutto dipende dalla Juventus

CROAZIA-ITALIA

Coppia inedita Vieri-Inzaghi E l'Inter richiama Hodgson

ZAGABRIA Superate le polemiche con Zaccheroni, Zoff prova a fare qualche esperimento in questa amichevole contro la Croazia (oggi alle 17, diretta su Raiuno) che giunge in un momento particolarmente teso per la guerra. In difesa c'è l'esordio di Ambrosini e in attacco il commissario azzurro azzarda la coppia Vieri-Inzaghi. Un test che molti si augurano più convincente delle recenti e deludenti prove della nazionale azzurra. E intanto l'Inter sfiora (forse tocca) il ridicolo richiamando Roy Hodgson alla guida della squadra per le ultime quattro giornate.

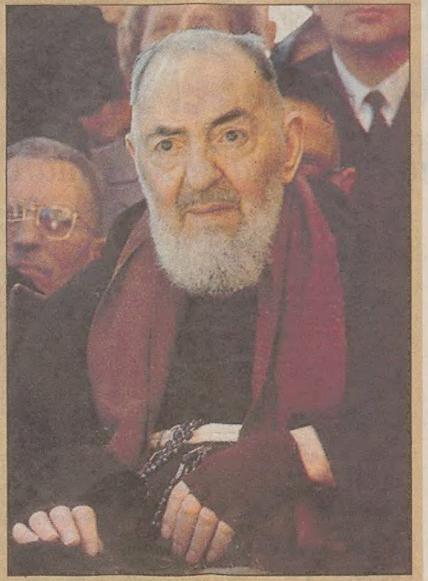
● In Sport

TRIESTE Un salto di tre categorie in poco più di un anno: potrebbe farlo, se non proprio la Triestina, il calcio locale, "sposandosi" con la Vecchia Signora. Il condizionale è d'obbligo, ma se la Juventus e il Comune di Torino non dovessero arrivare a un accordo sull'uso dello stadio «Delle Alpi», pare che il "Rocco" potrebbe diventare il «campo di casa» della Juve.

La notizia, rimbalzata in città proveniente da Torino, ha trovato per il momento timide conferme. Dando vita a un'ulteriore indiscrezione: la società degli Agnelli sarebbe anche interessata a rilevare la Triestina per farne una società-satellite. Fantacalcio, o cos'altro?

«Di vero – ammette il vicesindaco Damiani – c'è che il sindaco Illy ha avuto un contatto casuale con la dirigenza bianconera durante il quale ha offerto la disponibilità dell'impianto triestino».

● In Trieste

Furio Baldassi

BEATIFICAZIONE

Quasi un Giubileo per Padre Pio

ROMA È cominciato il conto alla rovescia per l'invasione di pellegrini - dovrebbero essere 400.000 - che domenica saranno a Roma per la beatificazione di Padre Pio. Una sorta di prova generale del Giubileo. E mille sono le iniziative che accompagnano questa «settimana santa».

● A pagina 7

Mafia e appalti a Catania: interrogato l'ex viceministro del Tesoro

Cusumano due ore sotto torchio Nega tutto e poi si sente male

CATANIA Respinge tutte le accuse, nega rapporti con mafiosi, sostiene di avere operato solo nel rispetto del suo ruolo di politico: così Stefano Cusumano, sino a domenica viceministro di Ciampi, ora agli arresti, basa la propria difesa, mentre con un ricorso urgente i suoi legali chiedono che il Tribunale della libertà tolga le manette al loro cliente «per inesistenza delle accuse».

Dopo il trasferimento dal Pronto soccorso ad un stanza del reparto ospedaliero per detenuti, Cusumano è rimasto per quasi due ore fronte a fronte con i Pm. L'interrogatorio, hanno detto i difensori dell'uomo politico, è stato «drammatico, difficile ed interrotto quando l'indagato è stato colto da malore». Che Cusumano abbia comunque retto per quasi due ore allo stress ha persino destato sorpresa, dopo che Cristina Matranga, parlamentare di Forza Italia uscendo dall'ospedale, dove era rimasta a colloquio con l'ex sottosegretario per 15 minuti, aveva tracciato l'identikit di un uomo distrutto: «Piange - aveva spiegato - sta poco bene ed è molto abbattuto, sfiduciato. Non mangia ed è alimentato con una flebo.

A Firenze, il pentito Cancemi mette ancora nei guai Berlusconi e Dell'Utri: Riina teneva molto al loro rapporto

A Firenze intanto emerge che Totò Riina contava molto sul rapporto con Berlusconi e Dell'Utri. Lo ha ribadito il pentito Salvatore Cancemi nel corso della sua deposizione nell'aula bunker di Santa Verdiana a Firenze nel processo stralcio che vede imputati lo stesso Riina e Giuseppe Graviano per le stragi con autobombe di Roma, Firenze e Milano.

● A pagina 6

Condannato l'approccio affettuoso ma volto a guadagnare la fiducia della vittima designata

Pedofilia, un bacio traditore

Per la Cassazione, anche un'apparentemente banale manifestazione di «bonarietà», se portata in ambito appartato, può essere un atto delittuoso

ROMA Un bacio sulla guancia a una bambina? E' un atto pedofilo. Sempre che sia stato dato in un luogo volutamente appartato, lontano dagli sguardi altrui. Lo ha stabilito l'ormai famosa terza sezione penale della Corte di cassazione, precisando che è proprio la ricerca di un riparo nascosto a trasformare un gesto in apparenza solo affettuoso in un atteggiamento di violenza da condannare.

Determinante, dunque, non l'atto in sé ma la psicologia del come e dove. Il verdetto della corte ha trasformato così in definitiva la condanna di un pedofilo, F. L. di 68 anni, accusato di atti sessuali con minorenne per aver insidiato due bambine di 6 anni appena. L'uomo si era abbassato la chiusura lampo dei pantaloni di fronte a una delle ragazzine e aveva baciato sulla guancia in un sottoscala l'altra bambina «infastidendola con la barba», dopo di che era passato a inviti più espliciti nei confronti di tutte e due. L'atteggiamento che l'accusato voleva far passare per «affettuoso» e semplicemente «bonario» - secondo la Suprema Corte - non era però tale: l'atteggiamento dell'adulto sarebbe stato mirato piuttosto «a guadagnare la fiducia della bambina con il pretesto di giocare a palla con lei e di darle qualche caramella, secondo un copione ben noto a chi si occupa di abusi sui minori».

● A pagina 6

Il vicepremier della Jugoslavia continua a sostenere che i vertici politici sono pronti ad accettare un contingente armato di pace

Draskovic fa la «colomba». Seselj lo attacca

Belgrado sarebbe altresì pronta ad accertare le responsabilità della pulizia etnica in Kosovo

Il leader degli ultra nazionalisti parla delle «quinte colonne che all'interno del Paese favoriscono la Nato». Una lettera per trattare spedita a Gheddafi

BELGRADO Vuk Draskovic insiste: incurante dello scetticismo dei leader occidentali, il barbuto vicepremier jugoslavo, ad un tempo irruente e moderato, ha ripetuto anche ieri che il vertice di Belgrado, Slobodan Milosevic compreso, sarebbe diposto ormai a discutere di un dispiegamento di una forza militare di pace internazionale sotto l'egida dell'Onu in Kosovo. Non solo, Draskovic - esibitosi per il secondo giorno di fila dinanzi alla stampa internazionale a Belgrado - ha parlato persino della possibilità che il governo federale accetti, dopo un accordo di pace, di riconoscere gli esiti di indagini internazionali sulle responsabilità per la pulizia etnica. Di fronte alle dichiarazioni del vicepremier, tuttavia, Milosevic continua a tacere. Ieri è comparso in pubblico per le meste celebrazioni della festa nazionale jugoslava, ma non ha profferito verbo. In attesa di ricevere una nuova visita a Belgrado, forse chiarificatrice, dell' inviato russo Viktor Cernomyrdin - che non pare imminente - il presidente resta al coperto, evitando di confermare le aperture di Draskovic, ma anche senza dare segnali di volerlo per ora ostacolare. Il vicepremier federale ha però trovato qualcuno pronto a sfidarlo in campo aperto. E' Vojislav Seselj, vicepremier nel governo locale serbo e capo del Partito radicale, la forza che rappresenta i nazionalisti ultrà.

Come e forse più del nazionalista «moderato» Draskovic, anche Seselj ha il suo seguito e cerca di farlo pesare. Con un comunicato dai toni perentori diffuso ieri, la direzione del Partito radicale ha incitato il Paese a difendersi «dall'aggressione straniera con le armi» e ha accusato di «tradimento» chiunque si dica disponibile a un accordo con «i criminali della Nato». Gli ultranazionalisti, pur senza citare esplicitamente Draskovic, assicurano di sentirsi abbastanza forti per «bloccare le quinte colonne che all'interno del paese favoriscono gli aggressori». «Nessuna persona seria in Serbia - si legge nella loro nota, che sembra anche un monito verso Milosevic - può accettare l'arrivo di truppe straniere nella Patria. Significherebbe l'occupazione e la distruzione». Non la pensa così Draskovic: secondo lui dopo 35 giorni di bombe «il problema vero è fermare i raid» che rischiano di distruggere - essi sì - la Serbia, la cui economia appare già in ginocchio. Le sue aperture sulla forza internazionale - ha garantito - «sono al 99% la posizione del governo». Alla domanda sull'1% restante, Draskovic ha affermato che in discussione è ancora la posizione da assumere sulla composizione delle truppe di pace, su quali Paesi debbano farne parte.

Milosevic poi ha scritto a Gheddafi e si è detto pronto ad accettare la presenza di una forza internazionale di garanzia purchè sia sotto l'egida dell'Onu e non ne facciano parte i «paesi impegnati nel conflitto». La condizione fa parte di quattro punti per metter fine al conflitto che il dirigente jugoslavo ha trasmesso al leader libico con il compito di farli pervenire ai paesi impegnati nella guerra.

I piani di pace

Le condizioni della NATO
1. Cessazione immediata delle azioni militari in Kosovo
2. Ritiro delle forze militari e paramilitari serbe dal Kosovo
3. Rientro dei profughi in Kosovo
4. Schieramento in Kosovo di una forza militare internazionale con presenza Nato
5. Impegno di Milosevic per una soluzione politica che includa una sostanziale autonomia del Kosovo in seno alla Jugoslavia

Il piano delle NAZIONI UNITE
1. Cessazione delle operazioni di pulizia etnica in Kosovo
2. Ritiro delle truppe serbe dal Kosovo
3. Avvio di misure per consentire il rientro dei profughi
4. Accettazione di una forza internazionale in Kosovo
5. Cessazione dei bombardamenti della Nato

Il piano TEDESCO
1. Ritiro delle truppe serbe dal Kosovo e cessate il fuoco da parte della guerriglia kosovara
2. Cessazione dei bombardamenti della Nato
3. Ingresso in Kosovo di una forza internazionale con la partecipazione della Russia
4. Rientro dei profughi in Kosovo
5. Creazione in Kosovo di una amministrazione controllata provvisoria sotto l'egida delle Nazioni Unite

Il piano RUSSO
1. Ritiro delle truppe serbe dal Kosovo e ritiro delle forze Nato dai confini della Jugoslavia
2. Cessazione dei bombardamenti della Nato
3. Rientro dei profughi in Kosovo
4. Dispiegamento di una forza Onu composta di militari con solo armamento leggero
5. Statuto autonomo per il Kosovo

Le proposte di MILOSEVIC
1. Fine dei bombardamenti Nato in cambio della fine delle ostilità in Kosovo
2. Ritiro delle truppe speciali dal Kosovo, mantenimento delle normali forze di polizia
3. Rientro dei profughi accompagnati dalla Croce Rossa
4. Dispiegamento in Kosovo di una missione non militare delle Nazioni Unite
5. Soluzione politica per il Kosovo basata sull'autonomia ma non sull'indipendenza

ANSA-CENTIMETRI

Il confronto Tv tra l'ambasciatore jugoslavo in Italia e quello presso la Santa Sede

La «guerra» delle feluche

ROMA La guerra degli ambasciatori in diretta Tv. I due volti della Jugoslavia in Italia - Miodrag Lekic, ambasciatore presso lo stato italiano e Dojcilo Maslovaric, ambasciatore presso la Santa Sede - si rincorrono loro malgrado da un talk show all'altro, da uno speciale sul Kosovo all'intero campionario dei tiggì. E mostrano agli italiani due delle molte facce della Federazione scossa dalle bombe e dall'incubo etnico. Lekic, la raffinatezza della moderazione e Maslovaric, l'impeto del patriottismo: ma entrambi abituati a fare i conti con il pluralismo mediatico nostrano in perenne fibrillazione. Neppure quando la Nato fa strage dei profughi kosovari in fuga a Djakovica Lekic alza la voce, ma il commento è tagliente: «C'è poco da dire. E' chiaro che la Nato cerca alibi usando una retorica ipocrita». Maslovaric - aggressivo nonostante le frequentazioni vaticane - ha invece una teoria: l'Alleanza atlantica ha bombardato intenzionalmente i due convogli civili per far capire ai kosovari «messi in fuga dai raid Nato» che non devono rientrare in Kosovo. Idea fantasiosa secondo alcuni, ma tant'è, i briefing dell'Alleanza, in quanto a chiarezza, non danno una mano. Sulle decine di migliaia di profughi scomparsi, Maslovaric, 46 anni e una laurea in giurisprudenza, si spinge anche oltre. «Sono ben nascosti dalla Nato e dagli Usa per essere usati come scudi umani, in prima linea in un eventuale attacco di terra. In seconda linea i terroristi albanesi, in terza fila i soldati Usa». Lekic, elegante tennista con laurea in scienze politiche ed ex ministro degli esteri del Montenegro, sa affondare - quando è il caso - anche di fioretto. E alle recenti accuse tedesche su campi di concentramento per i kosovari risponde: «Non abbiamo sentito la voce del governo tedesco quando decine di migliaia di serbi sono stati cacciati dalla Croazia. Suppongo che i tedeschi non ne siano stati informati. Suppongo che anche questa volta non abbiano informazioni sufficienti». Diversi, certo, ma la lealtà alla causa di Belgrado e all'integrità territoriale della Federazione non è in discussione per nessuno dei due. Nè per Maslovaric, serbo del Kosovo - alle spalle una carriera politica nella repubblica serba e nel governo federale - quando bolla come «terroristi» gli indipendentisti dell'Uck. Nè per Lekic, 51 anni, montenegrino di Bar che non nasconde mai l'amore per la sua terra.

ANALISI

Le parole in libertà di Vuk e i rumorosi silenzi di Slobo

Vuk Draskovic: dalle galere di Milosevic allo scranno di vice premier. Una parabola quella del barbuto leader serbo, già grande tribuno del popolo e di quella che fu l'opposizione, che non può non alimentare sospetti sulla reale «evoluzione politica» del suo protagonista. Ora, mentre il padre-padrone della Jugoslavia continua a tacere, è lui che parla. Ma ancora oggi non si sa a nome di chi. Certo a nome di Mosca. Non è un caso, infatti, che le esternazioni dell'ex nemico numero uno di Milosevic siano coincise con la brutta figura rimediata dall'inviato di Eltsin a Belgrado. Mentre Cernomyrdin proclamava la disponibilità di Milosevic a trattare, quest'ultimo confermava la sua innamovibilità dalle posizioni che hanno condotto all'intervento della Nato e alla guerra. Draskovic non nega i suoi contatti telefonici con il Cremlino, ma contemporaneamente non chiarisce a nome di chi in Jugoslavia continui a parlare, tanto che, a questo punto, diventa molto più eloquente il silenzio di Milosevic.

Dopo queste uscite molti hanno visto in Draskovic l'uomo su cui l'Occidente punta per una Serbia del dopoguerra. Ma il focoso intellettuale certo non può considerarsi come l'alternativa ideale al regime al potere. Non bisogna dimenticare che porta la sua firma un volume intitolato «Il coltello» nel quale sono contenute tutte le premesse ideali dell'ideologia grandeserba e della pulizia etnica come strumento per attuarla. Il fatto è che essere all'opposizione in Jugoslavia non ha avuto, fin qui, lo stesso significato che noi siamo soliti attribuire a tale «categoria politica». Anche l'ultra radicale Seselj, fino al grande livellamento attuato da Milosevic (il quale evidentemente pensava già alla guerra), non faceva parte della maggioranza, ma le sue posizioni certo non potevano considerarsi in contrapposizione con quelle della leadership di Belgrado. Anzi, l'essere fuori dall'ufficialità permetteva all'ufficialità stessa di lanciare messaggi anche politici agli interlocutori nazionali e internazionali proprio tramite la strumentalizzazione (con i marchi a Belgrado si poteva comperare tutto) di quelle fonti che, almeno in apparenza, non dovevano apparire colluse con l'apparato del potere.

Oggi in Jugoslavia però esiste solo il potere. Quello forte e spietato di Milosevic. Non è certo fantapolitica pensare che lo stesso Draskovic venga abilmente manipolato per scompaginare i progetti politici, ma soprattutto diplomatici, di un già confuso Occidente. Può sembrare paradossale, ma a questo punto, la guerra è più utile a Milosevic che non alla Nato. E un seguace «infedele» può provocare più disagi all'Alleanza dell'abbattimento di un altro Stealth. Tutto ciò non fa che attribuire un sempre maggiore significato al silenzio di Milosevic. Il quale non avrebbe neppure parlato con Draskovic, che, accortosi forse di essersi spinto troppo in là, tenta ora di fare marcia indietro, cercando, allo stesso tempo, di non perdere la faccia.

Un vero e proprio bailamme, dunque, che la censura imperante a Belgrado complica vieppiù. Gli unici veri «nemici in fieri» di Milosevic in Jugoslavia sono i militari, i soli in grado di «sacrificare» sull'altare del colpo di Stato il tiranno. Ma, fino a quando i rovesci sul campo non saranno tali da giustificare una rivolta, gli uomini in mimetica continueranno a pensare ancora alle medaglie e alla sconfitta del nemico esterno, prima che a quello interno. È altresì difficile che la democrazia venga elargita dalle uniformi. Così come appare molto utopico che la stessa giunga dai proclami di Vuk Draskovic. Se l'Occidente e l'Europa sperano di trovare in lui il fulcro per rovesciare il despota jugoslavo, ma soprattutto la leva in grado di invertire la tendenza politica degli ultimi 12 anni in quella parte dei Balcani hanno clamorosamente sbagliato rotta.

Un'altra tragica «ricetta» è costituita dalla sconfitta bellica. Ma per attuarla la Nato deve accettare il confronto sul campo. E Milosevic sa che può fare ancora molto male. Se oggi l'interrogativo di fondo è se siamo pronti a morire per Pristina, domani potremmo essere obbligati a chiederci se siamo disposti a morire per Belgrado.

Mauro Manzin

Cernomyrdin non rinuncia ai suoi sforzi diplomatici mentre è atteso nella capitale russa il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan

Il Cremlino ci crede ma avverte: «Serve altro tempo»

Nodo centrale rimane la presenza sul territorio di una forza militare multinazionale

Vittime civili della «pulizia etnica»: le foto della strage di civili inermi è stata scattata da un osservatore Osce tedesco il 29 gennaio scorso (ben prima che cominciasse l'attacco Nato) a Rugovo, nel Nord del Kosovo, e sono state diffuse ieri dal ministero della Difesa tedesco.

MOSCA Si aprono, si chiudono e tornano ad aprirsi i margini della mediazione russa per il Kosovo. Viktor Cernomyrdin «si capisce» con l'americano Strobe Talbott e i due inviati concordano che «si continuerà a lavorare insieme». Da Belgrado, però - nota Mosca - arrivano segnali ambigui e per una svolta rischiano di volerci «tempi lunghi». Alla vigilia dell'incontro con il segretario generale dell'Onu Kofi Annan, l'ex premier russo fa il punto con il vicesegretario di Stato americano, ma almeno in pubblico assieme ai «punti di concordanza» rimangono anche «quelli di divergenza», in particolare sulla presenza internazionale nel Kosovo, elemento cruciale dell'intera trattativa. Cernomyrdin era tornato la settimana scorsa da Belgrado dicendo che Slobodan Milosevic aveva accettato una forza - «ovviamente militare» - per proteggere il rientro dei profughi nel Kosovo. Si era preso subito una serie di smentite, ma ad incoraggiarlo sono poi venute le affermazioni del vicepremier jugoslavo Vuk Draskovic secondo cui le cose potrebbero effettivamente stare così. Il ministro degli esteri russo Igor Ivanov mette in chiaro, a questo proposito, che non si può star dietro alle dichiarazioni di «singole persone, per quanto autorevoli» e che «quella che conta è la linea ufficiale di Belgrado che finora non è mutata».

Dopo tre ore di colloqui con Talbott, Cernomyrdin è però meno drastico del suo compatriota. L'oggetto del contendere - egli dice - è che la Jugoslavia vuole escludere dalla forza internazionale i paesi della Nato, mentre l'Alleanza vuole che ci siano. «Dobbiamo trovare un compromesso su questo punto - aggiunge - anche se ci vorranno tempi lunghi». L'ex premier russo, d'altra parte, non ha solo visto Talbott. Prima dell'incontro con l'emissario americano ha parlato per telefono anche con lo stesso Draskovic e con il vicepresidente americano Al Gore. E prima di vedere Annan incontrerà tutta un'altra serie di personalità internazionali in arrivo a Mosca per incoraggiare la mediazione russa: il ministro della difesa tedesco Rudolf Scharping, quelli degli esteri greco Georgios Papandreou e canadese Lloyd Axworthy e persino il presidente sudafricano Nelson Mandela di cui da Johannasburg non si esclude un'altra mediazione. Tutto preso in questo turbine di attività, Cernomyrdin ha annullato un viaggio che avrebbe dovuto fare oggi a Strasburgo per partecipare ai lavori dell' Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, ma ha anche negato che «sia nei suoi piani» una seconda missione a Belgrado. Almeno per oggi. Domani non si sa.

Il punto, per il mediatore russo, sembra quello di aver qualcosa da offrire a Milosevic. Se da Belgrado ci sono state delle sia pur timide «aperture» e se la posizione della Russia sulla forza internazionale è ormai molto vicina a quella americana, come si può incoraggiare la Jugoslavia a fare un altro passo avanti? L'embargo sulle forniture petrolifere deciso dalla Nato e dall'Ue non va certo in questa direzione, anzi. E la Russia se ne chiama fuori dicendo che per aver valore misure del genere possono solo venire dal Consiglio di sicurezza dell' Onu.

LA VISITA

Bukoshi a Roma: «La Serbia capitolerà entro due mesi»

ROMA «Entro due mesi Slobodan Milosevic capitolerà».E' questa la previsione di Bujar Bukoshi, «premier» del governo della Repubblica del Kosovo in esilio che ieri ha concluso la sua visita di due giorni in Italia. «Arriveranno le truppe Nato - ha spiegato - e noi intanto abbiamo alcune migliaia di militari addestrati nel Kosovo che stanno preparando un corridoio per permettere ai gruppi paramilitari di combattere». «Il nostro governo - ha aggiunto Bukoshi - sta studiando la possibilità di usare i nostri uomini per precedere le forze Nato in modo da diminuire le loro perdite». Bukoshi ha incontrato l'ex presidente del Consiglio Romano Prodi ed è stato ricevuto ieri dal sottosegretario agli Esteri Umberto Ranieri.

Bukoshi ha ammesso che per la Nato inviare truppe di terra «è un problema difficile», ma ha sottolineato che è «la sfida più grande per l'Occidente alla fine del millennio», perchè «il genocidio va fermato». Bukoshi ha sostenuto che il governo in esilio «ha messo a disposizione 40 milioni di marchi per la difesa» del Kosovo, che nel futuro immagina «indipendente, tollerante e governato da civili», in una prima fase «forse sotto la protezione di una forza internazionale».

Ma il Montenegro vede con disappunto l'invio dei riservisti a Bar

PODGORICA Non accenna a diminuire la tensione in Montenegro. Il settimo anniversario della Costituzione, per la federazione con la Serbia (la terza Jugoslavia, come la chiamano qui), è trascorso sotto l'allarme aereo ed ha sottolineato in modo ancora più evidente le divisioni interne alla piccola Repubblica.

Schiacciati tra i bombardamenti della Nato e le minacce di un colpo di stato militare da parte dell' esercito di Belgrado, i montenegrini vedono profilarsi giorni sempre più difficili. Le autorità di Podgorica, che non fanno mistero di mantenere un filo diretto con le diplomazie occidentali, temono che l'annunciato blocco navale della Nato davanti alle coste montenegrine, per impedire l'approvvigionamento della macchina bellica di Milosevic, possa infliggere un colpo mortale alla già disastrata economia nazionale.

Quella di ieri non poteva essere e non è stata una giornata di festa. Il partito filoserbo del premier federale Momir Bulatovic è tornato alla carica contro il governo, criticando la sua posizione giudicata «troppo filo-occidentale». «E' solo una volgare questione di egoismo da parte delle autorità del Montenegro, preoccupate della loro sopravvivenza», ha detto Zoran Zizic, vicepresidente del Partito socialista del popolo (Snp).

Zizic ha inoltre corretto al rialzo, 600 invece di 500, il numero dei riservisti serbi arrivati ieri in Montenegro. Il vicepresidente del Snp ha invece detto di «non poter confermare le voci sempre più insistenti secondo cui altri mille riservisti vicini allo Jul», il partito della moglie di Milosevic, sarebbero in marcia da varie località della Serbia per andare a presidiare le coste montenegrine nel timore di un intervento terrestre della Nato.

«Non faremo avvicinare alcuna nave straniera alle nostre coste», ha detto Zizic, precisando che in caso di invasione terrestre di truppe alleate «ad ogni cittadino jugoslavo sarà dato un fucile per difendere la patria». Zizic ha detto di rivolgersi ai «patrioti» e ha criticato «quelli che non hanno celebrato l'anniversario della gloriosa federazione jugoslava».

A Zizic ha risposto indirettamente Radomir Sekulovic, consulente del ministero dell'Informazione, secondo il quale la Federazione jugoslava «è come una figlia indesiderata». «Non la volevamo ma ora che c'è dobbiamo pur nutrirla», ha detto Sekulovic, ex corrispondente dell'agenzia jugoslavia Tanjug. Prove di guerra infine, alle Bocche di Cattaro, dove è alla fonda il grosso della flotta jugoslava. Secondo testimoni, tre unità da guerra hanno sparato alcuni colpi per testare l'artiglieria. In serata a Podgorica si sono udite tre forti esplosioni prima che scattasse l'allarme aereo.

Alle Bocche di Cattaro esercitazioni a fuoco della Marina federale

La flotta scalda i muscoli

Sono più di mille i disperati dell'ex provincia autonoma che sono riusciti ad attraversare l'Adriatico e sbarcare sulle coste italiane

Puglia assediata dai kosovari in fuga

I «clandestini» pagano un milione a testa agli scafisti - Sequestrati anche 40 chili di droga

BARI E' una Puglia «assediata» di profughi quella che si è svegliata ieri al trentacinquesimo giorno di guerra. I clandestini, sono sbarcati ovunque, in ogni tratto di costa che consentiva di toccare terra. Le forze dell'ordine ne hanno contati oltre 1300, di cui un migliaio del Kosovo. La via del mare che vomita profughi e disperazione, ieri ha inaugurato un'altra rotta, quella jonica. Un gommone (i due scafisti sono stati arrestati) è sbarcato a Lido Marini, una spiaggia sabbiosa tra Ugento e Gallipoli. Nel gruppo di kosovari c'era una donna incinta che è stata trasportata nell'ospedale di Casarano. Lo sbarco più numeroso però, si è avuto a Bari.

Un battello fluviale lungo 35 metri cona bordo 324 clandestini è stato avvistato all'una della notte tra lunedì e martedì a otto miglia dalla costa e da questi scortato nel porto del capoluogo pugliese. Era partito da un porto del Montenegro lunedì sera. A bordo c'erano soprattutto donne e bambini del Kosovo e uno sparuto gruppo di Rom di origine montenegrina. Le loro condizioni non preoccupano i medici. Dopo l'identificazione sono stati trasferiti nel centro di prima accoglienza di Bari Palese, dove sulla pista dell'ex aeroporto militare sono state sistemate 500 roulottes. Qui sono stati condotti anche i 120 kosovari che girovagavano per le strade di Mola, una cittadina costiera a 10 chilometri a sud di Bari. Pochi gli uomini numerose le donne, molti i bambini. A Mola sono arrivati su tre gommoni. Per la traversata avrebbero pagato - secondo le prime testimonianze raccolte - un milione di lire a testa, ovviamente in marchi o in dollari. Sul fronte salentino stesse identiche scene. Qui è sbarcato il «grosso» dell'esercito dei disperati di ieri oltre mille. Le persone tovate nel leccese (alcune erano dell'Albania, quindi saranno immediatamente rimatriate) si trovano nel centro di accoglienza «Don Tonino Bello» di Otranto.

Cinquecento saranno trasferiti nella roulottopoli di Bari perchè i centri di accoglienza del Salento registrano già il tutto esaurito dopo i massicci sbarchi degli ultimi 10 giorni. A Brindisi la guardia di Finanza ha sequestrato un altro gommone. Lo scafista è stato catturato e arrestato; oltre ai clandestini, in Italia aveva portato anche 40 chili di marijuana. A Taranto un altro gommone è finito nelle mani delle forze dell'ordine. Non trasportava clandestini ma era stato costruito per questo. Lo hanno accertato gli agenti della squadra mobile della Questura dopo quattro mesi di indagini, appostamenti e intercettazioni telefoniche davanti a un cantiere navale. Qui operava un gruppo di persone al soldo delle organizzazioni albanesi che si occupano di trasportare clandestinamente gli immigrati in Italia. Quattro persone sono state arrestate. Due sono italiane. Si tratta di Martino Raguso, 46 anni, dipendente dell'Ilva, un meccanico esperto di nautica che costruiva materialmente gli scafi ricevendo dai 10 ai 15 milioni pezzo, e Paolo Mita, un brindisino di 51, che manteneva i contatti con gli albanesi, fra cui gli altri due arrestati, Havari Afrim 26 anni e Xheveit Bequir, 33.

Il gommone sequestrato era lungo 11 metri, poteva trasportare una trentina di persone, era dotato di 225 cavalli e aveva un serbatoio capace di contenere 600 litri di carburante. All'organizzazione degli scafisti è costato 68 milioni, ammortizzabile in un paio di viaggi. Nel cantiere tarantino ne sono stati costruiti quattro su commissione.

Anche l'Egitto invia aiuti per gli sfollati

IL CAIRO L'Egitto ha inviato due aerei con 68 tonnellate di aiuti d'emergenza ai profughi del Kosovo in Albania. Lo ha annunciato Gamila Moussa, sotto segretario di stato presso il ministero della sanità egiziano. Moussa, che era a bordo di uno dei velivoli, ha affermato che il ministro della sanità Ismail Sallam, un chirurgo di fama, si recherà domenica a Tirana. Sarà accompagnato da diversi medici per rendersi conto della situazione sanitaria ed effettuare una serie di operazioni. Moussa supervisionerà la distribuzione delle 68 tonnellate di medicinali, cibo e materiale per i rifugiati. L'Egitto ha già inviato 64 tonnellate di aiuti d'emergenza al Kosovo dall'inizio del conflitto.

Il ministro dell'Interno Jervolino: «No al trasferimento dei profughi da Kukes in altre località. Il Presidente albanese chiede aiuti adeguati

Allarme Unhcr, campi macedoni sovraffollati

ROMA La querelle sui profughi tra comunità internazionale e Italia continua, nonostante l'impegno a stemperare le polemiche da parte di entrambe le parti. Il nostro Paese si trova ormai a svolgere il ruolo di pungolo. «Vogliamo solo suscitare la collaborazione delle altre nazioni» ha spiegato il ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino ad un convegno sull'immigrazione organizzato ieri a Milano da Alleanza nazionale. Intanto da oggi la Jervolino, accompagnata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Marco Minniti, dal ministro della Solidarietà sociale Livia Turco, della Sanità Rosy Bindi e dai sottosegretari alla Protezione civile Franco Barberi e della Difesa Fabrizio Abbate, sarà a Tirana e poi a Kukes per verificare la situazione sul fronte dei contatti diplomatici e sul fronte degli aiuti ai profughi. Il ministro ha spiegato che il governo albanese ha avuto l'idea di fare un altro monitoraggio sui campi di accoglienza italiani per verificare anche gli interventi che si possono attuare per bambini e donne stuprate. «Per noi comincia a porsi il problema - ha detto il ministro prima di partire - della ricomposizione delle famiglie. E dunque mi sembra sbagliato trasferire i profughi da Kukes in altri luoghi. Dobbiamo solo sperare in Dio che i bombardamenti finiscano». Qualche debole segnale di pace, secondo la Jervolino, c'è e il governo italiano «è tesissimo per non farlo cadere».

Che quello dei profughi non sia più un problema solo albanese ma internazionale ha continuato a ribadirlo ieri il presidente albanese Rexhep Mejdani, ricordando che non porrà limiti all'ingresso dei profughi a condizione che arrivino «aiuti adeguati».

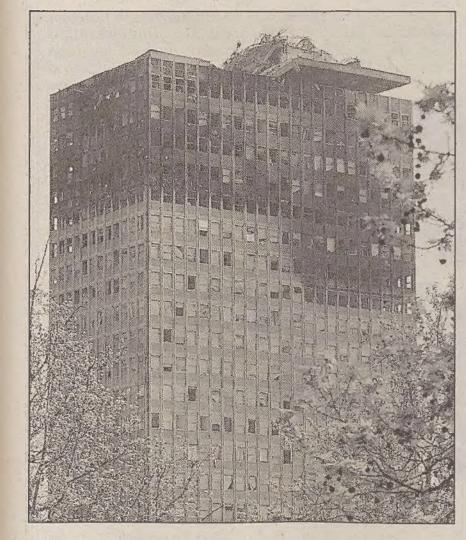
D'altronde, l'esodo continua: nelle ultime 24 ore l'Unhcr ha segnalato 3.500 nuovi arrivi in Macedonia e circa mille in Albania. Intanto, l'Unhcr ha lanciato l'ennesima denuncia: i kosovari giunti in Macedonia hanno raccontato le ennesime atrocità, compresi i casi di persone rastrellate e uccise senza alcuna forma di processo, gli stupri, i lavori forzati, le mutilazioni. I campi profughi della Macedonia scoppiano, la situazione sanitaria è molto precaria e si sono registrati i primi casi di epatite A e di morbillo. L'Unhcr sta cercando di ottenere dalle autorità di Skopje il permesso di ampliare i campi esistenti.

Ma la paura macedone è che i «possibili ulteriori sviluppi negativi» della crisi possano provocare l'arrivo di altri 100mila o 150 mila nuovi profughi rendendo la situazione ancora più pericolosa di quanto non sia già ora. Intanto in Macedonia non c'è più posto. I campi profughi ormai sono saturi, per le centinaia di nuovi sfollati che anche ieri, come detto, hanno attraversato il confine del Kosovo con la Macedonia non c'è praticamente più alcun riparo. Dice la portavoce dell'Alto commissariato Onu (Unhcr) a Blace, Paula Ghedini, che ormai l'unica cosa che si può offrire loro è un telo di plastica, forse due: uno da mettere a terra tra una tenda e l'altra, l'altro per coprirsi un po'e ripararsi dall'umidità della notte, forse dalla pioggia. Ieri i profughi kosovari sono arrivati su due treni che si sono fermati a pochi chilometri da Blace, su autobus partiti stracolmi da Urosevac, a piedi attraverso le montagne dove passa la linea di confine. «Non abbiamo più nulla da dare loro - dicono gli operatori - Srotoleremo sul terreno questi teli di plastica e per tutti la prospettiva è di passare questa prima notte in Macedonia all'addiaccio, senza un tetto, difficilmente con un pasto caldo». E nei prossimi giorni la situazione potrebbe non migliorare, perchè anche nei campi che non sono «il girone infernale di Blace», ormai lo spazio è tutto occupato, le strutture tutte utilizzate.

Ieri è stato comunicato che potrà essere usato a partire da giovedì, ma nessuno è pronto a giurare che non ci sarà un altro ritardo, che quello annunciato ieri è stato l'ultimo rinvio. In Lussemburgo, il ministro degli esteri macedone Aleksandar Dimitrov ha detto di temere che siano almeno 100-150.000 i kosovari in marcia verso la frontiera macedone. «Un mese fa ci eravamo preparati ad accogliere 20.000 sfollati - ha spiegato - Ce ne ritroviamo 160.000. E sappiamo che questa cifra potrebbe raddoppiare». La questione «è pericolosa», ha aggiunto, perchè parte della popolazione sta cominciando a dare segni di insofferenza. Segnale negativo, probabilmente, anche le due granate fatte esplodere la notte scorsa all'ingresso di una base militare di francesi in Macedonia, che non hanno causato feriti.

Un raid aereo sulla città di Surdulica si è trasformato in una strage con almeno 20 civili morti per un missile che ha colpito un centro abitato

Serbia: la Nato celebra col sangue la festa nazionale

Distrutto il ripetitore televisivo sulla vetta del grattacielo di Belgrado sede del Partito socialista

Il palazzo di Belgrado che ospitava la sede del partito di Milosevic, colpito dai bombardieri della Nato.

BELGRADO Una festa inondata di sangue: al trentacinquesimo giorno di guerra, l'improbabile celebrazione nazionale della «piccola Jugoslavia» di Slobodan Milosevic è trascorsa sotto le bombe e, per il villaggio di Surdulica, nel sud della Serbia vicino al confine con la Bulgaria, si è trasformata in un inferno. Un lancio di missili Nato ha centrato una zona abitata: decine di edifici sono stati danneggiati, alcuni sono crollati come castelli di carta seppellendo «un gran numero di persone», hanno riferito testimoni oculari. Secondo la tv serba, i morti sono almeno 20, forse 30, ma il destino di molti inquilini che si erano rifugiati nei seminterrati, resta ignoto: le macerie rendono impraticabile ogni accesso, tra colonne di fumo e polvere e focolai di incendio ancora non spenti. I cacciabombardieri alleati, forse per un errore di bersaglio, hanno colpito pure un ambulatorio e tubature dell'acquedotto. La zona è senza acqua e senza telefono. Surdulica si trova nella regione di Vranje, lungo la cintura meridionale della Serbia che fa corona al Kosovo. Un'area su cui il martellamento della Nato è stato costante, nel tentativo di tagliare la strada alle truppe di Belgrado mandate in rinforzo verso la provincia a maggioranza albanese. La zona, distante 130 chilometri dalla città di Nis, è inoltre ad alta densità industriale: settore bellico incluso, si dice.

Il caso di Surdulica rischia di non essere isolato. L'intera Serbia centro-meridionale, Kosovo compreso, negli ultimi giorni è stata squassata da attacchi condotti sia di notte sia di giorno. Distruzioni sono segnalate nei dintorni di Nis, di Kraljevo e di Kursumlija, dove lunedì - ma qui non ci sono conferme indipendenti all'agenzia ufficiale Tanjug - avrebbero perso la vita altri 17 civili, tra cui un bambino di 11 anni. Nulla si può verificare, inoltre, di quanto stia accadendo nel Kosovo, dell'odissea dei profughi albanesi e anche delle conseguenze di ondate di raid incessanti: ieri sono state bersagliate varie località intorno a Pristina, l'aeroporto di Slatina e un ponte che collega la regione con il resto della Serbia. Secondo voci incontrollate, si starebbero moltiplicando anche le perdite tra i soldati serbi, sotto il tiro degli aerei Nato. Dall'escalation militare resta toccata solo in minima parte Belgrado, dopo la distruzione della sede della tv statale Rts, dalle cui rovine ieri sono stati estratti altri tre cadaveri. La notte scorsa è parso dimostrativo, anche se rumoroso, il colpo, con un preciso missile Tomahawak, contro un ripetitore in vetta al grattacielo più alto della capitale.

L'edificio, di 24 piani, che ospitava la sede del Partito socialista di Milosevic e le redazioni di alcune emittenti televisive minori, era stato reso già inservibile la settimana scorsa. Pochi belgradesi hanno partecipato ieri a una festa nazionale di cui quasi nessuno comprende il significato: il settimo anniversario della nascita della Federazione tra la Serbia e il solo Montenegro. Milosevic a sua volta si è limitato a deporre una corona di fiori sulla tomba del milite ignoto, a proclamare una parziale amnistia e a decorare qualche militare impegnato nella «difesa della Patria». Un difesa che deve fare i conti con devastazioni crescenti e un'economia agonizzante: fabbriche distrutte, embargo petrolifero in arrivo, commercio strozzato. Tra la gente comune l'orgoglio non sembra venir meno e a Belgrado la «vita normale» non si ferma. Ma i soldi e le benzina (che l'esercito può ormai requisire a piacere) scarseggiano, altri prodotti sono difficili da trovare, i prezzi delle case calano. Anche il sarcasmo dei serbi sul nemico ha cambiato tono. Su un muro del centro di Belgrado una mano ignota ha scritto: «Non ne possiamo più, Clinton arrenditi».

Clamorosa figuraccia di un elicottero da combattimento che precipita nei pressi di Tirana

Più viso pallido che Apache

TIRANA L'Apache - il temibile, sofisticato, supertecnologico e costosissimo elicottero Apache - precipitato a Tirana, è caduto «durante normali operazioni di addestramento». Nessuno, cioè, lo ha colpito o in qualche modo aggredito. Nessuno lo ha provocato. Niente. Ha fatto tutto da solo: «E' finito a terra come un palloncino che si sgonfiava», ha detto un giornalista americano commentando le immagini dell'incidente girate in esclusiva mondiale dalla televisione «Abc».

Brutto colpo, non c'è che dire, per la fama del gioiello della «Task Force Hawk», il «Gruppo d'attacco falco» degli Stati Uniti d'America che si è spostato faticosamente in questi giorni dalla Germania a Tirana. Un trasferimento a tappe forzate, nei cieli italiani, anche questo caratterizzato da increscìosi infortuni. Ne sa qualcosa la piccola Chiara, una bambina di Castiglione della Pescaia, che sabato scorso è rimasta di stucco vedendo un Apache atterrare quasi nel giardino di casa. Un'avaria, che ha costretto il velivolo, circondato da marines e carabinieri - a sostare lì per l'intera giornata.

Che cosa sia successo lunedì sera, alle 22.20, a Sojar, a circa 40 chilometri a nord-est dell'aeroporto Rinas di Tirana, dove si trova la base Nato, non è stato ancora esattamente chiarito. L' ipotesi più accreditata, comunque, è quella del guasto meccanico, forse al rotore di coda.

Proprio uno sbilanciamento della parte posteriore dell'Apache, infatti, è quello che si vede nel filmato dell'«Abc»: Un filmato che comincia con il primo piano di alcuni soldati americani, in assetto di guerra e muniti di speciali occhiali a infrarossi, in esercitazione notturna. L' elicottero spunta all'improvviso da dietro una collina: si inclina e poi finisce, lentamente, dietro a degli alberi. Sembra una normale manovra di atterraggio, ma dopo pochi secondi si vede una colonna di fumo. Poi delle fiamme. I militari che poco prima stavano pattugliando la zona arrivano in soccorso dei loro compagni. Il pilota dell'Apache e il navigatore (che si sarebbero catapultati dall'elicottero) sono sotto shock e vengono trasportati all'aeroporto Rinas, dove c'è l'unità mobile sanitaria Mash 212. «Secondo i primi accertamenti - dice il comunicato ufficiale - le loro condizioni sono buone». L' elicottero - una perfetta macchina da guerra, costruita dalla Boeing e specializzata nella lotta anticarro, che durante la guerra del Golfo distrusse 500 tank iracheni e che costa svariati milioni di dollari - è andato praticamente distrutto. E le cause dell'incidente? «Sono in corso di accertamento. Ulteriori dettagli verranno forniti appena disponibili». L'incidente comunque, dicono fonti Usa, non ha al momento conseguenze sulle missioni degli Apache.

Un elicottero «Apache» in fase di decollo: ieri uno di questi micidiali velivoli anticarro è precipitato in Albania.

Le autorità militari Usa non hanno ancora fornito i dettagli dell'incidente

DALLA PRIMA PAGINA

Secondo la Tv di Stato il nuovo «untore» non diffonde la peste, ma indica agli aerei Nato gli obiettivi da colpire. Usa antenne segrete, lancia segnali. Per questo, oggi in Serbia, è pericoloso servirsi persino del cellulare.

Se scontro sarà, non sarà più etnico, ma culturale e antropologico: quello tra primitivi e normali. Lo si vide sette anni fa, quando gli studenti belgradesi scesero in piazza contro la guerra. I poliziotti li bastonarono con gioia feroce non solo perché erano contro Milosevic, ma soprattutto perché erano studenti, dunque colti, e in quanto tali debosciati, borghesi, omosessuali e potenzialmente disertori. Tutta la guerra in Jugoslavia è stata, prima che etnica, una guerra contro la borghesia urbana condotta da un apparato burocratico e dalla sua primitiva manovalanza armata. Lo si è visto da Vukovar fino a Sarajevo.

Oggi il quadro, per così dire, si semplifica. Consente di arrivare alla radice dello scontro. E di porsi la domanda delle domande: esiste un «odio balcanico? Esiste, tra queste genti, una speciale desiderio di autodistruzione? E' davvero riscontrabile, tra il Danubio e l'Adriatico, una cultura antica della guerra? I soldati italiani nella seconda guerra mondiale videro tra serbi e croati massacri inimmaginabili. La libellistica della Destra italiana, dall'irredentismo a oggi, parla apertamente di «Odio degli slavi». E fra i triestini vige il vecchio detto: lasciate che si ammazzino tra loro.

Ma il peggior pregiudizio sugli slavi lo nutrono gli slavi stessi. Ti dicono che è vero: in certe aree del Paese si passa all'istante dai brindisi al coltello, dalla festa di paese alla pulizia etnica. C'è un tribalismo primitivo che il comunismo ha ibernato, anzi alimentato, attuando nella burocrazia e nell'apparato militare una selezione negativa della specie. Ma più che «balcanica», è una «maledizione dinarica»: quella dei popoli lunatici, predatori e dal sangue bollente, annidati sui monti che fanno da colonna vertebrale all'ex Federativa, quelli che da Nordovest a Sudest precipitano sull'Adriatico assumendo via via il nome di Erzegovina (croati musulmani e serbi), Montenegro (serbi), Albania-Kosovo ed Epiro (greci).

Proprio per il nucleo di verità che contiene, lo schema pare in grado di spiegare ogni cosa, di esaurire le crisi balcaniche come autocombustione spontanea e maledizione genetica. Ma così facendo si rischia di alimentare suggestive visioni demoniache costruite su luoghi comuni unilaterali. Si rischia, soprattutto, di dimenticare che esiste l'altra faccia della Luna, quella di un mondo in larghissima parte pacifico e mansueto, lontano dalla guerra al punto da non sentire il pericolo. A Sarajevo lo si vide con evidenza impressionante. Caddero le bombe per mesi, prima che la gente dicesse: sì, è la guerra.

Otto anni nei Balcani non hanno mostrato solo la ferocia di una minoranza di primitivi, ma anche la pacifica, quasi passiva arrendevolezza della maggioranza della gente di fronte a una guerra subita come destino assai più che come regalo avvelenato di una élite di potere. Gli italiani dicono: piove governo ladro. Maledicono la politica anche per le catastrofi naturali. I popoli dei Balcani fanno il contrario: accettano anche la catastrofe politica della guerra come evento naturale. La cosa più impressionante dei campi profughi, albanesi o serbi che siano, è la loro passività, la loro assenza di rancore.

L'altra faccia dei Balcani sono i milioni di serbi che alle ultime elezioni hanno votato contro Milosevic. E' «Radio B 92» che ha trasmesso fino all'ultimo nonostante il coltello alla gola. E' la civile Novi Sad dalle tante etnìe, dove, in piena guerra, esiste ancora una «Zagrebacka ulica», una via di nome Zagabria, e dove nelle librerie trovi ancora in vendita testi croati. L'altra faccia della Luna è una Jugoslavia che ha espresso più disertori di nessun altro Paese al mondo, giovani che hanno affrontato l'esilio di anni pur di non sparare sui loro fratelli. Ricordiamolo: le nostre bombe uccidono anche la loro speranza.

Paolo Rumiz

Il segretario dei Ds si propone di riunire il coordinamento nazionale della coalizione il 14 giugno, ma i Verdi lo accusano di troppe simpatie per l'Asinello

Veltroni: «E' la proporzionale a dividere l'Ulivo»

Il presidente dei senatori della Quercia, Salvi, accusa il Professore di aver fatto saltare l'alleanza

ROMA Il segretario dei Ds Walter Veltroni già si preoccupa del dopo-Europee, quando si dovranno ricomporre i pezzi dell'Ulivo oggi sparpagliati in una decina di liste e che - ormai in clima in campagna elettorale - accentuano le polemiche nella coalizione. «L'Ulivo non è assolutamente morto», continua ad affermare il leader della Quercia, evitando di accusare sia Romano Prodi che Franco Marini del fallimento del simbolo comune.

Da parte di entrambi ci sono stati «irrigidimenti», ma «la colpa - sostiene - è del fatto che c'è una elezione proporzionale». «Ci sono - ha spiegato - delle logiche che si mettono in moto: il combinato disposto tra il risultato del referendum da un lato e le elezioni europee dall'altro ha creato una situazione di obiettiva tensione e di conflittualità».

Veltroni propone quindi una riunione del Coordinamento nazionale dell'Ulivo il 14 giugno, subito dopo il voto europee perchè «la più grande idea politica di questi anni non può essere sprecata».

La disponibilità del segretario diessino verso gli alleati incontra la disapprovazione dei Verdi, ai quali non piace, in particolare, il suo rapporto così morbido e stretto con i Democratici. «Troppa simpatia verso l'Asino», e il Sole che ride non la condivide.

Ad accusare apertamente Prodi di aver fatto saltare l'Ulivo ci pensa invece il presidente dei senatori Cesare Salvi. Anche se Marini è responsabile di alcune uscite «fuori luogo», ha l'impressione che sia stato lui a volere la rottura.

Salvi è convinto che le «lotte intestine» abbiano prodotto «danni irreparabili», e che ricomporre tutto dopo le Europee non sarà facile. Già vede i problemi che sorgeranno, sottolineando che per ricostruire l'Ulivo questa volta bisognerà ripartire «da questa maggioranza, che è più ampia rispetto all'Ulivo, e da questo premier, candidato naturale a guidare la coalizione anche dopo».

Nemmeno per Antonio Di Pietro l'Ulivo è finito, ma nella coalizione, accusa, ci sono «partiti che predicano bene e razzolano male». Sono i «voltagabbana» popolari e verdi (insieme a qualche «furbone del Pds») che hanno alimentato il fronte dell'astensionismo, invitando sottobanco i propri elettori a non andare a votare per il referendum. È il Ppi che a Strasburgo siede negli stessi banchi di Forza Italia e Berlusconi, e che si sta adoperando per ricostruire la Dc e per rompere il fronte del bipolarismo. «Non si può far finta che nulla sia successo - dice Di Pietro- il vestito dell'Ulivo è troppo buono per rovinarlo in una farsa, utilizzandolo in campagna elettorale senza prima impegnarsi per iscritto a rispettare principi e programmi come noi Democratici abbiamo chiesto».

Francesco Cossiga punzecchia infine Marini perchè nel proprio simbolo non ha messo alcun richiamo al Ppe. «Mi sbalordisce, mi addolora e mi preoccupa » dichiara l'ex presidente, puntualizzando di non aver nulla da obiettare al pieno ingresso di Forza Italia tra i popolari europei.

ANALISI

Si comincia a votare dal 13 maggio

Nella corsa al Quirinale vertici diessini e Polo bloccati su scelte di fondo

ROMA Una rosa di nomi divide Veltroni e il Polo. Il leader dei Ds, ma il capogruppo al Senato Salvi la pensa in modo diverso, dice no ad una rosa di nomi da sottoporre al Polo: «Perchè sul Quirinale deve scegliere Berlusconi?».

Sappiamo dunque ufficialmente che l'elezione del Capo dello Stato comincerà il prossimo 13 maggio con la convocazione delle Camere riunite nell'aula di Montecitorio. La decisione infatti che sarà formalizzata oggi, è stata comunicata ieri dal presidente Violante durante la riunione dei capigruppo della Camera. Ma il problema non è certo quello della data; il problema è e rimane quello di trovare un candidato alla successione di Scalfaro che metta d'accordo i partiti della maggioranza e che non sia sgradito a quelli dell'opposizione.

Problema difficile anche perchè non passa giorno che non inneschi una nuova polemica fra le due ali del parlamento. Ieri per esempio si è arrivati quasi agli insulti dopo che il segretario dei Democratici di sinistra Walter Veltroni aveva bocciato l'ipotesi di sottoporre ai rappresentanti del polo una rosa di nomi dentro la quale scegliere il successore di Scalfaro. Il ragionamento di Veltroni sotto il profilo politico ha una sua logica: è giusto, dice Veltroni, che l'opposizione partecipi alla scelta per il Quirinale, ma c'è una questione di metodo: se non si può mandare un telex al Polo con una designazione secca non si può nemmeno presentare una rosa di nomi e consentire in questo modo a Berlusconi di scegliere il nuovo Capo dello Stato.

Quel che dice Veltroni significa in sostanza questo: è la maggioranza che deve trovare un candidato tenendo conto delle opinioni delle opposizioni.

Il segretario dei Ds boccia anche l'ipotesi che il Capo dello Stato possa avere un mandato a termine: una risposta al presidente del Senato Mancino che tuttavia ieri ha precisato su questo tema il suo pensiero: «Non ho mai detto che il nuovo Capo dello Stato debba avere un mandato a termine, ho solo detto che se nel corso del mandato viene varata una norma che disciplina l'elezione diretta con effetto immediato le dimissioni a questo punto sarebbero inevitabili».

Dai Ds comunque vengono segnali contrastanti: il capogruppo al Senato Cesare Salvi per esempio, sulla questione della rosa dei nomi non la pensa come Veltroni e questo ovviamente ha dato fiato alle repliche di Forza Italia e di Alleanza nazionale. «Una veltronata» l'ha definita Urbani mentre dal partito di Fini arrivano critiche all'ipotesi di una candidatura secca. Tacciono invece i popolari anche se rischia di aprirsi un nuovo conflitto nel centrosinistra.

Questo perchè sia Veltroni ma con più forza Folena bocciano anche l'ipotesi che il prossimo capo dello Stato debba essere per forza espressione del partito popolare.

«L'alternanza non è affatto obbligatoria» dice Folena facendo riferimento alla presenza di D'Alema a palazzo Chigi, contemporaneamente al Quirinale e al governo ci sono stati due laici, Pertini e Craxi e Pertini e Spadolini. E questo senza voler parlare dei Dc.

Ma allora se la polemica è questa quale candidato il centrosinistra finirà per proporre al Polo? Le ipotesi sul tappeto sono sempre le stesse, anche se le solite voci di corridoio continuano a dare in crescita l'attuale ministro dell'economia Carlo Azeglio Ciampi. E su questo nome qualche cauto sondaggio, quanto meno con Alleanza nazionale, è stato già avviato.

Ma forse il nome vero, quello del successore di Scalfaro, lo si saprà con certezza il pomeriggio del 13 maggio quando Violante e Mancino daranno il via alla prima votazione per la nomina per il nuovo Capo dello Stato.

Riccardo Bormioli

I partiti si danno da fare per «arruolare» nelle loro file i nomi illustri

Caccia ai vip, dalla Cinquetti a Rossi

ROMA *«Competition is competition», aveva detto Romano Prodi prima della sofferta rinuncia a candidarsi per le europee di giugno. Un motto che tutti i partiti hanno fatto loro scegliendo per la marcia verso l'Europa, oltre ai soliti e collaudatissimi nomi, ex glorie dello sport, giornalisti, opinionisti, intellettuali, sindaci, storici e maghi dei sondaggi.*

Le certezze «granitiche», però, rimangono. A guidare il partito della Quercia saranno i capilista Bruno Trentin, Elena Paciotti, il segretario Walter Veltroni (per il centro) e Claudio Fava. Al sud, c'è il punto interrogativo sull' ex ministro degli Interni Napolitano che comunque dovrà essere sciolto a giorni. Nel partito dell'Asinello spicanno i nomi di Massimo Cacciari, Paolo Costa, Francesco Rutelli, Enzo Bianco e Leoluca Orlando.

Antonio Di Pietro sarà il numero due nelle circoscrizioni del nord ma non al centro. L'eventualità non è piaciuta allo stesso capolista nonchè sindaco di Roma. Nel Ppi nessuna decisione certa, ma vari nomi papabili: l'ex segretario Dc Mino Martinazzoli (o in seconda battuta Giancarlo Lombardi), Franco Marini, Pierluigi Castagnetti, Giovanni Burtone. Per Rifondazione Fausto Bertinotti guiderà il partito in tutte e cinque le circoscrizioni. Per l'Udr, Clemente Mastella sarà il numero uno nel sud e al centro.

I tre leader del Polo, Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini e Pierferdinando Casini, hanno scelto di indossare la veste di supercapilista in tutte le circoscrizioni.

Ma in seno ad An si deciderà solo oggi se Mario Segni sarà capolista in qualche circoscrizione o numero due in tutte dopo Fini. Capolista unico anche Rocco Buttiglione, anche se al momento si sta cercando una soluzione che riaggreghi le varie forze del centro. L'Udr punta invece sull'ex leghista Irene Pivetti, numero uno nel nord-ovest. Per lo Sdi Ugo Intini sarà capolista del nord-ovest, Claudio Martelli del Centro ed Enrico Boselli per il sud.

Ma è anche il vip che attira il voto e che dunque diventata il candidato ideale. Tre le qualità più richieste: bellezza, atleticità e capacità intellettuale. Clemente Mastella si è aggiudicato la più bella: Anna Kanakis, ex miss Italia. Forza Italia ha preferito la bionda presentatrice Gabriella Carlucci e l'inossidabile Iva Zanicchi. Per l'Asinello, invece, la non più giovanissima Gigliola Cinquetti. La squadra degli sportivi è ben articolata: l'ex campione del mondo Paolo Rossi è stato accaparrato da Alleanza nazionale, mentre Franco Baresi non ha ancora detto sì agli inviti di Forza Italia. L'ex portiere Stefano Tacconi e l'ex attaccante Andrea Carnevale rientrano invece nella mire di Mastella.

Il Ccd ha scelto il ciclista Francesco Moser, mentre nelle liste dell'Asinello torna alla ribalta il recordman Pietro Mennea e per i Verdi scalerà la vetta della vittoria Reinhold Messner. L'intellettuale maghrebino Tahar Ben Jelloun è stato invece arruolato per i Democratici di Prodi e lo scrittore Aldo Busi prescelto dai Verdi. I diessini hanno scelto l'ex presidente dell'associazione nazionale magistrati Elena Paciotti; ma anche il patto Segni, ora confluito in An, sta cercando di convincere il pretore di Maglie Carlo Madaro famoso per la crociata «pro Di Bella». Non potevano mancare per i Verdi l'etologo Giorgio Celli e l'ex presidente del Wwf Grazia Francescato. Molto quotati anche i giornalisti: Corrado Augias, Giovanni Valentini e Massimo Riva e Mino D'Amato. Due i filosofi del centrodestra: Vittorio Mathieu per Fi e Alfonso Luigi Marra per Ccd; uno invece per la sinistra: Gianni Vattimo per i Ds. Prevedibile anche la categoria dei figli di padri illustri: Isabella Rauti per la Fiamma tricolore, Luca Danese (nipote di Andreotti) per l'Udr, Chiara Moroni (figlia dell'esponente socialista morto suicida) per la lista De Michelis, e soprattutto Bobo Craxi, per lo Sdi di Enrico Boselli che schiererà l'ex portavoce di Craxi come capolista nella circoscrizione del nord-ovest.

Polo fuori dell'aula, manca il numero legale, ma il presidente del Consiglio D'Alema evita il ricorso alla fiducia

Nel Collegato fiscale meno tasse alle famiglie

Sono stati approvati i primi articoli, tra cui la riforma dei fondi pensione

Oggi si continua. Telecamere puntate sui «pianisti» (in gergo parlamentare i deputati che votano per i colleghi assenti)

ROMA Appeso ad un filo. Il governo ieri ha rischiato il ricorso alla fiducia sul collegato fiscale per il quale è mancato il numero legale. Le numerose assenze della maggioranza, infatti, hanno aiutato la protesta del Polo rimasto, compatto, fuori dall'aula. Ma un secco monito di Massimo D'Alema ha richiamato i deputati del centrosinistra che non hanno potuto abbandonare i banchi neppure per un minuto.

Gli articoli del provvedimento hanno quindi iniziato l'iter dell'approvazione in modo spedito. Primo fra tutti la riduzione delle imposte per le famiglie e la riforma dei fondi pensione con la possibilità di detrarre dal 740 fino a 10 milioni l'anno. Oggi si continua.

Una giornata difficile quella di ieri per i deputati della maggioranza. Gli Azzurri Elio Vito e Alessandro Rubino sono rimasti proprio all'ingresso dell'aula per «controllare» e decidere la strategia.

Un intero pomeriggio giocato sul filo del quorum, raggiunto spesso per un paio di voti. A volte per uno solo. Attenzione (e telecamere) puntate quindi sui «pianisti» (in gergo parlamentare quei deputati che votano anche per i colleghi assenti).

Più volte Rubino ha chiesto il controllo delle tessere. E più volte il presidente della Camera, Luciano Violante, ha scampanellato e invitato i colleghi a votare ognuno per sè. E non sono mancate scaramucce procedurali.

Il tutto per 118 votazioni: tante ne sono occorse per approvare i primi articoli (dall'uno al cinque ma il secondo è stato accantonato).

Oggi, come ha annunciato lo stesso capogruppo di Forza Italia, Beppe Pisanu, si replica. «La nostra è una poszione politica. Noi partecipiano attivamente al confronto, ma non al voto» ha dichiarato alla fine della seduta.

Il richiamo di Massimo D'Alema, almeno fin qui, è servito. Il presidente del Consiglio aveva rivolto «un caldo appello» a tutti i deputati della maggioranza perchè si assumano la responsabilità di garantire il numero legale sul collegato fiscale. D'Alema ha parlato di «rigidità» delle opposizioni, fino a forme di «vero e proprio ostruzionismo». Il governo, comunque, è pronto «a far fronte alle proprie responsabilità».

Responsabilità che spingono il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, a chiarire: è una pura illusione pensare ad una prossima diminuzione della pressione fiscale.

«Solo il gettito recuperato con la lotta all'evasione fiscale - sottolinea - può essere il mezzo per diminuire le tasse in Italia».

Ma la Confindustria punta i piedi: il prossimo Documento di programmazione economica e Finanziaria «dovrà contenere un piano di riduzione della pressione fiscale o sarà rottura con il governo».

I piccoli Comuni italiani non vogliono «chiudere»

CREMONA Autonomia impositiva, abolizione della tesoreria unica, incentivazione alla gestione associata dei servizi, ma mai con logiche forzose. Sono solo alcune delle richieste che i piccoli comuni italiani (sono 7 mila quelli al di sotto dei 10 mila abitanti, su un totale di 8.100) fanno allo Stato centrale, in un momento in cui le esigenze di tagli alla spesa inducono a ridimensionare, in molti casi a chiudere, servizi essenziali per una popolazione che sfiora i 19 milioni di abitanti. Da Cremona, dove sono riuniti centinaia di sindaci e amministratori locali, si lancia un messaggio di allarme: non si possono chiudere le scuole, i servizi postali, le stazioni dei carabinieri, gli ospedali, solo perchè è troppo piccolo il numero degli utenti. «Il rischio - secondo Enzo Bianco, presidente dell' Associazione nazionale comuni italiani (Anci), che ha deciso di appoggiare la lotta dei 7 mila - è l' accentuazione di una urbanizzazione già al limite di guardia: potremmo vedere in futuro le grandi città ancora più intasate e invivibili, mentre le campagne, le montagne, le isole minori saranno vuote».

Il problema, per il presidente dell' Anci, non è ridurre il numero dei comuni, «ma far loro gestire insieme, in un bacino ottimale, alcuni servizi». «Questo - ha aggiunto - lo si può fare, non con la logica forzosa, ma dando incentivi a chi si associa».

L'ex pm presenta il suo libro su Mani pulite e rileva che la storia su Tangentopoli non è ancora chiusa

Di Pietro: «Il nemico resta Berlusconi»

ROMA La storia di Mani pulite, e della corruzione di Tangentopoli «non è ancora chiusa». Parola di Antonio Di Pietro che, nella sede della Stampa estera, presenta il suo ultimo libro. Si chiama «Memoria», è molto corposo, 415 pagine (Kaos edizioni), e contiene quasi tutti gli atti giudiziari dei procedimenti dove è stato rinviato a giudizio o imputato, per aver favorito il finanziere Pierfrancesco Pacini Battaglia. Processi nei quali è stato puntualmente scagionato e assolto «perchè il fatto non sussite».

«Nessuna nuova rivelazione- avverte subito l'ex pm- in realtà è un documento tecnico, che riporta memorie e mezzi di prova utili a spiegare una complessa operazione giudiziaria avvenuta tra il '94 e il '99, chiamata poi Mani pulite, e racconta di tutti gli attacchi mossi contro di me per imbavagliarmi e mettere in discussione la mia credibilità». Per Di Pietro non ci sono dubbi: gli assalti sono arrivati tutti da «una sola parte politica». 27 processi subiti, ricorda, e 27 capi d'imputazione «tutti provenienti da fonte anonima». «Se becco quell'anonimo- dice- penso di averlo identificato, ma -scherza- purtroppo siamo in un paese legale. Ci vogliono le prove...».

Tutto cominciò dalla «famosa storia del poker d'assi» del '92, tirato in ballo da Bettino Craxi per screditarlo, fino alla telefonata che sarebbe intercorsa tra Berlusconi e D'Adamo nella quale il primo avrebbe detto al secondo: «Ingegnere, si prepari, abbiamo bisogno di lei».

Sulla corruzione, il senatore ne è convinto, «c'è ancora molto da scoprire». E dà un' indicazione dalla quale partire: le cose che lui stesso ha detto una decina di giorni fa al processo Borsellino a Caltanissetta. «Ho ricostruito - spiega - una storia di mafia e appalti che, ovviamente, non ho più alcun potere giudiziario di ricostruire, ma che ho voluto denunciare in un pubblico dibattimento» proprio per dimostrare che quel capitolo della storia giudiziaria italiana ancora «non si è chiuso». Sull'argomento non dice di più, ma risponde alle domande di più stretta attualità politica.

Il nemico non è cambiato. A suo parere il Cavaliere, come scrive anche nel libro, il conflitto d'interessi che lo riguarda, è la vera anomalia italiana, che «sta a monte» rispetto alla battaglia giudiziaria che ha combattuto.

«Rischi per la democrazia dalla dittatura mediatica del Cavaliere»

«Siamo in presenza - accusa nelle conclusioni di «Memoria» - di una vera e propria dittatura informativa e culturale basata sulla manipolazione dei fatti e sulla distruzione degli avversari a mezzo di mass media» e fino a quando «questa nuova forma di dittatura mediatica non verrà rimossa» la democrazia in Italia «resterà quella che è oggi, una chimera». «In nessun Paese al mondo, salvo le dittature, un capopartito può tranquillamente anteporre i propri interessi personali, e quelli dei suoi accoliti, agli interessi della collettività nazionale».

Da Forza Italia arrivano subito la replica. «Credevo - afferma il presidente dei deputato Beppe Pisanu - che la follia della dittatura mediatica fosse stata riposta in soffitta».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

EDITORIALE IL PICCOLO S.P.A. - DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)

Direttore responsabile: **MARIO QUAIA**
Vicedirettore: **Leopoldo Petto**

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Caporedattore:** Piero Trebiciani.
Inviato: Paolo Rumiz. **Attualità:** Livio Missio (responsabile), Roberto Altieri (vice), Roberto La Rosa, Baldovino Ulcigrai, Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Cesare Gerosa, Massimo Greco, Bruno Lubis, Mauro Manzin. **Cultura-Spettacoli:** Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. **Cronaca-Regione:** Fulvio Gon (responsabile), Pierluigi Sabatti (vice), Federica Barella, Claudio Ernè, Furio Baldassi, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Domenico Diaco, Giulio Garau, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. **Sport:** Roberto Covaz (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Maurizio Cattaruzza, Elena Marco. **Gorizia:** Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. **Monfalcone:** Fabio Malacrea (responsabile), Alberto Bollis (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Carlo Melzi (Presidente Onorario), Guido Carignani (Vp e Ad), Luigino Rossi (Vp), Maria Enrichetta Melzi Carignani, Sergio Hauser, Marco Benedetto, Andrea Zanussi, Eugenio Del Piero, Fabio Tacciaria, Andrea Pittini, Giovanni Gabrielli.

ABBONAMENTI: c/c postale 254342 - **ITALIA:** con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) - **INTERNET:** tre mesi 65$, sei mesi 130$, annuo 260$.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale L. 330.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 396.000) - Finanziaria L. 587.000 (fest. L. 704.000) - R.P.Q. L. 300.000 (fest. L. 360.000) - Finestrella 1.a pag. (6 mod.) L. 1.980.000 (fest. L. 2.376.000) - Legale L. 460.000 (fest. L. 552.000) - Necrologie L. 5.700 - 11.400 per parola (Anniv., ringr. L. 4.950 - 9.900 - Partecip. L. 7.500 - 15.000 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva).

La tiratura del 27 aprile 1999 è stata di 56.800 copie

Certificato n. 3663 del 9.12.1998

L'interrogatorio all'ex sottosegretario «è stato drammatico e l'imputato è stato colto da malore»

Cusumano per due ore respinge le accuse

Arresto del sen. Firrarello: si deciderà dopo l'elezione del nuovo capo dello Stato

I legali: «Sono state distrutte una famiglia e una carriera politica»

Giuseppe Firrarello

CATANIA Respinge le accuse, nega rapporti con mafiosi nonchè la sola ipotesi di essersi lasciato andare a comportamenti penalmente rilevanti, sostiene di avere operato solo nel rispetto del suo ruolo di politico: così Stefano Cusumano, sino a domenica «vice» ministro di Ciampi, ora agli arresti, basa la propria difesa, mentre con un ricorso urgente i suoi legali chiedono che il Tribunale della libertà tolga le manette al loro cliente «per inesistenza delle accuse».

Ieri pomeriggio, dopo il trasferimento dall'astanteria del pronto soccorso del «Garibaldi» a un stanza del reparto ospedaliero per detenuti, Cusumano, assistito dagli avvocati Ettore Randazzo e Titta Madia, è rimasto per quasi due ore fronte a fronte con i pm Nicolò e Marino e il gip Antonino Ferrara. L'interrogatorio, hanno detto i due difensori, è stato «drammatico, difficile e interrotto quando l'indagato è stato colto da malore». «Sono state distrutte una brillante carriera politica - hanno aggiunto i legali- e una famiglia per bene». Che Cusumano abbia comunque retto per quasi due ore allo stress ha persino destato sorpresa, dopo che Cristina Matranga, parlamentare di Forza Italia uscendo dall'ospedale, dove era rimasta a colloquio con l'ex sottosegretario per 15 minuti, aveva tracciato l'identikit di un uomo distrutto: «Piange - aveva spiegato - sta poco bene ed è molto abbattutto, sfiduciato. Non mangia ed è alimentato con una flebo. Non l'ho quasi riconosciuto. Non ho mai visto un uomo in condizioni così estreme. Sono molto preoccupata per la sua salute, anche se so che è curato bene. Tornerò a trovarlo».

Prima di Cusumano i giudici avevano interrogato alcuni imputati minori e l'ex assessore all'industria, Giuseppe Castiglione, genero del senatore Giuseppe Firrarello. Castiglione secondo indiscrezioni ha cercato di demolire quello che appare il perno dell'accusa, l'incontro in un albergo romano tra mafiosi, politici e imprenditori per la spartizione degli appalti, di cui ha riferito Giulio Romangoli, il costruttore lombardo che «collabora» con i giudici. Per Castiglione quell'incontro, semplicemente, non sarebbe mai avvenuto. Per Giulio Romagnoli, invece, proprio in quella sede vennero gettate le basi di un accordo che avrebbe pilotato l'assegnazione degli appalti per l'ospedale e le case degli studenti di Catania e la distribuzione di cointeressenze a politici e mafiosi. I magistrati, intanto, stanno dando gli ultimi ritocchi alla richiesta indirizzata alla Giunta per le immunità del Senato per l'arresto di Giuseppe Firrarello, che sul caso non sarebbe in grado di decidere in tempi brevi. Si voterà sul caso, con ogni probabilità, solo dopo l'elezione del Capo dello Stato. «I complessi intrecci - si legge nella richiesta, un dossier di 615 pagine - finalizzati a gestire gli appalti pubblici sia da parte di Cosa nostra, sia da parte di esponenti politici con ruolo anche nel governo nazionale e regionale, attestano in maniera più che concreta il pericolo di commistione di fatti della stessa specie di quelli contestati».

Rino Farneti

Cucuzza: «Freddai La Torre»

PALERMO A distanza di 17 anni la procura di Palermo ha chiesto al gip di processare il pentito Salvatore Cucuzza, killer dell'on. Pio La Torre (Pci) e del suo autista Rosario Di Salvo, assassinati a Palermo il 30 aprile 1982. Il collaboratore si è autoaccusato di avere fatto parte del gruppo di fuoco che ha ucciso il segretario regionale del Pci. I pm hanno chiesto, inoltre, di archiviare la posizione di tre presunti killer: Giuseppe Lucchese, Antonino Madonia e Giuseppe Galatolo, indicati da Cucuzza come complici. Il racconto di Cucuzza agli inquirenti è il primo fatto da un killer di un omicidio politico mafioso. «Al delitto abbiamo preso parte - dice Cucuzza - io, Gaetano Carollo della famiglia di Resuttana, che forse allora era il sottocapo, Nino Madonia, Pino Greco, Lucchese e almento uno dei Galatolo, non posso però escludere che con funzioni di copertura vi fosse altra gente, della cui presenza io però non sono a conoscenza. A La Torre sparai con la mia Colt 45 un solo colpo, indirizzando tutti gli altri all'autista, che avevo notato avere un'arma».

Il peñtito Salvatore Cancemi afferma davanti ai giudici che glielo disse Totò Riina

«Ho in mano Berlusconi»

La deposizione nell'aula bunker di Firenze, dove è in corso il processo stralcio su attentati di Cosa Nostra per «destabilizzare» lo Stato.

«Zù Totò mi confidò che anche Dell'Utri era tra gli amici»

FIRENZE I pentiti erano il chiodo fisso di zù Totò, Salvatore Riina. Tanto da fargli decidere di uccidere i loro parenti fino alla ventesima generazione, bambini di sei anni compresi. E per raggiungere l'obiettivo zù Totò aveva bisogno di appoggi eccellenti. Li ha raccontati ieri, nell'aula bunker di Santa Verdiana a Firenze dove si celebra il processo stralcio per le stragi in continente (unici imputati il capo di Cosa nostra e Giuseppe Graviano, capomandamento di Brancaccio), il pentito Salvatore Cancemi, 57 anni, palermitano, ex reggente del mandamento di Porta Nuova, collaboratore di giustizia dal luglio del 1993. «A me personalmente Totò Riina ha detto che aveva in mano Berlusconi e Dell'Utri» ha sostenuto Cancemi. Una deposizione dettagliata quella del collaboratore che per primo al sostituto Ilda Boccassini, dopo le stragi di Capaci e via D'amelio, disse che la strategia di attacco diretto allo Stato, che gli obiettivi delle bombe in continente, erano stati suggeriti a Cosa nostra da qualcuno. Qualcuno di importante. All'epoca non rilevò chi. «In una delle riunione della commissione - ha ricordato Cancemi - Riina si presentò con un foglietto sul quale era appuntato tutti ciò che Cosa nostra non poteva accettare: la legge premiale sui pentiti; il regime del carcere duro (41bis); il sequestro dei beni». In aggiunta erano elecati i nomi di una serie di boss da scarcerare, da Pippo Calò a Bernardo Brusca. Quel foglietto, il papello - così l'ha definito Giovanni Brusca - era merce di trattativa con lo Stato. «Riina - ha continuato Cancemi - non era solo. Era portato per la manina da persone importanti e diceva che noi dovevamo qualcosa a queste persone». «Ci dobbiamo dare anche la vita - diceva - perchè stanno facendo tanto per noi. Le persone che aveva in mano erano quelle che ho detto prima». Cosa nostra secondo Cancemi doveva quindi sostenere l'ex presidente del consiglio e il senatore di Forza italia. «Su di loro non abbiamo nulla da dire» hanno precisato i pm di udienza Giuseppe Nicolosi e Alessandro Crini, alla domanda su una loro eventuale iscrizione nel registro degli indagati nell'inchiesta sui mandati occulti delle stragi.

Il difensore di Graviano, Giangualberto Pepi, ha chiesto la comparizione in aula come testi di riferimeno di Berlusconi e Dell' Utri. La Corte d'Assise si è riservata. La deposizione di Cancemi continua domani.

IL CASO

Lo ha stabilito la Corte di cassazione

Bacio sulla guancia? Un atto da pedofilo

ROMA Anche un semplice bacio sulla guancia di una bambina è un atto pedofilo. Sempre che sia stato dato in un luogo volutamente appartato, lontano dagli sguardi altrui. Lo ha stabilito l'ormai famosa terza sezione penale della Corte di cassazione, precisando che è «proprio la ricerca di un riparo nascosto a trasformare un gesto in apparenza solo affettuoso in un atteggiamento di violenza da condannare. Conta, dunque, non l'atto in sè ma la psicologia del come e dove.

Il verdetto della corte ha trasformato così in definitiva la condanna di un pedofilo, F. L. di 68 anni, accusato di atti sessuali con minorenne per aver insidiato due bambine di 6 anni appena. L'uomo si era abbassato la lampo dei pantaloni di fronte a una delle ragazzine e aveva baciato sulla guancia in un sottoscala l'altra bambina «infastidendola con la barba», dopo di che era passato a inviti più espliciti nei confronti di tutte e due.

L'atteggiamento che l'accusato voleva far passare per «affettuoso» e semplicemente «bonario» - secondo la Suprema Corte - non era però tale: l'atteggiamento dell'adulto sarebbe stato mirato piuttosto «a guadagnare la fiducia della bambina con il pretesto di giocare a palla con lei e di darle qualche caramella, secondo un copione ben noto a chi si occupa di abusi sui minori».

L'uomo aveva ricercato costantemente, per le sue attenzioni, posti isolati e discreti: tra questi, a esempio, il retro del bar gestito dai figli o lo sgabuzzino del sottoscala del suo condominio.

Secondo i supremi magistrati l'effettiva sussistenza del reato consumato di atti sessuali con una delle due bambine sarebbe stata provata proprio dal luogo in cui questi approcci hanno avuto luogo.

I baci, come già aveva sottolineato la Corte d'appello di Milano, sono stati dati nel ripostiglio del sottoscala, dunque in un contesto «che sottolinea un sicuro interesse pedofilo mirato a soddisfare impulsi libidinosi da parte di un soggetto specificamente recidivo, al sicuro dagli sguardi degli adulti».

Elisabetta Martorelli

COSTUME

Convegno sulla giustizia minorile

Più matrimoni con stranieri: cresce il rischio di rapimenti di bimbi vittime dei genitori

ROMA Cresce, in Italia, il numero dei matrimoni internazionali. E con loro aumenta anche il rischio che, dopo la separazione, madre o padre «rapiscano» il figlio portandolo nel loro Paese, lontano da quello dell'altro genitore. «Ogni anno - ha spiegato Giuseppe Magno, direttore dell'ufficio centrale per la giustizia minorile del ministero della Giustizia, in un convengno dedicato proprio al tema della sottrazione internazionale dei minori - si separano circa 900 coppie "miste". Potenzialmente sono tutte situazioni a rischio».

In realtà, è difficile quantificare il fenomeno. È possibile solo avere dei dati indiretti. I bimbi nati da coppie italo-straniere, e quindi potenzialmente a rischio, sono stati, nel 1994, 8195. Alla fine di febbraio - secondo i dati elaborati da Aurelia Passaseo, presidente del Coordinamento nazionale per la tutela dei diritti dei minori (Cntdm), su fonte del ministero dell'Interno - erano in corso le ricerche di 1291 minori, di cui 940 stranieri. Ma bisogna precisare, come è stato fatto più volte in passato, che nella maggior parte dei casi sono bambini che sono scappati da casa o dagli istituti e comunque di persone ritrovate, per le quali non è stata ritirata la denuncia di scomparsa. Una terza conferma arriva dai casi in cui sono state applicate le due convenzioni (di Lussemburgo e dell' Aia) che regolano la questione.

Nel 1995 - ha spiegato Giuseppe Magno - sono stati 76, nel '96 93, nel '97 101. Una crescita, ha spiegato, «che indica anche una maggiore conoscenza di questi strumenti da parte dei genitori che spesso percorrono strade sbagliate». Un dato in parte positivo, quindi, anche perchè - come ha sottolineato Luigi Fadiga, presidente del Tribunale per i minorenni di Roma - «quello della scarsa informazione» sul «cosa fare» dopo la separazione «è ancora una problema grave sia per i genitori sia per gli operatori del diritto».

Per arginare il fenomeno la strada sembra essere quella della maggiore cooperazione internazionale. «L'unica cosa da fare - ha detto il sottosegretario alla Giustizia, Maretta Scoca - è creare in ogni ambasciata una struttura che si occupi di questo problema in modo da rendere più rapido l'intervento a livello organizzativo». Il sottosegretario ha inoltre respinto come una «forzatura» la proposta di equiparare la sottrazione di minore al sequestro di persona, lanciata dalla presidente del Cntdm. «In ogni caso - ha aggiunto Magno - bisogna dare più risorse all'ufficio centrale del ministero che si occupa del problema, anche perchè con l'accordo di Schengen il carico di lavoro aumenta. Nei Paesi aderenti - ha concluso - è infatti molto più facile portare oltre confine un minore».

Il sottosegretario Scoca: maggiore cooperazione internazionale per arginare un fenomeno in crescita

Il comandante del contingente italiano in Somalia al processo per l'assassinio del '94 a Mogadiscio

Ilaria e Miran, fu un'esecuzione

L'ipotesi del colpo a contatto oggetto di una nuova perizia

Secondo il generale Fiore è possibile l'ipotesi di una pista del fondamentalismo islamico i cui membri «avrebbero potuto fare un'azione eclatante»

ROMA Un'esecuzione. Così il generale Carmine Fiore, comandante del contingente italiano in Somalia dal 6 settembre 1993 al 22 marzo 1994, definì allora e lo ha confermato ieri in aula, il duplice omicidio della giornalista del Tg3 Ilaria Alpi e dell'operatore triestino Miran Hrovatin, avvenuto il 20 marzo 1994 a Mogadiscio.

«Uccisi entrambi con un colpo alla testa - ha precisato il generale - la Alpi con un colpo a contatto, come mi dissero i medici». L'ipotesi del colpo a contatto è stata avanzata dal perito di parte e da alcuni consulenti della procura e sarà oggetto di una ennesima perizia che comincerà il 30 aprile . Fiore, in aula ieri nella 22.a udienza del processo in cui è imputato il somalo Hashi Omar Hassan, confermando l'imminenza di un pericolo a Mogadiscio nei giorni precedenti l'assassinio, ha ridato vigore alla tesi del fondamentalismo islamico, i cui membri «avrebbero potuto fare un'azione eclatante».

«Ottimi», invece, erano per il generale i rapporti con i somali. Su quest'ultimo aspetto diverse sono le testimonianze succedutesi nel corso del processo. Lungo e serrato è stato il «confronto» tra l'avvocato Guido Calvi, che rappresenta la famiglia Alpi, e il generale. In passato Fiore querelò la famiglia per accuse che Luciana Alpi fece nei suoi confronti definendolo «bugiardo» in televisione. La sentenza, passata in giudicato dopo il secondo grado, diede ragione alla famiglia Alpi.

Della pista integralista ha parlato ieri anche Enzo Piperno, dal 1991 al 1994 vice direttore dello Stato maggiore del Sismi. Piperno ha illustrato genericamente la struttura del Sismi in Somalia all'epoca senza scendere in particolari. Generico è stato anche sul movente dell'attentato - la cui matrice può essere stata fondamentalista o somala - e sulle indagini compiute subito dopo.

Miran Hrovatin

L'ambasciatore Lorenzo Ferrarin ha ricordato in aula che, su richiesta della famiglia Alpi, fu chiesto agli Stati Uniti dell'esistenza di una immagine satellitare dell'aggressione. I rappresentanti americani fecero sapere che esisteva una sola immagine, scattata in un momento diverso da quello dell'agguato, e che non era nitida a causa delle condizioni meteorologiche.

In aula ha deposto anche l'on.Antonio Martino, ministro degli Esteri dal maggio 1994 al 1995, che incontrò Giorgio e Luciana Alpi. Martino inviò alla famiglia una lettera, elaborata da un suo collaboratore, sullo svolgimento dei fatti.

In aula si è parlato anche dei rapporti tra il contingente e l'imprenditore Giancarlo Marocchino, tra l'altro informatore dell' Esercito e probabilmente anche del Sismi. Sull'attentato da lui subito nei giorni scorsi l'avvocato difensore di Hassan, Douglas Duale, ha detto che la stampa somala ne ha parlato come di un «falso attentato».

Marocchino, informatore di Esercito e Sismi: per la stampa somala è «un falso attentato» quello subito recentemente dall'imprenditore italiano

Violenza a minorate compensata con caramelle e dolci

ROMA Costrette ripetutamente a subire e compiere atti sessuali per poi essere minacciate e «ricompensate» con caramelle, dolci e bambole. Per mesi tre ospiti dell'istituto «Santa Rosa»-Opera don Guanella di Roma, tutte minorate psicofisiche, avrebbero sopportato in silenzio gli abusi e le pesanti attenzioni sessuali di uno dei giardinieri dell'istituto, B.C., indagato dalla procura di Roma. Secondo il pm Felicetta Marinelli il giardiniere per mesi ha approfittato delle tre donne, che avrebbero circa 40 anni, anche perchè «protetto» da tre favoreggiatrici, una suora e due lavoranti dell'istituto, anche loro indagate. Le tre vittime hanno già confermato tutto davanti al magistrato, ma per timore che, a causa del loro stato psicofisico, non siano in grado di ripetere le accuse in dibattimento, il gip ha fissato per domani un incidente probatorio per assumere le loro testimonianze. A sollevare il velo sulle violenze e le angherie è stata una delle vittime che alla sorella, con gesti e parole stentate, ha fatto capire ciò che subiva. «Noi curiamo e tuteliamo gli handicappati, forse violentati altrove e non certo qui, e lo facciamo dal 1881. Nessuna delle persone che sono in cura da noi può esser stata violentata o aver subire abusi sessuali». Lo afferma suor Giustina, responsabile delle strutture dell'Opera don Guanella di Roma, sostenendo che le accuse contro il giardiniere e le altre persone che lo avrebbero favorito non hanno alcun fondamento. Secondo la suora, le tre donne potrebbero esser state manovrate da qualcuno che aveva ben altri interessi.

Inchiesta su «corpo femminile e piacere in Italia» condotta su 495 padri di famiglia e 460 madri

Anche se è al silicone seduce gli italiani

ROMA *Ci perdono la testa dietro a un maxi-seno i maschi italiani e non si fanno certo scoraggiare da qualche etto di silicone: è il risultato quello che conta, e non come ci si arriva.*

E allora davanti a due belle grandi «tette», largo alla fantasia. E sì, solo a quella, visto che se un uomo su due non ha difficoltà a confessare che è il seno abbondante la parte del corpo femminile che più lo induce in tentazione e la prima causa di tradimento mentale, soltanto un misero e coraggioso 12% ammette di aver tradito la propria moglie non soltanto con il pensiero.

Questa senocentrica visione del mondo emerge da una ricerca psicologica sul tema «Corpo femminile e piacere in Italia» condotta dalla Dermactive su 495 padri di famiglia fra i 35 e i 55 anni e 460 madri nella stessa fascia di età.

Non si stupisce affatto del risultato la psicologa Serenella Salomoni. «Questi dati dimostrano - spiega - come ci sia un ritorno alla maternità da parte maschile. Il seno riconduce alla mamma, all'esperienza primigenia della maternità, ma anche all'assoluto della femminilità».

Deluso invece l'esperto di cosmesi naturale, Massimo Grignani, che non riesce a capacitarsi di come per quasi 7 mariti su 10 (59%) un seno «rifatto» vada bene quanto quello naturale visto che - dicono questi scalpitanti coniugi - al momento di arrivare «ai fatti» non c'è alcuna differenza.

Devono saperlo bene le varie Carmen Di Pietro, Jenny McCarty, Pamela Anderson (almeno fino al recentissimo pentimento), Ela Weber, che affollano i sogni dei maschi italiani, traditori (veri o virtuali) perchè soffocati dall' abitudinarietà del rapporto di coppia (32%) o per paura di invecchiare (21%).

Se a stimolare l'adulterio è prima di tutto il seno abbondante (52%), non mancano però altre fonti di distrazione: nell'ordine, labbra carnose (47%), un bel sedere (34%), belle cosce tornite (29%), una statura elevata (25%), polsi e caviglie sottili (18%). Soltanto nelle retrovie si trova un bellissimo viso (15%) e - ma solo per raffinati amateur - dita affusolate, piedi piccoli e naso alla francese.

E dire che le donne, invece, si accaniscono su se stesse per raggiungere obiettivi per nulla condivisi dagli uomini. Lei si piace magra (40% delle mogli intervistate), lui la vuole formosa. Soltanto un lungimirante 20% di mogli teme il «seno bello e pieno» delle potenziali rivali, che invece fa impazzire il 52% dei mariti. Il 51% delle donne sogna bei glutei magri, preferiti da poco più del 30% degli intervistati e il 15% desidera gambe lunghe e sottili ignorando che il 20% del campione maschile è al contrario attratto da gambotte alla Valeria Marini.

Non si attenuano le polemiche a causa dei disagi provocati dallo scalo aereo: paura e proteste per le case scoperchiate

Rivolta a Malpensa: «Non voteremo»

Il sindaco di Lonate: «Nessuno ci prende sul serio, boicotteremo il voto europeo»

Il ministro Treu sposta gli atterraggi su un'altra pista e istituisce una nuova commissione speciale d'inchiesta. Le compagnie europee vogliono restare a Linate

VARESE Stanno pensando di non andare a votare il prossimo 18 giugno per le europee. Gli abitanti di Lonate Pozzolo, dopo le ultime due case scoperchiate dal passaggio degli aerei di Malpensa 2000 (è la terza volta che succede), non sanno più a chi chiedere aiuto.

Le 600 famiglie che si trovano nella zona a rischio temono per la propria incolumità. Il sindaco, Giovanni Canziani, sta attendendo i rapporti dei tecnici sulle cause del fenomeno: «Se dal governo non ci arriveranno garanzie - ha detto - dovremo fare qualcosa di clamoroso, come non andare a votare, perchè non si può continuare così».

Il primo cittadino chiede che la direzione aeroportuale di Malpensa sposti gli atterraggi sulla pista 2, o almeno che i Jumbo non atterrino più sulla pista 1.

E ieri il ministro dei Trasporti, Tiziano Treu, ha annunciato che questa proposta sarà accettata e realizzata presto, forse già da oggi.

L'altra proposta di Canziani è che venga studiata una nuova angolazione della pista d'atterraggio in modo che i velivoli nel momento in cui scendono a terra passino in mezzo a prati e boschi e non sui tetti delle case.

Treu ha anche istituito una commissione tecnica speciale per scoprire le cause dei disservizi di Malpensa 2000. Nel mirino i tracciati radar di tutti gli aerei in arrivo e in partenza. Entro martedì della prossima settimana dovrebbero essere pronti i primi risultati ed emergere le soluzioni idonee al buon funzionamento dello scalo.

Treu non si riesce a spiegare quello che sta succedendo a Lonate: «Si tratta di incidenti che appaiono estremamente singolari, anomali, visto che questa rotta è in funzione già da 15 anni senza che si siano registrati problemi del genere», ha detto ieri in aula alla Camera rispondendo alle interrogazioni dei senatori durante il settimanale «question time».

Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, ha chiesto a Treu un incontro «urgentissimo» al quale vuol partecipare insieme al presidente della Provincia e ai sindaci di tutti i comuni coinvolti dai disagi provocati dall'aeroporto.

Sulla vicenda indaga anche la magistratura che ieri ha constatato che i tre incidenti finora ci sono stati sempre mentre piove. Il pm Roberto Craveia ha già affidato a un architetto le perizie «sulla compatibilità dell'evento in rapporto tra causa e effetto».

Ma c'è chi ha comunque dei dubbi sugli scoperchiamenti. «Air Press», un' agenzia di informazione del settore aeronautico, si domanda se siano veri: «Quelle case sono lì da molti anni e quella pista è sempre stata in uso anche in passato con i grandi aerei».

Da segnalare, infine, la richiesta al ministro Treu delle compagnie europee di restare a Linate e non trasferirsi a Malpensa 2000 dal primo ottobre.

Rosario Caiazzo

La zona circostante a piazza San Pietro invasa da «souvenir sacri»

La beatificazione di Padre Pio una prova generale del Giubileo

ROMA *È cominciato il conto alla rovescia per la maxi-invasione di pellegrini - 500 mila, ma potrebbero aumentare - che domenica 2 maggio sarà a Roma per la beatificazione di Padre Pio. Per la capitale si tratterà di una sorta di prova generale del Giubileo. Tanto che il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, lancia un accorato appello: «venga solo chi ha prenotato».*

Mille le iniziative che, di giorno in giorno, accompagnano la settimana «santa». È di ieri l'annuncio del primo annullo filatelico e dei nuovi francobolli dedicati al frate di Pietrelcina.

Il segretario generale del governatorato di Città del Vaticano, monsignor Gianni Danzi, durante la cerimonia svoltasi a San Giovanni Rotondo, ha chiarito che «inizialmente» era «contrario alla realizzazione del francobollo» perchè gli sembrava «superfluo che il Vaticano realizzasse un francobollo per una beatificazione»: poi «pian piano alcune circostanze mi hanno convinto che l'evento meritava un nostro impegno. Dopo aver raggiunto questa convinzione diedi incarico al professor Fantini di realizzare il bozzetto che fu approntato in una sola notte».

Il francobollo, da 800 lire, riproduce il volto di Padre Pio; il foglietto comprende tre francobolli - di 300, 600 e 900 lire - e raffigura Padre Pio del quale si vedono le mani con le stimmate. In basso, a sinistra, ci sono la cappella originaria del convento e la prima chiesa. Sulla destra la grande chiesa ora in costruzione a San Giovanni Rotondo.

Il futuro beato è ormai un business. La zona intorno a piazza San Pietro pullula di medagliette di materiali ricchi e poveri, santini e santini doppi, poster poco rispettosi della grammatica, mattonelle e rosari. E ancora altarini, statuette di tutte le misure, videocassette, libretti con i pensieri del beatificando, biografie e cartoline.

Ma domenica Padre Pio sarà celebrato anche in fondo al mare. Contemporaneamente alla cerimonia di beatificazione alcuni subacquei delle isole Tremiti gli renderanno omaggio in una manifestazione che si terrà sui fondali del parco marino dove si trova la più grande statua sottomarina che raffigura appunto il frate di Pietrelcina.

La figura di Padre Pio, il cappuccino delle stimmate che domenica sarà beatificato nella basilica di San Pietro, è rimasta scolpita nella mente di Luciano Rispoli, l'abile e garbato conduttore dell'intramontabile «Tappeto volante». «Questo ricordo - rivela Rispoli - mi riconduce ad una vicenda del lontano 1967».

Cosa accadde?

«Ero fidanzato e avevo deciso di sposarmi. Non avevo mezzi sufficienti per affrontare le spese di una cerimonia come avrebbe desiderato mia madre. Le proposi, allora, di far benedire le nozze a Padre Pio, al quale era devotissima. Lei accettò entusiasta. Il pranzo di nozze, solo otto invitati, mi costò duemilasettencentolire... Fu così che ebbi modo di conoscere questo straordinario personaggio, dotato di una eccezionale carica magnetica e della capacità di suggestionare tutte le persone che lo incontravano».

Le sue prime impressioni.

«Contrastanti. In un "contenitore" - lo dico con grande rispetto - così aspro, così asciutto, così severo, ai limiti della scortesia, albergava invece un uomo capace di calamitare grandi attenzioni e grandi sentimenti. Con noi fu, in qualche modo, profetico».

Cosa predisse?

«Nel discorso che fece durante il matrimonio disse che non sarebbe stato facile che un calabrese, come il sottoscritto, e una pugliese, come mia moglie Teresa, potessero andare d'accordo. Nonostante gli alti e bassi, il mio matrimonio, però, ha resistito. Disse, inoltre, che avremmo avuto molti figli che sarebbero stati la consolazione negli ultimi anni della nostra vita. I figli tardarono ad arrivare tanto che, per un certo periodo, ironizzai sulla profezia di Padre Pio. Con gli anni mi sono dovuto ricredere. Abbiamo avuto quattro figli, uno, purtroppo, l'abbiamo perduto. A questo punto sono allarmato per la seconda parte della predizione: i miei figli, è vero, mi stanno dando grandi consolazioni e, non vorrei, che questo coincidesse con gli ultimi anni della mia vita».

Il frate di Pietrelcina il giorno delle nozze predisse a Rispoli che avrebbe avuto numerosi figli: gliene sono nati quattro

I bozzetti dei francobolli su Padre Pio emessi dal Vaticano.

Il provvedimento firmato dal presidente Spaventa alla fine di un'inchiesta iniziata a dicembre

Consob sospende l'agente di cambio Girardi Sotto accusa la gestione dei beni dei clienti

Il professionista, presidente dell'Ordine di Venezia e Trieste, si difende: «Mi sono state contestate soltanto infrazioni formali ma la mia immagine è rovinata»

ROMA Riccardo Girardi, 53 anni, agente di cambio a Venezia e presidente dell'Ordine degli agenti di cambio di Venezia e Trieste, con alle spalle vent'anni di attività in borsa, è stato sospeso per sessanta giorni dalla Consob. Nel corso di una verifica disposta dall'organismo che sorveglia le attività di borsa, nei confronti del Girardi sarebbero emerse «gravi violazioni delle disposizioni legislative e amministrative».

L'ispezione disposta dalla Consob, iniziata nel dicembre dello scorso anno, si è conclusa poche settimane fa, alla fine di marzo con un rapporto fortemente sfavorevole per il Girardi il cui studio rimarrà ora chiuso due mesi. Sulla base del «dossier» raccolto dagli ispettori, il presidente della Commissione di borsa Luigi Spaventa ha infatti firmato in questi giorni il provvedimento di sospensione.

Le contestazioni rivolte a Riccardo Girardi sono contenute in nove cartelle e riguarderebbero in particolare sei punti dell'attività del presidente dell'Ordine degli agenti di Venezia e Trieste.

Uno dei rilievi più pesanti fa riferimento alla «confusione» tra i beni dei clienti e quello dello stesso agente. Liquidità e strumenti finanziari della clientela sarebbero risultati depositati su conti intestati al Girardi senza la richiesta specificazione che si tratta di «beni di terzi».

Girardi si difende affermando che è accusato di violazioni soltanto formali (*«ma questo basta a rovinarmi l'immagine»*) e che il lungo periodo di ispezione gli ha paralizzato lo studio impendendogli di adeguarsi proprio al decreto Draghi in materia di gestione dell'attività borsistica di cambio. Il decreto Draghi, che impone una nuova contabilità agli agenti di borsa, ha avuto bisogno di ben 84 regolamenti d'attuazione e la sua applicazione è risultata molto complessa anche negli studi borsistici più grandi. Il «rapporto-Girardi» redatto dalla Commissione di sorveglianza sulla borsa contiene gravi accuse anche su altri versanti. Il 30 settembre dello scorso anno - si afferma tra l'altro - l'agente di cambio avrebbe utilizzato titoli di alcuni clienti nell'interesse di altri clienti senza che i primi avessero rilasciato una esplicita autorizzazione ad operare in tal senso.

La Consob ha disposto che nei prossimi due mesi la gestione delle attività svolte dal Girardi sarà svolta dal dottor Carlo Pesce, iscritto all'ordine dei dottori commercialisti di Venezia.

Esplose decine di colpi, due giovani arrestati e tre feriti in uno scontro a fuoco tra due bande di giovani

Napoli, sparatoria tra rivali in amore

GIUGLIANO Due giovani arrestati, tre feriti, decine di colpi di pistola esplosi durante uno scontro a fuoco nel napoletano da «sfida all' ok corral», questa volta scaturito per rivalità non di camorra, ma di cuore. Ed ancora pistole e fucili con scatole di cartucce, insomma un «mezzo arsenale», sequestrato dalla polizia e trovato in auto e in abitazioni a Giugliano, popoloso centro alla periferia Nord di Napoli.

Questo lo scenario di una vicenda che ha avuto il culmine domenica notte in via Frezza a Giugliano dove due bande di giovani si sono affrontate a colpi di pistola: ultimo atto di dissapori e violenze verbali e fisiche scaturite per la gelosia nutrita da due giovani che, secondo quanto hanno accertato gli investigatori, sarebbero innamorati della stessa ragazza. Gli arrestati sono Gennaro Maisto, di 21 anni, e Antonio Abate, di 23. Per loro l'accusa è tentato triplice omicidio, porto e detenzione di armi, spari in luogo pubblico. I due erano stati notati da una pattuglia della polizia mentre si allontanavano dal luogo della sparatoria. Nella loro auto gli investigatori avevano trovato una pistola calibro 6,35 con tre cartucce nel caricatore e un bossolo nella camera di scoppio. Accanto all'auto c'era un'altra pistola, una calibro 9 scarica. Inoltre, gli agenti hanno trovato tre scatole di cartucce per fucili calibro 12 vuote ed una con 10 cartucce. Nel corso di una perquisizione presso le abitazioni dei due, sono stati trovati due fucili dello stesso calibro, un Beretta e un Franchi.

Le armi sequestrate coincidono con il calibro di quelle utilizzate nella sparatoria. All'appello mancherebbe soltanto una pistola calibro 7,65. La polizia ha intanto ricostruito l'accaduto: tutto sarebbe cominciato domenica mattina, dinanzi al centro commerciale Borgo Meridiano in via Frezza: due giovani sarebbero venuti alle mani per una ragazza, corteggiata da entrambi, da mesi. I due sono poi stati spalleggiati da rispettivi amici e conoscenti fino a far degenerare la lite in una rossa «condita» alla fine da parole grosse e minacce di morte, finoi allo scontro a fuoco.

IN BREVE

Due killer a Casal di Principe nel Casertano

Camorra, esecuzione al bar Ammazzati due fratelli, dodicenne lievemente ferito

CASERTA Due fratelli, Pietro e Vincenzo Aversano, di 29 e 34 anni, titolari di un bar, sono stati uccisi ieri sera a colpi di pistola in un agguato a Casal di Principe in provincia di Caserta. Nella sparatoria è stato lievemente ferito a una mano un ragazzo di 12 anni che si trovava nel bar al cui interno è avvenuto il duplice omicidio. Due sicari hanno fatto irruzione nel bar: uno ha sparato contro Pietro Aversano, che si trovava dietro il balcone uccidendolo con alcuni colpi al volto e al torace, l'altro ha invece cercato il fratello Vincenzo, che era seduto all'interno del locale. Vincenzo ha tentato di fuggire, ma è stato raggiunto da alcuni colpi proprio all'ingresso del locale ed è morto all'istante. Un altro fratello, Giuseppe, al momento dell'irruzione dei sicari si trovava in una sala attigua a giocare a carte e non è stato, dunque, in grado di fornire qualche indizi.

Trapani: madre in fin di vita, si è data fuoco La suocera le nega la restituzione dei figli

TRAPANI Giacoma Ferrara, 23 anni, un passato e un presente di sofferenza materiale e morale, in fin di vita con l'80 per cento del corpo bruciato: si è data fuoco a Trapani la notte scorsa, dopo l'ennesimo rifiuto della madre del convivente di restituirle i due figli, di quattro e tre anni. Sposa-bambina a nemmeno 16 anni, dopo il rapido fallimento del matrimonio, Giacoma è stata isolata dalla sua famiglia d'origine e ha convissuto con un coetaneo, il padre dei suoi figli, ma anche questo rapporto è entrato in crisi.

Nasce sopra le Canarie poco prima dell'atterraggio Il volo da Milano con a bordo solo turisti italiani

SANTA CRUZ DE TENERIFE Parto a bordo di un volo Milano-Tenerife: un bimbo ha deciso di nascere mentre l'aereo della «Spanair» su cui viaggiava la sua mamma si trovava a 11 mila metri di altezza nel cielo delle isole Canarie. La signora, di nazionalità italiana come tutti gli altri passeggeri, è stata assistita da un medico e da un' infermiera che viaggiavano sull'aereo. All'arrivo a Tenerife, venti minuti dopo il parto, mamma e neonato, entrambi in perfetta salute, sono stati trasferiti subiti all'ospedale in ambulanza.

Passeggiavano con nel borsone un tigrotto acquistato per un milione in un campo nomadi

NAPOLI Passeggiavano con fare sospetto nelle vicinanze del santuario della Madonna dell'Arco, nel Napoletano, con un borsone nel quale custodivano un tigrotto. La baby-tigre, di circa un mese, è stata portata allo zoo di Napoli dai carabinieri, che hanno fermato e poi rilasciato i due giovani, di 16 e 17 anni. I carabinieri li avevano notati in strada: dopo averli fermati per un controllo, si erano insospettiti per quella grossa borsa «semovente» nella quale si dibatteva il cucciolo di tigre. La baby-tigre sarebbe stata acquistata dai minorenni a Terzigno, non lontano da Madonna dell'Arco, in un campo nomadi. La cifra pagata dai due ragazzi sarebbe stata di circa un milione di lire, una somma che i due adolescenti hanno sostenuto di aver intascato grazie a un rimborso assicurativo percepito nei giorni scorsi.

IL FATTO

Pioggia di critiche al governatore Fazio

Ufficiale il no di Bankitalia all'ops di Imi-San Paolo sulla fusione con Bancaroma

MILANO Pioggia di critiche su Bankitalia. Antonio Fazio ha negato l'autorizzazione all'ops del San Paolo-Imi su Bancaroma. Un «no» che era già stato comunicato nei giorni scorsi ai vertici della banca torinese ma che ieri il governatore ha messo nero su bianco scatenando un'ondata di polemiche.

«La Banca d'Italia ha informato Sanpaolo-Imi - dice l'istituto di credito torinese - di non avere modo di dare seguito alla richiesta di autorizzazione presentata dall'istituto relativamente all'ops sulle azioni della Banca di Roma, in quanto il consiglio di amministrazione di quest'ultima ha ritenuto ostile e inaccettabile l'offerta».

Dopo la bocciatura di Fazio, è arrivato lo stop del comitato esecutivo del San Paolo-Imi all' offerta pubblica di scambio su Banca di Roma. Fra i primi a commentare il diktat di Fazio è stato proprio l'amministratore delegato di San Paolo-Imi, Rainer Masera: «Bisogna essere grati per la tempestività con cui è stata presa la decisione - ha detto ironicamente - i mercati ne avevano bisogno».

Per Sergio Cofferati, leader della Cgil, negli inconsueti panni di difensore del mercato: «E' incomprensibile l'atteggiamento della Banca d'Italia verso il sistema finanziario italiano». E ha aggiunto: « Le banche italiane - ha detto ancora Cofferati - hanno bisogno di accrescere le loro dimensioni per affrontare la competizione sul mercato europeo». Critico con Fazio anche il ministro per le riforme istituzionali, Giuliano Amato. A difesa del governatore si è schierato invece Sergio D'Antoni, segretario generale della Cisl: «La Banca d'Italia fa bene a vigilare. Non vedo alcun rischio dirigistico».

Cofferati (Cgil) teme forme di dirigismo Consob vuole chiarezza E Banca Intesa non fa offerte sulla Comit

A sottolineare un problema di coordinamento fra Consob e Bankitalia è stato ieri Luigi Spaventa,presidente della Commissione che vigila sulla borsa, sentito al Senato. «Il coordinamento in taluni casi è stato realizzato, ma altre volte è stato più difficile. Il punto più delicato riguarda proprio l'opa. La filofosia da cui ha mosso il Testo unico - ha detto Spaventa - appartiene ad un' epoca in cui l'opa ostile era un'eccezione e non la regola e questo ha creato dei problemi».

Intanto si apprende che Banca Intesa non farà, almeno per il momento, nessuna offerta per la Comit. L'interesse della banca di Bazoli per quella di Lucchini esiste, ma potrà essere formulato solo dopo il chiarimento che da Piazza della Scala verrà dato all'ops avanzata da Unicredit. L'ha ribadito il consigliere di Banca Intesa Alfonso Desiata lasciando il cda.

L'assemblea dei soci approva il bilancio '98 che chiude con un utile netto di 24,8 miliardi

CrT: «Più competitivi con Unicredit»

Ricco dividendo: da 400 a 550 lire per azione - Melzi: «Ruolo strategico verso Est»

Fra i dati di bilancio crescono i ricavi da servizi (+28%), raddoppia la quota di risparmio gestito, in forte calo la raccolta pubblica

TRIESTE L'ingresso in Unicredito? «Operazione egregia, condotta magistralmente». Il bilancio? «I risultati mi sembrano buoni». Il presidente della Cassa di risparmio di Trieste (Banca Spa), Carlo Melzi, ha presentato ieri conti *sul velluto*. L'assemblea degli azionisti (erano presenti 440 soci) ha approvato il bilancio '98 (si chiude con un utile netto di 24,8 miliardi: + 10,42 per cento), dopo aver ripercorso gli eventi cruciali di un anno che ha inserito la Cassa triestina nel giro delle grandi alleanze bancarie. Ai soci sarà distribuito un dividendo di 550 lire per azione, nettamento superiore alle 400 lire del '97.

Unicredito, la superholding guidata da Alessandro Profumo, arriverà a possedere il 58,5 per cento delle azioni della Cassa triestina. Secondo gli accordi di concambio una azione della CrTrieste varrà 3,8 azioni Unicredito. Il titolo CrT staziona sulle 38 mila lire; Unicredit ieri quotava circa 9600 lire (4,958 euro). L'intesa dovrebbe realizzarsi entro il prossimo autunno: «La CrTrieste —ha detto Melzi— valorizzerà le sue due principali caratteristiche: quella di banca fortemente radicata sul territorio e quella di istituto di credito specializzato nell' intermediazione con i paesi dell' Est Europa». E ieri è emerso che la Ts Stedionika Banka, l'istituto controllato dalla CrT in Croazia, ha registrato dopo soli tre anni di attività un utile di 4 miliardi. Sulle sinergie operative con Unicredit si è soffermato il presidente della Fondazione, Renzo Piccini: «La CrT sarà più forte sul mercato».

La CrT ha anche conseguito un risultato lordo di gestione di 71 miliardi di lire (rispetto ai 59 del 1997, con un incremento del 20 per cento); gli impieghi economici sono aumentati del 13,5 per cento (da 1.931 a 2.191 miliardi di lire). La raccolta globale è stata di 8.413 miliardi. Impercettibile la crescita (+0,2 per cento) della raccolta diretta da clientela privata (3.100 miliardi). Un effetto del contemporaneo «boom» del risparmio gestito (1.728 miliardi), raddoppiato rispetto al '97. In picchiata (-55%) la raccolta pubblica (da 1.135 a 511 miliardi): «È una conseguenza —ha spiegato il direttore generale, Nerio Benelli— del ridimensionamento delle giacenze di fine anno sui conti speciali di tesoreria». I ricavi da servizi sono cresciuti del 28,8 per cento e le spese di amministrazione sono diminuite del sei per cento. Oltre all'approvazione del bilancio, l'assemblea ha nominato Carlo Sartori nel consiglio di amministrazione al posto di Giulio Patrucco, scomparso lo scorso anno. Alla fine azionisti più «ricchi» e soddisfatti. Sia pure fra qualche isolato timore di «colonizzazione». «L'accordo con Unicredit— ha detto Melzi— è stata la migliore delle soluzioni e quella più concretamente realizzabile». Si aspetta una riconferma al vertice? «Nel breve o lungo periodo opererò perchè la Cassa rafforzi la sua presenza nella regione e nel Nordest».

Piercarlo Fiumanò

Carlo Melzi durante la sua relazione all'assemblea di bilancio della CrT Banca spa al Politeama Rossetti.

Utile netto di 5,6 miliardi nel '98 della Cassa risparmio Gorizia

La fusione Casse Venete-Caer nelle aspettative della Carigo

GORIZIA *La Cassa di risparmio di Gorizia - superato l'impatto psicologico dell'uscita dai perimetri provinciali e preso il largo nel mare grande della finanza - dà ora ulteriormente corpo alla filosofia «federativa» insita nel concetto di holding. Dopo essere entrata in Casse Venete (che fa capo alla Cassa di risparmio di Padova) ora Carigo insiste perchè vada in porto il progetto di fusione tra Casse Venete e Caer, la cui banca di riferimento è Cassa di risparmio di Bologna ma nella cui sfera c'è anche la Banca agricola di Gorizia, tradizionale forziere del capitale sloveno. Così ieri mattina il presidente di Carigo Antonio Tripani, nell'illustrare assieme ai vertici dell'istituto il bilancio consuntivo '98, ha detto chiaro e tondo che «è auspicabile che le trattative tra Casse Venete e Gruppo Caer per la costituzione di un nuovo polo bancario vadano in porto entro giugno. I ritardi, con i tempi che nel sistema bancario sono e devono essere rapidissimi, non giocano a favore di questo progetto industriale. La nascita di questa «super holding» potrebbe favorire una reale espansione del sistema bancario del Nordest nelle nazioni dell' Est Europa più vicine al Friuli-Venezia Giulia, un' area sulla quale già premono con insistenza e da tempo le maggiori banche europee».*

Tripani ha anche ribadito la «filosofia» che ha portato la Cassa di Risparmio di Gorizia a entrare nella holding Casse Venete: «Tra le grandi fusioni che annullano le identità delle banche locali e l' isolamento che ne porterebbe al decadimento, abbiamo scelto la terza via, quella «federale» che garantisce l'autonomia e la possibilità di restare sul mercato con un rapporto diretto con la clientela tradizionale offrendo però prodotti e servizi che, poichè realizzati su vasta scala, consentono tariffe concorrenziali».

Nella sfera dell'istituto bolognese c'è anche la Banca agricola isontina tradizionale «forziere» del capitale sloveno

Il bilancio, che è stato «licenziato» dall'assemblea della spa, si è chiuso con un utile netto di 5,6 miliardi di lire. Il risultato di gestione si è attestato sui 23 miliardi di lire, con un incremento del 3,06 per cento rispetto all' esercizio precedente. Ai soci (51% Casse Venete spa, 45% Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo spa, 4% Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia) andrà un dividendo - è stato reso noto oggi in una conferenza stampa - di 439 lire per azione, con un aumento dell'8 per cento rispetto al '97.

Notevole incremento - ha evidenziato Tripani - ha fatto registrare anche l'utile lordo, che sale a 17 miliardi, con una crescita in percentuale del 23 per cento rispetto all'anno precedente. «E' il risultato - è stato osservato - degli aumentati ricavi netti derivanti dai servizi bancari (+8,46%), in particolare dal risparmio gestito, ma anche da una consistente riduzione del costo del lavoro, che registra gli effetti degli esodi incentivati (-10,16%)». L' utile netto - ha aggiunto Tripani - è stato definito dopo aver destinato oltre 7,5 miliardi ad accantonamenti in diversi fondi, determinando così un rafforzamento del patrimonio aziendale, ora a 222 miliardi di lire.

Antonino Barba

Dopo la ristrutturazione azionaria della pay-tv digitale Stream alienata al 65% da Telecom

Olivetti denuncia «azioni ostili»

Scontato no all'opa del cda presieduto da Bernabè - Titoli deboli

MILANO Ennesimo consiglio d'amministrazione per Telecom. Un cda previsto dalla legge Draghi che regola l'offerta pubblica di acquisto: il vertice del colosso telefonico deve infatti dare una sua valutazione sull'opa Olivetti. Scontato il no dei consiglieri. A Piazza Affari, intanto, i titoli della società guidata da Bernabè hanno fallito nuovamente la soglia dei 10 euro fermandosi a quota 9,939 (+0,80%). In rialzo Olivetti (+1,27%).

E' comunque l'alleanza fra Telecom e Deutsche Telekom l'argomento che ancora tiene banco. L'opa Olivetti parte venerdì (ieri Colaninno è stato a Palazzo Chigi) e i vertici dei due giganti telefonici cercano di stringere i tempi. Da Washington, a margine del convegno del Fondo monetario internazionale, il ministro delle Finanze tedesco Eichel (che incontrerà Ciampi negli States) fa sapere che il governo Schroeder non può impegnarsi ad accellerare la privatizzazione di DT per non farne crollare il prezzo. Tocca ora ai tecnici italiani e tedeschi cercare un compromesso per soddisfare le richieste di D'Alema (privatizzazione di DT in pariteticità). Ieri a Francoforte si è tenuto il primo incontro fra gli sherpa dei due esecutivi: per l'Italia c'erano il consigliere economico di D'Alema, Rossi, e uno dei direttori generali del Tesoro, Grilli.

Il prossimo 5 maggio, comunque, il colosso telefonico tedesco illustrerà i dettagli della vendita della seconda tranche di azioni prevista per questa estate. Il gruppo tedesco, nei mesi scorsi, aveva comunicato di voler emettere 280 milioni di nuove azioni, operazione che comporterebbe un aumento di capitale del 10% circa e che potrebbe far incassare circa 20 miliardi di marchi. Sull'alleanza DT-Telecom, i sindacati ieri hanno espresso nuovamente le loro perplessità.

Nel frattempo Telecom ha firmato il memorandum d'intesa per il riassetto societario di Stream, la tv digitale a pagamento. «E' stato ceduto il 65% di Stream - ha confermato Miro Allione, presidente della pay-tv, lasciando la sede romana Telecom di via Flaminia. La nuova struttura azionaria sarà così definita: Telecom Italia 35%, News Corp 35%, Gruppo Cecchi Gori 18%, Sds 12%. Sulla vendita di Stream da parte del gruppo guidato da Bernabè, Olivetti ieri ha diffuso una nota in cui non si esprime «una valutazione di merito non conoscendo i dettagli dell'accordo né i presupposti in base ai quali esso è stato siglato«. Tuttavia «sotto un profilo formale l'operazione si configura come un'azione di contrasto nei confronti dell'opa lanciata da Olivetti».

Colaninno (Olivetti)

Il governo Schröder non intende accelerare la privatizzazione di DT per evitare contraccolpi. L'operazione stimata in 20 miliardi di marchi

Ferrovie dello Stato

Faccia a faccia su orari e costi

ROMA Riprende oggi il confronto governo-sindacati-azienda sul piano di impresa delle Ferrovie dello Stato sospeso in sede ufficiale giovedì scorso ma proseguito al tavolo tecnico sui turni di lavoro da adottare per il nuovo orario estivo che entrerà in vigore il prossimo 27 maggio.

Ieri sindacati e impresa hanno proseguito nell' esame dei cosiddetti «allacciamenti speciali» con i quali il personale viaggiante, e i macchinisti, viene distribuito, per la quasi totalità, alle singole aree di business: trasporti passeggeri a media e lunga percorrensa, traffico merci e trasporto pubblico locale. Poi sarà la volta dei costi.

Associazione enologi

Consorte resta presidente Aei

ROMA *Mario Consorte, direttore generale delle «Tenute Sella & Mosca» (Alghero), è stato riconfermato per il prossimo triennio alla presidenza della Associazione enologi enotecnici italiani. L'elezione è avvenuta, all'unanimità. Sono stati inoltre eletti i due vicepresidenti: Giancarlo Prevarin (riconfermato per il secondo mandato), direttore generale delle Cantine Colli Berici (Lonigo), che con i suoi 700mila ettolitri di capacità costituisce la cantina sociale più grande d'Italia, ed Emilio Renato Defilippi, direttore generale della Cantina Sociale di Casteggio (Pavia). Direttore generale, Giuseppe Martelli.*

Dividendo di 650 lire

Popolare Udine, + 30% sul 1998

UDINE Sono tutti positivi gli indici del bilancio 1998 della Banca Popolare Udinese, il primo da quando l'istituto di credito friulano è entrato nel gruppo bancario «Banca popolare Vicentina». L' utile netto è infatti passato a 17,7 miliardi di lire, pari al più 30 per cento rispetto all'anno prima, la raccolta globale si è assestata a 4.681 miliardi di lire (+25,3%) mentre gli impieghi hanno sfiorato i 1.216 miliardi, con una crescita del 10,9 per cento. La raccolta diretta da clientela, poi, ha raggiunto i 1.583 miliardi, L' utile netto conseguito consentirà la distribuzione di un dividendo di 650 lire, +30% sul '98.

ASSICURATIVI Votati buoni bilanci e dividendi

Aumento gratuito di Alleanza Premi in salita nei primi tre mesi Utile di 422 miliardi della Ras

MILANO Nei primi tre mesi dell'anno Alleanza assicurazioni ha incassato premi per circa 1.300 mld (+19%), dei quali 481 mld di premi di nuova produzione (+36%). Nello stesso periodo sono stati realizzati 250 mld di utili da negoziazione titoli mentre restano in portafoglio 2.400 mld di plusvalenze non realizzate. Lo ha detto l'amministratore delegato Sandro Salvati nel corso dell'assemblea che ha approvato il bilancio della società e l'aumento gratuito del capitale, realizzato portando il valore nominale delle azioni, dopo la sua trasformazione in euro, da 0,26 a 0,50 euro. L'operazione, ha sottolineato il presidente Alfonso Desiata è stata effettuata anche per gratificare gli azionisti di risparmio che potranno beneficiare in un sostanziale raddoppio del dividendo privilegiato che viene calcolato sul valore nominale dell'azione. Ad alcuni piccoli azionisti che reclamavano la trasformazione delle azioni di risparmio in ordinarie, Desiata ha risposto di non ritenere che l'azione di risparmio sia uno strumento finito. L'assemblea ha deliberato la distribuzione di un dividendo di 225 lire per le azioni di risparmio (+25,7%) e di 200 lire per le ordinarie (+23,8%). Desiata, anche in qualità di consigliere delle Generali, ha inoltre smentito le voci di progetti per un rafforzamento della casa madre nella controllata milanese.

Anche l'assemblea Ras ha approvato il bilancio '98, chiuso con un utile netto di 422 miliardi, e ha deliberato la distribuzione di un dividendo di 400 lire per le azioni ordinarie e 460 per le risparmio. Il '99 - ha detto Marchiò - dovrebbe essere migliore del '98; nei primi tre mesi la raccolta premi è salita del 9% nei danni e del 17% nel vita. La Ras - ha soggiunto Marchiò - non sarà «abbandonata» da Unicredit ma resterà partner dell'istituto bancario, con cui ha in corso alcune iniziative di bancassicurazione. In risposta a un azionista, Marchiò ha commentato le dichiarazioni rilasciate nelle scorse settimane dal presidente delle Generali, Antoine Bernheim, che si era spinto a ipotizzare una sorta di «esclusiva» di Unicredit con Generali.

Sembra l'opera di un killer professionista il mortale agguato al volto più noto dell'emittente britannica: un'ipotesi prende corpo

La reporter Bbc uccisa su commissione

Polizia a caccia del movente - La gente inizia a ricordare Jill Dando come Lady D

Mazzi di fiori davanti la casa della giornalista uccisa.

LONDRA Si annunciano difficili le indagini sulla morte di Jill Dando, la popolare giornalista della Bbc assassinata lunedì di fronte all'ingresso della propria abitazione londinese. L'omicidio è stato compiuto con una pistola semiautomatica calibro 9mm: un solo colpo, sparato da distanza ravvicinata alla testa, che non ha lasciato scampo alla vittima, deceduta all'ospedale un'ora dopo l'agguato. Si è trattato di una vera e propria esecuzione, consumata con tale freddezza da spingere la stampa britannica a ipotizzare che l'autore sia un killer professionista.

Ma Scotland Yard ha invitato ieri a non affrettare le conclusioni. Gli elementi in mano degli inquirenti sono talmente pochi che per ora si preferisce non privilegiare alcuna pista. Come si dice di solito in questi casi, la polizia brancola nel buio. Già, perchè neppure la dinamica del crimine è del tutto chiara. Fra l'altro, nessuno dei vicini di casa della Dando ha sentito lo sparo, tanto che nei momenti immediatamente successivi al ritrovamento del cadavere si era sparsa la voce che la giornalista britannica fosse stata pugnalata. Invece, l'omicida ha usato una pistola e per di più, stando alle prime perizie, senza silenziatore.

La donna, che a 37 anni era considerata all'apice della carriera televisiva ed era estremamente apprezzata dal pubblico, avrebbe dovuto sposarsi in settembre. Sulle reti della Bbc conduceva «CrimeWatch Uk», equivalente al nostro «Chi l'ha visto?» e altri programmi di successo.

Fra le ipotesi, ce n'è una che attribuisce l'assassinio a un sicario assoldato da qualche criminale che, per qualche motivo, serbasse rancore nei suoi confronti. Nessun elemento, tuttavia, avvalora tale teoria. La polizia cerca un uomo con i capelli scuri, sui 35-40 anni, che è stato notato prima dell'aggressione mentre stazionava vicino l'abitazione della Dando. La stessa persona, con un telefonino in mano, sarebbe stata vista mentre s'allontanava di corsa dalla zona. Non viene naturalmente esclusa la possibilità che il crimine sia opera di uno squilibrato mitomane. Ma si fruga anche nella vita privata della vittima, nelle pieghe della quale si potrebbe nascondere la risposta al mistero sul delitto. Nel frattempo, gli uomini di Scotland Yard stanno controllando palmo a palmo la via in cui la donna viveva. Sperano di trovare un qualunque indizio che possa consentire d'indirizzare le indagini. E davanti all'ingresso dell'abitazione di Jill, transennata dalla polizia, la gente si ferma sempre più numerosa a depositare mazzi di fiori.

Il misterioso incendio di un ristorante in Corsica rischia di far «saltare» teste importanti: lo spettro del «Rainbow Warrior»

Gendarmi «deviati»: la Francia trema

Nella foto d'archivio reparti speciali della Gendarmeria.

PARIGI In poche ore, una maldestra provocazione, la sbavatura in una misteriosa missione notturna di tre ufficiali della Gendarmeria in Corsica durante la quale un ristorante è andato in fiamme, operazione che doveva rimanere segreta, è diventata in Francia un affare di Stato. Nei delicati meccanismi tra corpi di polizia, Gendarmeria e il prefetto «speciale» Bernard Bonnet, sono ora coinvolti i massimi livelli del potere. Ieri Bonnet è stato convocato d'urgenza a Parigi al Ministero degli interni e a Palazzo Matignon. Due le domande: cosa ci facevano, di notte, tre ufficiali gendarmi sulla spiaggia dell'incendio? Perchè non hanno denunciato subito l'accaduto? Molti in Francia vedono materializzarsi i fantasmi del passato recente più oscuro, dall'affondamento della nave ecologista «Rainbow Warrior» nel Pacifico, negli anni Ottanta, a opera di agenti segreti, ai misteri della cellula antiterrorismo dell'Eliseo, che spiava tutti durante la presidenza di Francois Mitterrand.

«Nulla consente di chiedere le dimissioni del prefetto Bonnet» ha detto ieri il ministro dell'Interno Jean-Pierre Chevenement, ma il futuro per Bonnet non sembra tranquillo. La sua gestione della sicurezza nell'isola - dopo l'assassinio del suo predecessore, Claude Erignac, nel febbraio 1998 - è stata fonte di polemiche, avendo egli voluto e privilegiato i supergendarmi del Gps a scapito della polizia. Ma è stato proprio questo corpo di «teste di cuoio» a tradire Bonnet. Dopo mesi di polemiche, fughe di notizie, indagini che si sdoppiavano, personaggi sospettati che si ritrovavano due microspie in casa (una della polizia e una dei supergendarmi) ecco esplodere lo scandalo più grave. Il colonnello Henri Mezeres, che nell'isola ha la responsabilità dell'intero corpo dei gendarmi - paragonabile ai carabinieri italiani - è in carcere ieri ha avuto un attacco di cuore, Bonnet è sotto accusa, il capo della missione-scandalo ricoverato con ustioni per le fiamme del ristorante che uffiialmente dovevano proteggere, e tutto il programma di ripristino della sicurezza e dell'autorità dello Stato in Corsica pare fallito.

A Cala Orzu, la spiaggetta esclusiva di Ajaccio dove sorge fra le altre la «paillote» abusiva andata in fiamme, si respira ancora odore di bruciato. Il proprietario, Yves Feraud, in una conferenza stampa a Parigi ha chiesto giustizia, ha ripetuto di essere «apolitico» e ha aggiunto di aver ricevuto una quantità di minacce anonime. Se, a più riprese, il governo francese aveva ripetuto, dopo l'assassinio del prefetto Erignac, che a tutti i costi la legalità doveva essere riportata nell'isola, oggi tutta la struttura destinata a questo scopo è rimessa in discussione. Lo stesso Chevenement ha ammesso che il colpo è duro, capace di annientare mesi di sforzi per «riportare lo Stato di diritto».

Bonnet, difeso dal primo ministro Lionel Jospin in ogni occasione, è già tornato nell'isola.

IL CASO

A congresso il partito dell'ex cancelliere

La Cdu nel nome di Kohl a sette mesi dalla sconfitta pensa di poter rivincere

BERLINO A sette mesi esatti dalla sconfitta elettorale, la più cocente della sua storia, la Cdu tedesca, rinfrancata dai sondaggi che la danno nettamente in testa sulla Spd, ricompatta i ranghi e nel nome di Helmut Kohl (foto) lancia la sfida a Gerhard Schroeder sia per le europee di giugno sia per le nuove elezioni nazionali del 2002.

«Siamo di nuovo competitivi e in grado di tornare a essere la prima forza nella politica tedesca» ha detto il presidente del partito Wolfgang Schaeuble chiudendo ieri a Erfurt il 12o congresso della Cdu, il primo dopo la fine dell'era-Kohl. L'ex cancelliere, costretto il 27 settembre a lasciare la guida del governo dopo 16 anni ininterrotti di leadership incontrastata, ha raggiunto il congresso lunedì sera in ritardo e non è intervenuto alla tribuna ma ha confermato con la sua sola presenza di essere ancora per la Cdu un patriarca, un mito del quale difficilmente il partito può fare a meno. «Helmut, Helmut» lo hanno acclamato a lungo i 1.000 delegati.

Se lunedì era stata la guerra nel Kosovo a dominare i lavori, ieri la giornata è stata la volta della politica europea e delle riforme che servono all'Ue per divenire più efficiente e utorevole. «La Cdu è il partito tedesco per l'Europa» ha detto con grande sicurezza Volker Ruehe, ex ministro della Difesa ora vicepresidente del partito.

Presentando la piattaforma programmatica per le europee di giugno, che è stata poi adottata all'unanimità dal congresso, Ruehe ha duramente criticato la politica europea del cancelliere Schroeder, da lui accusato di dilapidare l'eredità di fiducia e credibilità accumulata negli anni passati da Helmut Kohl. Ruehe, come Schaeuble, si è lamentato di come l'avvio dell'allargamento a Est dell'Unone, col recente vertice di Berlino, sia stato di fatto rimandato oltre la data prevista del 2002, e che la riforma finanziaria comunitaria si traduca di fatto in un peggioramento della situazione degli agricoltori tedeschi. «Vogliamo un'Unione più efficiente, trasparente e vicina ai cittadini» ha detto Volker Ruehe. Particolarmente applaudito dai delegati l'intervento del leader bavarese Edmund Stoiber, ministro-presidente del ricco Land meridionale e capo della Csu, sorella bavarese della Cdu. Dato da alcuni favorito rispetto a Schaeuble per la «nomination» a sfidante di Schroeder nelle elezioni del 2002, Stoiber ha attaccato duramente il cancelliere socialdemocratico.

L'Indonesia ha deciso

Timor Est l'8 agosto potrà decidere tra indipendenza o autonomia

SINGAPORE Il referendum a Timor Est sulla sua autonomia o indipendenza si terrà l'8 agosto e la campagna elettorale, come le operazioni di voto, saranno sorvegliate da funzionari di polizia stranieri in veste di consiglieri della polizia indonesiana. Lo ha annunciato ieri il presidente indonesiano J.B. Habibie.

Dal canto suo, il ministro della Difesa e capo delle forze armate generale Wiranto ha annunciato che tali funzionari saranno inviati a Timor Est già a partire dal mese prossimo.

Non è ancora dato di sapere quanti saranno ma Wiranto ha detto che - su invito delle Nazioni Unite - essi verranno messi a disposizione da Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania, Australia, Giappone e Filippine. Al termine di un incontro nell'Isola di Bali col primo ministro australiano John Howard, Habibie ha anche annunciato in una conferenza stampa di accettare interamente il pacchetto di proposte per l'autonomia timorese concordate la settimana scorsa da Indonesia e Portogallo - l'ex potenza coloniale a Timor Est - sotto l'egida dell'Onu. Ma secondo l'opinione prevalente tra diplomatici e analisti, gran parte degli 800 mila timoresi, in maggioranza di fede cattolica, opteranno quasi certamente per l'indipendenza.

Dopo il referendum (costerà almeno 50 miliardi di lire), le cui modalità devono ancora essere concordate, Habibie il 29 agosto presenterà il risultato all'Assemblea consultiva del popolo, massimo organo legislativo indonesiano, unico ad avere il potere di sancire l'eventuale distacco di Timor Est dal resto dell'arcipelago indonesiano. Da quando lo scorso gennaio Habibie ha manifestato la disponibilità alla secessione del territorio, la violenza tra indipendentisti e miliziani filoindonesiani, armati molto probabilmente dall'esercito, è esplosa in maniera drammatica, con un bilancio di centinaia di morti.

Slitta la proclamazione

I parlamentari palestinesi concordi sul rinvio del nuovo Stato

GAZA *I parlamentari palestinesi hanno accettato ieri di rinviare la proclamazione di uno Stato indipendente in Cisgiordania e nella Striscia di Gazá. Lo hanno fatto tacitamente, mettendo per il momento la sordina alle voci di dissenso e hanno accettato di prolungare oltre il 17 maggio, data delle elezioni politiche in Israele, il dibattito iniziato ieri a Gaza: questa sessione del Consiglio centrale palestinese (assemblea ristretta di 124 membri del Consiglio nazionale) era stata convocata appunto per decidere se rispettare o no la data del 4 maggio, indicata l'anno scorso dal presidente Yasser Arafat per la proclamazione unilaterale d'indipendenza.*

Il presidente del Consiglio centrale, Selim Zaanun, ha

rapidamente annunciato nel pomeriggio ai colleghi che i lavori per preparare la dichiarazione d'indipendenza sono destinati a prolungarsi ben oltre la metà del mese prossimo. I palsinesi devono anche esaminare la lettera in cui lunedì il presidente Usa Clinton ha promesso che, se accetteranno di rinviare l'indipendenza e di negoziare per un altro anno accordi di pace con Israele, i palestinesi potranno «decidere il loro futuro di popolo libero sulla propria terra», in pratica un pieno appoggio.

Soldati armati fuori area

Giappone verso una «Nato con occhi a mandorla» a fianco degli Usa

TOKYO Il Giappone ha fatto ieri il primo passo, con il sostegno degli Stati Uniti, verso uno scenario in cui le sue truppe verrebbero impegnate in operazioni in caso di guerra nella regione Asia-Pacifico, una sorta di «nato con gli occhi a mandorla». E' quanto prevede una legge approvata dalla Camera bassa della Dieta in osservanza delle nuove linee guida della cooperazione militare con Washington, che riservano alle forze di Tokyo un ruolo mai avuto dalla fine della Seconda guerra mondiale.

Tutta la sinistra, specie i comunisti e i socialdemocratici, ha protestato vigorosamente. Centinaia di dimostranti si sono radunati lunedì sera davanti al Parlamento chiedendo invano la bocciatura del provvedimento, che temono possa trascinare il Giappone in un nuovo conflitto. Durissima anche la reazione della Cina, preoccupata che la svolta nell'asse militare Giappone-Usa sia diretta a una possibile guerra per Taiwan. «Questo patto - ha affermato un portavoce di Pechino - va contro i tempi, creando un nuovo fattore d'instabilità e un impatto negativo sulla sicurezza in Asia». La norma prevede che le truppe nipponiche siano impiegate in supporto logistico a quelle Usa in caso di guerra «in aree circostanti il Giappone». A tal fine i militari giapponesi saranno autorizzati a usare le armi per autodifesa. Ma anche l'agenzia Kyodo sottolinea le «ambiguità» nella normativa, chiedendosi se in tali circostanze le forze giapponesi «possano effettivamente evitare azioni di combattimento». La legge è stata approvata con i voti del Partito liberaldemocratico (Ldp) del premier Obuchi, del piccolo Partito liberale, nella coalizione di governo, e del Partito nuovo Komei, all'opposizione. Il passaggio anche alla Camera alta sembra scontato: i tre partiti hanno la maggioranza assoluta. Entusiasta la reazione di Taiwan, quasi a rafforzare le preoccupazioni di Pechino.

Lubiana verso l'Europa: in occasione della festa nazionale esposto nuovamente il vessillo minoritario accanto a quello sloveno

Capodistria, ricompare il Tricolore

Dopo la sentenza della Corte costituzionale, ricollocata la bandiera italiana

A lato, il municipio di Capodistria con all'ingresso la bandiera slovena, quella della minoranza italiana e il gonfalone cittadino. A destra, una veduta del centro storico con in primo piano i vessilli esposti in occasione della festa nazionale. Ne sono stati acquistati 200 pezzi. (Foto Sterle)

CAPODISTRIA Ulteriore passo verso l'Europa della Slovenia: dopo otto anni è stato esposto nuovamente a Capodistria il Tricolore italiano, simbolo della minoranza. La bandiera è stata collocata dal Comune in diversi punti della città (risulta che sono state acquistate 200 bandiere italiane). Il vessillo italiano, sempre esposto accanto a quello sloveno e al gonfalone municipale, è stato sistemato anche all'ingresso del palazzo municipale. Si tratta del primo effetto della sentenza del marzo scorso dei giudici della Corte costituzionale slovena, che si sono pronunciati a favore dell'esposizione dei simboli delle minoranze nazionali nei comuni mistilingue come è appunto Capodistria. La bandiera non veniva esposta (per motivi politico-burocratici) dall'Indipendenza slovena del 1991.

La prima occasione utile per far riapparire il Tricolore è stata quindi una festa nazionale. Ieri ricorreva nella vicina repubblica l'anniversario della Resistenza all'occupatore. Così, sono state sistemate le tre bandiere (nell'ordine: slovena, capodistriana e italiana) in diversi punti della città, fra i quali lo stradone che conduce verso il centro storico. Il Tricolore non è stato tuttavia esposto dappertutto. Alcuni enti pubblici non lo hanno fatto, ma c'è comunque tempo sei mesi per adeguarsi alla sentenza della Corte costituzionale.

Negli altri due comuni costieri dove vive la minoranza italiana le cose non sono mutate rispetto al passato. A Isola la bandiera italiana non ha mai smesso di essere esposta e quindi anche in questa occasione è comparsa accanto al tricolore sloveno. Nemmeno a Pirano ci sono novità. Qui è rimasta l'anomalia, con il tricolore italiano che da anni viene esposto insieme ad un nastrino con i colori dello Stato sloveno. In merito è attesa una delibera del consiglio comunale che dovrebbe adeguarsi alla sentenza dei giudici supremi.

La Corte aveva respinto il ricorso contro l'esposizione delle bandiere delle minoranze nazionali in Slovenia, presentato dal Consiglio di Stato e dal Partito nazionale. Quest'ultimi le consideravano vessilli di Stati stranieri e quindi pericolosi per l'integrità statale. I magistrati avevano, al contrario, affermato che è ininfluente il fatto che il Tricolore coincida con la bandiera della Repubblica italiana. E poi non va dimenticato l'articolo 64 della Costituzione slovena che prevede esplicitamente il diritto delle minoranze a scegliersi il proprio simbolo.

a.r.

IL CASO

Sempre in pericolo i seggi delle minoranze al Sabor

ZAGABRIA Sempre in pericolo i seggi che vengono garantiti alle minoranze nazionali al Sabor, il Parlamento croato. Nemmeno l'ultimo round di trattative tra l'Hdz, il partito al potere, e le opposizioni ha sciolto i dubbi in proposito, in quanto lo schieramento di Franjo Tudjman e le destre continuano a proporre un "baratto", che giustamente il deputato connazionale Furio Radin (nella foto) bolla come ricatto: "Gli accadizetiani stanno facendo un gioco molto pericoloso - tuona il parlamentare polese - perchè mettono in correlazione la presenza delle minoranze al Sabor con una consistente rappresentanza di croati che vivono all'estero. Attualmente la diaspora dispone di 12 seggi alla Camera dei deputati, che in totale ne conta 128 e dunque si tratta in pratica del 10% dei posti. Una percentuale che l'Esapartito di opposizione non vuole accettare. Per noi italiani, e per le altre minoranze, è degradante questo ricatto degli accadizetiani e delle destre, ispirati dall'idea che al Parlamento debba equivalersi il numero dei seggi minoritari con quello riservato alla diaspora".

Radin ha ricordato che esiste, tra gli altri documenti, l'Accordo italo-croato sulla tutela delle rispettive minoranze, trattato in cui si ribadisce il rispetto dei diritti acquisiti. "Se il seggio garantito non è un diritto acquisito, allora mi chiedo cosa significa e quale valore ha il concetto del diritto acquisito". Inoltre il deputato istriano ha tenuto a far presente che né lui, né gli altri colleghi delle minoranze hanno qualcosa in contrario alla presenza della diaspora croata al Sabor. "Una piccola lista, simbolica, per i croati residenti all'estero è accettabilissima -precisa- e poi non dimentichiamo che anche in Italia si sta cercando di arrivare alla stessa cosa, ovvero di permettere un certo numero di seggi garantiti, certamente non alto, per i connazionali che non vivono nella Penisola". Sia come sia, l'Esapartito di centrosinistra (socialdemocratici, dietini, social-liberali, popolari, contadini e liberali) ha sempre sostenuto nelle trattative con l'Hdz di essere contrario a una lista particolare per la diaspora croata, non accettando nemmeno il baratto minoranze-diaspora proposto dagli aficionados di Tudjman. Rileviamo inoltre che nel recente incontro per definire la nuova Legge elettorale, un rappresentante delle minoranze ha proposto che all'atto della votazione tutto il Paese costituisca un'unica circoscrizione. Nel caso degli italiani, starebbe a significare che i connazionali di Dalmazia voterebbero per il proprio rappresentante al Sabor assieme agli italiani dell'Istria, Quarnero e Slavonia, il che finora non avveniva. Da citare che l'opposizione a sei ha inoltre proposto che le minoranze abbiano diritto al doppio voto (politico e minoritario). Chiesto pure che i seggi garantiti alle minoranze passino da cinque a otto, con quattro posti fissi, tra cui il seggio italiano, e quattro a rotazione.

a.m.

Recuperata al largo dell'isola una statua in bronzo di oltre due metri vecchia di 24 secoli: era stata individuata da un sub belga due anni fa

Archeologia: anche Lussino ha il suo Bronzo di Riace

L'operazione sorvegliata dalla polizia - Collezionisti avevano offerto 1,8 miliardi per il reperto

LUSSINPICCOLO Sensazionale scoperta archeologica nelle acque del Quarnerolo, al largo di Lussino. A circa 45 metri di profondità è stata rinvenuta una statua in bronzo, alta 2 metri e 20 centimetri, raffigurante un atleta e probabilmente risalente al quarto secolo avanti Cristo. Quasi certamente si tratta di una statua di fabbricazione romana, che ieri pomeriggio è stata recuperata a bordo del battello "Zvonko" di proprietà del lussignano Vlado Balenovic. Alle operazioni di recupero hanno partecipato sub lussignani e delle unità speciali del Ministero degli interni croato, alla presenza di una rappresentanza del Ministero della cultura e di un'equipe composta da belgi e inglesi, giunti nel Quarnerolo in qualità di osservatori. "Il Bronzo del Quarnerolo" verrà subito sottoposto a un procedimento di restauro, necessario dopo un'« apnea» durata più di 20 secoli è quindi attentamente studiato per accertare epoca e fabbricazione. Interessante rilevare che nei pressi della scultura sono state ritrovate due grosse ancore, segno che probabilmente la statua si trovava a bordo di una nave romana, affondata per il maltempo o in battaglia. Va subito aggiunto che il Bronzo del Quarnerolo era stato rinvenuto circa due anni fa da un subacqueo belga, tale Renée Boter, e la voce dell'importante scoperta si era sparsa negli ambienti sub di mezza Europa. Solo un mese e mezzo fa, Boter ha rivelato a un lussignano che nelle acque al largo dell'isola si trova una statua bronzea risalente al periodo antico. L'isolano non ha perduto tempo e dopo aver informato della cosa le autorità municipali, si è rivolto anche ai dicasteri degli Interni e della Cultura. Immediatamente l'area del ritrovamento è stata fatta segno di "attenzioni particolari" della Polizia marittima per impedire che la statua venisse fatta riemergere dai soliti pirati di reperti archeologici e venduta a qualche collezionista privato. Da quanto si apprende in via ufficiosa, dei collezionisti britannici avrebbero offerto addirittura un milione di dollari al subacqueo belga affinchè rivelasse il luogo del ritrovamento. Negli ultimi sette giorni, si sono intensificate le operazioni tese al recupero della scultura: ci sono state infatti almeno 110 immersioni, per un totale di una sessantina di ore, il tutto per preparare al meglio la riemersione di una scultura che si suppone sia identica, o quasi, ad altre 18 recuperate in acque mediterranee.

a.m.

SLOVENIA				
Tallero	1,00		10,08	Lire*
Tallero	1,00	=	0,0052	Euro*
CROAZIA				
Kuna	1,00		254,65	Lire
Kuna	1,00	=	0,1315	Euro
SLOVENIA				
Talleri/l	119,80		1.269,25	Lire/l
CROAZIA				
Kune/l	4,20		1.069,52	Lire/l
SLOVENIA				
Talleri/l	103,50	=	1 096,57	Lire/l
CROAZIA				
Kune/l	3,85	=	980,39	Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

Da oggi pittrici a Palazzo Gravisi

CAPODISTRIA Oggi alle 18.30 nella sala espositiva di Palazzo Gravisi a Capodistria il «Caffè delle donne» dell'Udi triestina e il «salotto donna» della comunità italiana di Capodistria inaugurano la mostra «Pittrici a Palazzo Gravisi».

L'iniziativa è la continuazione delle rassegne realizzate a fine febbraio al Caffè degli Specchi di Trieste e si propone di fare conoscere le realtà culturali delle artiste delle due città.

Giovane tossicodipendente in cella dopo 30 furti

CAPODISTRIA Al termine d'indagini particolarmente scabrose e un processo pieno di colpi di scena, il collegio giudicante del Tribunale circondariale di Capodistria ha condannato a nove mesi di carcere Ivanka Sesko. Si tratta di una 21.enne segretaria d'azienda tossicodipendente disoccupata, residente a Parezago, frazione del Comune di Pirano. La giovane è stata accusata di una trentina di furti aggravati, rapine con scasso e truffe. Un gruppo di periti ha calcolato che il bottino complessivo collezionato da giugno alla fine di dicembre del '98, si sarebbe aggirato complessivamente sui due milioni di talleri (poco più di una ventina di milioni di lire). La donna ha usato buona parte del denaro rubato per l'acquisto di stupefacenti per uso personale. In sette mesi la giovane tossicodipendente ha messo a segno una ventina di furti e rapine con scasso in supermercati, negozi di abbigliamento, bar e filiali bancarie. Inoltre, con una speciale tecnica, è riuscita ad alleggerire decine di automobilisti che in buona fede l'avevano accolta nei loro veicoli, rubando loro assegni bancari, carte di credito e denaro liquido. Negli ultimi 12 mesi due volte è stata arrestata. Il giudice per le indagini preliminari aveva disposto il fermo preventivo. Poi su intervento degli avvocati difensori è stata sempre rilasciata. Infine all'inizio di gennaio è stata nuovamente colta in flagrante in un supermercato di Capodistria. Questa volta però i magistrati sono stati più severi nei suoi confronti.

TEMPERATURE NEL MONDO

	Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.
BANGKOK	27	31	HONG KONG	24	26	PECHINO	8	19
BOGOTA	11	18	JOHANNESBURG	11	21	RIO DE JANEIRO	22	25
BRUXELLES	8	21	KIEV	9	22	SAN FRANCISCO	8	15
BUDAPEST	9	19	L'AVANA	22	33	SANTIAGO	4	21
BUENOS AIRES	12	18	LIMA	17	23	SEOUL	12	19
CARACAS	17	26	LOS ANGELES	12	19	SINGAPORE	26	32
C. DEL MESSICO	14	28	MANILA	27	33	SYDNEY	11	23
DUBAI	24	37	MONTEVIDEO	14	21	TAIPEI	21	26
DUBLINO	8	13	NAIROBI	12	24	TEL AVIV	16	28
FRANCOFORTE	10	21	NEW YORK	8	24	TOKYO	15	24
GIAKARTA	24	31	NIZZA	12	16	TORONTO	2	17
HANOI	21	29	NUOVA DELHI	22	42	WASHINGTON	11	25

HELSINKI 7 / 18 · OSLO 2 / 16 · STOCCOLMA 3 / 17 · MOSCA 5 / 22 · COPENAGHEN 18 / 16 · LONDRA 10 / 18 · AMSTERDAM 11 / 19 · BERLINO 8 / 16 · VARSAVIA 11 / 18 · PRAGA 5 / 17 · PARIGI 11 / 21 · VIENNA 7 / 17 · LUBIANA 10 / 15 · GINEVRA 11 / 17 · ZAGABRIA 11 / 16 · BUCAREST 6 / 16 · BELGRADO 11 / 13 · MADRID 9 / 16 · BARCELLONA 13 / 18 · ROMA 12 / 18 · SOFIA 7 / 16 · ISTANBUL 12 / 21 · LISBONA 11 / 17 · ALGERI 11 / 24 · TUNISI 11 / 28 · ATENE 12 / 22 · LARNACA 21 / 31 · IL CAIRO 14 / 32

VIABILITA' **SS 14 «della Venezia Giulia» - Tronco: Sistiana-Trieste:** interdizione al transito veicolare e pedonale l'innesto del raccordo 14/202 che dalla SS 14 conduce alla autostrada A4 dal km 137,7 al km 138,1. **SS 15 «Via Flavia»:** in località Aquilinia senso unico alternato fra i km 7,6 e 8,1 nella fascia oraria 8.30-16.30 **SS 202 «Triestina»- ex G.V.T. - Tronco: Cattinara-Molo VII:** restringimento delle carreggiate in tratti saltuari fra i km 31,8 (Lacotisce) e 36,8 (Valmaura). Chiusura al traffico del tratto compreso fra l'intersezione da Gmt e lo svincolo per via Caboto/Errera. **A4:** nel tratto Villesse-Palmanova è chiusa la corsia di marcia per circa un chilometro in direzione Venezia. **SS 352 «di Grado» - Tronco: Cervignano-Grado:** senso unico alternato dal km 29,7 al km 30,7. **A28:** nel tratto Azzano X-Cimpello in direzione Pordenone, è chiusa la carreggiata Nord per circa cinquecento metri. **SS 356 «di Cividale» - Tronco: Tarcento-Cividale:** in Comune di Tarcento sospensione totale della circolazione a km 4,7.

IL TEMPO OGGI

2.000 m +4°C · 1.000 m +9°C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · GRADO · LIGNANO · TRIESTE

Tmax. 19/22 · Tmin. 8/11

Tmax. 17/20 · Tmin. 11/14

IERI	min.	max.
TRIESTE	14,0	16,8
GORIZIA	9,6	14,2
MONFALCONE	9,6	16,4
UDINE	10,1	15,0
PORDENONE	10,5	13,8

ERSA CENTRO METEOROLOGICO REGIONALE

Previsione emessa il 27 aprile 1999

OGGI — attendibilità 70%

Su bassa pianura e costa cielo in prevalenza poco nuvoloso, sulle altre zone variabile. Sulla fascia pedemontana e prealpina sarà possibile qualche locale rovescio o temporale.

DOMANI — attendibilità 70%

Su tutta la regione cielo in prevalenza poco nuvoloso con temperature in aumento.

TENDENZA PER VENERDÌ

Poco nuvoloso o variabile con possibili temporali pomeridiani.

DOMANI

2.000 m 7°C · 1 000 m 12°C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · GRADO · LIGNANO · TRIESTE

Tmax. 21/24 · Tmin. 9/12

Tmax. 18/21 · Tmin. 12/15

	MIN.	MAX.
VERONA	12	18
VENEZIA	12	16
MILANO	12	16
TORINO	10	12
GENOVA	14	15
BOLOGNA	11	16
FIRENZE	12	15
PISA	9	12
ANCONA	11	19
PERUGIA	10	14
PESCARA	8	16
L'AQUILA	5	10
CIAMPINO	10	12
FIUMICINO	12	15
CAMPOBASSO	8	9
BARI PALESE	9	18
NAPOLI	10	15
POTENZA	np	np

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	14	16
R. CALABRIA	np	17
PALERMO	13	26
MESSINA	15	18
CATANIA	7	20
CAGLIARI	14	18
ALGHERO	14	20

SERENO 12 o più ore di sole · POCO NUV. 9 - 12 ore di sole · VARIABILE 6 - 9 ore di sole · NUVOLOSO 3 - 6 ore di sole · COPERTO 3 o meno ore di sole · SOLE NUBI BASSE · MEDIA DEI VENTI: MODERATI 3 - 6 m/s, FORTI più di 6 m/s · TEMPORALE

MARI: CALMO · MOSSO · AGITATO — PIOGGIA: 0 - 5 mm debole · 5 - 10 mm moderata · 10 - 30 mm abbondante · sup. 30 mm intensa — NEVE · NEBBIA · FOSCHIA

Inf. -20°C · -20/-10°C · -10/0°C · 0/10°C · 10/20°C · 20/30°C · sup. 30°C

PRESSIONE: A alta · B bassa — FRONTE: caldo · freddo · occluso — TEMPERATURA · VENTI · MARI

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Al Nord: nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse, con tendenza a temporanea attenuazione della nuvolosità su zone alpine e Pianura Padana, ma solo nella prima parte della giornata. Al Centro e sulla Sardegna: cielo nuvoloso o molto nuvoloso sull'isola e sui versanti tirrenici del Centro con sporadiche precipitazioni, che localmente potranno essere temporalesche. Nel pomeriggio le condizioni andranno migliorando a iniziare dalla Sardegna in estensione alle regioni tirreniche. Al Sud e sulla Sicilia: sulle regioni tirreniche cielo nuvoloso con piogge più probabili al mattino. Sulle restanti regioni e sulla Sicilia nuvolosità variabile con locali addensamenti stratificati.

In lieve aumento più sensibile al Centro-Sud.

Moderati orientali sulla Sardegna e tendenti a rinforzare; moderati sciroccali sulle restanti regioni con rinforzi sullo Stretto di Sicilia.

Da poco mossi a mossi l'Adriatico, l'Alto Jonio, il Tirreno meridionale, settore Est, e il Mar Ligure; molto mossi gli altri bacini, con moto ondoso in aumento.

CONSUMATORI

Continuano ad arrivare gli ingannevoli inviti per acquisti in multiproprietà

Festa e regali: tutto illusorio Dietro c'è il contratto-capestro

Credo che saremo proprio costretti a rinunciare a far capire che i regali quando vengono elargiti a piene mani si pagano poi, in effetti, a caro prezzo. Ma tant'è. Le cassette della posta continuano a riempirsi di cartoline/invito per la ormai classica settimana/vacanza per tutta la famiglia. La nostra regione, e particolarmente Trieste, sono evidentemente considerate piazze di conquista, perché ogni settimana frotte di cittadini continuano a riempire alberghi dove vengono accolti da addetti/robot che trasudano gentilezza, che parlano come da registrazione impostata, il tutto in un'atmosfera da fiera paesana.

Fuori dal frastuono ci si rende conto che tutti gli omaggi promessi con la cartolina/invito (settimana/vacanza e set di valigie rosse) sono legati inscindibilmente all'acquisto di una multiproprietà. Fra le condizioni figura l'autorizzazione agli agenti a incassare somme come contributo spese per la conclusione del contratto, per il quale, malgrado l'esplicito divieto di chiedere acconti, vengono fatti firmare assegni e richiesta di finanziamento. Il cittadino, dunque, viene allettato con promessa di omaggi che, come visto, non costituiscono oggetto del contratto, e per questa – che è vera pubblicità ingannevole – è obbligato, in caso di recesso, al rimborso del 15 per cento per spese sostenute per la messa in scena.

Dal momento che simili iniziative si moltiplicano in maniera impressionante, dal momento che gli «agenti intermediari» sono recidivi (sono molti coloro che aspettano ancora la restituzione degli acconti versati) pensiamo non guasti ricordare ciò che dice il Dln n. 427/98 che dà attuazione alla Direttiva comunitaria 94/47. Cominciamo con l'art. 6: «E' fatto divieto al venditore di esigere o ricevere dall'acquirente il versamento di somme di denaro a titolo di anticipo, di acconto o di caparra, fino alla scadenza dei termini concessi per l'esercizio del recesso». L'art. 5 concede all'acquirente di recedere entro dieci giorni dalla conclusione del contratto ovvero entro i tre mesi successivi qualora il contratto non contenga tutte le informazioni previste. L'acquirente non è tenuto a pagare alcuna penalità, salvo si tratti di spese sostenute e documentate per la conclusione del contratto e relative ad atti da espletare tassativamente prima dello scadere del periodo di recesso. Il contratto di concessione di credito si risolve di diritto senza pagamento di penale.

La legge concede all'acquirente dieci giorni di tempo per recedere dalla conclusione del contratto. Qui trattasi di un preliminare di compravendita ed è il procacciatore di affari che vuole essere pagato per un lavoro, non richiesto, che lui stesso si è procurato, ingannando il cittadino con il miraggio di un regalo. Sarebbe da discuterne in un'aula del tribunale.

Luisa Nemez
Otc-Adoc

OROSCOPO

Ariete 21/3 19/4

Siete molto creativi e questo è il momento giusto per passare all'azione: sarete molto apprezzati in campo lavorativo. In amore state brancolando nel buio. Attenti alla cattiva digestione.

Toro 20/4 20/5

I successi ottenuti finora nel lavoro non devono farvi montare troppo la testa, sarebbe dannoso. Agite con molta prudenza con chi vi sta a cuore... Attenzione alle raffreddature.

Gemelli 21/5 20/6

Negli affari si profila un periodo di grande fervore ma anche di enormi rischi. In amore mettete in conto una possibile ma passeggera delusione. Non sottovalutate i consigli dei vostri più intimi amici.

Cancro 21/6 22/7

Nella vostra attività professionale, dopo un periodo di stasi, state procedendo a gonfie vele. Un interrogativo turba la vostra vita affettiva. Meglio farsi un concreto esame di coscienza.

Leone 23/7 22/8

Ignorate le persone pettegole e quelle invidiose: siete in grado di tenere testa a tutti nel posto di lavoro. La situazione sentimentale è ancora recuperabile. Non scoraggiatevi.

Vergine 23/8 22/9

Da un lungo viaggio di lavoro potrà venire sicuramente qualcosa di buono per il vostro immediato futuro. In amore non dovreste avere certo dubbi. Potete liberamente concedervi al vostro partner.

Bilancia 23/9 22/10

Non siete ancora preparati ad amare di nuovo. Cercate di ritrovare le energie perdute e pensate un po' solo a voi stessi, dedicatevi alla pittura e rilassatevi. È questa la vostra passione.

Scorpione 23/10 21/11

I vostri superiori vi apprezzano sempre di più: continuate così e presto avrete risultati superiori alle aspettative. Va benissimo l'amore, ora. Anche la salute è ottima sotto tutti gli aspetti.

Sagittario 22/11 21/12

Il rischio che correte ora nel lavoro è quello di sottovalutare gli avversari. In amore la concorrenza è senza dubbio agguerrita. Non mollate la preda, alla fine sarete voi ad averla vinta.

Capricorno 22/12 19/1

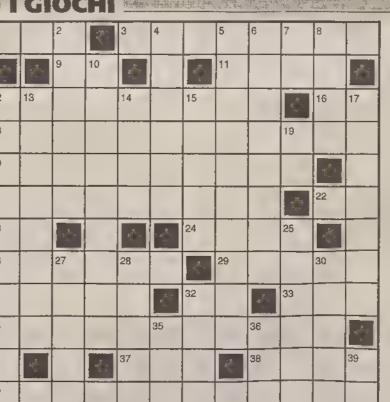
Nella professione non avete motivo di essere insoddisfatti o depressi: tutto va veramente per il verso giusto. In amore siete ancora prevenuti. Concedetevi un po' di vacanza e riposate.

Aquario 20/1 18/2

Il momento è delicato nella vostra attività, ma nulla è ancora compromesso: non mollate la presa. In amore siete proprio al settimo cielo. Seguite una dieta per compensare lo stress fisico.

Pesci 19/2 20/3

Negli affari evitate di fare il passo più lungo della gamba, potreste trovarvi spiazzati. L'amore aumenta in modo sempre più considerevole. Non è però il caso di esagerare con le cattive abitudini.

I GIOCHI

ZEPPA (6/7)
Troppa strada

Parto dal centro e soglio
portarmi dritto alla periferia...
Ma questo, in fede mia,
per un uomo d'affari è un grande imbroglio!

Boezio

INDOVINELLO
Una sinfonia così così

Escono le comette
e inizia una marcetta
con passaggi argentini;
ma l'andante è presagio
d'un deprimente adagio

Il Nano Ligure

ORIZZONTALI: 1 Il punto cardinale del Meridione - **3** Grosso agrume a polpa amarognola - **9** Iniziali di Morricone - **11** Ricopre i campi da tennis di Wimbledon - **12** Deperite, magre - **16** Il calciatore Donadoni (iniziali) - **18** Catastrofico, terrificante - **20** Infiammazione addominale - **21** Più che sleali - **22** Mutano enti in utenti - **23** Vi nacque Vittorio Alfieri (sigla) - **24** Città del Napoletano - **26** L'isola veneta rinomata per la lavorazione del vetro - **29** Il padre... del niño - **31** Un esame parlato - **32** La bocca... di Poppea e Giulio Cesare - **33** Saluto di gladiatori - **34** Si compie per mare - **37** Costumi, tradizioni - **38** Un tessuto lucido e frusciante - **40** È apprezzato per i suoi trucchi.

VERTICALI: 2 Il sentimento della propria dignità - **4** Il gattopardo americano - **5** Uccellini dal soave canto - **6** Come il ciuffo sul capo dell'upupa - **7** Consonanti in Libia - **8** Il nome dell'attore Porel - **10** Molto nocivi, mortali - **12** Rappresentano tridimensionalmente il globo terrestre - **13** Una fase del giro di poker - **14** Nel rombo sono uguali - **15** La gentildonna di Lenclos - **17** Titolo che spetta al laureato - **19** Chiudono bottiglie - **25** Frutto esotico dalla polpa vagamente acidula - **27** Maurice che compose un noto Bolero - **28** Era l'imperatore abissino - **30** La «meta» del Sole - **32** Si gode riposando - **35** Le divinità nordiche con Wotan - **36** Si contano giocando a scopa - **39** Vocali in mostra.

SOLUZIONI DI IERI: Scarto iniziale: *Favola, avola* - **Cambio di finale:** *Vaglio, vaglia.*

Concorsi pubblici

Corsie preferenziali anacronistiche

Si sa che partecipare ai concorsi pubblici sperando di vincerli e ottenere così un impiego lascia il tempo che trova. Ma, tant'è... chi più semina... Sono una fra i tanti che provano, e che si accingono a partecipare al fatidico concorso per l'abilitazione all'insegnamento e l'assunzione in ruolo di personale docente che si terrà in autunno. Probabilmente sono una fra i tanti colti da insopportabile fastidio nel leggere i bandi di concorso, redatti con un gergo, quello burocratico, notevolmente lontano dal linguaggio corrente. Giustamente completi nei loro più piccoli dettagli, a scanso di dubbi e di contestazioni, ma così distanti dal mondo reale da suscitare il dubbio che siano stati compilati al giorno d'oggi. In particolare suscita stupore (e perfino rabbia) l'elenco delle categorie di persone che hanno diritto ai posti riservati. L'allegato 5 del bando di concorso in questione, tanto per citare ciò che ho sotto occhio, stabilisce a esempio la preferenza a:

1) insigniti di medaglia al valor militare, di croce di guerra, o di altra attestazione speciale di merito di guerra. Mio nonno, che adesso avrebbe 101 anni, potrebbe partecipare al concorso come categoria preferita, se non fosse che vi è il limite di età di 65 anni, età prevista per il pensionamento. 2. mutilati e invalidi di guerra ex combattenti e ai mutilati e invalidi per fatto di guerra. Ora, io penso di ritenere a ragione che dopo la seconda guerra mondiale l'Italia non è più entrata in guerra, a meno che non si ritengano azioni di guerra quegli interventi che il governo italiano ha definito espressamente «di pace» come quello recente in Africa, o le azioni attuali in Kosovo, ma almeno finora (e spero mai) nessuno dei nostri soldati, per quanto ne so, ha riportato alcuna ferita o mutilazione. 3. gli orfani di guerra e gli orfani per fatto di guerra, ovveri i miei genitori, che comunque hanno superato o stanno per superare il limite d'età stabilito per partecipare al concorso. (E in ogni caso non potrebbero parteciparvi, perché non sono laureati). Ora io ritengo giusto agevolare i deboli e coloro che non per loro colpa siano stati colpiti da disgrazie immani che li hanno posti in stato di inferiorità rispetto a condizioni normali di vita, come ad esempio le vedove e i figli di vittime del dovere o azioni terroristiche, gli invalidi per servizio o del lavoro o civili. Ma a esempio le riserve dei posti per i profughi non sono forse da considerare fuori luogo? Per quanto ne so, intorno agli anni '60 il doloroso esodo dall'Istria era terminato e credo di poter affermare che ormai gli esuli non abbiano più bisogno di riserve di posti di lavoro, perché ormai tutti inseriti, in grado di partecipare ai concorso in grado di parità con gli altri cittadini italiani. A meno che non ci si riferisca ai profughi della ex Jugoslavia, ma allora verrebbe a cadere il requisito della cittadinanza italiana e della adeguata conoscenza della lingua italiana.

La maggior parte delle categorie sopra citate comprende individui che hanno dai 40 ai 101 (mio nonno) anni d'età. Essendo inoltre il limite d'età fissato a 65 anni, io non credo (potrei però peccare di ottimismo) che una persona di 50-60 anni si metta a partecipare a concorsi per l'abilitazione all'insegnamento o per cattedre. Spero che a questa età abbia già lavorato una decina-quindicina d'anni, tanto per tenersi entro i limiti di questo specifico concorso. Io che non appartengo a nessuna categoria protetta (fortunatamente, certo) sono svantaggiata, anche se è improbabile che coloro che vi appartengono si presentino a detto concorso per evidenti ragioni. Il discorso delle categorie preferenziali riguarda però tutti i concorsi pubblici. Non sarebbe forse il caso di aggiornarle?

Annamaria Stolfo

Diciamo basta a questi massacri

Basta! Non reggo più l'orrore dei massacri, perpetrati, non dal boia dei Balcani, ma dalle forze Nato le cui bombe con finalità falsamente umanitarie, colpiscono scuole, ospedali, ponti, treni passeggeri (con ben due missili), semplici automobili piene di gente (che siano profughi o militari serbi non conta: i corpi carbonizzati sono tutti uguali). Tutto sempre per sbaglio. Ma lo sbaglio non è quello del missile dal sistema difettoso o delle vittime che sciaguratamente si trovano per caso sulla traiettoria, ma bensì di quelli che i missili li mandano o che avallano la decisione di mandarli. Anche noi italiani abbiamo le mani che grondano sangue e non serve nasconderle dietro l'ipocrisia degli aiuti umanitari a posteriori o con le risibili scuse che i nostri aerei sparano solo per difesa. Accetteremmo tale giustificazione per un Mig serbo che volasse sopra Roma?

Frastornati da una propaganda che, non so quanto volontariamente o involontariamente, sa tanto di regime, che ci inorridisce con le tragiche immagini di disperati in fuga, che persiste con minuzia su tutte le terribili atrocità raccontate e, senza ombra di autocritica, propaga a gran voce notizie drammaticissime smentite poi, solo tra le righe, nei giorni seguenti (vedasi i leaders kosovari tutti assassinati o i profughi spariti che dovevano diventare a forza scudi umani). Quella stampa che sottolinea con orgoglio la micidiale efficienza tecnologica delle centinaia di aerei che bombardano quotidianamente la nazione serba e irride nel contempo la flotta russa, definita un ammasso di vecchie carrette arrugginite. E pensare che fino all'altro ieri ne avevamo paura! Corsi della storia! Anche i kosovari dell'Uck da terroristi paragonabili alle nostre Brigate rosse sono diventati un esercito di liberazione nazionale mentre i serbi tutti sono un popolo di assassini e stupratori capaci delle più orrende nefandezze di cui la più terribile sembra quella di avere a capo del governo Milosevic, un mostro di cui l'unico crimine non dimostrato è la pedofilia (ma forse verrà fuori anche quello).

Ma cosa c'è dietro a tutto questo? Per fermare la pulizia etnica nel Kosovo occorre distruggere i ponti sul Danubio, colpire le fabbriche di automobili (tra l'altro gliele abbiamo vendute noi), le ferrovie e gli ospedali? Viene il sospetto che tutto, anche gli obiettivi e le conseguenti vittime civili siano tutte cinicamente pianificate nella logica terribile e spietata della guerra per annientare psicologicamente il nemico nell'immediato ma, soprattutto, per sottometterlo economicamente poi, quando dovrà ricostruire tutto con la tecnologia e i soldi dell'Occidente. Questo spiega perché non si è intervenuti analogamente in Ruanda o nel Kurdistan. Forse che lo sbaglio di Milosevic è stato quello di voler proseguire sulla strada del non allineamento tracciata già da Tito. Forse che bastava aderire alla Nato e tutto si sarebbe risolto con buona pace dei kosovari?

Il sospetto c'è ma comunque la sostanza è che si sta distruggendo un Paese e ammazzando persone. Sì, perché le anonime e asettiche vittime civili della stampa sono uomini, donne, vecchi e bambini, fatti a pezzi, bruciati e mutilati. L'orrore per me, italiano, è grande, immenso. Anche perché non si capisce come la Nato che è un alleanza difensiva debba d'un tratto trasformarsi in offensiva e perché l'Italia, in nome dei patti sottoscritti, possa calpestare i sacri principi della sua Costituzione. Forse perché sono troppo belli per renderli attuabili: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali», questo recita la nostra Carta costituzionale. Non ci sto a risolvere i problemi con le bombe, ad aggiungere morti ai morti, a innescare una spirale di violenza senza vie d'uscita che non siano massacri e odio. Spiegatemi perché se in Kosovo vi sono stati orrori, bisogna mettersi sullo stesso piano di chi li ha perpetrati e usare le bombe contro tutto e contro tutti, obiettivi civili e militari. Non ci sto, mi dimetto da cittadino italiano, non voglio accettare con il silenzio questa guerra e se l'unica maniera di farsi sentire dei nostri governanti è il voto restituisco il mio certificato elettorale. Non intendo più esercitare questo mio diritto in un Paese di cui non condivido la politica non solo del governo ma anche dell'opposizione.

Giancarlo Quaglia
Gorizia

Bambine contese «Habad» non c'entra

Il Movimento Habad Lubavitch, attraverso il rappresentante per Trieste del Movimento Habad Lubavitch - Italia rav. Ariel Haddad, smentisce nella maniera più categorica qualsivoglia coinvolgimento del Movimento nella vicenda delle due bambine ebree, contese fra madre e padre e rintracciate in Israele, di cui hanno parlato i giornali in questi giorni.

In particolare, è completamente falsa la notizia di agenzia in base alla quale le bambine sarebbero state ritrovate presso una comunità aderente al Movimento Lubavitch.

Precisato quanto sopra, rimane da chiedersi:

1) questo è solo uno dei purtroppo frequenti dolorosi casi di disaccordo fra ex coniugi – religiosi e non – a proposito dell'affidamento dei figli. Non gli è forse stata data un'enfasi eccessiva? Quasi che (se confermata) l'appartenenza della madre a una comunità ebraica ortodossa costituisce di per sé motivo di colpa?

2) Come può essere accaduto che sia stato tirato in ballo erroneamente il nome del Movimento Habad Lubavitch? A questo proposito, si osserva che la madre delle bambine aderì per qualche tempo al movimento, assieme al secondo marito, ma che successivamente se ne staccò. Il Movimento Habad Lubavitch nulla sa delle sue scelte e della sua condotta successive. È per altro un fatto che il movimento è la realtà più diffusa e nota internazionalmente all'interno delle comunità di ispirazione cosiddetta chassidica (nate nell'Europa orientale alla fine del XVIII secolo). Se è vero che le bambine sono state ritrovate presso una comunità di ispirazione chassidica – sottolineiamo: se è vero – si può solo ipotizzare che l'agenzia di stampa l'abbia confusa con un gruppo aderente al Movimento Lubavitch.

rav. Ariel Haddad
rappresentante per Trieste del Movimento Habad Lubavitch - Italia

50 ANNI FA

28 aprile 1949

***È in programma una riunione dei rappresentanti della Motorizzazione Civile, dell'Ente del Turismo e degli Autotrasporti per l'esame dei possibili collegamenti estivi con la riviera. Tale servizio dovrebbe avere tre percorrenze. Una linea collegherebbe Barcola al Bivio di Miramare con un congruo numero di fermate agli stabilimenti balenari o agli esercizi pubblici. Un'altra, ancora da Barcola, raggiungerebbe celermente Grignano. La terza ripeterebbe il servizio già esperimentato l'estate scorsa tra i Portici di Chiozza, Grignano e Sistiana. Delle tre, la seconda versione verrebbe gestita dall'Acegat in coincidenza con la linea tranviaria n . 6, le altre da ditte private. *Nei giorni scorsi, squadre di rastrellatori hanno rimosso 150 kg di proiettili anticarro nella zona di Monte San Pantaleone.**

Rifiuti col chip invito a sporcare

Ho appreso dai giornali che finalmente avremo i bottini posarifiuti muniti di chip con scheda magnetica per calcolare quanti chilogrammi di immondizie produce una famiglia e quindi pagare in proporzione. Questa è una cosa di cui sentivamo un profondo bisogno!

Si è calcolato che l'Italia è sì patria di musicisti, poeti, inventori, artisti, ma anche di evasori fiscali?

Considerando il fatto che è impossibile posizionare un vigile vicino a ogni contenitore, avremo di sicuro tanti bei sacchettini colorati (qualche volta anche legati) in bella mostra vicino ai cassonetti desolatamente vuoti.

Questa brillante idea è un invito a nozze per il contribuente già così pesantemente tartassato che, desideroso di pagare il meno possibile, vedrà un modo per poter risparmiare qualche cosa, infischiandosi altamente della pulizia della città.

Considerando inoltre che questo tipo di contenitori costeranno non poco, secondo il mio modesto parere, noi cittadini avremo un'ulteriore spesa per qualcosa che non risponderà alle aspettative di coloro che hanno proposto questa legge.

Forse sarebbe meglio potenziare i già esistenti contenitori per la raccolta differenziata e si vedrà che la gente, se non dovrà fare a piedi tanta strada, con borse di giornali e plastica, senza bisogno di cassonetti a scheda magnetica, posizionerà le proprie immondizie al posto giusto.

Ariella Carboni
Trieste

Tocai, io invece propongo «Lìcoviz»

Mi ha colpito l'articolo «Futuro nome del Tocai: ora spunta "Furlan"»... nomignolo che, a quanto sembra, sarebbe ideato e proposto da uno scrittore americano.

Io non bevo vino e, in definitiva, del Tocai e delle «sue» peripezie... non me ne frega niente; visto però che c'è tanta gente che, anche a sproposito, se ne occupa, allora ho deciso di metterci il naso anch'io suggerendo l'ultimo nome per una valida, spiritosa e frizzante presentazione del celebre Tocai friulano. Eccolo: «Lìcoviz».

I motivi per i quali presento e sostengo questo termine sono i seguenti: Lìcoviz è... succinto, accentato, espressivo, per venir ordinato al banco, in osteria, al bar, in discoteca, eccetera...

Lìcoviz! Analizzandolo dal punto di vista etimologico risulta composto da: «Lìco», breve sintesi del sostantivo «liquore» e quindi: cosa ottima e da «Viz»: termine austriaco o germanico (che va però scritto correttamente così: «Witz») che significa: spiritoso, ilare, gaudente, umorista!... ironico.

Lìcoviz... facile da pronunciare per i friulani – grandi bevitori di Tocai – e certamente gradito da tutti.

professor Carlo Pepe
Cormons

CHI ERA

Claudio Scofich, il «mulo de rion» trapiantato in Canada

Claudio Scofich era nato a Trieste nel marzo del 1936. Aveva trascorso gli anni della fanciullezza coi «muli de rion» in «Città Vecia», nella zona di via Donota, con papà Marco e mamma Emilia e con i fratelli Sergio, Giorgio e Mariucci – il più piccolo scomparso ad appena un anno di vita. Poiché la casa in cui abitava era stata danneggiata dai bombardamenti, si trasferì con la famiglia nel rione di Servola, in via Soncini. Nel 1956, non riuscendo a trovare lavoro, decise di emigrare in Canada. La sua prima tappa fu Port Arthur. Furono anni difficili: lavorò nelle ferrovie e in miniera insieme agli altri amici triestini che erano partiti con lui. A Porth Arthur incontrò Sabina, una ragazza per lui molto speciale, che divenne poi la compagna della sua vita. Nel 1964 si sposarono, si trasferirono a Tunder Bay ed ebbero quattro figli, Marco, Anna, Lisa e Stefano. Sabina rinunciò al lavoro di insegnante per seguire i figli, Claudio Scofich lavorò duramente per assicurare alla sua famiglia – di cui era molto fiero – una vita tranquilla e per riuscire a mandare i suoi figli all'Università. In Canada faceva parte del coro «Alpini d'Italia» formato dagli amici triestini e friulani che erano partiti con lui negli anni '50. Due anni fa era diventato nonno di Brenden. Raggiunta l'età della pensione, trascorreva il tempo con la moglie o con gli amici, dedicandosi al golf e alla pesca, suoi sport preferiti. Un male incurabile ha spento in breve tempo la sua vita qualche giorno fa.

---

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

dott. Sergio Iacono

Lo annunciano con immenso dolore la moglie DIANA e il figlio FRANCESCO.

I funerali si svolgeranno venerdì 30 aprile alle ore 13 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 aprile 1999

Si stringono in un forte abbraccio le famiglie PECORARI e i parenti tutti.

Trieste, 28 aprile 1999

Ciao

Sergio

- RENZO e famiglia

Trieste, 28 aprile 1999

Affettuosamente vicini a DIANA e FRANCESCO: NINO e VITTORIA ZIGANTE ed i figli PAOLA con RUGGERO e ANDREA.

Trieste, 28 aprile 1999

Commossi sono affettuosamente vicini a DIANA e FRANCESCO:
- GIGLIOLA e SILVIO
- FEDERICA e GIANNI

Trieste, 28 aprile 1999

Profondamente addolorati partecipano MASSIMO e LUCIANA RETTA.

Trieste, 28 aprile 1999

Vicini a DIANA e FRANCESCO, ricordano l'amico

Sergio

PAOLO, LICIA e PAOLO, SERGIA e TONINO, GIANNA e SASHA, NORA e PINO, GIANNA e DINO, GRAZIELLA, MARISA e ANGELO, GRAZIELLA e RICHELE, LORIANA e CLAUDIA.

Trieste, 28 aprile 1999

Partecipano al dolore della famiglia ENNIO e NADA CAGNAZZO.

Trieste, 28 aprile 1999

Vicina nella gioia e nel dolore la famiglia LOSER.

Trieste, 28 aprile 1999

Profondamente addolorati partecipano al grave lutto: LUCIA DANEK con RUGGERO e TIZIANA e con GIORGIA e MARIO, EMMA CORRAO, RICCARDO e GABRIELLA SKOFF con GIORGIA.

Trieste, 28 aprile 1999

Partecipiamo al dolore di DIANA e FRANCESCO: LUCILLA, GINO, ALICE, ALESSIO.

Trieste, 28 aprile 1999

Siamo affettuosamente vicini a FRANCESCO: FRANCO, PILAR, GIOVANNA, COSTANZA.

Trieste, 28 aprile 1999

Si associano al lutto infermiere e medici del Centro diabetologico.

Trieste, 28 aprile 1999

Si associano al lutto gli amici e colleghi delle Commissioni invalidi civili.

Trieste, 28 aprile 1999

Partecipano commossi al dolore di DIANA e FRANCESCO: TINA, DINO, CESARINA, DARIO, GIULIANO, ENZO, PAOLO e famiglie.

Trieste, 28 aprile 1999

Affettuosamente vicina a DIANA e FRANCESCO: CLELIA.

Trieste, 28 aprile 1999

LIV ANNIVERSARIO

L'Unione Nazionale Combattenti della Repubblica sociale italiana ricorda il sacrificio di tutti i Caduti per l'onore d'Italia.

Una Santa Messa sarà celebrata oggi 28 aprile alle ore 19 nella chiesa del Rosario (piazza Vecchia).

Federazione provinciale di Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia

Trieste, 28 aprile 1999

†

Non piangete la mia assenza: sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato in terra.

Il 25 aprile la nostra cara mamma

Luigia de Drago ved. Furfaro

ha raggiunto il suo adorato PINO.

Addolorati la piangono i figli VIVIANA con GIUSEPPE e MARIALUISA, GIORGIO con MARA e FEDERICA, RAFFAELLA con SERGIO, SILVIA e FRANCESCO, ANNAMARIA con ROBERTO e CATERINA.

Si ringraziano di cuore le care ALBINA e GLORIA.

Un sentito ringraziamento alla dottoressa NADIA COCIANCICH e alla I Medica di Cattinara.

Il funerale avrà luogo venerdì 30 alle ore 10.40 dalla Cappella di via Costalunga per la Chiesa di Sant'Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 aprile 1999

Ciao

nonna

Sei nel nostro cuore.
Prega, sorridi e pensaci: MARIALUISA, FEDERICA, CATERINA, SILVIA e FRANCESCO.

Trieste, 28 aprile 1999

«Ora ti affidiamo agli angeli che ti condurranno alla Dimora dell'Altissimo... »

Luigia de Drago ved. Furfaro

...e da lassù prega per noi.

- ANNAMARIA, ROBERTO, CATERINA

Monfalcone, 28 aprile 1999

Sono vicine ad ANNAMARIA le famiglie della SALA.

Monfalcone-Udine, 28 aprile 1999

Partecipano commossi al dolore di RAFFAELLA e famiglia, FRANCO e ANTONELLA, MARINA e PAOLO.

Trieste, 28 aprile 1999

Sono vicini a GIORGIO gli amici FLAVIO, FRANCESCO, FULVIO, LIDIA, MARCO, MARIO, MARZIO.

Trieste, 28 aprile 1999

Sentitamente partecipano DANIELA e MARIO MAINENTI.

Trieste, 28 aprile 1999

†

Il giorno 26 aprile 1999 è mancato all'affetto dei suoi cari

Marco Urizio

Lo ricorderanno il fratello, la sorella, cognati e tutti i familiari con una Santa Messa nella chiesa di San Giovanni Decollato venerdì 30, alle ore 19.

Chicago-Trieste, 28 aprile 1999

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Lucio Marchesini

Con dolore lo annunciano la moglie DORA, il figlio GIANNICOLA con la moglie DANIELA, i nipoti FEDERICA e LORENZO.

Il rito funebre avrà luogo oggi mercoledì alle ore 12 presso la Cappella del cimitero di Monfalcone.

Monfalcone, 28 aprile 1999

Argia Bertetti Spanò

Un caro saluto da tuo fratello CARLO e figli.

Trieste, 28 aprile 1999

X ANNIVERSARIO

Bruno Maschietto

Costantemente presente nei nostri pensieri.

I tuoi cari

Una Santa Messa sarà celebrata oggi mercoledì 28 aprile alle ore 19.30 nella chiesa di Barcola.

Trieste, 28 aprile 1999

È mancato improvvisamente

Mario Bertocchi (Ciano Viola)

Ne danno l'annuncio la figlia MARISA con il marito SERGIO GUADAGNO, i nipoti PAOLO con SONIA, LOREDANA con PAOLO, la sorella RINA, il fratello SILVANO con REMIGIA, i nipoti GIORGIO, DIEGO, GIULIANO con le famiglie, parenti tutti.

Si ringrazia il dottor SERGIO MINUTILLO, primario della Medicina d'urgenza.

I funerali seguiranno domani alle 11 in forma civile da Costalunga per il cimitero di Muggia.

Muggia, 28 aprile 1999

Ciao

nonno bis

- LUCA

Muggia, 28 aprile 1999

La FILARMONICA di Santa Barbara ricorda

nonno taxi

Muggia, 28 aprile 1999

Lo ricorderanno sempre gli amici di FABBRICO.

Reggio Emilia, 28 aprile 1999

Partecipano TINO e RICHETTA SCARLINO.

Trieste, 28 aprile 1999

Partecipa EUGENIO MILAZZI e famiglia.

Melbourne, 28 aprile 1999

Partecipano al lutto: PAOLO e LUCIANA PORTIONE.

Trieste, 28 aprile 1999

Si associano al lutto della famiglia: BARBARA, LADI, LORENZO.

Muggia, 28 aprile 1999

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Marcella Dragovina ved. Zarli

Addolorati lo annunciano il figlio FABIO con BEATRICE e MARTINA, le sorelle CARLA e IRMA, la suocera DALIA, il cognato FULVIO e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo giovedì 29 alle ore 12 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 aprile 1999

Partecipa al lutto la famiglia ZERIAL.

Trieste, 28 aprile 1999

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Veronese ved. Secco

Ne danno il triste annuncio la figlia VIVIANA, il genero ROBERTO, i nipoti CHRISTIAN, MANUELA e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 30 corrente alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga direttamente per Muggia.

Muggia, 28 aprile 1999

Raffaela Skabar in Ghezzi

Partecipano al lutto del figlio PAOLO: «Gli amici del venerdì».

Trieste, 28 aprile 1999

I familiari di

Biancamaria Sancin in Patuanelli

commossi per le manifestazioni di affetto e stima tributate alla loro cara ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 28 aprile 1999

†

Il giorno 26 aprile 1999 è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Busettini

paracadutista della Nembo e della Folgore

Lo piangono la moglie ADRIANA, i figli CLAUDIO con DENISE, SERGIO, MAURO con LUISA, i parenti tutti e tutte le persone che lo conobbero.

Si ringraziano i medici e gli assistenti sanitari della Divisione Medica, settimo piano, ospedale di Cattinara per l'assistenza data.

I funerali seguiranno giovedì 29 ore 11.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 aprile 1999

Partecipano al dolore i nipoti ANNAMARIA, ADRIANO, VITTORIO, NINO e famiglie.

Trieste-Sydney, 28 aprile 1999

La Sezione di Trieste dell'ANPDI si associa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Vittorio Busettini

paracadutista

Socio fondatore e presidente onorario della sezione, ex combattente della Folgore e della Nembo, soldato esemplare.

Trieste, 28 aprile 1999

GIOVANNI, ANNALISA, IDA e SIMONETTA annunciano con grande dolore, a tumulazione avvenuta, la perdita della loro mamma e nonna

Marta Muratti

Trieste, 28 aprile 1999

Prendono parte costernati al lutto: BRUNO e l'affezionata ELDA MERIGGIOLI; THEA e PAOLO.

Trieste, 28 aprile 1999

Siamo vicini a GIOVANNI e IDA con grande affetto: MARIUCCIA, ALESSANDRO e PIERO.

Trieste, 28 aprile 1999

NATAŠA e MASSIMO sono vicini a SIMONETTA, IDA e BRUNO con grande affetto.

Trieste, 28 aprile 1999

Partecipano con affetto MARINA e NEREO.

Trieste, 28 aprile 1999

†

Il 26 aprile è deceduta

Nada Prelog ved. Covi

Lo annunciano i parenti tutti.

Si ringraziano i curanti della Clinica Medica e VI Divisione medica.

Il funerale avrà luogo oggi 28 alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 aprile 1999

I familiari del

CAV. UFF.

Giuseppe Vatta

grati, ringraziano tutte le Associazioni, amici e quanti hanno voluto onorare la sua memoria.

Trieste, 28 aprile 1999

ELEZIONI Il Consiglio regionale potrebbe esser costretto a rivedere la legge corretta dall'aula solo un mese fa

Amministrative, norme a rischio

La Camera, a livello nazionale, sta per approvare infatti nuove regole

TRIESTE Entro la settimana il Parlamento dovrebbe varare le nuove norme elettorali, da applicarsi già con le «amministrative» del prossimo giugno. La Camera ha da tempo approvato, fra l'altro, l'elevazione da quattro a cinque anni dei mandati dei Comuni e delle Province e il dimezzamento delle firme per la presentazione delle liste dei candidati. E ora si appresta a votare il Senato.

Ma ecco si pongono seri interrogativi sulle ripercussioni che le nuove norme nazionali potrebbero avere a livello regionale. Lo stesso presidente della Giunta, Antonione, ha prospettato – interrompendo ieri mattina la seduta del Consiglio regionale – l'opportunità di una valutazione della situazione a opera dei capigruppo consiliari, perciò riunitisi d'urgenza.

Solo tre settimane fa il Consiglio aveva messo mano alla legge elettorale, spronato dalle innovazioni che già si prospettavano in sede nazionale. Ma Forza Italia e Popolari avevano impedito perfino l'allungamento a cinque anni dei mandati dei sindaci e dei presidenti provinciali, col rischio che qui – a differenza del resto d'Italia – i Comuni continuassero a durare soltanto quattro anni.

Infatti nel '95 (quando si modificò la legge 81 per introdurre il ballottaggio anche nei Comuni fra i 5 e i 15 mila abitanti) si cancellò l'aggancio alle norme nazionali, le quali restarono perciò valide solo per le Province. Senonché la normativa introdotta tre settimane fa riguarda anche le Province. E poiché nessuna clausola fa richiamo a possibili «successive modifiche» delle norme nazionali, per quanto ampiamente prevedibili, ora torna in gioco la durata delle stesse Province, che altrimenti si sarebbe automaticamente adeguata a quella stabilita per il resto d'Italia.

Una preoccupazione dei partiti si era rivelata, infatti, tre settimane fa, quella di approfittare delle modifiche che maturavano in sede parlamentare per limitare piuttosto l'autonomia dei sindaci, per esempio con l'abolire l'inconciliabilità fra gli incarichi di consiglieri e di assessori.

E ora, con l'acqua alla gola, gli stessi partiti si chiedono se le nuove norme nazionali potranno avere applicazione anche nel Friuli-Venezia Giulia. E se nell'ipotesi contraria possa costituire motivo d'invalidazione del voto l'osservanza delle regole regionali laddove contrastino con quelle nazionali. Come nel caso della raccolta di firme.

Forza Italia, principale fautrice della conservazione dello statu quo, ora sostiene che basterebbe approvare una semplice norma aggiuntiva. Secondo la quale, per i punti che la legislazione regionale non tocca, verrebbe ritenuta prevalente la norma nazionale. Così – argomenta – si risolverebbe ogni dubbio interpretativo.

Ma anche una norma così semplicistica, ancorché necessaria per rimediare allo svarione di tre settimane fa, abbisogna di un certo iter approvativo, con tappa a Roma, mentre i tempi sono ormai ridottissimi. Ed ecco i capigruppo si sono aggiornati a stamane per rimettersi intanto a una consultazione volante con alcuni prestigiosi costituzionalisti.

g.p.

In via di definizione candidature e alleanze anche per le Provinciali

I partiti intanto scaldano i motori E per Strasburgo rispunta Volcic

UDINE Mentre il Consiglio regionale sta discutendo su come uscire dall'impasse riguardante le nuove norme in materia elettorale, partiti e movimenti stanno perfezionando gli accordi per definire gli schieramenti in vista dell'appuntamento con le urne del 13 giugno, quando si voterà, tra l'altro per il rinnovo dei consigli provinciali di Udine e Pordenone.

A Udine Lega Nord e autonomisti sono stati i primi a raggiungere un'intesa: candideranno il parlamentare **Pietro Fontanini**, sindaco di Campoformido.

Sono invece tuttora da definire le intese per il Centro-destra e il Centro-sinistra sui quali 'pesa' la decisione del presidente uscente, **Giovanni Pelizzo** (Ppi). Pelizzo - al quale il Ppi, con il restod el centrosinistra, ha preferito l'ex Presidente della Regione **Giancarlo Cruder**, che si è riservato di accettare - potrebbe anche diventare il candidato di tutto il Polo di Centro-destra.

A Pordenone invece, rotta ormai definitivamente l'alleanza tra Ppi e Lega Nord, il presidente uscente **Alberto Rossi** sarà il candidato di una coalizione comprendete oltre ai popolari anche Ds e Sdi. Il Polo si presenta con il forzista **Elio De Anna**, presidente del Consiglio comunale di Cordenons. La Lega Nord, assieme a un altra formazione autonomista, ha deciso invece di mettere in campo **Corrado Della Mattia**, attuale assessore provinciale ai trasporti. Rifondazione Comunista ha scelto invece **Pio De Angelis**. Mentre i Democratici di Prodi e i Verdi, contrari a Rossi, devono ancora sciogliere le riserve.

Ma i partiti stanno scaldando i motori anche in vista delle elezioni europee. A questo proposito il parlamentino regionale della Lega Nord avrebbe dato il via libera alla candidatura di **Roberto Visentin**, candidatura che comunque dovrà essere ancora ratificata dal consiglio federale presieduto da Umberto Bossi che vedrebbe di buon occhio anche la candidatura di **Alessandra Guerra**.

Nel Polo, Forza Italia, dopo il no del presidente della Giunta **Roberto Antonione** starebbe pensando di candidare la triestina **Marucci Vascon**, mentre sarebbero stati contattati alcuni esponenti del mondo industriale friulano. Il capolista prescelto è comunque l'economista **Renato Brunetta**. An invece giocherà la carta dell'uscente **Gastone Parigi**.

Per quanto riguarda invece il Centro sinistra, la lista dei Ds sarà aperta nella nostra circoscrizione dall'ex presidente dei magistrati **Elena Pacciotti** e dall'eurodeputato uscente Imbeni. A livello locale, invece, si starebbe lavorando per trovare la disponibilità del senatore **Demetrio Volcic** (*nella foto*) e del poeta carnico **Leo Zannier**. In casa del Ppi, il segretario nazionale Marini continua a premere sull'ex assessore **Isidoro Gottardo**.

Mentre la Giunta decide di istituire un «tavolo permanente» con la consulta costruttori in vista di nuove riforme del settore

Approvata la legge sul commercio ambulante

TRIESTE Il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha approvato a maggioranza, con 26 voti favorevoli, nove contrari e nessun astenuto, la legge sul commercio ambulante. Il provvedimento, di 16 articoli, regola i vari aspetti della materia, dalle autorizzazioni alle prescrizioni per i prodotti alimentari, e contiene disposizioni per mercati, posteggi, aree per le fiere, orari, subingressi, consistenza degli impianti, revoche e sanzioni.

A favore della legge si sono espressi i consiglieri di Fi-Ccd-Fdc, Ln e An. Contrari, invece, quelli di Ds, Cpr, Verdi-Sdi e i comunisti Paolo Fontanelli e Bruna Zorzini. Il Consiglio regionale tornerà a riunirsi oggi.

Ma oltre all'attività del Consiglio, ieri in Regione, a livello di Giunta ha tenuto un incontro con la consulta regionale dei costruttori. E a questo proposito il presidente della Giunta regionale Roberto Antonione ha parlato di «contributo preventivo» che la stessa consulta regionale delle costruzioni può offrire alla Giunta regionale per avviare le necessarie riforme legislative di settore.

Pertanto - come hanno concordato il presidente Antonione, l'assessore regionale all'edilizia, Maurizio Salvador, e il neo presidente della Consulta, Giovanni Pavan, - verrà costituito già nelle prossime settimane un gruppo di lavoro misto per verificare i possibili processi di modifica delle leggi regionali fondamentali per il settore edile, la 46 del 1986, la 52 del 1991 e la 75 del 1982.

Di tale gruppo, coordinato dall'assessore Salvador, faranno parte - rileva un comunicato della regione - i responsabili delle Direzioni regionali dell' edilizia, dell' ambiente e della pianificazione, accanto a quelli designati dalla Consulta delle costruzioni, cui aderiscono l'Arce (Associazione regionale costruttori edili di cui Pavan è presidente), l'Api, la Cna, la Confartigianato e la Lega delle Cooperative.

La colonna organizzata dalla Protezione civile regionale in attesa di conoscere la data della partenza

Volontari pronti per il Kosovo

Il primo gruppo composto anche da personale medico e tecnici

TRIESTE Tutto è pronto, ogni dettaglio è stato definito, il materiale è stato catalogato e i volontari sono ormai in stato di pre-allerta operativi. La colonna organizzata dalla protezione civile regionale per raggiungere Valona e gestire il modulo per l'assistenza ai profughi affidato al Friuli-Venezia Giulia ha completato i preparativi ed è in attesa della comunicazione da Roma della data definitiva di partenza, inizialmente fissata per oggi.

Il dipartimento nazionale della protezione civile chiederà la partenza della colonna non appena sarà resa agibile l'area dell'ex aeroporto di Valona dove sorgerà il «Villaggio delle regioni d'Italia», un modulo del quale (per circa 500 profughi) sarà affidato alla regione Friuli-Venezia Giulia.

Il primo gruppo sarà composto da una quarantina di volontari dell'Ana, della Croce rossa italiana, della Caritas, oltre a personale medico e tecnici specializzati in impiantistica idraulica.

La direzione regionale della protezione civile, tramite il centro operativo di Palmanova, curerà direttamente l'operazione all'estero garantendo la presenza continuativa di proprio personale a Valona per la gestione del campo e coordinerà il regolare invio dei volontari e degli approvvigionamenti.

Al momento si prevede una turnazione di presenze di volontari ogni quindici giorni.

La Giunta regionale si riunirà in ogni caso già oggi per una seduta straordinaria dedicata soltanto a questo argomento, nel corso della quale valutare quanto necessario, anche in termini di spesa, e per garantire la piena operatività della presenza regionale a Valona, sia in termini di volontari che di responsabili.

LA REPLICA

«Controversia su Telefriuli: chiederò la nullità del lodo»

«Con riferimento all'articolo "Rossi-Melzi sfida aperta per Telefriuli", faccio anzitutto presente nella maniera più assoluta di non aver mai ispirato o comunque veicolato quanto apparso nel settimanale economico Il Mondo del 24 aprile '99 in ordine alla vicenda di Telefriuli. È vero che l'ing. Melzi non è più presidente di tale società, ma è altresì vero che egli continua a detenere il 35% delle quote.

«È vero che c'è stata una controversia arbitrale a seguito della mancata elezione dell'ing. Melzi a presidente di Telefriuli, e che tale controversia si è conclusa con un lodo pronunciato col dissenso esplicito di uno dei tre arbitri. Faccio però presente che non è stata notificata alcuna ingiunzione di pagamento e che avverso il predetto lodo una delle parti convenute nel giudizio arbitrale ha già notificato la citazione a comparire avanti al Tribunale di Venezia chiedendo che sia dichiarata la nullità o l'annullamento del lodo stesso.

«Per quanto mi riguarda, la società da me rappresentata provvederà a costituirsi in tale giudizio, chiedendo a sua volta la declaratoria della nullità o comunque l'annullamento del lodo. Su tale lodo si pronuncerà pertanto il tribunale civile di Venezia».

Luigino Rossi

E la Guerra si prenota per Roma alle elezioni del Capo dello Stato

TRIESTE Partono oggi in Consiglio regionale le procedure per la nomina dei tre rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia che andranno a Roma per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica, come prevede la Costituzione. I partiti intanto avrebbero deciso di eleggere i tre rappresentanti utilizzando l'indicazione unica. In tal modo dovrebbero risultare eletti gli esponenti delle tre maggiori forze presenti in Consiglio, Forza Italia, Lega Nord e Democratici di Sinistra. Top secret ancora sull'eventuale scelta dei nomi, anche se sembra quasi certo che il candidato leghista, per questa speciale missione romana, sia Alessandra Guerra. Tutto da decidere, invece, in casa di Fi e Ds. Ma i partiti e l'intero Consiglio dovrebbero comunque decidere in fretta. La prima seduta per l'elezione del nuovo Presidente dovrebbe tenersi il 13 maggio, anche se qualcuno pensa a un rinvio, se non altro scaramantico.

IN BREVE

Le fiamme sprigionatesi mentre dormiva

Arso vivo nell'auto Dal sonno alla morte

UDINE Le testimonianze raccolte dagli inquirenti che indagano sulla morte di Eros Chittaro, di 23 anni, di Buia, arso vivo nell'automobile della madre nella notte di domenica, stanno avvalorando l'ipotesi della disgrazia: lo ha rilevato il Procuratore della Repubblica del Tribunale di Tolmezzo, Enrico Cavalieri. Il magistrato, comunque, ha sottolineato che al momento ogni altra ipotesi rimane aperta, soprattutto in attesa dell'autopsia, che sarà eseguita oggi, e delle successive perizie sull'automobile.

Cavalieri ha affermato che nell'inchiesta non ci sono indagati e che si continua a raccogliere testimonianze. Alcuni testimoni oculari - ha detto il magistrato - hanno riferito di avere notato l'automobile di Chittaro ferma a lato della strada, con le luci interne ed esterne accese e, probabilmente, in moto. Ciò - ha rilevato Cavalieri - avvalora l'ipotesti che Chittaro si sia addormentato nell'auto, poi incendiatasi per surriscaldamento del motore o per un corto circuito. L'automobile, inoltre, presentava un' ammaccatura sulla parte anteriore, probabilmente risalente alla stessa giornata.

Il consigliere Cisilino chiede perché a Bruxelles non è stato ancora aperto un ufficio distaccato

TRIESTE Il consigliere regionale di Forza Italia Adino Cisilino ha presentato nei giorni scorsi una interpellanza al presidente della Giunta, Roberto Antonione, per conoscere come mai fino ad oggi non sia ancora stato aperto a Bruxelles un ufficio distaccato della Regione che sia in grado da fungere da collegamento per gli investimenti e i finanziamenti del Friuli-Venezia Giulia, come accade anche nelle altre regioni. A questio proposito il consigliere Cisilino cita quanto fatto sia dalle regioni dell'Italia centrale sia dalle province autonome di Trento e Bolzano.

Interpellanza di Budin (Ds) sulla mancata assunzione di giornalisti bilingui negli uffici stampa regionali

TRIESTE Dopo la consigliera Zorzini Spetic anche il vice presidente del Consiglio regionale ed esponente dei Ds Milos Budin ha presentato una interpellanza al presidente della Giunta per conoscere come mai nelle recenti indicazioni per l'assunzione dei giornalisti negli uffici stampa del Consiglio e della Giunta, non si sia tenuto conto anche della componente slovena. Budin infatti ricorda che tali assunzioni si sono rese necessarie proprio per coprire anche vuoti di organico creatisi, dopo che alcuni giornalisti bilingui hanno raggiunto l'età pensionabile.

Pubblicati i bandi di concorso per docenti di sloveno nelle scuole medie e superiori di Trieste e Gorizia

TRIESTE La Sovrintendenza scolastica del Friuli-Venezia Giulia ha reso noto che sono stati pubblicati i bandi per i concorsi ordinari nelle scuole e istituti statali di istruzione secondaria di primo e secondo grado con lingua di insegnamento slovena nelle scuole di Trieste e Gorizia. I bandi saranno pubblicati oggi all'Albo della Sovrintendenza regionale e le domande dovranno essere presentate entro trenta giorni dalla data di oggi. Per qualsiasi informazione ci si può rivolgere alla stessa Sovrintendenza scolastica regionale con sede a Trieste.

Risposte alle interrogazioni: piena disponibilità per i passaggi dei beni senza oneri

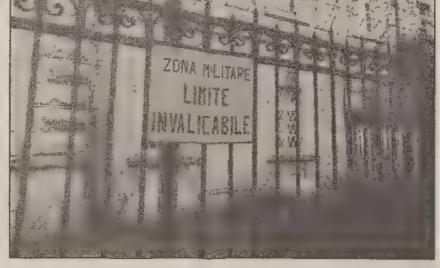
Ex caserme cedute gratis

E sui contributi alle pubblicazioni di Pirina, contestate per gli «innumerevoli errori», Antonione risponde che i controlli sono difficili

TRIESTE Nel quadro delle dismissioni di beni immobili, da parte del ministero della Difesa è stata manifestata piena disponibilità per qualunque accordo che preveda concessioni a titolo gratuito alla Regione. Ecco allora che Fontanelli (Pdci) e Ritossa (An) hanno chiesto al presidente della Giunta regionale quali passi siano stati operati in concreto per trarre beneficio da tale disponibilità.

Intanto la Regione – ha risposto ieri Antonione – si è rimessa alla collaborazione degli enti locali per l'individuazione di beni statali che potrebbero diventare d'interesse collettivo; poi le segnalazioni sono state istruite dalla competente direzione regionale; ne sono scaturiti cinque elenchi, che sono stati trasmessi insieme con una bozza normativa ora all'esame della commissione paritetica Stato-Regione. Però sugli elenchi a essi trasmessi i ministeri non hanno concluso l'istruttoria, né hanno precisato quali beni ritengano concretamente trasferibili. Ma almeno la stesura della parte normativa è attesa già per questo mese.

Ai Comuni l'individuazione degli edifici che potrebbero avere un interesse collettivo

Allo stesso Fontanelli – che aveva chiesto ragione dei finanziamenti erogati a pubblicazioni storiche del signor Marco Pirina poi contestate a causa di «innumerevoli errori» – Antonione ha riferito che i contributi regionali non erano a beneficio di una persona fisica ma del centro studi «Silentes Loquimur» di Pordenone: 5 milioni per due opere a fronte di un disavanzo di 20 milioni. Per quanto riguarda l'assenza di controlli e garanzie, ci si fida – ha soggiunto Antonione – della bontà di opere precedenti, essendo estremamente difficili i controlli sulla veridicità dei dati pubblicati.

Su un'anomala presenza di gas Radon in case e scuole, ai consiglieri Ciriani e Castaldo (An) l'assessore Ariis ha riferito che solo una minima parte degli edifici finora testati richiederebbe azioni di rimedio consistenti in interventi strutturali; e che se venissero individuate situazioni di rischio, anche potenziale, la Direzione regionale della sanità informerebbe la competente autorità sanitaria locale per i provvedimenti del caso.

Quanto alle situazioni di rischio per presenza di amianto nelle fabbriche, Ariis ha risposto a Ritossa (An) che tale presenza non comporta di per sè pericoli, ma che comunque fra il '97 e il '98 la sola Azienda Isontina ha approvato 14 piani di lavoro e una ventina di interventi di rimozione e bonifica.

OGGI

Il Sole:	sorge alle	**5.58**
	tramonta alle	**20.07**
La Luna:	si leva alle	**17.58**
	cala alle	**5.23**

17.a settimana dell'anno, 119 giorni trascorsi, ne rimangono 246.

IL SANTO

S. Pietro Chanel

IL PROVERBIO

Pastore che vanta la sua amicizia col lupo non ama le pecore.

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)

Piazza Libertà	mg/mc	**2,06**
Via Battisti	mg/mc	**3,85**
Piazza V. Veneto	mg/mc	**1,03**
Piazza Vico	mg/mc	**n.p.**
Piazza Goldoni	mg/mc	**4,07**
Via Carpineto	mg/mc	**0,73**

TEMPO

Temperatura:	**14,0** minima
	16,8 massima
Umidità:	**91** per cento
Pressione:	**1017,2** stazionaria
Cielo:	coperto
Vento:	**3,2** km/h da N
Mare:	**14,7** gradi

MAREE

Alta:	ore	9.25	**+30**	cm
	ore	21.26	**+50**	cm
Bassa:	ore	3.27	**-42**	cm
	ore	15.11	**-36**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	9.56	**+32**	cm
Bassa:	ore	3.53	**-47**	cm

TRIESTE

Cronaca della città

A sorpresa il consiglio di amministrazione ha deciso la trasformazione in società per azioni: Illy informato a cose fatte

Autobus, l'Act si apre ai privati

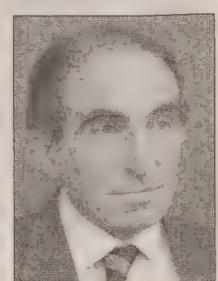
Ma ora deve decidere il Comune, proprietario dell'azienda – Sindacati infuriati

«In vista delle gare – replica il presidente Borruso – c'era il progetto di una spa. Si tratta di una decisione presa anche in assemblea un anno fa»

Che l'Azienda consorziale trasporti dovesse «trasformarsi» da consorzio a società per azioni era una questione «scontata»: come prevede la legge regionale sul trasporto pubblico locale infatti a breve partiranno le gare europee per le concessioni. E chi vincerà dovrà garantire il trasporto con gli autobus per i prossimi dieci anni, una sfida dura per tutte le aziende. Proprio per questo la legge regionale prevede la trasformazione degli attuali consorzi in «spa», per essere in grado di competere sul mercato. Ma nessuno, in realtà, almeno a proposito di Act, sapeva in concreto che cosa volesse dire privatizzare. Chi parlava di società leggera, chi di scorpori, per creare una società esterna pur mantenendo in vita l'Act.

Il consiglio di amministrazione dell'azienda, di cui è azionista principale il Comune di Trieste, ha tagliato la testa al toro. Una decina di giorni fa il presidente Giacomo Borruso ha presentato una delibera in cui si decide la trasformazione dell'Act in «spa». E' un avvio di provedura, nulla di operativo, almeno nell'immediato. Però il processo inizia. Piccolo particolare: il maggiore azionista, il Comune, non ne sapeva nulla e il sindaco è stato informato soltanto a cose fatte, parecchi giorni dopo. Lo ha confermato lui stesso, mettendo a conoscenza del fatto, con aria piuttosto irritata, la maggioranza composta da Ulivo e Lista Illy, nella consueta riunione del lunedì che precede la seduta di consiglio.

Epilogo: venerdì prossimo dovrà essere lo stesso presidente dell'Act, Borruso, a spiegare in Comune che cosa è successo e i motivi della scelta. La decisione finale, comunque, spetterà all'aula di piazza Unità, com'è accaduto con l'Acegas. La notizia, diffusa tra politici e sindacati, ha avuto però l'effetto di un sasso in un nido di vespe.

Il sindaco Riccardo Illy

Giacomo Borruso

«Non è successo nulla che non si sapesse già – si schernisce il presidente Borruso – in vista delle gare c'era il progetto di realizzare una Società per azioni. Era una decisione presa anche in assemblea un anno fa. E' solo l'avvio della procedura, per completarla saranno necessari vari mesi». L'obiettivo finale è di realizzare una «spa» con il 60% delle azioni in mano all'Act e il 40 diviso tra una società leader francese e 3 o 4 italiane. «Una decisione attesa – chiude Borruso – mi pare strano che Illy non lo sapesse».

Il sindaco, però, ribadisce di essere stato all'oscuro di tutto. «L'ho spiegato ai rappresentanti della maggioranza – replica seccato – questa decisione l'ho appresa leggendo la delibera del cda che era già fatta. Si dice che l'Act si trasforma in «spa». Sono rimasto sorpreso, Borruso non mi ha informato. E comunque mi pareva che si volesse fare diversamente, tenere in vita l'Act e costituire una 'spa' esterna. Con la maggioranza abbiamo quindi concordato di farci spiegare le cose dallo stesso Borruso».

L'incontro è previsto appunto per venerdì, presenti i sindacati. Ironia della sorte: proprio in questi giorni il Consiglio dei ministri ha deciso in un disegno di legge che le Aziende speciali (come il Consorzio dell'Act) dovranno essere eliminate per costituire delle spa. Il cda dell'Act ha visto giusto o è soltanto un caso?

«Della delibera non mi interesso – conclude glaciale Illy – tanto sarà il consiglio comunale a decidere».

Incredule le reazioni politiche. «E' singolare e indifendibile che l'Act non abbia informato il proprietario della scelta – dice il presidente del consiglio comunale, Ettore Rosato del Ppi – anche se in sostanza il cda dell'Act non ha fatto altro che recepire, prima del tempo, una normativa. In realtà non cambia nulla: quello che è importante capire è invece se i soci privati entrano in questa fase. Li ci sarà davvero da discutere». «Siamo rimasti scioccati forse perchè non eravamo pronti – gli fa eco il capogruppo della Lista Illy, Renato Chicco –. Nella mia mentalità, però, queste trasformazioni sono inevitabili. Capisco che in ambienti politici dove il collegamento con la propria base elettorale è diverso (vedi Ds e Ppi) si rimanga sconvolti».

Durissimi i sindacati. Con l'Act i rapporti sono ormai rotti da tempo, non si contano più gli scioperi e le proteste. Tutte e sei le sigle aziendali sono coalizzate contro la dirigenza, che pochi giorni fa è stata condannata per comportamento anti sindacale. Il 7 maggio si fermeranno nuovamente gli autobus. Adesso a chiedere le dimissioni dei vertici sono le segreterie provinciali. «Anche se avessero ragione sulla decisione nel merito, per quanto riguarda il metodo sono completamente fuori – commenta il segretario della Uil, Luca Visentini –. I vertici sono inaffidabili. Da parte nostra c'è la più totale sfiducia, venerdì chiederemo le dimissioni di presidente e direttore. E sin d'ora parleremo solo e soltanto con il Comune». Sulla stessa linea Waldy Catalano, segretario della Cgil: «Gli ultimi sviluppi confermano il nostro giudizio negativo. I vertici Act sono assolutamente inattendibili. Chiederemo al Comune di chiarire la sua posizione».

Arianna Boria
Giulio Garau

La Juve, in rotta con il Comune di Torino, «minaccia» di giocare a Valmaura le coppe internazionali

La Vecchia Signora vuol sposare il «Rocco»

Il «ricatto» a quell'amministrazione non è nuovo – Interesse per la Triestina?

Il direttore generale della Triestina sull'attenzione della società bianconera

Fioretti: «Sarei lusingato»

Il giorno del suo sofferto insediamento sulla plancia di comando della Triestina, a chi gli chiedeva cosa volesse fare della società, il direttore generale Vittorio Fioretti era stato chiarissimo nel rispondere: «Non ho preso la Triestina per rivenderla al miglior offerente. Voglio portare l'Alabarda più in alto possibile».

Ieri, interpellato sul presunto interessamento degli Agnelli, ha scelto l'ironia per rispondere: «Gli Agnelli vogliono la Triestina? Non credevo che la società fosse già diventata così importante».

Poi, facendosi più serio, ha aggiunto. «Di questa vicenda non so nulla, ma so che se qualcuno vuole parlare della Triestina deve farlo con noi. Sarei lusingato e orgoglioso se personalità come gli Agnelli fossero davvero interessate alla mia società, ma credo che la realtà sia diversa».

La Triestina ha da poco regolarizzato il rapporto con il Comune di Trieste per la concessione in uso anche del terreno del Rocco, e in qualche modo il blitz torinese del sindaco Illy per mettere a disposizione della Juventus lo stadio, ha lasciato un attimino sorpreso Fioretti. «Guardi, lei mi chiede un parere su questa storia. Ma io sono abituato a parlare quando sono a conoscenza dei fatti. In questo caso io non so nulla e, anzi, approfitto dell'occasione per chiedere di essere informato se c'è qualcosa che ci riguarda. Sarei ben lieto di poter discutere della Triestina con le personalità competenti».

Ma a parte gli Agnelli, tutta questa *maretta* attorno alla Triestina non è che le ha fatto cambiare idea, e che se sbucasse qualcuno disposto a...«Ho già capito la domanda. Io non cambio idea facilmente, ho dei progetti precisi per questa società. Vogliamo lavorare seriamente perché siamo consapevoli di quanto importante sia la Triestina per Trieste. In questi giorni avrò avuto almeno una trentina tra telefonate e incontri di imprenditori disposti ad entrare in società. Questo per dire di quanto interesse c'è attorno all'Alabarda».

Damiani: «Illy ha dato la disponibilità, ma per il momento hanno mandato solo una lettera». Il sindaco di Torino, Castellani: «Difficile, siamo in trattativa»

Dietro all'eventuale scelta della squadra piemontese c'è il malumore legato alla gestione dello stadio «Delle Alpi», che vorrebbe sostituire con un altro

Un salto di tre categorie in poco più di un anno. Potrebbe farlo, se non proprio la Triestina, il calcio locale, "sposandosi" con la Vecchia Signora. Il condizionale, come vedremo, ci sta tutto, ma al momento la nostra città è quella che sembra poter guadagnare di più dal braccio di ferro che interessa la Juventus e il Comune di Torino. Non si dovesse arrivare a un accordo tra l'amministrazione Castellani e la società bianconera, al "Rocco" nella stagione 2000-2001 sarebbero di scena delle classiche come Juve-Milan o Juve-Inter, e non il Castel San Pietro o il Tempio. Di più: con ogni probabilità l'eventuale trasferimento scatterebbe già nella stagione 1999-2000 per quanto riguarda le Coppe internazionali.

La notizia, rimbalzata in città proveniente dalla Mole, dove la baruffa Juve-Comune è indubbiamente di grande attualità, ha trovato per il momento timide conferme. Dando vita, complice forse il clima poco allegro della società alabardata, più impegnata ultimamente nei Tribunali che sui terreni di gioco, a un'ulteriore indiscrezione: la società degli Agnelli sarebbe anche interessata a rilevare la Triestina per farne una società-satellite. Fantacalcio, o cos'altro? «Di vero – ammette il vicesindaco e assessore comunale allo sport Damiani – c'è che il sindaco Illy ha avuto un contatto casuale con la dirigenza bianconera durante un incontro di lavoro a Torino e, visto che avevamo appena assistito al disimpegno degli americani, ha ricordato l'opportunità offerta da questo impianto-gioiello poco utilizzato, che è ottenibile in concessione. Da allora abbiamo ricevuto solo una cortese letterina, nella quale la Juventus si riservava, per il futuro, di effettuare eventuali sopralluoghi al "Rocco". L'interessamento per la Triestina? Magari ci fosse, almeno vedremmo i suoi referenti più spesso sulle pagine economiche che su quelle giudiziarie...».

Battute a parte, e prima di creare ingiustificati entusiasmi, giova precisare che la sortita juventina può anche rispondere ai dettami di un ben individuabile gioco al rialzo. Non è del resto la prima volta che i vari Moggi, Bettega e Giraudo agitano la spauracchio del trasloco. Lo avevano già fatto in almeno un'occasione, un paio d'anni fa, indicando all'epoca Bologna come nuova "casa" delle zebrette piemontesi. In seguito si era arrivati a un compromesso con la giunta ulivista di Castellani: contratto d'affitto del contestatissimo stadio "Delle Alpi" protratto per un triennio, fino al 2000, appunto, e poi via libera per la ricostruzione dello stesso impianto ad opera dei bianconeri o di uno ex novo nello spazio antistante. «Nei fatti, però – osserva il sindaco di Torino, Castellani – la Juventus ci ha presentato un progetto articolato, che prevede vicino a un "Delle Alpi" modificato una zona di intrattenimenti. Un elaborato sul quale della città dovrà fare i giusti approfondimenti. Quella del trasferimento mi sembra comunque una forzatura, perchè la trattativa che è in essere, per quanto difficile, è assolutamente seria, e credo possa concretarsi in una soluzione percorribile per entrambi».

Vero è anche, ad ogni modo, che il dibattito, portato nell'aula consiliare torinese da uno dei progettisti del "Delle Alpi", l'architetto Sergio Hutter, viaggia su livelli siderali. Ci si trova, in pratica, di fronte all'aternativa di demolire lo stadio, con una spesa tra i 10 e i 20 miliardi, di adeguarlo, spendendo non meno di 30 miliardi, o di trasformarlo avvicinando il campo a una curva e utilizzando l'altra per gli uffici della Juventus, con un costo di 70 miliardi. A puro titolo di paragone il "Rocco", per il quale molti hanno gridato allo scandalo, è costato complessivamente 100 miliardi. E costa, di pura gestione, senz'altro meno di quello piemontese, che lo stesso Castellani non ha difficoltà a definire «una jattura». «Il nostro è uno di quegli impianti nati per i "mondiali di "Italia '90" e dunque sovradimensionati in partenza, e con dei costi d'utilizzo incredibili». Chiaro che per giocarci, la Juve voglia i suoi "rientri". A costo, ma l'ipotesi resta estrema, di emigrare.

Furio Baldassi

Il consiglio di amministrazione elegge l'ex vertice della Telecom amministratore delegato dell'ex municipalizzata

Acegas, nominato Tommasi di Vignano

Gestirà l'azienda - Il presidente Cervesi invece seguirà gli sviluppi internazionali

Seduta senza sussulti: l'obiettivo è la continuità nel lavoro intrapreso. Nel '98 l'utile ha raggiunto i 9 miliardi e il preventivo per il '99 parla di 20

Un consiglio di amministrazione secondo copione, quello di ieri mattina dai nuovi vertici dell'Acegas. Come previsto, Tomaso Tommasi di Vignano, ex amministratore delegato della Telecom, è stato nominato vicepresidente e amministratore delegato dell'ex municipalizzata. Sarà lui ad occuparsi della gestione ordinaria, operativa dell'Acegas, mentre il neo presidente Giovanni Cervesi avrà la rappresentanza dell'azienda: a lui spetterà la supervisione delle iniziative internazionali.

Tommasi di Vignano, nato a Brescia nel 1947, laureato in giurisprudenza, dal 1970 si è occupato di telefonia, prima alla Sip, poi alla Iritel (della quale nel '93 venne nominato amministratore delegato), quindi alla Stet, dove nel '97 divenne amministratore delegato e capo-azienda, con l'incarico di gestire la fusione fra Stet e Telecom, e successivamente la privatizzazione del gruppo. Tommasi di Vignano si dimise dalla Telecom nel febbraio '98, dopo essere stato per tredici mesi amministratore delegato, alla fine di controverso

Tommasi di Vignano.

rapporto con l'allora presidente esecutivo Gian Mario Rossignolo.

La seduta del consiglio di amministrazione si è esaurita in poco più di un'ora. Nel suo intervento Cervesi ha confermato la linea dell'azienda, rilevando che c'è ancora molto da fare per poter offrire ai cittadini – «che sono i nostri azionisti» – servizi migliori e a costi più contenuti.

Tommasi di Vignano ha invece sottolineato di aver trovato un'azienda sana, con buone potenzialità che si cercherà di far fruttare al massimo.

Il prossimo consiglio di amministrazione dell'Acegas si riunirà il 7 giugno. In quell'occasione saranno comunicato i primi risultati della gestione '99 e verranno precisati ulteriori indirizzi della politica aziendale, con particolare riferimento all'evoluzione delle norme sia con riguardo all'erogazione dei servizi sia sulla liberalizzazione della produzione dell'energia elettrica

Un azienda che, dopo la gestione della presidenza Gambardella (che è rimasto nel cda) che ha affrontato la fase di «convalescenza» dopo la complessa operazione della privatizzazione, esce rafforzata e pronta ad affrontare le sfide del mercato. Dipenderà ora dalle scelte del maggiore azionista, il Comune. Un'azienda interessante che potrebbe trovare il suo naturale sviluppo da municipalizzata a società di capitali (pubblici e non) acquisendo una posizione di rilievo sul mercato.

A confortare tali scelte ci sono i dati del risultato economico dell'Acegas. Il consuntivo di fine anno e proiettato a fine anno è pari a 9 miliardi. Sono stati effettuati ammortamenti per 26,3 miliardi e pagati canoni per quasi 8. Un risultato che, come ricorda il consuntivo, deve essere confontato con il sostanziale pareggio dell'anno precedente.

Non va dimenticato nemmeno il bilancio preventivo per il 1999, approvato ancora lo scorso settembre. Era previsto infatti un utile di 14 miliardi e ora ha come obiettivo quota 20 miliardi.

Una piccola porsche, ora si tratta di decidere se lasciarla in parcheggio concedendo qualche piccolo giro attorno al palazzo o lanciarla in corsa sul mercato.

Presentato il neonato Consorzio riparatori e costruttori, che raggruppa imprese diverse, dalla carpenteria alla grafica

Diciotto aziende insieme fanno «rete»

Alla presidenza Bruno Galante, ex sindacalista Fiom-Cgil

«Mettere le aziende in rete, fare sistema»: non sono soltanto slogan di moda in bocca ai manager-guru dell'innovazione nelle imprese, è una mossa che può diventare la soluzione per le aziende per uscire dall'impasse e affrontare la concorrenza e il mercato.

Quante volte lo ha ribadito il sindacato, altrettante lo faceva Bruno Galante, quando era segretario della Fiom-Cgil, parlando della miriade di imprese dell'indotto (Fincantieri, Lucchini e altro) che sopravvivevano agli imprevisti del mercato e delle commesse viste di riflesso. Era diventato un pallino pure nelle discussioni con la Regione ed erano stati gli stessi sindacati a pungolare gli industriali per unire le piccole aziende, irrobustirle cercando di fare sistema e diventare attrattive. Ora è una sfida che Bruno Galante, ex sindacalista, vive come presidente del Consorzio riparatori e costruttori costituito dopo mesi di sforzi e di lavoro.

Diciotto imprese e aziende, piccole o medio piccole, impegnate in settori che vanno dalla carpenteria all'impiantistica, dalla progettazione ai trasporti fino alla grafica e al multimediale. Sedici stabilimenti, un bacino di carenaggio, oltre 100 mila metri quadri di superficie produttiva e più di 500 dipendenti. Una sfida presentata ieri all'Assidustria, presenti i protagonisti, ma anche la Wartsila che ha acquisito la Grandi motori con il presidente Storr e l'Acegas con il neo-presidente Cervesi. Ospiti interessati, come ha spiegato il presidente degli Industriali Pacorini perchè l'obiettivo «nel fare sinergia tra queste aziende è quello di offrire servizi alle grandi imprese sul territorio.

Creare una capacità di offerta triestina dunque, per offrire di più in termini di produzione e di qualità.

«Vorremmo riuscire a dare un servizio completo alle grandi imprese – ha aggiunto Galante – una sorta di global service. Il Consorzio è nato a gennaio di quest'anno ed ha già iniziato ad operare: stiamo già partecipando a una serie di gare d'appalto. E lo sforzo sarà quello di lavorare meglio, assieme. Visti tutti i settori che copriamo (dalla cantieristica all'edilizia) saremo in grado di dare migliori servizi a minor costo».

Ma ciò non significa dimenticarsi dei diritti sindacali,

Bruno Galante

Galante lo sa bene e proprio per «mettere nero su bianco» il suo know-how acquisito nella segreteria del settore metalmeccanico della Cgil (è stato segretario della Fiom) ha deciso di accettare la sfida del Consorzio. I punti dolenti li conosce bene: «Abbiamo tanto lavoro – ha spiegato – ma non siamo capaci di acquisirlo e soprattutto non si trova personale specializzato». Per questo anche sono stati presi contatti con la Regione per ideare percorsi formativi ad hoc.

Ora la costituzione del consorzio, in attesa del prossimo salto. Che sarà quello (atteso da troppo tempo) della creazione della Società di bacini all'interno delle aree dell'ex Arsenale San Marco. Manca ancora una fetta notevole di lavoro da fare, con l'Assindustria che deve riunire tutti i soggetti, con i proprietari delle aree privatizzate, con la Regione che deve dare un supporto. La sfida da vincere è quella della rendustrializzazione e dello sviluppo. Galante lo sa troppo bene.

Giulio Garau

Decarli si è dimesso da tutte le cariche

Eliana Frontali presidente di «Modello Trieste». Ma tra gli illyani c'è maretta

A cinque mesi dalla sua nascita, «Modello Trieste», l'associazione nata da una costola della Lista Illy, cambia i suoi vertici. Esce di scena Roberto Decarli, socio fondatore e primo presidente. Al suo posto, nell'assemblea di venerdì scorso, è stata designata la collega consigliere comunale Eliana Frontali, che sarà affiancata da un direttivo composto da Renato Chicco (capogruppo in Comune), da Aldo Flego, Franco Lesa, Piergiorgio Gabassi, Raffaello Maggian e Gianfranco Drioli. Decarli, in realtà, si era già dimesso da giorni. Come pure dall'incarico di vice capogruppo degli illyani in Comune, dove è stato sostituito da Paolo Kulterer.

Questione di avvicendamenti? A sentire l'interessato non si tratta di questo. Il consigliere Decarli, da sempre esponente dell'ala «progressista» della Lista Illy, avrebbe deciso di farsi da parte sotto la spinta dei malumori nati tra i compagni di squadra. Non piaceva la sua impostazione «troppo personalistica, troppo critica nei confronti del sindaco e troppo sensibile agli aspetti sindacali e sociali». «Ho pensato di andarmene - commenta - proprio per facilitare l'andamento del gruppo. Mi sono dato molto da fare e non sono stato aiutato da nessuno. Al contrario, ho ricevuto molte critiche».

Roberto Decarli

Il capogruppo Chicco smorza la polemica e assicura che tutti si sono dati da fare per far recedere Decarli dall'aventino. E poi - aggiunge - il primo presidente di «Modello Trieste» era stato designato informalmente, tra i fondatori, mentre ora il nuovo direttivo ha «perfetta legittimazione». Altra faccenda per il gruppo comunale, dove l'incarico a Kulterer nasce da esigenze di "riequilibrio" (parola di Chicco). Con la sua nomina a "vice", gli illyani che guardano a Forza Italia hanno garantita la loro porzione di visibilità.

ar. bor.

Il sindaco Illy accolto dal primo cittadino di Sesana, Klun varca il confine in calesse

Confini aperti, «debutto» di Trieste

L'ascesa al monte Cucusso - Il caffè bevuto a Basovizza

Il sindaco Illy è arrivato in moto, il primo cittadino di Duino Aurisina, Vocci in sella alla sua Vespa «150» e tutti e due sono scesi al valico di Lipizza; al di là del confine li attendeva il sindaco di Sesana, Miroslav Klun. Quest'ultimo si è fatto loro incontro su un bellissimo calesse d'epoca tirato da due cavalli lipizzani e guidato da un cocchiere in alta uniforme. Tutti insieme poi sono entrati in Slovenia accompagnati da una piccola folla.

È incominciata così sabato scorso la manifestazione «Confini aperti», che si ripete ogni anno per rinsaldare i rapporti di buon vicinato tra genti che vivono in paesi confinanti e che ha visto per la prima volta coinvolta anche la città di Trieste. Un «debutto», questo, turbato dal conflitto che purtroppo sta sconvolgendo la zona dei Balcani.

Ad accogliere gli ospiti, tra gli altri, il console italiano di Capodistria, Chicco Ferraro, parlamentari e sindaci sloveni; a dare il benvenuto c'era un gruppo musicale di Comeno. Poco dopo Illy, Vocci e Klun hanno percorso a piedi il sentiero che conduce in cima al monte Cocusso e hanno... seminato tutti.

Un momento della giornata vissuta assieme da Illy e Klun.

Un po' alla volta, comunque sono arrivati anche gli altri ospiti, tra i quali il viceprefetto Vergone e tutti hanno potuto ascoltare un coro femminile misto di Basovizza che ha eseguito alcuni brani in italiano e altri in sloveno.

Dopo l'esibizione è stato offerto un rinfresco con prodotti enogastronomici locali. Non ci sono stati discorsi ufficiali proprio a sottolineare il fatto che «Confini aperti» è soprattutto una festa di gente dove anche chi ricopre ruoli istituzionali è cittadino in mezzo ad altri cittadini. Sul Cocusso sono arrivate circa 200 persone.

Dal Cocusso Illy, Vocci e Klun sono ridiscesi in jeep e subito dopo c'è stata una simpatica «coda» a questa giornata così particolare: i tre sindaci, infatti, sono risaliti in calesse e sono andati a prendersi un caffè a Basovizza. Un bel pezzo di strada su un mezzo antico, lontani per una volta, dal rumore dei motori delle auto e dagli odori dei gas di scarico.

«Confini aperti» si è ripetuta domenica tra Sesana e Monrupino (anche per Monrupino, come per Trieste, si è trattato della prima volta in assoluto); il 17 e 18 aprile, invece, la manifestazione aveva avuto il suo battesimo tra San Dorligo della Valle - Dolina ed Erpelle Cosina.

Prossimi appuntamenti il 16 maggio tra Duino Aurisina e Comeno e il 25 maggio tra Muggia e Capodistria.

L'INTERVISTA

Oggi l'assemblea dell'istituzione scientifica

Susmel: «Difficile espandere l'Area di Ricerca, è meglio diffonderne il know-how»

La ricerca e le ricadute. Gli approfondimenti scientifici e il "ritorno" industriale. Lucio Susmel, presidente dell'Area di ricerca (o Area Science Park che dir si voglia), porta oggi in assemblea, assieme a un bilancio d'iniziative e di crescite comunque positivo, anche queste apparenti antinomìe, le cose mai dette ma che, in cuor suo, ogni amministratore, anche di piccole realtà locali, ha sempre pensato. Più di qualcuno, a quanto è dato di sapere, guarda a Padriciano come una Silicon Valley non realizzata. E sbaglia, perchè al di là di una finalità statutaria non prevista, sono le stesse dimensioni dell'insediamento, le sue relative capacità di espansione territoriale a renderne obbligatoria la scelta di diffondere il know-how sul territorio. «E' indubbio – annota ad esempio il direttore generale Mirano Sancin – che certe nostre potenzialità non risultino completamente valorizzate, ma è anche vero che stiamo operando il massimo sforzo per renderle tali». Sentiamo come.

Il presidente Susmel.

Presidente Susmel, a livello politico-amministrativo non sono mancate le critiche sull'apparente scarsità di ricadute economico-produttive della ricerca.

«Sono critiche quantomeno datate. Il processo è stato lento, ma si può dire che ormai, in percentuale, la ricerca di base e l'innovazione tecnologica, con successivo trasferimento, quasi si equivalgano, nel comprensorio».

La stessa Regione, comunque, aveva parlato tempo fa di istituzioni poco sfruttate...

«Penso a un equivoco, visto che risulterà la principale usufruttuaria del nostro progetto "Print", che effettiamo in stretto collegamento con le Università di Trieste e Udine e grazie ai fondi europei dell'Obiettivo 2. Si tratta di un acronimo che sta per "Programma regionale di innovazione e trasferimento tecnologico" e che mira, in un bacino inizialmente limitato a Trieste, Monfalcone e la Bassa friulana, a diffondere in quest'area una rete di servizi di livello avanzato destinati alle aziende, in stretto ».

Il direttore Sancin.

Diventerete in pratica dei superconsulenti?

«Qualcosa del genere, simile, se vogliamo, a un'operazione di franchising. Non ho mai capito, per dire, perchè un'azienda di Maniago, di fronte alla concentrazione di cervelli e professionalità sui quali può disporre in regione, debba rivolgersi all'estero».

Padriciano vi sta stretta o no?

«Le possibilità di espansione sono quelle che sono. Nel mese di giugno verrà consegnato un altro edificio di 5000 metri quadrati, i cui spazi sono stati già quasi interamente prenotati, e un altro edificio verrà costruito in seno al Sincrotrone, dopodichè saremo al completo. Il piano regolatore di Trieste, è vero, ha destinato all'espansione altri centomila metri quadrati in direzione di Banne, ma bisognerebbe comprarli e urbanizzarli...».

...E i soldi non bastano mai...

«Dipendiamo pur sempre dall'intervento pubblico, anche se quello privato, teoricamente, è possibile».

Ma una società che cresca all'interno dell'Area e voglia espandersi dove può andare?

«Le ultime due hanno trovato spazio all'Ezit, ma sono esempi isolati. E' più pratico e remunerativo vendere i brevetti, mantenendo una dimensione medio-piccola. Comunque...».

Comunque?

«Visto che la nostra lista d'ingresso è in continua crescita, risulterebbe molto più logico espandersi. Anche in termini di personale, dove abbiamo già calcolato di passare dagli attuali 700 a 850-900 dipendenti all'Area, e da 400 a 800 al Sincrotrone».

A proposito, anche sul Sincrotrone le voci sono discordi...

«Parlano di sottoutilizzo, ed è vero, considerato che delle 52 linee di luce previste attualmente può contare solo su 11 operative. Più o meno una Ferrari che marcia in prima,..In tre-quattro anni contiamo di arrivare a 34-35. A quel punto, la capacità di un utilizzo industriale, che ancora manca ma che vedo riservato soprattutto ai grandi gruppi, dovrebbe crescere proporzionalmente. Per i privati è possibile la gestione diretta, ma devono sapere cosa chiedere, ad Elettra. Le nostre maggiori aspettative di crescita, è indubbio, girano attorno alle sue potenzialità».

Furio Baldassi

La trasgressione non ha più pudori: galeotto anche il Parco della Rimembranza?

A San Giusto io dò una moglie a te...

Così afferma un giornale per soli uomini che pubblica una particolare mappa

L'elenco è di quelli nei quali non si ambisce entrare. Eppure Trieste c'è, a pieno titolo sembra (alla pari di Udine e Pordenone, perciò in regione siamo in buona compagnia), con tanto di indicazioni al dettaglio.

Questa «mappa», così la definisce il periodico che la pubblica nel numero di questo mese, «Maxim» (il sottotitolo, «il meglio per l'uomo», è tutto un programma e l'interno in effetti non tradisce) si riferisce ai luoghi italiani dove si pratica lo scambio di coppia. E in città, secondo i redattori del mensile, il luogo deputato a questi appuntamenti, in cima alle classifiche più attuali della trasgressione, è addirittura il parco di San Giusto.

In altre parole, uno dei luoghi sacri del centro, il parco della Rimembranza, dove riposano all'ombra degli alberi le pietre che recano scolpiti i nomi dei caduti triestini, sarebbe il punto d'incontro di coppie in cerca di emozioni nuove, il cosiddetto «battuage». Così infatti la rivista patinata definisce il gioco dello scambio di coppia.

Di notte, con la complicità del buio, tutti coloro che, alla stregua di quanto sembra avvenga in maniera anche più esplicita e ufficiale in altre città italiane (la fonte è sempre «Maxim», che nel testo dell'articolo non è mai dubitativo, ostentando una certezza invidiabile), vogliono provare emozioni particolari, vanno a San Giusto e «trattano».

In Questura, la Polizia nega l'esistenza di questo fenomeno, ma si tratta di un atteggiamento comprensibile, perchè lo scambio, se contenuto all'interno di una forma che non disturba gli altri, non concretizza alcuna fattispecie di reato. Perciò le forze dell'ordine si interessano relativamente al problema.

Diversamente avverrebbe (ed è successo anche di recente, con la scoperta da parte della Polizia di una centrale di scambi a pagamento, ma c'erano anche gli estremi della truffa) se ci fossero prostituzione o altro.

Eppure di sera sembra che numerose automobili sostino nei pressi della fontana, in cima alla scala dei Giganti, e nei dintorni. E non si capisce bene quali possano essere gli scopi degli occupanti, quasi sempre due.

«Maxim» poi, per completare l'opera, cita anche un altro luogo: il parcheggio della costa dei Barbari, alla fine della costiera. Località già assurta all'onore delle cronache l'anno scorso perchè «sospettata» di essere luogo d'incontro per omosessuali.

Ma per «Maxim» non è certo il sesso dei partecipanti a determinare differenze o a creare difficoltà: «Nel battuage - afferma l'articolista - non c'è limite».

u. sa.

Otto mesi di reclusione per Giuseppe Dominici: aveva ostacolato un'ispezione dell'Inps nella casa di riposo della moglie

Poliziotto nei guai per abuso d'ufficio

Otto mesi di carcere. Giuseppe Dominici, un poliziotto già in servizio sulle «volanti» della Questura, è stato condannato ieri a questa pena dal giudici del Tribunale. Era accusato di abuso d'ufficio e di interruzione di pubblico servizio per aver intimato a due ispettori dell'Inps di non entrare nella casa di riposo gestita dalla moglie Gabriella Corelli. Secondo le dichiarazioni di uno degli ispettori aveva anche messo la pistola sul tavolo.

Anche la moglie è stata condannata dal Tribunale presieduto da Fabrizio Rigo: sei mesi di carcere con la condizionale peraltro concessa anche al marito. Per Giuseppe Dominici è questa la seconda condanna: pochi mesi fa il vicepretore Antonella D'Amico gli aveva inflitto sei mesi di carcere. Dominci, che ha già presentato appello, era accusato di aver messo le mani addosso a uno studente sloveno portato in questura dopo aver cercato di svaligiare un negozio di via Dante.

Ma ritorniamo al processo di ieri. Flavio Milano e Renata Mecchia, due ispettori dell'Inps si erano presentati all'ingresso della casa di riposo per compiere un'ispezione. Sospettavano irregolarità sul piano contributivo. In sintesi la presenza di dipendenti pagati in nero, senza assicurazione e senza contributi. Sulla porta poco dopo si era presentato l'agente che aveva ordinato a Hanka Francovic, la giovane slovena che in quel momento accudiva i 14 anziani ricoverati, di non rispondere alle domande degli ispettori.

Anche l'Inps si è costituita in giudizio e come i dipendenti ha ottenuto un risarcimento per il danno patito. Il difensore di Dominici, l'avvocato Ernesto Bardi nell'appassionata arringa aveva chiesto l'assoluzione dei propri clienti. Il pm Federico Frezza al contrario ne aveva chiesto la condanna alle pene poi inflitte dai giudici. L'abuso d'ufficio è stao derubricato in tentato abuso.

Erano sue le impronte digitali: due mesi per tentato furto

Nuova condanna per Sergio Capriati, 34 anni, che si trova già in carcere per uno scippo, e in passato fu coinvolto anche nel furto della cassaforte dalla sede di Corso Italia dell'Ordine dei giornalisti. Ieri il pretore Vascotto lo ha condannato a due mesi di reclusione e un milione e 600 mila lire di multa per tentato furto. Lui, Capriati, difeso dall'avvocato Tullio Moro, inutilmente si è proclamato estraneo ai fatti, che risalgono alla sera del 23 febbraio 1996. In quell'occasione il titolare della ditta di maglieria «Karamandia» chiamò la polizia spiegando che qualcuno aveva cercato di entare negli uffici della società, nell'edificio di Piazza Oberdan 4, usando persino la fiamma ossidrica. La polizia scientifica trovò sul corrimano delle scale le impronte digitali di Capriati. L'uomo si protestò innocente, spiegando che quella sera era sì entrato nell'edificio, ma assieme alla sua fidanzata e perché fuori faceva freddo. Sentendo odore di bruciato, i due avevano poi notato i segni della tentata effrazione, e visti i suoi precedenti, Capriati aveva deciso di far finta di niente e filare via. Il giudice non gli ha creduto.

Calci e pugni a un giovane per un «no» al parcheggio

Mai perdere la calma per un parcheggio. Ne sa qualcosa Luca Candusio, condannato ieri dal pretore Vascotto a due mesi e a rifondere la parte offesa, per aver preso a calci e pungi il giovane Cristian Fragiacomo, il quale si era rifiutato di spostare la sua auto parchieggiata non regolarmente.

I fatto era accaduto la sera del 19 maggio del 1997 in via Rascovich. Fragiacomo stava chiacchierando con due sue amiche dopo aver fermato l'auto inparcheggio non regolare, ma senza ostruire il passaggio, quando Candusio passò con la sua auto dicendo in malo modo al giovane di spostare la vettura. Questi rifiutò, al che Candusio scese dalla macchina cominciando a colpire Fragiacomo. Poi se ne andò. Fu una delle due ragazze a identificare l'aggressore, il quale davanti agli inquirenti si valse dalla facoltà di non rispondere. Ieri la difesa d'ufficio ha chiesto l'assoluzione per la mancanza do prove certe sull'identità dell'aggressore, ma il giudice è stato di parere diverso.

Furti, ormai è un bollettino di guerra: tutto sotto tiro, dai vestiti alle Harley Davidson

Tenta di ripulire un tabaccaio, arrestato

Furti, ormai è un bollettino di guerra. Dai "topi" di tabaccheria ai ladri di scarpe e di capi d'abbigliamento: una vera e propria escalation.

Ma questa volta al ladro è andata male. Ha tentato di ripulire una tabaccheria ed è stato sorpreso dal titolare. Sono arrivati i poliziotti della squadra volante e sono scattate le manette ai polsi di Michele Aidone, 33 anni, via San Servolo 13. Il movimentato episodio si è verificato l'atra notte in via Matteotti. A dare l'allarme al "113" è stato Daniele Struffaldi, 58 anni, contitolare della rivendita al numero 15/b. «Stanno rubando nella mia tabaccheria», ha detto l'uomo all'operatore del «113». Dopo pochi minuti è arrivata una volante e durante un giro di perlustrazione in via Matteotti è stato fermato Michele Aidone che alla vista degli agenti ha tentato di disfarsi di una cesoia con la quale avrebbe tentato di forzare la serranda della tabaccheria. L'uomo, come detto, è stato arrestato.

E' stato invece denunciato Enzo Fabian Balboa Nunez, 33 anni, spagnolo. A bloccarlo dopo il furto di alcuni capi d'abbigliamento in un negozio di piazza dell'Ospedale, sono stati due vigili urbani in borghese che hanno anche recuperato la merce. I poliziotti si erano insospettiti del comportamento dell'uomo e di un suo complice, poi fuggito, che camminavano frettolosamente controllando di non essere seguiti.

I ladri che hanno agito nel negozio «Dimensione sport» in via Milano, sono riusciti a fuggire facendo perdere le tracce. Sono stati asportati alcuni capi di abbigliamento oltre a diverse paia di scarpe Timberland e cinque orologi. La merce era stata nascosta in una borsa particolarmente capiente.

Fuggiti, ma abbandonando la refurtiva, anche i ladri di maximoto che l'altra notte in via Tor San Lorenzo avevano rubato una Harley Davidson sport 1200 e una Honda Varadero. L'intervento tempestivo degli agenti della squadra volante e di un proprietario di una moto, ha costretto i malviventi a fuggire.

Andrea Sessa, già esponente di Nord Libero, è il supertestimone nelle indagini sull'esplosione nella cava Faccanoni

«Ho conosciuto un uomo che parlava di bombe»

Un lungo interrogatorio nella caserma dei carabinieri di via dell'Istria

Si chiama Andrea Sessa, ha poco più di vent'anni e di professione fa disk jockey in una radio privata. Fino al marzo 1998 è stato segretario giovanile del movimento indipendentista «Nord Libero». I carabinieri lo hanno ascoltato l'altra notte per tre ore. Il giovane si era presentato spontaneamente all'ingresso della caserma di via dell'Istria: «Devo riferire qualcosa che ritengo utile per le indagini sull'esplosione di domenica nella cava Faccanoni».

Andrea Sessa ha ripetuto agli investigatori ciò che aveva accennato poche ore prima a «Il Piccolo». Ha parlato di un triestino, ex combattente in Croazia, che lo avrebbe avvicinato nei giorni immediatamente successivi alla Pasqua. «Erano le 5.30 del mattino e stavo rientrando a casa dopo aver suonato al New Mexico. Nei pressi della chiesa di Sant'Antonio, mi ha avvicinato un giovane sui 30-35 anni. Con la scusa di voler accendere una sigaretta, ha iniziato a parlarmi. Ha detto che mi conosceva per la mia precedente attività politica nell'ambito dei movimenti indipendentisti triestini. L'ho ascoltato anche quando ha iniziato a parlare della necessità di agire per salvare Trieste dalla situazione in cui si trova. Ha detto che bisognava rifondare il Tlt, usando anche metodi violenti. Ha parlato di esplosivi facilmente reperibili in Croazia, della possibilità di trovare 200 persone disposte ad agire in concreto. Ha citato gli obiettivi sensibili da colpire. La Prefettura, la Questura, la sede dalla Guardia di Finanza, i tralicci della Rai. Ha spiegato come entrare nel cortile del palazzo del Governo per mettere una bomba tra le auto. Ha anche detto che a suo giudizio andava occupata sul Carso una caserma dismessa: Borgo Grotta o Banne, dove la sorveglianza è inesistente. Tenendo questa posizione sarebbe iniziata la trattativa con l'Italia per la secessione. Ho ascoltato tutto il discorso e ho pensato allo sfogo notturno di una persona sola, amareggiata, come ce ne sono tante a Trieste. Poi lunedì ho letto del botto alla cava Faccanoni. Ho ricordato quello strano incontro notturno, con un ex combattente che aveva dimestichezza con gli esplosivi. Parlava di codici, di sigle, di inneschi con apparente disinvoltura. Ecco perchè mi sono presentato ai carabinieri. Potrebbe essere una bufala, come un elemento utile per far chiarezza sullo scoppio nella cava. Posso essere d'accordo con chi si batte democraticamente per l'indipendenza di Trieste, posso anche comprendere e giustificare qualche azione eclatante. Non accetto però che entrino in scena i bombaroli. Sono un nonviolento e non voglio che qualcuno ci lasci le penne».

Fin qui il racconto di Andrea Sessa che ha ribadito ai militari di non conoscere nè il nome, nè l'indirizzo del suo interlocutore. «Posso dirvi che ha il doppio passaporto e che sua madre è croata. Altro non so. Non l'ho più incontrato e non riesco a capire perchè abbia voluto parlare con me di attentati e esplosivi».

Claudio Ernè
Corardo Barbacini

Commerciante scomparso: spuntano i conti "lievitati"

Il pm Federico Frezza ha aperto un fascicolo sulla scomparsa da Trieste del commerciante di telefonini ed elettrodomestici Roberto Zanon. Non viene ipotizzato alcun reato ma la squadra mobile e la tributaria stanno interessandosi del caso, pur sotto diversi aspetti investigativi.

Robi Zanon ha lasciato Trieste il sabato di Pasqua e nelle ultime settimane di permanenza in città avrebbe rastrellato quanto più denaro possibile. Ha venduto la Mercedes e il box auto e ha anche sottoscritto un contratto di cessione del proprio appartamento di via Parini a una giovane ex collaboratrice. Rispetto ai valori di mercato il prezzo indicato è molto basso.

In questi giorni si stanno facendo avanti con gli investigatori anche alcuni clienti che hanno pagato elettrodomestici o telefonini con le carte di credito. Qualcuno all'arrivo del rendiconto si è trovato di fronte a una spesa 10 volte maggiore di quella indicata sul cartellino al momento dell'acquisto. Uno zero in più che potrebbe rappresentare un errore di battitura ma che allo stesso tempo trasforma 80mila lire in 800mila travasandole dal conto del cliente a quello del commerciante

Gli investigatori stanno anche esaminando i rapporti di Zanon con i fornitori. Un magazzino di Udine è esposto per una somma considerevole così come alcuni consorzi che garantiscono i crediti dei commercianti. «Sono molto depresso perché a Trieste non si guadagna più. I margini sono sempre più risicati a causa di una concorrenza spietata» ha confidato Roberto Zanon a un'amica. Lo sfogo di una sera? L'annuncio che stava per ammainare bandiera?

Rievocata in Tribunale l'aggressione di una donna a una fermata del bus

A settant'anni tenta lo scippo Condannato un anziano serbo

Nell'agosto nel 1996 aveva tentato il colpo che avrebbe dovuto procuragli senza troppo sforzo qualche lira: armato di un rudimentale rullo da imbianchino aveva aggredito una donna appena scesa dall'autobus nel tentativo di strapparle la borsetta. Ma gli era andata male, un po' per la veemente reazione della donna, un po' perché a una certa età non è il caso di improvvisarsi scippatori.

E ieri Rudi Barbul, un anziano di 75 anni, di origine serba, che nell' agosto del '96 aveva cercato di rubare la borsetta a Damiana Scommegna,di 40 anni, provocandole alcune contusioni, è stato condannato dal Tribunale a una pena (sospesa) di un anno di reclusione per tentativo di rapina.

Barbul aveva aggredito la donna a una fermata del bus di via dell' Istria, all'altezza del numero civico 24, colpendola con una specie di rullo da imbianchino e cercando di portarle via la borsetta. Alle urla della donna, si era dato alla fuga e si era rifugiato in un portone della zona.

Intanto un passante aveva notato la scena, e aveva allertato i carabinieri di via dell'Istria. Un pattuglia intervenuta poco dopo aveva cominciato a «battere» la zona fino a individuare l'anziano. Una volta identificato dalla stessa Scommegna, l'uomo era stato portato al Coroneo con l'accusa appunto di tentata rapina.

Damiana Scommegna nel frattempo era stata accompagnata al pronto soccorso dove era stata visitata dai sanitari. In varie parti del corpo e su una spalla le furono riscontrate numerose contusioni, giudicate guaribili in sette giorni.

In via Machlig

Muore in strada per un malore

Fulminata da un malore in strada mentre sta andando a fare la spesa. E' successo ieri mattina in via Machlig, davanti al numero 4. Si è improvvisamente accasciata a terra Nives Verdecchia, 86 anni. La donna è stata subito soccorsa da alcuni passati.

Dopo poco è arrivata un'ambulanza del 118. Ma il medico non ha potuto fare altro che constatare il decesso attribuendolo a cause naturali, forse a un infarto. Un rapporto sull'episodio è stato inviato dai poliziotti della squadra volante al sostituto procuratore della pretura.

UNITI PER GARANTIRTI PROFESSIONALITÀ CON NOI VENDERE E COMPRARE CASA NON È UN'AVVENTURA

Tel. 040766676

Tel. 040382191

Tel. 040660890

Tel. 040310990

Tel. 040362486

Tel. 040360224

Tel. 040630174

Tel. 0409279007

Tel. 040635583

Tel. 040634112

Tel. 040366544 Tel. 040366901

DUINO accogliente soggiorno con cucinino matrimoniale bagno balcone tavernetta box giardino proprio 179.000.000. CASAPROGRAMMA 040/366544.
OSPEDALE ammezzato 2 stanze grandi stanzino servizi da ristrutturare 45.000.000. CENTROSERVIZI 040/382191.
RIFINITISSIMO soggiorno cucinetta matrimoniale bagno ripostiglio ascensore poggiolo termoautonomo 120.000.000. CENTROSERVIZI 040/382191.
FLAVIA signorile soggiorno cucinotto bagno matrimoniale veranda ripostigli ascensore 155.000.000. MUGGIA IMMOBILIARE 040/9279007.
VIA CARLI epoca soggiorno cucina stanza servizio 4.o piano senza ascensore. GEOM. GERZEL 040/310990.
VIA PITACCO soggiorno cucinino stanza servizio veranda cantina facilità parcheggio. GEOM. GERZEL. 040/310990.
33.000.000 PIAZZA UNITÀ vicinanze appartamentino da ristrutturare programmato rifacimento condominiale. PIRAMIDE 040/360224
85.000.000 RIGUTTI elegante stabile recente cucina soggiorno matrimoniale bagno ascensore. PIRAMIDE 040/360224.
89.000.000 CAMPI ELISI epoca soleggiato tranquillo 68 mq cucinona saloncino matrimoniale bagno ed infissi nuovi cantina autometano 4.o piano giardino condominiale. PIRAMIDE 040/360224.
VIA DE JENNER recente bellissimo miniappartamento rifatto a primo ingresso, composto da cucinino soggiorno matrimoniale bagno cantina autometano. QUADRIFOGLIO 040/630175.
BATTISTI solo uso ufficio primo piano, atrio 2 stanze servizio, 40.000.000. QUADRIFOGLIO 040/630174.
SAN GIACOMO riscaldamento autonomo, cucina, soggiorno, matrimoniale, bagno, 120 000.000. QUADRIFOGLIO 040/630175.
FLAVIA buonissime condizioni luminoso tinello cucinino camera bagno ripostiglio poggiolo ascensore 90.000.000. VIP 040/634112.
S. GIOVANNI ultimo piano nel verde cucinino soggiorno camera bagno ripostiglio poggiolo facilità di parcheggio 115.000.000. VIP 040/631754.

HERMET, ultimo piano in stabile moderno con ascensore, atrio corridoio, doppio salone, cucina abitabile, 2 stanze, stanzetta, doppi servizi, ripostiglio, 2 poggioli.
GEOM. GERZEL 040/310990

CENTRALE appartamento 75 mq, grande ingresso, 2 stanze, cucina, bagno e wc separato, veranda e termoautonomo metano; anche uso ufficio.
GREBLO 040/362486

D'ANNUNZIO perfetto luminosissimo salone cucina matrimoniale bagno ripostiglio poggiolo autometano 125.000.000. VIP 040/634112.

ADIACENZE S. GIACOMO IN MONTE vista città particolare appartamento mansardato perfette condizioni ampio soggiorno cucina due stanze bagno con idromassaggio ripostiglio autometano arredato 215.000.000. CASAPROGRAMMA 040/366544.
SOGGIORNO 2 stanze, cucina abitabile, servizi, ripostiglio, cantina, terrazzo, ascensore, posto auto o box, in costruzione, strutture interne su misura per voi. CENTROSERVIZI 040/382191.

MUGGIA nel verde e con vista mare, splendida villa unifamiliare su 2 livelli, taverna, giardino, 3 stanze, posizione tranquillissima, ottima opportunità, 405.000.000.
MUGGIA Immobiliare 040/9279007

SAN LUIGI appartamento in palazzina con vista, due stanze, salone con terrazzo, cucina abitabile, poggiolo, doppi servizi, box, posto auto. CIVICA ROMANELLI 040/660890.
PIAZZA SCORCOLA pressi simpaticissimo alloggio in analogo condominio, 80 mq cucina, soggiorno, 2 stanze, bagno, atrio, ripostiglio + cantina. Piano alpinistico. 135.000.000 GEOM. MARCOLIN 040/366901.
CENTRALE veramente 1 bell'alloggio! Cucina, soggiorno, 2 camere, bagno, atrio, ripostiglio 80 mq totali + cantina. Per coppiette esigenti ma parsimoniose. Affarone 135.000.000. GEOM. MARCOLIN 040/366901.
V.LE D'ANNUNZIO adiacenze in buono stabile appartamento da risistemare due stanze stanzino cucina abitabile bagno con doccia. GRATTACIELO 040/635583.
FRANCOVEC (Zona industriale) in ottima palazzina recente appartamentino con piccolo giardino di proprietà tinello matrimoniale bagno ripostiglio posto auto condominiale. GRATTACIELO 040/635583.
COMMERCIALE vista mare, luminoso e tranquillo appartamento ristrutturato di 67 mq soggiorno cucinino 2 camere bagno ripostiglio poggiolo termoautonomo. Lire 170.000.000. GREBLO 040/362486.

STRADA FRIULI casetta indipendente! 100 mq su 2 piani. Possibilità ampliamento + 350 mq giardino. Parzialmente da ristrutturare. Splendida vista. Non accedibile macchine. Rarità!!!
GEOM. MARCOLIN 040/366901

SEMICENTRALE in edificio d'epoca appartamento restaurato con giardino proprio di 115 mq soggiorno con cucina camera cameretta bagno veranda termoautonomo. GREBLO 040/362486.
BOSCHETTO adiacenze, appartamento 85 mq in casa d'epoca saloncino cucina abitabile 2 stanze bagno e wc separati ripostiglio e poggiolo lire 110.000.000. GREBLO 040/362486.
CON VISTA e possibilità parcheggio Altura supermercato Coop: soggiorno, 2 stanze, studiolo, cucina, 2 bagni, ripostiglio, poggiolo soffitta 90 mq 150.000.000 buone condizioni, spese condominiali minime. PIZZARELLO 040/766676.
VIA 7 FONTANE prossimità cinema Capitol appartamento in stabile completamente ristrutturato, buone rifiniture: soggiorno, 2 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, autometano, ascensore 165.000.000. PIZZARELLO 040/766676.
P. VOLONTARI GIULIANI soggiorno, 2 stanze, cucina, 2 bagni, camerino, 100 mq perfetto. PIZZARELLO 040/766676.
CHIADINO recentissimo appartamento perfetto panoramico con taverna collegata, totali 140 mq, saloncino cucina 2 stanze servizi, giardino proprio, box, cantina. QUADRIFOGLIO 040/630175.
FORAGGI luminoso cucina soggiorno stanza stanzetta bagno poggiolo 130.000.000. QUADRIFOGLIO 040/630174.
SISTIANA/VISOGLIANO recentissimo perfetto, cucina, soggiorno, camera, cameretta, bagno, con ampia taverna collegata, giardino proprio, 2 posti auto. 290.000 000. QUADRIFOGLIO 040/630175.
ROSSETTI adiacenze soleggiato soggiorno cucina camera cameretta bagno ripostiglio poggiolo ascensore 115.000.000. VIP 040/634112.
BARCOLA praticamente sul mare soggiorno cucina camera doppi servizi poggiolo più ampia mansarda con accesso diretto al mare dal giardino condominiale prezzo impegnativo informazioni per appuntamento. VIP 040/631754.

BORGO S. SERGIO recentissimo appartamento su due livelli, soggiorno con angolo cottura, matrimoniale, bagno, terrazza più soprastante mansarda 110 mq, attualmente al grezzo, posto auto. CASAPROGRAMMA 040/366544.
MUGGIA in recentissima palazzina appartamento perfette condizioni salone, cucina abitabile, tre stanze, biservizi, terrazzone di 50 mq, box e cantina, 310.000.000. CASAPROGRAMMA 040/366544.
ZONA UNIVERSITÀ NUOVA appartamento composto da soggiorno con cucinetta, 2 matrimoniali, stanza, bagno, ripostiglio, cantina, luminoso, 150.000.000, ottimo anche come investimento. CENTROSERVIZI 040/382191.
SALONE 3 stanze, cucina abitabile, servizi, ripostiglio, cantina, terrazzo, ascensore, posto auto o box in costruzione, strutture interne su misura per Voi. CENTROSERVIZI 040/382191.
CARPINETO appartamento luminoso, soggiorno con terrazzo abitabile, grande cucina, 3 matrimoniali, servizi, poggiolo, ripostiglione, posto auto, ascensore, in buone condizioni. CENTROSERVIZI 040/382191.
STRADA DEL FRIULI consegna settembre '99 ultimo appartamento due livelli, tre stanze, sala, cucina, due bagni, terrazza, giardino, box, autoriscaldamento. CIVICA ROMANELLI 040/660890.
BORGO TERESIANO penultimo piano 300 mq, elegante stabile d'epoca, otto stanze, cucina, due bagni, da ristrutturare, 280.000.000. CIVICA ROMANELLI 040/660890.
MONFALCONE in zona residenziale, moderno piano alto con ascensore, atrio, corridoio, soggiorno, cucina abitabile, 2 stanze, stanzetta, bagno, wc, ripostiglio, terrazzino, termoautonomo. GEOM. GERZEL 040/310990.
PIAZZA GOLDONI in splendido palazzo d'epoca con ascensore, 150 mq, adattissimo sia abitazione sia studio, bel 3.o piano, riscaldamento autonomo, splendida loggia! GEOM. MARCOLIN 040/366901.
CENTRALISSIMO in bella zona pedonale, storico condominio prestigioso, 290 mq con particolare terrazzo interno, adattissimo come abitazione/studio, non per tutti. GEOM. MARCOLIN 040/366901.
MANSARDE CENTRALISSIME 125/190 mq, ristrutturazione totale condominio/alloggi, ascensore, mancano solo le rifiniture (piastrelle, parquet, ecc.), bellissime e particolarmente movimentate, scorci colline. GEOM. MARCOLIN 040/366901.
CENTRALISSIMO splendido condominio completamente ristrutturato, cucina, soggiorno, 3 camere, 2 bagni, 125 mq anche al grezzo, ascensore, primo ingresso, abitazione oppure studio. GEOM. MARCOLIN 040/366901.
SCORCOLA BASSA bellissimo, d'epoca, ristrutturato: cucina, salone, 4 camere, 3 bagni, ripostigli, 200 mq + terrazza 60 mq, tutto «da sogno»! Prestigioso, riscaldamento autonomo, solamente estimatori! GEOM. MARCOLIN 040/366901.

EREMO zona palazzina signorile sala 2 stanze cucina doppi servizi vasta terrazza riscaldamento acqua centralizzata ascensore box verde.
CIVICA ROMANELLI 040/660890

PIAZZA BARBACAN (arco Riccardo) bel condominio d'epoca, ascensore, 140 mq con sfiziosissimi scorci su storia e arte! Parzialmente da riammodernare, interessantissimo! 198.000.000. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

VIA HERMET signorile piano alto con splendida vista, salone con studio, cucina, stanza, stanzetta, grande ripostiglio, bagno, terrazza, cantina, soffitta, ascensore, autometano.
QUADRIFOGLIO 040/630175

ULTIMO PIANO centralissimo! Bella vista! Casa d'epoca, ascensore, cucinona, salone d'angolo, 3 stanze, servizi, poggiolino, stuzzicante e particolare potenzialità ampliamento, 280.000 000. GEOM. MARCOLIN 040/366901.
SEMICENTRALE appartamento recente in buone condizioni, ingresso, cucina abitabile, soggiorno, matrimoniale, 2 stanzette, doppi servizi, ripostiglio, 2 poggioli, ascensore, riscaldamento, 189.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

VILLA SULL'ALTIPIANO recentissima perfetta: soggiorno, cucina, 2 stanze, 2 bagni, più mansarda con 3 stanze e predisposizione per 3.o bagno, taverna, lavanderia, corpo accessorio per garage, giardino totali 1400 mq.
PIZZARELLO 040/766676

STAZIONE ADIACENZE elegante stabile ristrutturato, adattissimo ufficio, 235 mq, 1.o piano, autometano, 340.000.000. PIRAMIDE 040/360224.
OCCASIONE piccolo stabile da ristrutturare su 3 livelli con locali d'affari vicinanze ospedale Maggiore posizione d'angolo grande passaggio, ottimo sia come ufficio con show room, sia come abitazione singola. 280.000.000. PIRAMIDE 040/360224.
S. GIOVANNI-LONGERA particolare appartamento con mansarda, ampia metratura con caminetto, terrazzo e box proprio, ottima esposizione sul boschetto, 350.000.000. PIRAMIDE 040/360224.
PIAZZA GOLDONI-VIA GALLINA in bella casa d'epoca appartamento ufficio o abitazione: 4 stanze, stanzino, cucina abitabile, bagno, wc, ripostiglio, 3 poggioli, 140 mq, autometano, II piano, ascensore, 240.000.000. PIZZARELLO 040/766676.
VIA COLOGNA salone, 3 stanze, cucina, bagni, ottime condizioni, 135 mq, 250.000.000. PIZZARELLO 040/766676.
APPARTAMENTO 330 mq con 10 vani, ripostigli, servizi, adatto uffici, inizio via Donota, con vista sul Teatro Romano vendesi 490.000.000. PIZZARELLO 040/766676.
DONOTA palazzo signorile, appartamento d'ampia metratura, grande ingresso, cucina, salone, tre stanze, stanzino, servizi, poggiolo, ascensore, riscaldamento centralizzato. QUADRIFOGLIO 040/630175.
CENTRALISSIMO appartamento 160 mq, attualmente diviso in 2 enti, uno libero di circa 100, l'altro affittato uso ufficio con ottimo reddito. QUADRIFOGLIO 040/630175.
CRISPI ALTA signorile, palazzina d'epoca, grande appartamento composto da ingresso, ampio salone, 4 matrimoniali, 2 bagni, cantina, terrazza, garage, autometano. QUADRIFOGLIO 040/630174.
GIULIA prezzo interessante salone con caminetto, cucina, due camere, cameretta, doppi servizi, ampio ripostiglio, soffitta, autometano, buonissime condizioni, molto luminoso. VIP 040/631754.

LARGO MIONI recente panoramico 9.o p. grande salone cucina abitabile con veranda camera cameretta bagno wc ripostiglio terrazzette possibilità terza stanza, 200.000.000.
PIRAMIDE 040/360224

ROZZOL ottime condizioni, soggiorno, cucina, camera, due camerette, doppi servizi, ripostiglio, poggiolo, due posti macchina coperti, piano alto ascensore, 250.000.000. VIP 040/631754.

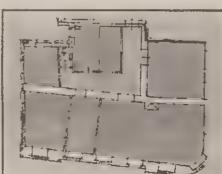
COSTIERA villa indipendente su tre livelli con giardino e accesso alla spiaggia. CASAPROGRAMMA 040/366544.
STRADA DEL FRIULI casetta tipica in fase di restauro con terrazzone e giardino vista mare. 495.000.000. CASAPROGRAMMA 040/366544.
GRIGNANO accettasi prenotazioni per lotti terreno edificabile per realizzazione ville singole/bifamiliari. CASAPROGRAMMA 040/366544
CENTRALISSIMA VILLA D'EPOCA con magnifiche rifiniture originali, ampia metratura su 2 livelli, mansarda, cantinona, giardino con accesso auto, 900.000.000. CENTROSERVIZI 040/382191.
VILLA IN COSTRUZIONE con giardino, zona periferica ma servitissima, salone, 4 stanze, cucina abitabile, tripli servizi, mansarda, terrazzone coperto, taverna, box. CENTROSERVIZI 040/382191.
S. GIUSEPPE E CARESANA casette da ristrutturare 65.000.000 e 50.000.000. «MUGGIA IMMOBILIARE» tel. 040/9279007.
DARSELLA S. BARTOLOMEO tranquillissima villetta vista mare, atrio, soggiorno, cucina, 2 bagni, 2 stanze, ripostigli, soffitta, 600 mq giardino, garage, ottime condizioni 450.000.000 «MUGGIA IMMOBILIARE» tel. 040/9279007.
BEGLIANO (GORIZIA) casa su due livelli con ampio sottotetto, oltre a fabbricato ex rurale. Area scoperta mq 800 circa, ampio ingresso indipendente. GEOM. GERZEL 040/310990.
COMMERCIALE villetta a schiera, primo ingresso 160 mq su 3 livelli + box. Occasione! Geom. MARCOLIN 040/366901.

I INGRESSO appartamenti vari piani e metrature, da 60 fino a 140 mq, ottime rifiniture, terrazzo o poggiolo, cantina, ascensore, riscaldamento autonomo, posto auto o box.
CENTROSERVIZI 040/382191

MONFALCONE villino accostato su 3 livelli consegna primavera '99: soggiorno, cucina, 2 stanze, doppi servizi, mansarda con 500 mq di giardino proprio. Lire 270.000.000. GREBLO 362486
CASETTA LONGERA 120 mq su 2 piani da rimodernare senza giardino 140.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

Banca Popolare di Trieste
MUTUO CASA 3 50%
...il sogno si avvera!
MUTUO CASA PER ACQUISTO O RISTRUTTURAZIONE

VILLETTA AURISINA zona verde tranquilla: salone, 3 stanze, cucina, 2 bagni, idromassaggio, taverna, cantina, porticato, giardino, recente, ottime condizioni. PIZZARELLO 040/766676.
VILLINO SINGOLO primingresso nel complesso «Il Borgo» a Malchina, composto da saloncino caminetto, cucina, 2 matrimoniali, 2 bagni, poggiolo, giardino, posto macchina. QUADRIFOGLIO 040/630175.
PROSECCO recente villa indipendente con vista mare, su due livelli con garage, giardino 600 mq. Informazioni presso nostri uffici. QUADRIFOGLIO 040/630175.
SAN VITO villa di grossa metratura su 3 livelli, possibilità bifamiliare, con ampio giardino. Prezzo impegnativo. Informazioni nostri uffici previo appuntamento. QUADRIFOGLIO 040/630174.
CERVIGNANO villino monofamiliare salone cucina tinello tre camere doppi servizi tavernetta ampia mansarda 1000 mq giardino 395.000.000. VIP 040/634112

PADRICIANO TERRENO alberato pianeggiante 900 mq accesso auto attiguo paese 19.000.000. PIRAMIDE 040/360224.
TERRENO OPICINA 1000 mq per villa mono o bifamiliare in zona tranquilla agevole servita. PIZZARELLO 040/766676.

GIULIA prezzo interessante, salone con caminetto, cucina, due camere, cameretta, doppi servizi, ampio ripostiglio, soffitta, autometano, buonissime condizioni, molto luminoso.
VIP 040/631754

PALAZZETTO SPORT pressi, vendesi 90 mq, buone condizioni, servizio interno, 100.000.000. GEOM. MARCOLIN. 040/366901
CAPANNONE ALTIPIANO vicino svincolo autostrada in zona industriale/artigianale, superficie 1050 mq con servizi e ufficio più 2000 mq per movimentazione autoarticolati. Trattative riservate. GREBLO 040/362486.

BAR varie possibilità acquisto attività, centralissimi, con o senza tavoli. Belli! GEOM. MARCOLIN 040/366901.
OREFICERIA centralissima cedesi in gestione. Piccolo gioiellino specializzato in gioielli. GEOM. MARCOLIN 040/366901.
ABBIGLIAMENTO INTIMO centralissimo. Avviamento decennale, adattissimo persone indipendenti, 90.000.000 solamente. GEOM. MARCOLIN 040/366901.
ENOTECA/STUZZICHERIA localino molto caratteristico e famoso vendesi «muri» e attività! 240.000.000. GEOM. MARCOLIN 040/366901.
SANTA CROCE bar con buon avviamento, interamente attrezzato e arredato, vendesi unitamente muri e attività, eventuale possibilità di affitto dei muri e cessione licenza. GREBLO 040/362486.
GIOIELLERIA OREFICERIA OROLOGERIA semicentrale ottimo negozio per persona singola. PIRAMIDE 040/360224.
CENTRALISSIMI o semicentrali licenze tabacchi con giornali e cartoleria, profumeria, abbigliamento, bar con tabacchi e alcolici. Informazioni dettagliate in ufficio. VIP 040/634112.

LOCALI MAGAZZINI UFFICI affittiamo varie zone da 20 mq a 100 mq. CENTROSERVIZI 040/382191.
CENTRALISSIMI/CENTRALI vendesi: 300 mq, primaria via, enormi vetrate, 120 mq d'angolo via Udine, 200 mq centro storico, futuro salotto, 150 mq + posteggio, interessantissimi. GEOM. MARCOLIN 040/366901

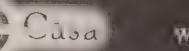
SAN PASQUALE panoramicissimo recente attico con 85 mq di terrazza, ingresso, cucina abitabile, soggiorno, 2 matrimoniali, doppi servizi, cantina, 2 posti macchina.
QUADRIFOGLIO 040/630174

CONTI adiacenze vendesi locale d'affari di 75 mq, 2 fori, possibilità passo carrabile, lire 130.000.000. GREBLO 040/362486.
SAN GIOVANNI locale di 80 mq più soppalco, 5 vetrine e impianti a norma vendesi. GREBLO 040/362486.
PIAZZALE ROSMINI affittasi locale d'affari di 130 mq con 3 fori e altezza di 4,20 m. Disponibilità immediata. GREBLO 040/362486.
MARINA JULIA fronte mare, ampio locale di 320 mq adatto anche uso pizzeria, bar, gelateria, vendesi lire 650.000 al mq. GREBLO 040/362486.
AFFITTASI LOCALE D'AFFARI con vetrine zone Università e Ospedale da 300.000. PIRAMIDE 040/360224.
LOCALE AFFARI nuovo, via Giulia prossimità centro commerciale «Il Giulia»,142 mq. PIZZARELLO 040/766676.

APPARTAMENTI ARREDATI: soggiorno 1 o 2 stanze, cucina, bagno, termoautonomi, Rossetti, Università nuova, Longera, Muggia, oppure bellissimo monolocale via Filzi, da 650.000 a 1.000.000. CENTROSERVIZI 040/382191.
APPARTAMENTI VUOTI: soggiorno, 1 o 2 stanze, cucina abitabile, bagno, con riscaldamento autonomo. da 700.000 a 800.000. zona Università Nuova, Ospedale, D'Annunzio. CENTROSERVIZI 040/382191.
ROSSETTI ultimo piano, ascensore, vuoto, tre stanze, cucina, terrazzo. bagno, servizio, cantina, soffitta. CIVICA ROMANELLI 040/660890.
TIGOR da ristrutturare tre stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo. 600.000. CIVICA ROMANELLI 040/660890.
LOCALE CENTRALE 50 mq adattissimo ufficio / laboratorio / ambulatorio. Ottimo 750.000 mensili. Geom. MARCOLIN 040/366901.
AFFITTASI A REFERENZIATI bellissima mansarda panoramica semicentrale 1.o ingresso in stile rustico travi a vista, pareti in pietra saloncino cucina matrimoniale bagno autometano 850.000. Centrale vuoto in ristrutturazione cucina 3 stanze bagno autometano 650.000. PIRAMIDE 040/360224.

ROSSETTI signorile villa d'epoca indipendente su tre livelli ampio salone cucina con dispensa matrimoniale con bagno padronale, quattro stanze, doppi servizi, giardino con accesso auto, 730.000.000.
CASAPROGRAMMA 040/366544

SEMICENTRALE ultimo piano vista mare recente arredato cucina soggiorno camera cameretta bagno terrazze ascensore riscaldamento 750.000 mensili affittasi a referenziati. PIRAMIDE 040/360224.
USO UFFICIO o deposito affittasi stanze centrali anche indipendenti da 250.000. PIRAMIDE 040/360224.
SCORCOLA adiacenze appartamento primo ingresso stabile signorile soggiorno, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, autometano 1.000.000 mensili. VIP 040/631754.
TRIBUNALE adiacenze uffici da 146 mq a 208 mq affittansi in stabile signorile da 1.600.000 mensili. VIP 040/634112.

Le agenzie del CMT sono collegate in rete con i loro computer e così possono vendere o trovare più velocemente la tua casa.

www.cercocasa.net/CMT

Oltre quattromila schede raccolte per il referendum organizzato dalla terza Circoscrizione

I barcolani «votano» per i parcheggi

Anche gli spazi sportivi e i percorsi ginnici riscuotono grande successo

Più di 4 mila schede raccolte e tutte tranne una (l'immancabile buontempone che non ha resistito alla tentazione di scherzare) ricche di suggerimenti interessanti.

E' questo l'incoraggiante risultato realizzato dai membri della terza Circoscrizione, quella di Roiano-Gretta-Barcola-Cologna-Scorcola, che hanno presentato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa *(foto a destra in alto)*, l'esito di un sondaggio-referendum fra gli abitanti del rione dal titolo «Barcola del futuro» e relativo a un'idea progettuale presentata dal Collegio costruttori.

«E' stato un successo superiore alle nostre più ottimistiche previsioni - ha detto il presidente del consiglio circoscrizionale, Lorenzo Giorgi - che conferma l'estremo interesse della gente per i problemi del litorale di Barcola».

Ed ecco il dettaglio delle risposte, iniziando da quelle più nette. Per ciò che concerne gli spazi sportivi, il 57,1% di coloro che hanno risposto alle domande ha indicato il «percorso ginnico» quale scelta specifica preferenziale. A seguire, in ordine di importanza, minigolf (35,6%), campi di bocce (29,8%), beach volley e tavoli da ping-pong, appaiati al 27,1%.

Poi, in un'ideale graduatoria di utilità, coloro che hanno partecipato al referendum hanno indicato come realizzazione primaria gli attraversamenti pedonali sicuri e segnalati sul viale Miramare (63,1%).

A poca distanza si colloca la realizzazione di servizi igienici custoditi (58,9%), un parco giochi per bambini (58,1%), una passeggiata a mare (57,2%) e un servizio di bagnini e di vigilanza (46,6%).

Ma sono stati indicati anche una pista ciclabile, piscine con acqua riscaldata, un cinema all'aperto, trampolini, un approdo marittimo per vaporetti, cabine telefoniche, punti di ristoro, fontane con giochi di luce, spazi per graffiti e murales, una discoteca all'aperto, scivoli, verde attrezzato per pic-nic, noleggio di ombrelloni e sdraio, spiagge con accesso facilitato.

«Ma ciò che ci ha colpito per la percentuale di richieste - ha commentato ancora Giorgi - è il desiderio di aumento delle superfici attualmente destinate a parcheggio. Siamo nell'ordine dell'83,3%, mentre solo il 16,7% vuole che si rimanga nella situazione attuale».

Infine le indicazioni su chi dovrebbe vigilare sulla realizzazione dell'opera: secondo il 61,1% dei votanti tale funzione dovrebbe esercitarla la Circoscrizione, per il 21,8% il Comune, per il 13,8% la Regione e per il 4,5% la Provincia.

Ugo Salvini

Il progetto dei Costruttori prevede di allargare la spiaggia, senza edificare verso l'alto

«Rubare» 50 metri al mare

Allargare la spiaggia di 50 metri, «rubando» spazio al mare, per la lunghezza di un chilometro e mezzo a partire dalla fine della pineta di Barcola in direzione Miramare. E' questo il progetto, caldeggiato dal Collegio costruttori (esiste anche lo stanziamento di 70 milioni già garantito dalla Fondazione CrT, per coprire le spese necessarie ad allestire il relativo concorso di idee) di cui si è discusso ieri nella sede della terza Circoscrizione, quella di Barcola.

Occasione dell'incontro, che ha visto attorno al tavolo, oltre al presidente del consiglio circorscizionale Lorenzo Giorgi, Sergio Albanese, assessore comunale per la vigilanza e, soprattutto, ex comandante della Capitaneria di porto, il comandante Antonio Pasetti, sempre della Capitaneria, Fabio Millevoj, segretario del Collegio costruttori, Fabrizio Bevilacqua, della Fondazione CrT e diversi progettisti, fra i quali l'architetto Roberto Dambrosi, la discussione sul sondaggio-referendum «Barcola del futuro», organizzato dalla Circoscrizione fra gli abitanti della zona.

«Questa è un'idea progettuale alla quale i diversi soggetti interessati stanno lavorando da diversi mesi - ha sottolineato Millevoj - e che gode del favore delle istituzioni competenti per materia e della grande maggioranza della popolazione, proprio perchè, se realizzato, non andrà a sfigurare l'attuale assetto architettonico. Si tratta infatti semplicemente di ampliare lo spazio a disposizione dei bagnanti - ha aggiunto - e di tutti coloro che apprezzano il mare. Per il resto – ha precisato ancora - decideranno i progettisti».

Antonio Pasetti ha ribadito l'importanza di «allontanare i bagnanti dalla strada, per evitare di sottoporli al rischio di respirare continuamente gli scarichi dei mezzi in transito».

Fabrizio Bevilacqua ha invece evidenziato i risvolti occupazionali della realizzazione dell'opera.

Sergio Albanese ha parlato della possibilità di «realizzare una vera e propria cittadella a Barcola».

Nella seconda parte dell'incontro si è riparlato del progetto a suo tempo commissionato dal commerciante Angelo Ritossa a un gruppo di professionisti, per la realizzazione di uno stabilimento balneare con parcheggio sotterraneo, capaci il primo di 4 mila bagnanti e il secondo di 700 automobili (di cui abbiamo dato notizia ieri).

«Vorremmo collocarlo nello spazio antistante il ristorante "La Marinella" - ha precisa lo stesso Ritossa - per creare una naturale continuità di utilizzo dell'area, da sempre prediletta dai triestini».

Il progetto fra l'altro prevede la realizzazione di tre ristoranti, negozi, una discoteca, un supermercato, un parco giochi e un minigolf. Si tratta di strutture che potrebbero funzionare tutto l'anno, non essendo strettamente collegate con la stagione balneare.

Angelo Ritossa l'aveva tenuto nel cassetto per una dozzina d'anni, per una lunga serie di ragioni. Ora, con il ravvivarsi dell'interesse generale per l'area, ha deciso di riportarlo alla luce e l'occasione dell'incontro nella sede della terza Circoscrizione è stata la più adatta.

Ugo Salvini

Il documento è stato approvato ieri dal comitato portuale

Porto: il consuntivo '98 chiude con un avanzo di 6 miliardi

Si chiude con un avanzo di quasi sei miliardi il conto consuntivo '98 dell'Ap, che il comitato portuale ha approvato ieri. Si tratta di un avanzo di amministrazione, puramente finanziario (e non di un risultato di gestione), che risulta da vari fattori. Va anche detto che il consuntivo è stato redatto in base al nuovo regolamento per l'amministrazione e la contabilità varato di ministeri del Bilancio e dei Trasporti. L'Autorità portuale di Trieste è la prima in Italia ad applicarlo.

Proprio questo regolamento impone di «cancellare» ogni due anni i residui attivi e passi. Ecco quindi che l'avanzo di 5 miliardi 995 milioni è il risultato delle variazioni dei residui attivi e passivi negli anni passati, dopo aver «scontato» due consistenti voci passive: 8,7 miliardi per lodi arbitrali e sentenze sfavorevoli all'Autorità portuale, relative a controversie sorte prima della costituzione della stessa Ap (1995), e 2,2 miliardi come risultato negativo della gestione economica (dovuta in sostanza al calo dei traffici).

Il presidente Lacalamita

Nella seduta di ieri comitato portuale ha anche approvato la relazione sull'attività svolta dall'Ap nel '98 e la delibera sulla definizione delle spese di rappresentanza. Scorrendo il nutrito fascicolo sull'attività del '98, piuttosto nutrito è il capitolo sulle privatizzazioni dei terminali marittimi, tra cui spiccano varie concessioni: all'Ect di Rotterdam del terminal contenitori al Molo VII, all'Impresa Portuale Trieste l'Adriaterminal, il rinnovo della concessione alla Servola spa (che in parte dovrà essere recepita dal nuovo piano regolatore per il previsto terminal rinfuse), l'area ex Gaslini al Comune per il nuovo mercato ittico, e la concessione alla San Giusto Sea Center spa per il marina in fase di relizzazione tra il molo Venezia e il molo Pescheria.

Grido d'allarme degli insegnanti sul futuro del Conservatorio sloveno, che rischia di tagliare docenti e alunni

Glasbena Matica, servono 300 milioni annui

Chieste «statalizzazione» e unificazione con l'istituto Komel di Gorizia

La «Glasbena Matica», l'istituto musicale sloveno, vuol continuare a vivere. Non solo. Vuol continuare a contribuire al tessuto culturale di Trieste, mettendo a disposizione della comunità italiana, come di quella slovena, il suo patrimonio di competenze e professionalità. Ieri mattina, nella sede del conservatorio in via Manna, i rappresentanti degli insegnanti, i sindacalisti della Cgil, Piero Alzetta e Giorgio Uboni, insieme a Zivka Marc del sindacato scuola slovena, hanno lanciato un messaggio forte per sollecitare istituzioni, forze politiche e semplici cittadini a mobilitarsi per impedire la chiusura della scuola o, nell'ipotesi meno fosca, il "taglio" drastico di docenti e allievi. All'appello mancano trecento milioni annui. Questa è la cifra che impedirebbe la drammatica alternativa prospettata dall'amministrazione ai 25 insegnanti della «Glasbena Matica», che attualmente segue seicento allievi, negli istituti di Trieste, Gorizia e nelle due sedi dell'Udinese: licenziamento, con eventuale recupero nei ranghi dei collaboratori esterni, oppure trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale, con riduzione di un quarto del monte ore e conseguente taglio di contributi e allievi (ne sparirebbero circa un centinaio).

«Siamo in mezzo a un guado - ha esordito Ravel Kodric, in rappresentanza del corpo docente - perchè abbiamo abbandonato la riva degli aiuti dall'ex Jugoslavia, dissoltisi con il crac della Kreditna, ma non abbiamo ancora ottenuto il riconoscimento di scuola statale, con la costituzione di una sezione slovena al conservatorio "Tartini"».

Al primo punto, nelle richieste avanzate dagli insegnanti, c'è dunque la «statalizzazione» del conservatorio sloveno. Ma subito dopo viene l'unificazione delle due scuole musicali della minoranza: la Glasbena Matica e l'istituto Emil Komel di Gorizia, che fa riferimento alla Confederazione delle organizzazioni slovene, ovvero la "lega" di matrice cattolica (la Glasbena, invece, com'è stato precisato, aderisce a entrambe le associazioni culturali slovene, la Confederazione - Sso - e l'Unione culturale economica slovena, Skgz, "lega" di matrice laica).

Kodric ha insistito proprio su questo punto. Le provvidenze che, dallo Stato italiano, arrivano alle istituzioni musicali slovene, non sono trascurabili e rappresentano un quinto di tutti i sostegni economici alla minoranza, pari a un miliardo 160 milioni annui. Ora - ha puntualizzato - la ripartizione delle provvidenze finanziarie tra due istituti, rappresenta uno «sperpero» assurdo, in un momento in cui «i monopoli ideologici non hanno più senso».

Unificazione, dunque, per evitare dispersione di risorse. Lo ha ripetuto, nel suo intervento, il vice presidente del consiglio regionale, Milos Budin. Ma non basta. Gli insegnanti della «Glasbena Matica» hanno chiesto anche trasparenza, a trecentosessanta gradi, sulla ripartizione dei sostegni finanziari che arrivano da Lubiana e che oggi vengono distribuiti dalla Skgz e dalla Sso.

Tasti delicati, entrambi, che hanno dato vita a uno scambio di battute tra gli insegnanti e Sergij Pahor, rappresentante della "lega" cattolica (quest'ultimo, a proposito di un'eventuale unificazione tra scuole, ha difeso l'autonomia decisionale dell'Emil Komel, puntualizzando comunque che la Glasbena deve "dimensionarsi" alle risorse disponibili...)

Per salvare il Conservatorio sloveno, gli insegnanti hanno chiesto, infine, che i sacrifici siano sostenuti da tutti: i politici devono fare la loro parte, lavorando per la statalizzazione (da prevedersi nella legge di tutela globale oppure in un provvedimento-stralcio), ma anche le famiglie degli alunni, che pagano la retta, dovranno dare una mano per recuperare i fondi che mancano a garantire la sopravvivenza.

ar. bor.

Regole per una corretta concorrenza pubblico-privato

La tentazione di invadere il mercato delle piccole imprese

La necessità di definire regole che evitino le distorsioni e gli abusi tra le aziende ex municipalizzate e le aziende artigiane e che garantiscano una effettiva libertà di mercato, ha costituito il tema di un incontro pubblico organizzato a Trieste dalle Associazioni aderenti a Confartigianato, Cna e Ures.

Nel corso del convegno dal titolo «Regole per una corretta concorrenza nel settore dell'installazione e manutenzione – pubblico e privato nella gestione dei servizi pubblici e dei mercati collegati», sono intervenuti, oltre ai dirigenti triestini delle tre Associazioni promotrici, il Segretario Generale della Confartigianato Francesco Giacomin, gli onorevoli Walter Bielli dei DS e Manlio Contento di An, e il Presidente dell'Anim-Cna Paolo Scanferla. Gli interventi dei relatori hanno spaziato su un'ampia tematica che sta avendo sempre più una dimensione nazionale, quella cioè di un mercato che rischia di essere monopolizzato da poche grosse aziende pubbliche o para-pubbliche e da Spa privatizzate solo di nome, ma che di fatto continuano a essere totalmente o quasi in mano pubblica.

In questa situazione, come hanno denunciato i rappresentanti delle Associazioni artigiani, le piccole imprese rischiano di essere completamente emarginate o, in alternativa, di diventare l'ultimo anello di una catena di subappalti gestiti da queste grosse realtà pubbliche o ex pubbliche.

Le aziende artigiane non chiedono norme protezionistiche che del resto sono improponibili nella nuova realtà della UE, chiedono invece una legge che ridefinisca le corrette regole di mercato: non è possibile che le ex municipalizzate sfruttino a loro vantaggio il fatto di aver ottenuto dalle varie amministrazioni competenti l'incarico a effettuare i controlli di legge anche per penetrare nel mercato per realizzare o gestire impianti: tra l'altro – hanno ricordato i rappresentanti degli artigiani – tutti questi enti hanno un ulteriore privilegio, che non è assolutamente marginale, che deriva dal fatto che gli eventuali deficit di bilancio vengono ripianati dallo Stato. Si capisce che in questa situazione poco spazio rimane all'esercizio di una vera libertà di mercato.

Nel corso del dibattito è intervenuto anche l'ex Amministratore delegato dell'Acegas Giovanni Cervesi oggi nuovo presidente, che, pur condividendone le perplessità manifestate, ha dichiarato che non rientra negli intendimenti e nelle strategie della sua azienda invadere fette di mercato storicamente riservate agli artigiani: ciò sia per motivi di carattere tecnico organizzativo, sia per motivi di carattere economico.

Il problema vero – ha aggiunto Cervesi – è quello che le aziende artigiane devono attrezzarsi a vincere un'altra pericolosa concorrenza; quella cioè delle grosse aziende private che rischiano di diventare le vere monopoliste di questo mercato.

I lavori si sono conclusi con un impegno assunto dai Parlamentari presenti di definire un provvedimento legislativo che risolva alla radice questo problema e con l'impegno dell'Amministratore delegato dell'Acegas di istituire un tavolo di confronto sul quale si possano affrontare e risolvere le problematiche trattate nel corso del convegno.

E allora puntiamo sull'associazionismo economico

Non sono molte, da quando sono di attualità privatizzazioni e liberalizzazioni, le associazioni imprenditoriali che promuovono iniziative per difendere le condizioni di libera concorrenza delle piccole imprese. La Confartigianato di Trieste (oltre alla encomiabile insistenza dell'associazione di Massa Carrara) è meritoriamente tra queste e non resta che augurarci che il buon esempio sia ripreso e diffuso.

Girando «l'Italia artigiana» non sempre trovo informazione e sensibilizzazione, vorrei dire consapevolezza di quanto sta capitando nel mercato.

Il combinato disposto di privatizzazioni, liberalizzazioni e riorganizzazione aziendale indotta dalle nuove competitività, stanno mutando lo scenario e le condizioni in cui operano le piccole imprese, quelle artigiane in primis.

La recente privatizzazione dell'Enel, a esempio, ha posto sul mercato aziende partecipate fortemente capitalizzate quando erano in monopolio pubblico che, forti di ciò e della esclusiva padronanza nei rapporti con i consumatori, siano essi privati o amministrazioni pubbliche, si trovano in posizione di dominanza tale da escludere dagli affari diretti una miriade di piccole imprese (nei lavori, a esempio, che definiamo per comodità post-contatore) destinate a diventare soggetti positivi di un nuovo tipo di subappalto.

E, parlando di liberalizzazione, registriamo che essa viene fatta con larghe eccezioni. Sempre in tema di Enel, tutti i piccoli, artigiani e non, sono stati di fatto esclusi dalla possibilità di contrattare sconti e tariffe di settore, distretto o area. Così come registriamo che tante aziende municipalizzate restano tali e continuano a operare indisturbate in settori come le mense, il trasporto persone, la manutenzione mense, la produzione del latte ecc., che nulla più giustifica essere garante in modo pubblico, fatto salvo il rispetto pieno delle regole di concorrenza.

Non va infine sottovalutato quanto sta capitando con il necessario riordino «dell'appaltistica» pubblica. Comuni, Province, Aziende sanitarie ecc. mettono a gara ogni tipo di manutenzione, costruzione e simili, preferendo il cosiddetto global/service, cioè un interlocutore unico specializzato che curerà, reperendo sul mercato aziende e professionalità, ogni bisogno dell'Ente appaltante.

Come dire che crescono le realtà di subappalto, di subfornitura, in sostanza di dipendenza da altri delle aziende più piccole per le quali sarà sempre più difficile assicurarsi margini di redditività che ripaghino il rischio aziendale. Se inseriamo tutto ciò nel contesto dell'economia globale e della concorrenza di prodotti provenienti dai Paesi a minor costo di manodopera, ben si intuisce che non c'è da attendersi periodi facili per la piccola impresa.

Da qui Confartigianato trova ragione per tornare sulla legge che dovrebbe assicurare la pienezza di concorrenza per chiedere un aggiornamento sul fronte della nuova fattispecie di «situazione dominante», trova ragione per condurre iniziative contro i monopolisti, contro coloro che tengono nicchie piccole e grandi al riparo del vero mercato, contro coloro che rinviano il tema del «Made in Italy».

Intendiamoci: non è solo una questione di iniziative sul fronte legislativo. Occorre, con grande decisione e velocità, renderci conto che la piccola impresa non ha altro scampo, oltre a difendersi per via sindacale, che rilanciare l'associazionismo economico, mettere assieme gli imprenditori, rilanciare il concetto di massa critica, più banalmente, che l'unione fa la forza.

Francesco Giacomin
segretario generale Confartigianato

Le imprese chiedono la proroga per la scadenza del MUD

La burocrazia inutile penalizza l'impresa

Milioni di imprenditori dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio e della cooperazione dovranno compilare il nuovo Modello unico di dichiarazione ambientale (MUD) entro il 30 aprile e presentarlo alle Camere di Commercio per comunicare i dati relativi al quantitativo di rifiuti prodotti nello scorso anno, ma il modello deve essere ancora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

I Presidenti di Confartigianato e delle altre Confederazioni imprenditoriali si sono rivolti al Presidente del Consiglio on. Massimo D'Alema per sollecitare una congrua proroga del termine di consegna del MUD e, nel contempo, per studiare una metodologia diversa, meno ingiustificatamente burocratica e complessa, per la conoscenza statistica dei quantitativi di rifiuti derivanti dal sistema produttivo. Le Confederazioni dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio e della cooperazione hanno denunciato infatti l'eccessiva e inutile complessità per la compilazione del MUD, che comporta oneri finanziari e burocratici insostenibili dall'economia delle piccole imprese, e hanno chiesto al Presidente del Consiglio di essere ricevuti per poter fornire puntuali proposte sulla strada della semplificazione e dell'individuazione di procedure snelle ed efficaci.

In precedenza il Presidente di Confartigianato Ivano Spalanzani si era già rivolto al Presidente del Consiglio on. Massimo D'Alema per chiedere la proroga dei termini di scadenza e per denunciare come il «MUD sia uno strumento mal gestito sia dalle imprese (per la oggettiva complessità) sia dalla stessa Amministrazione che non riesce a formulare regole e procedure snelle, utili e efficaci. «Dobbiamo purtroppo verificare – ha precisato Spalanzani al Presidente del Consiglio – che la nostra collaborazione sui temi ambientali prestata costantemente alla Pubblica Amministrazione, nel caso del MUD è stata completamente rigettata imponendo alle imprese l'invio di dati ignoti o di reperimento del tutto incerto. Tale atteggiamento di mancata collaborazione ci rattrista ma non ci scoraggia a proseguire lungo la strada della richiesta di semplificazione, di certezza delle procedere, di congruenze delle regole».

Spalanzani ha ricordato che «le imprese artigiane sono impegnate allo stremo nell'assicurare competitività al sistema-paese, nell'interpretare in modo moderno ed etico l'essere impresa, nel praticare la coesione sociale. Non si può chiedere loro di accettare adempimenti burocratici inutili, mal realizzati, costosi e che predispongono a pesanti sanzioni anche l'impresa più accorta».

Spalanzani ha concluso chiedendo all'on. D'Alema «di voler sostenere quel processo di revisione amministrativa che conduca anche l'Italia a rispettare quel principio di buona amministrazione secondo il quale le piccole imprese non devono essere gravate di oneri finanziari, amministrativi e burocratici che possono mettere a repentaglio la loro stessa esistenza».

Inaugurata ieri dall'assessore alla Sanità Pecol Cominotto la nuova struttura, ospitata in via Costalunga

Autopsie, aperto il nuovo obitorio

Grazie a una convenzione gli esami non verranno più eseguiti solo in ospedale

Una sala dell'obitorio di via Costalunga (foto Lasorte)

Taglio del nastro ieri per l'inaugurazione ufficiale della nuova sala autoptica dell'obitorio di via Costalunga, con visita delle autorità alla costruzione, completata dal punto di vista strutturale già nel '94, ma che mancava sino ad ora degli arredi necessari per procedere alle autopsie.

Come ha spiegato l'assessore alla Sanità del Comune, Gianni Pecol Cominotto, i Comuni sono obbligati per legge ad assolvere ad alcune funzioni igienico-sanitarie nell'ambito funerario. Sino ad oggi le autopsie venivano tutte gestite in via Pietà in ambito ospedaliero, ma con la realizzazione dell'obitorio (quattromila metri quadrati, suddivisi su tre piani), la nuova sala, dove sarà svolta una parte di autopsie, passa al municipio.

E a questo passaggio ci si è arrivati appunto ieri, in base a una convenzione stipulata lo scorso febbraio con l'azienda sanitaria, che ha definito le rispettive competenze sul piano tecnico e il recentissimo acquisto degli arredi. D'ora in avanti tutte le persone, il cui decesso avverrà in casa o comunque fuori dagli ospedali, verranno portate nell'obitorio di via Costalunga per gli eventuali studi autoptici.

«Si ritiene – hanno spiegato il professor Altamura dell'ateneo triestino e il medico legale Costantinides – che in città sull'ottanta per cento dei defunti viene praticata l'autopsia. In cifre si tratta in media di 2000-2200 interventi all'anno».

«La nostra città – hanno aggiunto – è una delle poche d'Italia a poter garantire un'autopsia, quando essa sia necessaria, e spesso ciò avviene su richiesta del magistrato, perché le cause del decesso appaiono poco chiare».

Il dottor Lucio Petronio, direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera, ha posto l'accento sul fatto che entro il Duemila l'obitorio di via Pietà verrà soppiantato completamente dal costruendo obitorio dell'ospedale di Cattinara, dove opererà il servizio di anatomia patologica. In sintonia con Pecol Cominotto, Petronio ancora ha ricordato come entro l'anno si dovrebbe attuare il nuovo regolamento nazionale di polizia mortuaria, destinato a soppiantare quello attuale. Prospetterà vari sistemi per accelerare al massimo il turn-over delle sepolture nei cimiteri, che da ventennale diventerà decennale. Ciò per risolvere un problema che investe i camposanti di tutta Italia, i quali praticamente stanno scoppiando per colpa delle attuali norme rigidamente conservative.

Nel corso della visita che è seguita all'incontro, il dirigente del settore Servizi funebri del Comune, Fabio de Visintini, ha ricordato come per gli arredi della sala siano andati circa 240 milioni, contro i circa 14 miliardi complessivi spesa per l'intera struttura obitoriale, che ha una potenzialità di circa 100 posti-salme (barelle, camere mortuarie refrigerate, tra cui i frigoriferi per gli infettivi e i radioattivi) e una sala cremazioni che opera ormai a pieno ritmo con 900 interventi annui.

C'è ancora da ricordare che un sistema di telecamere a circuito chiuso consente il controllo 24 ore su 24 della sala di osservazione. Analogo il sistema presente nella sala autoptica, grazie al quale il magistrato può seguire le autopsie comodamente seduto in una saletta attigua, nella quale si possono anche attuare le registrazioni del verbale sulle operazioni che si stanno eseguendo.

Daria Camillucci

Autorità in visita alla nuova struttura (foto Lasorte)

SANITÀ È quanto rimane della raccolta anatomo-patologica fondata nel 1941 da Antonio Lorenzutti

Museo degli orrori in soffitta al Maggiore

In antichi vasi di vetro pezzi di corpi malati, piedi con troppe dita e aborti

Novant'anni fa venivano denunciati gli stessi problemi che si presentano oggi

E l'ospedale già «scoppiava»

Mentre è certo che i reperti conservati nel Museo anatomo-patologico dell'Ospedale Maggiore verranno conservati anche in futuro (probabilmente in un contesto più ampio, ancora in delicata fase di ideazione), gli argomenti che lo studioso Flavio Braulin ha organizzato attorno alla propria tesi di dottorato offrono materiali e riflessioni interessanti anche per capire le cose di oggi.

Godibili (o, a seconda dei gusti, raccapriccianti) le testimonianze sul dibattito medico e sull'organizzazione degli ospedali ricavate da fonti d'inizio secolo. Sempre restando al triste e tristo argomento delle autopsie, i medici per esempio denunciavano attorno al 1910 l'inumana «invadenza» dei poveri morti all'interno delle strutture sanitarie, dove c'era una scarsa separatezza fra malati, defunti e parenti di entrambi. Il «sogno» di un nuovo ordine sanitario si scontrava con l'«incubo» di una realtà a tratti insopportabile.

Così con enorme sconcerto si denunciavano «storie macabre di terreni - scrive Braulin - che rigurgitano di cadaveri» (se ne parlò anche nella massima assise cittadina già nel 1903: «Non c'è più posto nemmeno per i morti in questa città, non solo per i vivi e i malati»). Da qui l'idea di ristrutturare il cimitero di Sant'Anna.

Ma anche per i vivi l'igiene era approssimativa. La biancheria infetta veniva spesso lasciata nei corridoi, i «famigli» che la trasportavano uscivano senza disinfettarsi, «persone estranee entrano ed escono dallo stabilimento senza nessun controllo dove poi le figlie dei famigli portano il pranzo al padre o al cocchiere soffermandosi nei locali infetti». Si parla di infermieri indisciplinati e del disordine esterno che minaccia il «tempio»: «C'è una ronda speciale attorno al nosocomio per castigare i responsabili delle sassaiole che prendono di mira le finestre». Isolare la scienza in un confine asettico, chiudendo fuori il caos brulicante, è uno dei problemi-chiave del primo Novecento.

In questo senso è brillante la ricostruzione delle angosce, dei dubbi, delle tensioni e delle discussioni che accompagnarono la nascita del nuovo «ospedale per i pazzi», elementi questi di massimo disturbo in un contesto che sempre più voleva essere regolato e razionale, e scientificamente «di punta».

Ma tutte queste cose comportavano spese terribili, la città era percorsa da problemi che sembravano più grandi di lei. Addirittura si pensò a un certo punto d'isolare assieme cronici e pazzi: i meno curabili, dunque i meno idonei a una medicina «clinica», dove i risultati devono essere misurabili.

E finalmente, dopo tante accuse in consiglio comunale di aver sprecato soldi per un terreno che in realtà risultò vincolato al passaggio della ferrovia Trieste-Gorizia, il grande passo: nuovo Frenocomio a San Giovanni, nel 1908 l'inaugurazione.

Ma quando i «pazzi» escono dall'ospedale (la famosa VIII Divisione) diretti a San Giovanni, il sovraffollamento al nosocomio, chissà perché, non si riduce, anzi «tende a salire». Commissioni su commissioni corrono ai ripari, progettando una rivoluzione degli spazi: togliere uffici, biblioteca, amministrazione, allontanare anche il clero, per governare il flusso ingovernabile di malati. E ieri come oggi si aspetta l'emergenza: «L'inverno si avvicina». Si chiede Braulin: «E' la stagione invernale che si avvicina all'emergenza sanitaria o paradossalmente è quest'ultima che si avvicina all'inverno?».

Be', siamo nel 1999, cioé a esatti 90 anni da quei problemi. Eppure anche quest'anno è arrivato l'inverno, le divisioni Mediche si sono sovraffollate, e i medici non ne hanno compreso a fondo il motivo. Che cosa dedurne? Forse che la corporeità umana resta irriducibile, è disordinata e pressante, e non si piega mai del tutto alle esigenze della «clinica».

In una buia e dimenticata soffitta dell'Ospedale Maggiore, in scansie polverose, dentro vasi di vecchissima formalina si nasconde, a Trieste, ciò che per il profano non è altro che un disperante museo degli orrori.

E' in realtà ciò che rimane del «Museo anatomo-patologico», fondato nel 1941 dal medico Antonio Lorenzutti. Vi avevano contribuito molti altri medici, da quando nel 1872 Simone Pertot aveva inaugurato a Trieste la prima sezione di Anatomia patologica intesa in senso scientifico e organizzato (una novità d'avanguardia, condivisa all'epoca solo con Torino).

Lì, in quei 650 vasi di vetro che restano, stanno pezzetti di corpi malati, di pesti bubboniche, di spaventose e oggi inesistenti «rogne di cavallo» (morva), piedi con troppe dita e feti interi (un acefalo, un macrocefalo), risultati di perizie su suicidi, reperti di sifilide e di tubercolosi, e soprattutto di casi di cancro: insomma, un cimitero fossilizzato, che solo il medico può tollerare e capire, e che restituisce, nella sua inumanità, il terrore della malattia, l'impossibilità di dimenticarla, e lo sforzo di comprenderla per esorcizzarla, che iniziò nel secolo scorso.

In questo antro sotto i tetti del vecchio ospedale, che verrà dissepolto e vuotato col procedere della ristrutturazione in corso (ma i reperti verranno salvati), si è avventurato uno studioso, Flavio Braulin, il quale ne ha ricavato una ampia tesi di dottorato di prossima discussione a Parigi, all'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales.

Il tema complessivo rinvia comunque allo scopo più ampio di questa indagine, che va a fondo di questioni storiche e sociali riprendendo e sviluppando la storiografia esistente (quella di Loris Premuda innanzitutto, ma non solo): come conviveva la «civiltà» asburgica con una delle più alte percentuali europee di mortalità infantile, pari al 41 per cento? Come poteva spiegare le epidemie più persistenti, se non sapeva vedere le proprie fogne a cielo aperto e i «gabinetti» che colavano in diretta dalle finestre di Cittavecchia? Come fu che a un certo punto si decise la costruzione del vasto Ospedale Maggiore, terminato nel 1841, dal quale furono in seguito esclusi orfanelli e sbandati, e infine anche i «pazzi», per concentrare la propria attenzione sul concetto «clinico» della malattia?

Per avventurarsi in questo territorio, Braulin si è armato naturalmente di letture, di archivi, di pazienza, di conoscenze mediche, sfidando talora la naturale gelosia degli specialisti, e talora trovando cordiale collaborazione.

Studia e scrive da sette anni, ma ha passato molte giornate in cima al Quadrilatero in via di sgretolamento, aggrappato a quella soffitta talora puzzolente («i vasi sono chiusi con la cera d'api, e d'estate si scioglie un po'...»), pulendo con appositi prodotti di drogheria tutti i vasi incrostati dal tempo, e disvelando così il lato orripilante, nascosto, inguardabile, rimosso, del versante salute-malattia: «Una rimozione - osserva - che riguarda sia il museo (mai finora messo in ordine) sia la figura stessa dell'anatomo-patologo nella medicina attuale: così fondamentale, eppure così poco conosciuta all'esterno».

«Ho passato lassù - racconta - anche qualche nottata, per accorciare i tempi. C'eravamo solo io, il pompiere che passava per il giro di controllo, e i gabbiani alla finestra». Buon per lui: un pipistrello sarebbe stato eccessivo e romanzesco.

In quella soffitta Braulin ha intenzione di lavorare almeno a fino a settembre, per «anatomizzare» a propria volta il segreto della vita triestina di ieri, ma in un certo senso specchiata nella morte, non nella più consueta storia del grande ospedale, «filantropica e umanitaria», dice Braulin, che ne fa anche un gioco di parole: «Dalla storia dell'Ospedale Maggiore a storia della nostra maggiore esperienza comunitaria in ambito esistenziale, partendo dalla malattia e appunto dalla morte». Cioé guardando le cose a rovescio, dalla loro fine, osservando il percorso che ha reso via via più asettico quel luogo sanitario che un tempo era una sorta di babele. Umanissima, ma troppo promiscua per le incalzanti esigenze della «modernità».

E in ultima analisi - al di là di certi gustosi racconti ricostruiti con le tante cronache del tempo, di cui riferiamo a parte - esce dal raffronto tra il dibattito sulla sanità di ieri e quello quasi altrettanto vivace in corso oggi, una straordinaria coincidenza. Alla fine del 1800 l'ospedale aveva il problema del sovraffollamento: sembra cronaca di quest'inverno. Uno dei faticosi obiettivi era quello di abbreviare la durata dei ricoveri: sembra una circolare fresca di stampa. E ciò che preoccupava i dirigenti erano i ricoveri «impropri»: ancora si lavora su questo fronte.

Ma le coincidenze non avvengono per caso. Come allora, queste riflessioni e direttive ripropongono un salto qualitativo sostanziale all'interno del concetto stesso di «sanità collettiva». Ovvero: a chi deve servire l'ospedale? Che rapporto c'è fra il bisogno sociale e le aspettative della categoria medica? Più la medicina si specializza, più ha bisogno di trattare malattie acute, e di verificare i propri traguardi. Accadde a cavallo del secolo (quando furono esclusi dall'«ospitale» gli orfanelli, i vagabondi, gli ubriachi e gli alienati). Oggi la scelta è molto più difficile e sofisticata, ma fa parte del dibattito in corso.

Gabriella Ziani

Qui sopra un armadio del «Museo anatomo-patologico», a sinistra uno dei vasi della raccolta (Foto Braulin)

Una sorta di cimitero fossilizzato che restituisce nella sua terribile immediatezza il terrore per la malattia. Uno studio sull'intera collezione

Flavio Braulin ha ripulito i contenitori, schedato il loro contenuto e ricostruito un capitolo di storia della medicina

Il quadro che ne emerge è curioso e ci si chiede come conviveva la civiltà asburgica con percentuali di mortalità infantile tra le più alte d'Europa

120 analisi nel '98 nel reparto universitario dove si studiano le cause di morte che danno ai clinici la controprova delle diagnosi

Trieste laboratorio ideale di anatomia patologica

«Quando ho scelto questa specializzazione, mia madre mi ha detto: "Stai buttando via la tua laurea". Ma io di questo lavoro sono entusiasta, ne riconosco continuamente l'immensa importanza». Così dice Rossana Bussani, medico all'Istituto di anatomia patologica, un reparto universitario con sede all'Ospedale Maggiore, attualmente diretto dal prof. Luigi Di Bonito e fino a non molto tempo fa da Luigi Giarelli, erede di una «stirpe» di luminari nella materia (Simon Pertot, Enrico Ferrari, Alberto Lang).

Nello studio che divide con il collega Furio Silvestri, la Bussani ha molti animaletti di «peluche» (dono dei neolaureati), e ci sono un pesce nero in acquario, molte piante. Segni di vita là dove si studia la morte, deduce l'incauto visitatore, ma i medici replicano: «Noi proprio per la vita lavoriamo». Con la tecnologia, sì, ma sempre ancora con gli occhi e con la conoscenza, gli autori delle autopsie sono i «dottori definitivi» di un paziente, coloro che danno al clinico la controprova della sua diagnosi, e che ci danno le informazioni sull'andamento collettivo delle malattie: quali sono le principali cause di morte? Quali malattie che sembravano sparite stanno tornando? Con quali mutazioni?

La più gran parte del loro lavoro, però, sono analisi istologiche (i «vetrini»), spesso fatte in tempo reale nel corso di un'operazione chirurgica, per un responso: 120 mila nel '98, a fronte di 1850 autopsie, circa mille in meno rispetto a dieci anni fa, eppure ancora una percentuale altissima, «forse addirittura la più alta al mondo - dice il prof. Silvestri -, perché riguarda oltre l'80 per cento dei deceduti in ospedale». Negli Stati Uniti è attorno al 10 per cento, ormai; e in forte calo anche in altri paesi europei: l'estrema fiducia nella tecnologia toglie terreno a quella sorta di coraggio scientifico che è il controllo fino in fondo, anche a scopi didattici.

«Trieste - dice infatti Silvestri, che ha dato collaborazione a Braulin per la sua indagine nel museo anatomo-patologico - è un luogo particolare per lo studio dell'epidemiologia: non ha provincia, è chiusa dal confine, perciò la sua popolazione è uniforme, ha la stessa aria, lo stesso cibo, la stessa acqua. I risultati di analisi sono dunque più probanti».

Non sono solo questi i primati di Trieste nel campo, però. In un armadio dell'Istituto si conservano schedari con migliaia di diapositive: un materiale così vasto e raro che viene richiesto anche da altri istituti italiani per consultazione, e sulla base del quale è stato redatto un «atlante», a cura del prof. Mauro Melato, che ha avuto l'onore di essere stato tradotto in America e in Inghilterra, e che da quindici anni è testo di studio per gli studenti di medicina.

La pubblicistica italiana e inglese insiste con energia sul valore etico, scientifico e sociale di questa osservazione del corpo, sul fatto che costituisce uno stimolo per il medico clinico, e che deve essere svolta con lo stesso scrupolo deontologico che lega il rapporto tra medico e paziente. E' qui, in questi termini, che gli anatomo-patologi sentono il cardine della propria scelta professionale, che implica da un lato una scarsa riconoscibilità sociale, e dall'altro una disciplina dei sentimenti.

«A Trieste - prosegue Silvestri - ci sono anche medici stessi che hanno perso un congiunto e che chiedono questo tipo di verifica. E' una forma di profondo amore. Vogliono sapere se davvero hanno fatto tutto il possibile. Ma certo noi non dobbiamo essere coinvolti emotivamente. Chi ci racconta la storia e la vita dei defunti, ci tortura... A volte non è facile».

E a volte succede, naturalmente, che le famiglie rifiutino questa estrema analisi. «Per legge, se richiesti, noi dobbiamo eseguire - dicono i medici -. Ma non siamo insensibili. Di fronte a un turbamento forte, cerchiamo di mediare, cerchiamo di capire». Invece se l'ultimo rito è la cremazione, l'esame autoptico è d'obbligo. Perché resti una traccia.

g. z.

Schedari con migliaia di diapositive consultate da molti istituti italiani

MUGGIA Sconfortanti i risultati di un sondaggio promosso dalla Commissione per le pari opportunità

Donne, la foto della loro infelicità

Ricchezza psicologica e «superlavoro» snobbati: così diventano tristezza

Male di vivere, così femminile, così «normale». Le varie forme del malessere psicologico delle donne non sono legate a eventi tragici, estremi o eccezionali, ma piuttosto alla fatica di ogni giorno, alla necessità di accudire a figli, marito, genitori anziani, di dividersi tra impiego fuori casa e incombenze domestiche, al sovraccarico delle cose da fare e all'ansia di non essere all'altezza. Alla «troppa fretta nella vita», per usare l'espressione di una delle residenti interpellate in forma anonima, con la diffusione di 500 questionari, dalla Commissione per le pari opportunità del Comune di Muggia nel corso di un lavoro di ricerca iniziato nel '97 e affidato a Patrizia Romito dell'Università di Trieste. E all'identificazione del ruolo femminile con il «lavoro di cura», per usare le parole della sociologa milanese Marina Piazza, intervenuta ieri pomeriggio al «Millo» per la presentazione della ricerca su «Benessere psicologico delle donne e servizi sul territorio» a un pubblico, per la verità, poco numeroso, a causa della gran pioggia.

Dopo l'introduzione della presidente della Commissione, Mara Ciacchi, e l'analisi dei dati raccolti da parte della Romito, la sociologa milanese si è soffermata sulla valenza creativa e sul grosso potenziale di immaginazione e di reinvenzione della realtà insito nell'impegno quotidiano profuso dalle donne verso l'altro (il partner, i figli, gli anziani, i malati). Questo amore sollecito, questa capacità di condividere, di capire i bisogni altrui, implica competenze strategiche, decisionali, organizzative. Insomma è una ricchezza, che tuttavia viene generalmente sottostimata non solo dagli uomini, ma anche dalle stesse donne. «Se si chiede a una casalinga che cosa fa – ha esemplificato la Piazza – risponderà: niente. Anche se lavora otto ore al giorno». E se all'autosvalutazione si aggiunge la mancanza di tempo per sè, ecco che «il sorriso di accoglimento diventa svilimento e ghigno».

Emerge una «connivenza femminile all'invisibilità», una predisposizione a ritagliarsi spazi segreti per sfuggire realtà ostili

Ecco apparire i vari sintomi del disagio dettagliati nella ricerca, che a suo giudizio merita particolare attenzione anche per altri due dati: quello della violenza sulle donne, soprattutto giovani, che fa emergere la grande incertezza nei rapporti con il partner, spesso costruiti su uno scarto tra rappresentazione e realtà, e quello di una «connivenza femminile all'invisibilità», una predisposizione a ritagliarsi spazi segreti e «invisibili» per sfuggire a un ambiente ostile.

Barbara Muslin

LE CIFRE DEL DISAGIO

Un partner sprezzante o violento, povertà, psicofarmaci, delusioni professionali...

Ma il Comune può fare la sua parte per abbassare la soglia del malessere con spazi per i giovani e servizi per anziani e disabili, assistenza sanitaria

Disagio economico, insoddisfazione sul lavoro, mancata realizzazione tra le mura domestiche, infelici relazioni di coppia con un partner sprezzante, infedele o violento. Pesanti responsabilità, sopportate in solitudine, nella cura di un anziano, di un malato o di un disabile. Queste le cause più ricorrenti di un malessere femminile che si manifesta di volta in volta in ansia, stress e depressione, trovando spesso false vie di fuga nel consumo di alcol o di psicofarmaci.

E' una sofferenza mentale che non risparmia neppure le donne di Muggia, come dimostra il sondaggio condotto lo scorso anno dalla ricercatrice Patrizia Romito sotto l'egida della Commissione per le pari opportunità, con la distribuzione tra le residenti di età compresa tra i 25 e i 60 anni di 500 questionari sulla salute, la famiglia, il lavoro e le condizioni di vita.

Dal campione delle 220 risposte anonime pervenute si disegna infatti un ritratto «in rosa» che, per quanto solo parzialmente rappresentativo, fa almeno riflettere. Ma lasciamo parlare le cifre. Delle donne che hanno partecipato alla ricerca, il 30 per cento dispone di scarse risorse economiche e il 12 per cento vive in alloggio sprovvisto di comfort come riscaldamento, bagno o telefono (a rischio di povertà sono soprattutto le separate, divorziate e vedove).

E, ancora, una donna su quattro e una su sei mostra segni di malessere psicologico (il 15 per cento soffre di depressione, il 14 per cento di ansia, il 20 per cento ha recentemente consumato psicofarmaci, un quarto ha avuto crisi acute d'ansia nell'ultimo anno). Le maggiormente colpite sono le muggesane tra i 51 e i 60 anni, le casalinghe e le lavoratrici insoddisfatte della loro carriera professionale, o quelle con problemi economici.

Ma sicuramente, ad alimentare il «male oscuro di vivere» tra la popolazione femminile del Comune costiero, una parte fondamentale ce l'ha l'uomo. Non solo è infedele, ma in alcuni casi anche violento: il 13 per cento delle intervistate dichiara di aver subito nell'ultimo anno violenze, fisiche, sessuali e psicologiche (probabilmente, data la delicatezza del tema, si tratta di una sottostima della realtà). E, in generale, risulta che «single» è meglio, piuttosto che vivere una relazione di coppia conflittuale e problematica.

Infine, il 27 per cento si occupa dei genitori o dei suoceri anziani, di persone inferme o disabili, dando prova di un impegno quotidiano che, anche se non privo di gioie e soddisfazioni, rappresenta un notevole sacrificio. Un quadro a tinte piuttosto cupe, insomma, che non si discosta da altre statistiche nazionali. Per rischiararlo, tuttavia, le pubbliche amministrazioni possono dare il loro contributo. Come?

Le partecipanti al sondaggio indicano una serie di priorità per Muggia: in primo luogo (il 39,5 per cento) spazi per giovani e adolescenti, e poi servizi per anziani e disabili, assistenza sanitaria, pasti e lavanderia a domicilio. Ora spetta al Comune e agli altri enti interessati saperne ascoltare la voce.

b.m.

Muggia, i controllori dell'Act abilitati a dare le multe

Chi parcheggia in divieto, ostacolando il percorso degli autobus, corre adesso dei rischi anche a Muggia. Per garantire uno strumento efficace per la soluzione dei problemi di viabilità dei mezzi di trasporto pubblico, in particolare nei punti critici della cittadina, nei giorni scorsi il sindaco Dipiazza ha nominato venti «ausiliari del traffico» tra i controllori dell'Act.

L'attività degli ausiliari si concentrerà principalmente nelle zone in cui è prevista la fermata, la sosta e il transito dei mezzi pubblici e, inoltre, in tutte quelle situazioni in cui la sosta irregolare di un veicolo crei intralcio alla manovra dei mezzi pubblici, come ad esempio la sosta dei veicoli in seconda fila o la sosta in intersezioni stradali. In caso di grave intralcio alla circolazione gli ausiliari potranno provvedere anche alla rimozione dei veicoli.

Per rendere riconoscibile questo personale, che indossa la divisa di servizio, è stato rilasciato dal Comando di Polizia municipale, apposito tesserino di identificazione. E la contravvenzione? Le modalità di pagamento per la multa verbalizzate dagli «ausiliari del traffico» sono identiche a quelle degli accertamenti della Polizia municipale, attualmente in uso, e cioè pagamento tramite conto corrente postale o pagamento effettuato direttamente al Comando dei vigili di Muggia, in via Roma 10, nei seguenti orari: lunedì dalle 12 alle 13 e dalle 17 alle 19; mercoledì e sabato dalle 12 alle 13.30.

Vocci: fra le critiche ora spunta una denuncia

Piano regolatore, lavori pubblici, strade e viabilità in condizioni critiche, Parco del Carso. Mentre tutti questi argomenti affollano la lista delle cose da fare a Duino Aurisina, la politica sembra entrare in crisi, avviata verso una fase ove le polemiche rischiano di rubare il posto alle azioni, il tutto in un contesto ove proprio la critica di immobilismo sembra arrivare da ogni fronte, sia dalla destra che dalla sinistra dello schieramento, dall'opposizione e, con dei distinguo, anche dalla maggioranza stessa.

Vediamo di chiarire i contorni della questione: tutto ha inizio nel momento in cui, sabato scorso, l'Unione slovena critica il sindaco per non aver ancora agito prontamente su alcuni temi scottanti, e, a seguire, lunedì, gli fa coro la Lista 2000. Le due forze - ubicate al centro dello schieramento politico, disposte a sostenere per alcuni temi la maggioranza - a loro volta vengono pesantemente attaccate da An, che torna a denunciare la questione di quello che ormai viene definito «accordo segreto» con il sindaco, avvenuto a cinque giorni dal ballottaggio, precisamente il 25 novembre 1997. In particolare, l'opposizione afferma (e ha denunciato, con un esposto in procura) che un documento protocollato in Comune, di cui si è già discusso in una seduta del consiglio comunale, prova che Unione slovena e Lista 2000 rappresentano una sorta di «maggioranza nascosta». Il tutto sulla base di un accordo pre-elettorale, nel quale, letteralmente, si dice che «Marino Vocci si impegna a nominare quali componenti della Giunta un rappresentante della Lista 2000 e uno dell' Unione slovena» in cambio di un accordo per la realizzazione di un programma comune. Romano Vlahov, capogruppo di An, giunge a ipotizzare il reato di voto di scambio.

Ma non finisce qui: anche Rifondazione comunista, parte della maggioranza, in risposta alle accuse di Us e Lista 2000, ammette alcune mancanze e ritardi dell'amministrazione, che dichiara però essere derivate dalla difficoltà ad operare. Stessa posizione per i Ds, che ammettono la difficoltà di raggiungere alcuni obiettivi presentati in campagna elettorale, ma sottolineano che un'amministrazione va giudicata alla fine del mandato, e che, in seconda istanza, le pastoie burocratiche non fanno che rallentare il lavoro degli amministratori, soprattutto in tema di lavori pubblici.

Se la maggioranza (quella in senso, si potrebbe dire, letterale, composta da Rc, Ds e Verdi) sostiene senza dubbi e incertezze il sindaco Vocci, altrettanto non si può dire per i due schieramenti al centro dell' attenzione in questi giorni: Lista 2000 - che si definisce, una volta per tutte, all' opposizione, sottolineando pure di non aver sottoscritto «l'accordo della discordia» prima del ballottaggio - resta critica nei confronti del sindaco, mentre l'Unione slovena, per voce di Vittorio Tanze, non è d'accordo con il primo cittadino in tema di ampliamento dei confini del Parco del Carso, argomento questo che non mancherà, nei prossimi giorni, di fomentare ulteriori polemiche, allontanando il partito dalla maggioranza (anche se l'Us continua ad avere un assessore in giunta).

A tutto ciò, per rendere ulteriormente confusa la situazione politica a Duino Aurisina, resta da aggiungere che il consigliere di An, Massimo Romita, si è dimesso nei giorni scorsi dalla commissione Ambiente, scontento della gestione, e ora ha presentato un'interrogazione sulla manutenzione delle strade, inviandola per conoscenza anche al prefetto De Feis e al presidente della Provincia.

Francesca Capodanno

Monrupino incontra Sesana

Monrupino e Sesana: una nuova tappa di «Confini aperti», la manifestazione organizzata dai Comuni della provincia per sottolineare e approfondire i rapporti tra Comuni transfrontalieri. A Monrupino la manifestazione è stata organizzata da tutte le componenti culturali, religiose e sportive: ma siccome nella giornata di domenica cadevano anche le celebrazioni del 25 aprile, i partecipanti a «Confini aperti» hanno contestualmente desposto fiori ai monumenti ai caduti nella chiesa del paese. Il sindaco di Monrupino, Krizman, e il sindaco di Sesana, Klun, si sono incontrati auspicando che tali forme di collaborazione aiutino a instaurare buoni rapporti tra le comunità e diano avvio a concrete forme di cooperazione.

IL CASO

«Eppure basterebbe poco per mettere in pratica un po' di comune senso civico e vivere tutti meglio»

La zona pedonale? Piena di automobili

Premetto di non voler assolutamente scatenare polemiche con la seguente descrizione di alcuni fatti concreti, di aver rimandato a lungo l'invio di una lettera che non potrà non risultare sgradita ad alcuni che probabilmente la useranno a volano per successive sterili polemiche, e infine di non aver alcun interesse che non sia il comune senso civico che m'illudevo col tempo da solo bastasse a rimettere a posto una situazione di iniquità alquanto sgradevole.

Qualche pomeriggio fa ho posteggiato la mia automobile a pagamento presso lo sbocco del Canal Grande, quindi munito di ombrello (pioveva) ho investito qualche ora del mio poco tempo libero passeggiando fra le vetrine del centro e fare qualche acquisto.

Giunto in piazza S. Antonio, ho avuto la sensazione di essere tornato indietro di almeno dieci anni: non più zona pedonale (e non «a traffico limitato» come altre adiacenti), non più una piazza libera a far degna cornice alla facciata della chiesa, ma piuttosto circa cinquanta autovetture in sosta. Mi sono chiesto: ma allora anch'io, cittadino contribuente e patentato, invece di prendere «stupidamente» la pioggia e pagare un posteggio, posso parcheggiare qui liberamente? Eh, no!

Infatti «purtroppo» io non sono un «medico in visita domiciliare» (nove vetture, si vede che l'aria del Ponterosso non è molto salubre), non sono funzionario della guardia di finanza (circa la metà del totale, più o meno munite di permesso o stralci e facsimili dello stesso, comunque non per la sosta in piazza, bensì solo nell'adiacente via XXX Ottobre), non posseggo fotocopie di permessi vari di Comune e Camera di commercio (che poi a leggerli si evince che non sono in realtà idonei a circolare e sostare in una zona pedonale) e non possiedo lussuose macchine a due porte da utilizzare «per carico e scarico» dodici ore al giorno ferme davanti alla mia attività commerciale.

Ma potrei lo stesso tentare la sorte, e con tutta probabilità mi andrebbe anche bene: infatti anche le macchine prive di qualsiasi permesso non hanno ricevuto alcuna «verde benedizione» sul parabrezza nello spazio di (almeno) un paio d'ore.

Non potendo negare un'evidenza che chiunque lo voglia può verificare ogni giorno lavorativo (o sono l'unico triestino con gli occhi aperti? Non credo proprio), probabilmente mi si risponderà che protestare è facile, che purtroppo gli organici delle autorità preposte al controllo e alla repressione di fenomeni come questi sono insufficienti, che le unità che ci sono fanno qualcos'altro in qualche altro posto (posto che vorrei conoscere, beata isola felice!), che la gente deve andare a lavorare (e tutti gli altri, quelli che «si divertono» a prendere l'autobus o pagano un posteggio?), che i problemi sono altri e più gravi (d'accordo, ma se mai si comincia a tentare di risolverli...!).

Un discorso a parte meriterebbero il viale XX Settembre ridotto a posteggio libero per arroganti cinefili ampiamente tollerato d'autorità, e tante analoghe situazioni cittadine del tipo «tutti sanno, nessuno dice». Ciò non toglie che il cittadino comune di fronte a queste situazioni non può che sentirsi succube di arbitrari privilegi altrui e che, anche senza tirare in ballo ad esempio le «solite» Monaco di Baviera o Vienna, basta andare a Monfalcone per vedere come si fa rispettare e vivere una vera «zona pedonale».

Cari concittadini, ci vuole veramente tanto a essere un po' più civili e in definitiva vivere meglio?

Davide Benedetti

Archivio storico

Livio Saranz

Dopo la foto del coro di Barcola pubblicata nei giorni scorsi, ecco un'altra compagine vocale attiva negli anni Cinquanta: è il coro di Cattinara, ritratto durante un'esibizione dell'11 giugno del '55. Anche questa foto è conservata dall'Istituto di studi, ricerche e documentazione sul movimento sindacale di Trieste e della regione Livio Saranz. Per contattare l'Istituto si può telefonare allo 040370727.

Salme: l'appalto all'Acegas

Leggo sul Piccolo del 16 aprile la notizia dell'affidamento dell'appalto di prelievo delle salme all'Acegas. Tralasciando il positivo riscontro dell'azzeramento della tassa di 50.000 lire, che certo pagheremo in altro modo, e che sa tanto di specchietto per le allodole, vorrei chiedere cortese chiarimento in merito ad alcuni dati economici citati nell'articolo.

Il dirigente comunale competente afferma che il servizio necessita di 21 dipendenti per funzionare al meglio (tanto che oggi i dipendenti sono solo 15 e devono fare gli straordinari per coprire il servizio) per un costo di un miliardo l'anno. L'Acegas invece svolgerà lo stesso servizio per un compenso pari a 450 milioni.

È evidente che l'Acegas (che era azienda municipalizzata – simil comune – fino a qualche mese fa) sa gestire molto meglio il servizio. Ma io che mi chiedo, e non sarò certo il solo, è proprio come sia possibile una cosa del genere. A parità di servizio reso mi sembra che ci possano essere solo due possibilità:

1) Il numero dei dipendenti impiegati è uguale per il Comune e per l'Acegas, solo che i dipendenti Acegas percepiranno uno stipendio pari alla metà dello stipendio dei comunali.

2) L'Acegas impiegherà un numero di dipendenti pari alla metà di quelli attualmente impiegati dal Comune dato che, evidentemente, la giornata lavorativa dei dipendenti Acegas conta almeno 16-18 ore giornaliere contro le sole 8-10 ore dei comunali.

Nessuna delle due ipotesi è realistica, ovviamente, e allora com'è possibile ottenere un risultato così eclatante?

Resto in attesa di una cortese risposta chiarificatrice.

Carlo Sergi

Questioni di giustizia

Il signor Calogero decise che quel tale signor Mirko che abitava nella casa di fronte gli stava proprio antipatico: teneva il volume del televisore un po' troppo alto e spesso litigava con la moglie; era davvero ora di dargli una lezione. Uscì di casa, attraversò la strada e dopo aver spalancato con un calcio la porta, sparò un diretto sul naso del signor Mirko che finì a gambe all'aria in un angolo. Poi afferrò il televisore e lo scaraventò contro il muro colpendo invece la moglie del Mirko nel frattempo accorsa che rimase piuttosto malconcia.

Gran caos, polizia, croce rossa, ospedale, quindi denuncia per lesioni e danneggiamenti contro il signor Calogero. Al processo in tribunale l'avvocato dell'imputato giustifica l'operato del suo cliente affermando che questi agì «per legittima difesa integrata». E le lesioni alla donna? Uno spiacevole «effetto collaterale». Al che il giudice, viste certe autorevoli precedenti sentenze, assolve l'imputato perché il fatto non costituisce reato.

Claudio Cucaz

La parola all'avvocato

Il Piccolo riferisce la fissazione dell'udienza preliminare nel procedimento contro il mio assistito Jeremic Nebojsa ed espone la situazione processuale dello stesso in modo errato e difforme dalla realtà giuridica. Infatti lo Jeremic è indagato, oltre che per altri reati di indubbia gravità, per concorso nel delitto di omicidio in danno di Repic Zvonko con l'aggravante del fatto commesso con crudeltà e sevizie (non è stata contestata l'aggravante della premeditazione).

A prescindere degli «indizi» di colpevolezza esposti dal Piccolo (che l'indagato contesta tramite il suo difensore poiché non trattasi di prove) voglio qui solo attenermi alla situazione giuridica dello Jeremic, già passato al vaglio della Corte di cassazione in sede di legittimità che aveva giudicato sul ricorso presentato avverso l'ordinanza di custodia cautelare del Gip di Trieste.

La corte con sentenza del 25/1/99 n. 632/99, I sez. penale, non ha escluso una diversa qualificazione giuridica del reato contestato (in ciò determinata anche dal procuratore generale presso la Cassazione che aveva chiesto l'annullamento con rinvio dell'ordinanza) e la possibilità che la drammatica vicenda in cui fu vittima il povero Repic, trovi anche sotto l'aspetto giuridico una mutazione della posizione dello Jeremic.

Con questa mia, inoltre, vorrei allontanare ogni pregiudizio nei confronti dell'imputato relativo alle cupe nubi che incombono sul Paese d'origine dell'indagato, e che non riguardano assolutamente il giudizio. Confido che egli avrà un processo equo e sereno che prescinda da tutte le illazioni estranee all'episodio di estrema gravità di cui è causa.

avvocato Riccardo Ghezzi

Un complimento a don Malnati

Leggendo i suggerimenti che il sig. Luciano Motz ha pensato di indirizzare pubblicamente a don Ettore Malnati, mi è venuto un dubbio: tale correzione così intrisa di sapientia christiana non sarebbe stata più prudente confinarla nell'ambito di una corrispondenza privata?

Se invece – come credo – si voleva negare pubblicamente l'impegno che questo uomo di fede ha portato a Trieste, contribuendo a qualificare la proclamazione del Vangelo, l'attività pastorale, l'attenzione al sociale, al prepolitico e al mondo universitario, senza dimenticare la riconosciuta competente passione per il confronto interreligioso e nel dialogo con le altre Chiese e comunità cristiane, che tanti triestini ha avvicinato ai cristiani della Riforma e dell'Ortodossia greca e slava, ebbene tutto ciò mi sembra ingeneroso e francamente fuori posto.

Si può discutere e criticare singole posizioni (compresa quella relativa al delicatissimo problema sorto con la Repubblica Federale di Jugoslavia), ma dubitare delle sue intenzioni, per chi, credente o laico che sia, ha conosciuto don Malnati mi sembra assolutamente fuori luogo.

Io a don Ettore dico infatti continua così.

Massimiliano Fabris

Una cartolina da Lussinpiccolo

Una vecchia e rara «cartolina di corrispondenza» spedita nel lontano 1899 a una signora residente a Pola. La raffinata illustrazione accompagna un saluto da Cigale di Lussinpiccolo.

Pietro Covre

Pensioni di guerra

Ho letto con molta comprensione l'amara storia del marinaio Salvatore Simeone, ospitata sulla pagina triestina del Piccolo del 16 aprile e commentata in tono giustificativo dal magistrato Giovanni D'Antino Settevendemmie, presidente della sezione regionale della Corte dei conti, in ordine alla vexata quaestio delle pensioni in generale tra le quali quelle di guerra, trattate in modo inumano dai rigidi e talvolta ottusi burocrati in servizio alla sede centrale della Corte dei conti domiciliata in Roma al civico 3 di via Casilina, in una specie di gabbia metallica sorvegliata dalla Guardia di finanza.

Orario di lavoro strettissimo con attese ai diversi sportelli di avviamento alle sezioni competenti e altre attese ai piani per assenza... temporanea dei dirigenti.. occupati al bar interno, magari commentando le ultime vittorie o sconfitte delle squadre di calcio della capitale... Tutto ciò per esperienza personale.

Finalmente, al rientro del dirigente qualificato, un atteggiamento molto distaccato dal richiedente, non sempre fatto sedere, con ripetute affermazioni di difficoltà, rimandi, ecc. in tono irritante di commiserazione spesso condita da semplici, ma importanti errori di impostazione.Tutto questo intrallazzo non certo disposto dall'attuale ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi, da tempo beneficiario di pensione per invalidità contratta quale s.tenente partigiano in territorio nazionale.

Chi scrive, coetaneo del ministro, del pari s.tenente, ma in terra di Russia e non partigiano, non ha avuto la stessa fortuna giacché, travolto dall'immane tragedia della ritirata finale, è stato ferito con tre proiettili transfossi nella battaglia di Arbusowkij (Valle della morte) il 22 dicembre 1942 e decorato di medaglia di bronzo al valor militare «sul campo» con congelamento agli arti inferiori non in modo tragico.

Sono riuscito a ottenere il «soldo» della decorazione nel giugno 1953 con la somma di L. 3.000 (esatte, 10 anni x 300 lire annue), ora portata a 345.000; mentre per l'ostinata ricerca di un'attesa pensione mensile, ancorché in tono minimo, ho conosciuto 5 proposte negative e alternate 5 positive compresa l'ultima del 1998, scadenza 30 giugno, sempre di L. 345.000 (pari a L. 975!). Sicché penso di restituirla allo Stato in quanto mi vergogno di recarmi alle Poste il 30 giugno poiché il gran «soldo» ha raggiunto nel frattempo il passaggio a ufficiale superiore in grazia della legge n. 323 del 6 novembre 1990 a firma Cossiga e Andreotti.

Spero che il marinaio Simeone si consoli un po', ma il grave deve ancora venire. Una cara amica non certo giovane ha avuto la sfortuna che suo fratello, marinaio nel 1942 si inabissò nel Mediterraneo con la sua nave, silurata da nave inglese. Dopo anni di attesa la madre beneficiò della relativa pensione mensile fino al decesso avvenuto nel '71: da quel momento doveva crearsi per l'unica superstite della famiglia – il padre deceduto poco prima del figlio – il trattamento di collateralità, cioè pensione minore di quella assegnata alla madre. (Per esempio. 154.000 mensili diventano 104.000): sono sempre insufficienti, ma aiutano la pensione Inps che ammonta a L. 700.000 per il poco lavoro prestato a causa della lunga malattia della madre.

Ebbene dal 1972, questa buona amica deve rimettere alla sezione VI piano 2.o della citata Corte dei conti di via Casilina l'apposita attestazione dell'Ufficio tributi del Comune di residenza che certifichi che nel corso dell'anno la cittadina in discorso non ha superato la somma di lire dieci milioni. E ciò è stato portato a termine regolarmente fino al dicembre '98.

Siamo giunti al 1999, e di fronte alle innumerevoli spese sopportate da tutti noi nell'ordine di torrenti di miliardi agli infiniti uomini che rappresentano lo Stato, questo stesso Stato, non esprime il minimo pudore di rattristare la vecchiaia di suoi cittadini meritevoli in proprio o in veste collaterale, e soprattutto non risponde mai attraverso i suoi organi periferici. È proprio il caso delle sezioni 6.a e 8.a della Corte dei conti, che attendono semplicemente che tanti, tantissimi degli ottomila ricorsi giungano frattanto alla più logica conclusione... quella del cimitero! Ma anche questa evidenza di fatti il ministro Ciampi non ha modo di rilevare tentando di porvi rimedio, e poi non ne ha il minimo tempo.

Quindi pensiamo ai nostri cari che ci hanno preceduto sperando, forse a torto, che l'anno 2000 porti qualche buona notizia ai quasi ottantenni che attendono il Grande Ragioniere Ciampi che non può sapere tutto, attendendo anche lui, non predisponendo nel frattempo le calamità ipotizzate nella pagina Economia del 22 gennaio.

Rinaldo Migliavacca
tenente colonnello
di fanteria

Persone da ringraziare

Sento il dovere di ringraziare pubblicamente le persone che viaggiavano sull'autobus n. 624 della linea 30 e che, essendo io stato colpito da un malore, per fortuna lieve, mi hanno prestato i primi soccorsi.

In particolare il mio ringraziamento va a una signora, la quale ha pensato subito di sbottonarmi il colletto della camicia, vedendomi tutto sudato e inoltre al personale dell'Act (conducente e controllore) nonché a quello del 118, subito intervenuti alla sollecita chiamata telefonica del controllore stesso.

Antonio Capasso

Anziani e gioventù

Pensando al compimento, in questi giorni, del 90.o anno di età di Indro Montanelli e della nostra scienziata Levi Montalcini, mi viene in mente Piero Angela che qualche mese fa, durante una delle sue interessanti trasmissioni televisive, disse: «Invecchiare è un privilegio di pochi». Lo dico perché mi sto avvicinando, con passo leggero, a un traguardo che non mi spaventa per nulla. Mi basta guardare un albero, il cielo, il nostro mare, accarezzare i libri che ancora non sono riuscita a leggere tutti... La solitudine non mi è mai pesata.

Ho voluto scrivere queste righe per la mancanza di amabilità di tanta gioventù di oggi. Tanti sono gli esempi. Ne dirò uno. Un giorno di tanti anni fa entrai dalla porta del sotterraneo del nostro ospedale Maggiore; ad un tavolo c'erano due giovani che mi chiesero le mie generalità; le dissi, uno mi chiese: «Pensionata?». Saltai e risposi: «Perché devo essere pensionata? Non potrei essere casalinga?».

Giusto, sentii dire da una voce che veniva da oltre dei paraventi. Doveva essere il medico.

Lydia Fedri

La giostra dei divertimenti

Fini marca stretto Berlusconi. Scontro tra titani. Rasoterra. Casini fa salti da scimmia per rendersi visibile. Cossutta sta alambiccandosi per trovare il modo di non uscire per la terza o quarta volta dal governo, ancor quando vengono abbondantemente superati i limiti precedentemente dichiarati invalicabili, circa la guerra contro la Serbia.

Segni si guarda allo specchio e si domanda: «Segni? Segni? Chi era costui?». Pannella dà i numeri. Come sempre. Questa volta è uscito il 20: tanti sono i nuovi referendum che vuole sbatterci sul groppone.

Buttiglione si è perso nelle nebbie. Non si sa se padane o romane. Chi lo incontri avvisi i pompieri. Dini è divenuto cannibale. Da sempre iconografato come il «Rospo», da un mese è costretto a mangiare a colazione, pranzo e cena rospi angloamericani che la Albright e il dipartimento gli ammanniscono. Prodi è riuscito in un'impresa apparentemente impossibile: ha addirittura rivalutato il Prodi-presidente-del Consiglio. Tre minuti e mezzo esatti prima dell'annuncio del fallimento del referendum, pontificava: «È la vittoria di portata storica, è il definitivo annullamento del proporzionale. È stato fatto un grande passo avanti dal quale non si torna indietro». (Infatti lui era già sull'orlo del burrone). Tre minuti e mezzo dopo i numeri lo ridicolizzavano. Sic transit gloria mundi.

Veltroni, furbo come le teste d'uovo amerikane, suoi esempi e idoli, frena in diretta l'estensione referendario e fa gli scongiuri: si vedeva lontano un miglio che sotto sotto preferiva la sconfitta del duo D'Alema-Fini.

Occhetto ha comprato un'intera partita di coti e affila asce, mannaie, ghigliottine: la vendetta del piemontese è quasi simile a quella dell'afgano: spietata. Se fossi D'Alema starei sul chi vive.

Il clou lo ha però sostenuto il nuovo show-man della politica italiota, Tonino «chicciazzecca« Di Pietro. Dire che ha le ossa rotte è poco. Però sa: sa molte cose. Troppe forse. E quindi, all'italiana, resterà a galla. Incerottato ma a galla. Per consolarsi dicono che voglia cambiare Mercedes. Oggi, però, è difficile trovare qualcuno che gliene regali un'altra nuova. Non c'azzecca.

Bossi sembra il lupo che ha finito di pranzare. Col sorriso rapace dei predatori ha immediatamente lanciato la controffensiva: legge elettorale alla tedesca. Sta raccogliendo consensi a due a due finché sono dispari. Per me se la sta godendo, sotto sotto: il piacere sottile di aver «torto» oggi per aver ragione domani è una tentazione difficile da respingere. Una cosa è certa: nei prossimi mesi ne vedremo di cotte e di crude, il solito regolare attacco alla Lega, prevedibilmente prima dell'Europee, visto il fallimento dell'operazione Comencini. Allegri, ci divertiremo.

Fabrizio Belloni
segretario nazionale
Lega Nord Trieste

I beni degli esuli

La sentenza della Corte costituzionale croata sul riconoscimento anche ai cittadini stranieri del diritto a vedersi restituiti o indennizzati i propri beni in conformità con i trattati internazionali sottoscritti dalla Jugoslavia è di enorme importanza. Il Trattato di pace, firmato dalla Jugoslavia il 20 febbraio 1947 e ratificato dalla stessa il 4 settembre 1947, all'articolo 79 punto 4 lettere f e g negava alle Potenze alleate e associate (tra cui la Jugoslavia) il diritto di requisire, detenere, liquidare, utilizzare o prendere ogni altra azione nei confronti dei beni sia dei cittadini italiani situati nei territori ceduti, sia delle persone fisiche residenti nei territori ceduti o nel Territorio libero di Trieste che non avessero esercitato il diritto d'opzione per la nazionalità italiana previsto dal Trattato, sia delle società o associazioni la cui sede sociale fosse situata nei territori ceduti o nel Territorio libero di Trieste, a condizione che tali società o associazioni non appartenessero o fossero controllate da persone residenti in Italia.

Lo stesso Trattato di apce, all'Allegato XIV punto 9, affermava che i beni, diritti e interessi dei cittadini italiani residenti permanenti nei territori ceduti alla data dell'entrata in vigore del Trattato (cioè il 15 settembre 1947) sarebbero stati rispettati su una base di parità rispetto ai diritti dei cittadini dello Stato successore, purché legittimamente acquisiti, e che questi beni, diritti e interessi, non avrebbero potuto essere trattenuti o liquidati, ma avrebbero dovuto essere restituiti ai rispettivi proprietari, liberi da vincoli di qualsiasi natura o da ogni altra misura di alienazione, di amministrazione forzosa o di sequestro presa nel periodo compreso fra il 3 settembre 1943 e l'entrata in vigore del Trattato.

La Jugoslavia, espropriando, sequestrando o confiscando questi beni, ha dunque palesemente violato il Trattato di pace, e l'utilizzo da parte italiana dei beni degli esuli per pagare i danni di guerra alla Federativa è stato anch'esso chiaramente illegittimo. Quei beni non appartenevano infatti né alla Jugoslavia né all'Italia, ma ai loro legittimi proprietari privati. E nulla hanno modificato in materia il Trattato di Osimo del 1975 e l'accordo di Roma del 1983 che, essendo stati stipulati in aperto contrasto con il Trattato di pace, sono inesistenti e vanno pertanto ignorati.

Indirettamente dunque la sentenza della Corte costituzionale croata riconosce tutto questo. L'ancora di salvezza degli esuli è quindi il Trattato di pace: lo stesso che ha istituito il Territorio libero di Trieste da San Giovanni di Duino a Cittanova d'Istria e sul quale né l'Italia, né la Jugoslavia, né la Slovenia, né la Croazia hanno mai acquisito alcuna forma di sovranità, che resta in capo ai cittadini dello stesso Tlt.

Giorgio Marchesich
segretario del
movimento indipendentista
Fronte Giuliano

Mamma Rina con i figli nel '54

Rina, qui ritratta assieme ai suoi figli Alvise e Rita nel lontano 1954, festeggia oggi i suoi 85 anni: auguri vivissimi dai figli, dalla nuora, dal genero, dalla nipote Alessia e da tutti i parenti.

ORE DELLA CITTÀ

Amici del cuore

L'Associazione Amici del cuore mette a disposizione l'unità mobile attrezzata per la misurazione della pressione arteriosa, con la possibilità di misurazione in tempi immediati, anche dei valori del colesterolo, oggi, domani e venerdì con orario 9-13, 15-30-18.30.

Circolo Generali

Oggi alle 18, nella sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, secondo incontro del ciclo «Gli strumenti musicali» a cura di Davide Casali: «La tromba», storia ed evoluzione.

Gli escursionisti del «D'Orta»

Il Gruppo escursionistico «Michele D'Orta» dell'Unione sportiva Acli di Cologna, andrà in uscita domani alla Grotta Azzurra. L'escursione sarà guidata da D'Accolli e Delise. Ritrovo alle 9 a Gabrovizza.

Democratici di sinistra

Oggi alle 19 verrà ricordato il sacrificio dei Caduti di Monte Radio con la deposizione di una corona al cippo di via Bruni. All'iniziativa, promossa dalla sezione dei Democratici di sinistra della III circoscrizione (Roiano, Gretta, Barcola, Cologna-Scorcola) interverrà il segretario dei Ds, Stelio Spadaro.

Unione ciechi

L'Unione italiana ciechi cerca autisti volontari con disponibilità nelle ore serali per accompagnamento soci ad attività sportiva. È escluso ogni tipo di compenso. Tel. 040/768046 - 768312 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Guida la tua vita

Il programma di educazione e prevenzione stradale promosso dal Lloyd Adriatico vedrà oggi gli studenti della scuola media Stuparich impegnati nelle prove pratiche di guida, gli alunni della media Addobbati e Brunner seguiranno le lezioni teoriche; domani sarà la volta della media Roli e De Tommasini. Si alterneranno nel ruolo di tutor la polizia municipale e istruttori del Consorzio autoscuole triestine.

Uil-Scuola Concorsi

La Uil-Scuola – nel rammentare le prossime scadenze della presentazione delle domande del concorso a cattedre – comunica che è a disposizione per dare tutte le informazioni relative ai titoli d'accesso ai concorsi ordinari a cattedre e per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento, nonché i programmi e prove di esame per le singole classi di concorso. Per informazioni e aiuto nella compilazione delle domande: Uil-Scuola, via Polonio 5 (tel. 040368383), da lunedì a giovedì 17-19, venerdì 10-12.

Corso di musicoterapia

Oggi alle 18 nella sala del-l'istituto Vivaldi di Monfalcone si terrà la presentazione di un corso informativo teorico di musicoterapia e di una serie di sedute per bambini, promossi dall'istituto stesso per insegnanti, musicisti, operatori sociali e del volontariato, genitori e studenti. Alla conferenza, introdotta da Roberta Lantieri, docente al conservatorio Tartini, parteciperanno anche vari specialisti.

Università della Terza età

Le lezioni di oggi: Aula A, 9-10.50, A. Sanchez: Lingua spagnola: corso unico - sospesa; Aula B, 9-11.30, U. Amodeo: Recitazione e regia; Aula C, 10.20-12.10: L. Leonzini: Lingua inglese: corso base; Aula C, 16-16.50, L. Stefani: La narrazione autobiografica; Aula A + B, 16-16.50: F. Humar: La terapia farmacologica nell'anziano; Aula B, 17.10-18, L. Accerboni: La nascita del Cirillico.

Università delle Liberetà

Le lezioni di oggi: Disegno e pittura, 15-30-18.30 (Flavio Girolomini); Storia di Trieste I, 15-16 (Leone Jr. Veronese); Storia di Trieste II, 16-17 (Leone Jr. Veronese); Inglese principianti D, 16-17 (Jean Claude Trovato); Incontri di poesia «La poesia di Alda Merini», 16-17 (Franca Olivo Fusco - Centro letterario); Conoscere l'Europa, 17-18 (Luciano Hodnik); Cucito I, 17-19 (Maria Prezzi); Canto gregoriano, 17-19 (Paolo Loss); Enogastronomia 2.o corso, 17-19 (Tito Cuccaro, Pasquale Ganino); Corso introduttivo all'Islam, 18-19 (Sergio Ujcich); Inglese principianti C - sospeso.

Anziani Pro Senectute

Al Club Rovis di via Ginnastica 47 oggi alle 16 si svolgerà l'assemblea generale ordinaria dei soci della Pro Senectute. All'ordine del giorno, fra l'altro, modifica dello statuto, relazione morale e finanziaria sul conto consuntivo 1998, relazione del collegio dei revisori dei conti, approvazione del conto consuntivo 1998 e ratifica bilancio di previsione per l'esercizio 1999. Oggi il Centro ritrovo anziani com.te Mario Crepaz rimane chiuso in occasione dell'assemblea.

Rotary Club Muggia

«Il miele» è l'argomento che Livio Dorigo illustrerà ai soci e alle loro signore nella conviviale di oggi del Rotary Club Muggia, alle 20 all'hotel Lido di Muggia.

Istituto sviluppo spirituale e umano

Oggi dalle 18 alle 20, all'Issu (Istituto per lo sviluppo spirituale e umano) in via Madonna del Mare 3 (terzo piano) scambi di Reiki universale aperti a tutti i praticamenti (di qualsiasi scuola) e a tutti gli interessati. Seguirà alle 20.30 un incontro di meditazione di apertura del Wesak. Ingresso libero. Si consiglia-no abiti comodi.

Amici della lirica

Oggi alle 17.30 avrà luogo in sede (corso Italia 12) l'incontro con Luigi Toffolo sul tema «Vita musicale triestina».

Lions Club San Giusto

Oggi alle 20.30 al Savoy Inn riunione conviviale del Lions Club Trieste San Giusto. Luisa Crusvar parlerà di «Trieste e il Giappone: contatti e scambi culturali». La riunione è aperta a consorti e invitati.

Pittura su seta

Oggi alle 18, Daniela Michelli inaugura la personale «Riflessi», nello studio fotografico di via Mazzini 30. L'artista espone le sue ultime produzioni di pittura su seta.

Biblioteca di via del Rosario

Partono oggi le letture per i più giovani proposte dalla sezione ragazzi della Biblioteca comunale «Quarantotti Gambini» di via del Rosario 2. Dalle 16.30 alle 17.30 letture per i piccolissimi. Per informazioni tel. 040.631994.

Associazione Petrarca

L'Associazione liceo-ginnasio F. Petrarca comunica che oggi alle 18 nell'aula magna del liceo Petrarca avrà luogo una conferenza dal titolo «Profilo di Bianca Maria Favetta, omaggio alla studiosa e all'amica, a cinque anni dalla scomparsa». Interverranno Valnea Scrinari, Grazia Bravar, Serena Del Ponte e Gaia Furlan. Soci, amici e simpatizzanti sono invitati a intervenire.

Soroptimist Club

Oggi alle 19 si terrà l'assemblea del Soroptimist Club all'hotel Savoia con successiva conviviale.

Inquinamento biologico

Oggi alle 17 nella libreria Borsatti (via Ponchielli 3) l'associazione delle «Federcasalinghe» esporrà il tema: «L'inquinamento biologico: conseguenze per la natura e per l'uomo». Relatore Nicola Bressi. Ingresso libero.

Circolo Fincantieri

Il Circolo fotografico Fincantieri oggi alle ore 18.30 ospiterà nella sala Fenice di galleria Fenice 2 una proiezione in multivisione su schermo panoramico del Circolo Castrum di Grado intitolata «El perdon de Barbana». Le immagini raccontano la progressione delle barche dei pescatori della zona al santuario della Madonna di Barbana celebrata la prima domenica di luglio.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi culturali organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle 16.45 nella sala consiliare della Ras (piazza Repubblica 1) Simonetta Garau parlerà col supporto di immagini su «Le medaglie come elemento decorativo: vizi e vezzi delle "copie" nell'arte».

Associazione cifrematica

Santa Rapisarda, psicanalista, ogni mercoledì alle 18 tiene un corso di psicanalisi dal titolo «Teoria, tecnica, clinica» all'Istituto di ricerca psicanalitica Associazione cifrematica, in via Mazzini 30 (tel. 0338/8689559). Tema della lezione di oggi: «Il discorso schizofrenico». Ingresso libero.

Santa Caterina da Siena

In occasione della solennità di Santa Caterina da Siena viene organizzata per domani alle 17 a Chiadino in Monte la prima «Maratonetta cateriniana», guidata dal maratoneta Aldo Maranzina. Per informazioni e iscrizioni tel. 040/943793. Alle 18.30 nella parrocchia di via dei Mille la messa, seguita da un rinfresco aperto a tutto il rione; alle 21 partita di calcio tra vigili urbani e parrocchiani e partita di basket.

Club cinematografico

Il Club cinematografico triestino invita tutti gli interessati all'editing video a intervenire domani dalle 16 nella sede del club in via Mazzini 32 (primo piano) per assistere a una dimostrazione di montaggio video tramite computer. Ingresso libero.

PICCOLO ALBO

Prego chi avesse notizie di una cagna meticcia di 10 anni, taglia media, pelo corto bianco con macchie nere e marroni, scomparsa zona Padriciano il 25 aprile, di tel. 040.396790 oppure 0339.7201351. Ricompensa.

VETRINA

Croato, russo, sloveno

Docenti specializzati si offrono per corsi individuali di lingue: informazioni allo 040.765382.

IN BREVE

Nel tempio anglicano di via San Michele

Stop alla pena di morte Oggi una tavola rotonda per dire basta entro il 2000

È in programma questo pomeriggio, con inizio alle 18, nel tempio anglicano di via San Michele 11/a, la tavola rotonda intitolata «2000: stop alla pena di morte». La manifestazione rientra nell'ambito della campagna mondiale – cui ha aderito anche il Comune – per la moratoria della pena di morte da attuare appunto entro il 2000. L'incontro è promosso da Amnesty International e dalla Comunità di Sant'Egidio in collaborazione con le Acli, l'Azione cattolica, la Caritas diocesana, il Movimento dei Focolari e il Centro di aiuto alla vita. È prevista la partecipazione di Paolo Acchiardi di Amnesty, del magistrato Massimo Tomasini e di Piergiacomo Baroni della Comunità di Sant'Egidio. Irene Righi e Livio Valencic daranno voce ai condannati nei bracci della morte americani.

Al Circolo Fincantieri l'utilizzo del campo di tennis situato nel complesso Peep di Poggi Sant'Anna

La giunta municipale, su proposta del vicesindaco e assessore allo sport Roberto Damiani, ha approvato la delibera che concede al Circolo Fincantieri l'utilizzo – per nove anni – del campo di tennis situato nel complesso Peep di Poggi Sant'Anna. Lo ha confermato lo stesso Damiani al presidente del Circolo Pierpaolo Acunzo e al consigliere Alessandro Minisini nel corso di un incontro in Municipio. Con questa concessione – ha detto Damiani – si punta a valorizzare al massimo e a rendere più ampiamente fruibile uno spazio sportivo significativo, in grado di rispondere al meglio alle molte richieste degli amanti del tennis. Acunzo e Minisini hanno presentato al vicesindaco le varie attività sportive, ricreative e culturali svolte del Circolo Fincantieri, che conta 2600 associati.

Storie dalla «Provincia Pagana» del Nord-Est Al Caffè San Marco la presentazione del volume

Verrà presentato domani alle 19 al Caffè San Marco il libro «Provincia Pagana - Storie dall'estremo Nord-Est. Un'antologia di fine millennio», curato da Gianni Spizzo e uscito per i tipi di Cultura Viva editrice. Il volume contiene racconti di Renato Ferrari, Giuliana Iaschi, Dusan Jelincic, Kenka Lekovich, Giuseppe O. Longo, Gianna Pirella, Pino Roveredo, Antonella Sbuelz, Gianni Spizzo e Bosidar Stanisic. Saranno proposte letture a cura di Giuseppe O. Longo, Donatella Surian, Gabriella Valera, Genny Vascotto e Ugo Vicic. Interverrà al pianoforte il cantautore Gino Deliso.

Decimo concerto dei docenti del «Tartini» con pagine di compositrici contemporanee

Oggi alle 20.30 nella sala del conservatorio Tartini si terrà la decima serata dei «Concerti dei docenti 1999» intitolata «Composizione al femminile». Giuseppina Maschefetti, Lino Urdan, Vojko Cesar, Nazzareno Carusi, Massimiliano Donninelli, Giorgio Selvaggio, Rita Susovsky e Neva Merlak, tutti docenti al Tartini, proporranno pagine di compositrici contemporanee. Presenterà Maria Loris Girardi. Nel limite dei posti disponibili, si potrà chiedere l'invito gratuito alla portineria del conservatorio.

FARMACIE

Dal 26 aprile all'1 maggio

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840; via Commerciale 21, tel. 421121; lungomare Venezia, 3 - Muggia, tel. 274998; via di Prosecco 3 - Opicina - tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Unità d'Italia 4; via Commerciale 21; piazza Ospedale 8; lungomare Venezia 3 - Muggia; via di Prosecco 3 - Opicina - tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Ospedale 8, tel. 767391.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

VISITE

Gli studenti dell'istituto «Fermi» al Piccolo

Sono venuti a visitare la sede del nostro giornale, con le docenti Irene Visintini e Sandra Sollano, gli studenti dell'istituto «Fermi». Ecco i ragazzi ritratti nel salone della redazione: Elena Bernardi, Manfredi Carignani, Barbara Dei Rossi, Athanasio Pappas, Federico Zocchi e Anatole Zonta (seconda classe del liceo linguistico); Giovanni Colombin (seconda classe dell'istituto tecnico commerciale); David Chaim, Margherita Francovig e Denis Petohleb (prima classe del liceo linguistico); ed Enrico Altin (prima classe dell'istituto tecnico commerciale).

POLIZIA

Partite di calcio dedicate agli agenti uccisi a Udine

Si è svolto nei giorni scorsi, nel campo sportivo di Zaule, un quadrangolare di calcio a 5 organizzato dal Gruppo sportivo della Polizia di stato intitolato a Eddie W. Cosina, in collaborazione con il bar X e la pizzeria Golosone, in memoria dei tre agenti di polizia uccisi in un attentato a Udine il 23 dicembre scorso. La manifestazione, cui hanno partecipato tutte e quattro le Questure del Friuli-Venezia Giulia, ha visto vincere la formazione triestina che ha battuto in finale quella di Pordenone con un risultato di 7 a 6 dopo i rigori. Al termine degli incontri il presidente del Gruppo «Cosina» ha consegnato ai rappresentanti della Questura di Udine una targa in ricordo di Adriano Ruttar, Paolo Cragnolino e Guido Zanier.

MOSTRE

Sala Mostre Generali
Piazza Duca degli Abruzzi, 1
ALDO FAMÀ

STATO CIVILE

NATI: Braico Federico, Ferluga Elena, Marchesan Annamaria, Dell'Antonio Caterina, Gulic Francesco, Bergamo Lorenzo, Diroma Martina, Tuccio Christian, Botean Schenise.

MORTI: de Drago Luigia, di anni 77; Sugan Mario, 77; Osanna Bruno, 85; Demarin Emilio, 68; Bilardello Giuseppe, 71; Menghi Marcello, 63; Cantoni Olga, 91; Bonnes Maria, 93; Prelog Nada, 76; Dragovina Marcella, 66; Croci Dolores, 95; Demarchi Pietro, 66.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
28/4	7.00	Gr EL VENIZELOS	Igoumenitsa	29
28/4	8.00	Bs ATLANTIC PRIDE	Hampton Roads	Afs
28/4	8.00	Le BADR EL MOUSTAFA III	Beirut	4
28/4	8.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31
28/4	11.00	Tu ULUSCY 3	Cesme	31 B
TRIESTE - PARTENZE				
28/4	8.00	Pa SEXTUM	Venezia	VII
28/4	13.00	Gr EL VENIZELOS	Igoumenitsa	29
28/4	15.00	It CARNIVAL TRIUMPH	Monfalcone	Atsm
28/4	16.00	Cy TRADER	Marghera	45
28/4	16.00	Rs CHALNA	Istanbul	39
28/4	20.00	Tu MURVET ANA	Ravenna	Frigo
28/4	20.00	At FRANZ	Tekirdag	47
28/4	20.00	Tu ULUSOY 3	Cesme	31 B
28/4	20.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31

ELARGIZIONI

– In memoria dello zio Pietro Dapas da Luigia Sponza 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
– In memoria di Giordano Rovatti (21/4) da Marcella, Elena, Giada, Emanuela, Rina 50.000 pro Pro Senectute.
– In memoria di Lidia Salinas per il compleanno (24/4) da Nino 300.000 pro Andos.
– In memoria di Maria Caenazzo e Madre Teresa di Calcutta (28/4) da Danilo e Silvana Caenazzo 100.000 pro suore della Carità di Madre Teresa di Calcutta.
– In memoria di Lorenzo dalla sua famiglia 100.000 pro Fondo Lorenzo Fernandelli per la Storia dell'arte.
– In memoria della mamma dalla figlia Nella 100.000 pro Fondo Lorenzo Fernandelli per il Liceo Petrarca.
– In memoria di Dario Nappi per il compleanno (28/4) dalla famiglia De Faveri 50.000 pro convento cappuccini Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro Servizio di accettazione pronto soccorso, 50.000 pro Astad.
– In memoria di Redenta Caush da Nella Fernandelli 100.000 pro Fondo umanitario Lorenzo Fernandelli.
– In memoria di Rudi nel 40.o anniversario dalla sua famiglia 50.000 pro Agmen.
– In memoria di Rosetta Saffaro nel XV anniversario (28/4) dalla sorella Bruna e da Silvio 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Andos, 50.000 pro Comitato lingua segni.
– In memoria di Carla (Carletta) Rotter-Scucchi nel 52.o anniversario (28/4) dalla figlia Anita 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
– In memoria di Giampaolo Tomadini (28/4) dalla famiglia 50.000, da Migia 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Grazia Feliciani De Zadro da Bruna Brill 30.000 pro Chiesa di S. Bartolomeo (don Elio).
— In memoria di Fidesfon Pavat da Anita, Fulvia D., Laura D., Lilli, Fiorella, Marino, Trita V., Punzo Teresa, Daniela, Oriana Di Risola, Rosato E. Patrizia, Giovanna R. Santina Dendi, Mariucia, Pasqualina 500.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emma Furlan da Mariola e Anita 100.000 pro Istituto teresiano, casa di Nazareth; da Vanna Rode 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Isabella Gerzina ved. Gliubich dalla famiglia Innocente 100.000 pro Ass. de Banfield (malati terminali).
— In memoria di Danica Aurora Marinovich ved. Silli dai condomini di Scala Santa 37/2 250.000 pro Parrocchia Santa Maria Maggiore (poveri).
— In memoria di Stefano Plossi da Dinora e Mariuccia 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Paolina Radessich ved. Pribetich da Mariuccia, Ramiro, Ornella Franchi 30.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri); da Lucio e Nicoletta Lovisato 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro Astad.
— In memoria del comandante Oscar Ribari da Alberto Turchi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Roberto Rosso da Roberto, Armando, Loredana, Sabina, Patrizia 160.000, da Nico e Patrizia Guerrini 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Beatrice Snaidero dalla fam. Gentilomo e Franca Pesel 40.000 pro Cro (Aviano).
— In memoria di Laura Strehar Doria dalle famiglie Bradassi 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Nerina Tenze Devetta da Sasha e Gianna de Polo 50.000 pro Agmen.
— In memoria dell'ing. Iracli Tumanischvili dalla moglie e figli 1.000.000 pro Oratorio Notre Dame de Sion.
— In memoria di nonno Peppi (Vatta) da zia Nives 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giuseppe Vata dalle cugine Mariuci 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Eno Vriz dal centro immunotrasfusionale Osp. Maggiore/Osp. Cattinara 195.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Fioretta Zaro dagli amici 200.000 pro Burlo Garofolo, reparto prematuri.

Sfilata promossa dalla Confartigianato in collaborazione con Capitaneria e «Bavisela»

Gran moda tra cielo e mare

Si è tenuta nei giorni scorsi, nell'insueta cornice dell'Idroscalo della Capitaneria di porto, la sfilata «Il fascino della moda tra cielo e mare». La manifestazione, promossa dalla Confartigianato in collaborazione con la Capitaneria e l'associazione La Bavisela, ha visto sfilare davanti a un migliaio di persone i prestigiosi capi di abbigliamento presentati da 14 atelier triestini. I marinai del contrammiraglio Sergio De Stefano hanno fatto da contorno alle modelle, arrivate sulla passerella direttamente dal mare a bordo di un gondolone del Circolo Nautico delle Generali di Venezia. Una spettolare fiaccolata ha accolto l'inizio della sfilata, chiusa con un caloroso applauso da parte del pubblico. (*Foto Lasorte*)

Numerosissimo il pubblico che ha ascoltato don Antonio Mazzi, la cui conferenza ha chiuso il ciclo dei «Lunedì cateriniani»

«Macché disagio giovanile: sono i padri a mancare»

«I ragazzi di oggi, assolutamente soli, hanno bisogno di una figura solida in cui credere»

«Le famiglie non sanno insegnare né l'amore, né i sogni, né la felicità: proprio quegli elementi di cui gli adolescenti si nutrono»

«È ora di smetterla di dire che i giovani d'oggi sono peggiori di quelli di ieri; e basta parlare di "disagio" degli adolescenti. È questa età, in sé, a essere fonte di disagio. La verità è che oggi i ragazzi sono assolutamente soli. Soli, in mezzo ad altre solitudini. Figli di nessuno, come orfani di genitori vivi. Soprattutto, orfani del padre. Soli, in famiglie dove non si sanno insegnare né l'amore, né i sogni, né la felicità. Eppure sono proprio questi gli elementi di cui l'adolescente si nutre, ciò di cui ha bisogno per poter crescere bene».

Con queste parole don Antonio Mazzi, irruento e vulcanico proprio come appare nei suoi frequenti interventi televisivi, l'altra sera ha difeso a spada tratta i giovani: Il suo incontro con il pubblico triestino è avvenuto nell'affollatissima sala parrocchiale dei via dei Mille e ha concluso i «Lunedì cateriniani» organizzati dal circolo culturale Santa Caterina da Siena e dedicati quest'anno alla famiglia e all'infanzia.

Nato nel '29 in provincia di Verona, figlio di un ferroviere, prete dal '56, conterraneo e amico del compianto presule triestino mons. Lorenzo Bellomi, don Mazzi i giovani li conosce bene. Ha sempre operato per loro e tra loro: ne ha ascoltato i bisogni, le speranze, le disillusioni e ha scoperto che alla radice di queste ultime c'è quasi sempre la mancanza di una figura paterna. Ha lavorato a Ferrara nella «Città dei ragazzi», poi a Roma nel quartiere di Primavalle e infine a Milano con i tossicodipendenti di Parco Lambro. Fondatore della Comunità Exodus, che ormai conta quasi 30 sedi in Italia, don Mazzi è noto per aver partecipato a una edizione tv di «Domenica In» e per la sua rubrica su «Famiglia Cristiana».

Poter sentire un'analisi sul disagio dei ragazzi e le responsabilità educative degli adulti da un così profondo conoscitore della realtà giovanile, ha rappresentato un'occasione che i triestini non hanno voluto perdersi. Forte della sua esperienza, don Mazzi ha spiegato la sua «ricetta» per aiutare a superare quella «nuova nascita» che è l'adolescenza: fornire ai ragazzi un padre (biologico o no) che li ascolti; una figura in cui loro credano perché solida, affidabile, in grado di essere d'esempio e di capire il loro bisogno d'amore, di libertà, felicità e solidarietà.

Temi, questi, di cui in nessuna casa si parla, ha affermato don Mazzi, perché fanno paura. Toccano corde pericolose, ricordano conflitti irrisolti e la rassegnazione di adulti che vivono alla giornata, senza più ideali. Così il disagio degli adolescenti d'oggi viene dal non avere riferimenti, nasce dall'essere non più piccoli è non ancora grandi. A quell'età i ragazzi non piacciono a nessuno: le mamme li vorrebbero ancora bambini, i padri li pretendono adulti; né le une né gli altri li vogliono così come sono.

Qui accanto don Antonio Mazzi, notissimo al grande pubblico anche per le sue apparizioni in tv; a sinistra, il foltissimo pubblico arrivato per ascoltarlo nella sala parrocchiale di via dei Mille. (Foto Sterle)

Eppure la comunicazione può riannodarsi se rinasce la figura del padre, ha spiegato don Mazzi. Non in contrapposizione a quella della madre, ma perché i ragazzi hanno appunto bisogno di una figura dominante, forte. La madre, proprio perché tale, dà amore, comprende e difende i figli; il suo ruolo è complementare a quello paterno.

E da quando il padre ha abdicato il suo ruolo? Secondo don Mazzi tutto ha inizio con il '68. La contestazione, allora, ha giustamente distrutto la figura del padre inteso come «padrone», privandola di aggressività e prepotenza. Poi però non è riuscita a ricollocare il «padre». Ora l'uomo è debole dentro e fuori la famiglia, e non sa più educare neanche a livello sociale. In realtà, ha concluso don Mazzi, essere padri, cioè educatori, è insito nella natura umana: occorre solo che gli uomini ritrovino in sé fiducia e forza. Per essere vicini a tutti i giovani, non solo ai propri figli.

Anna Maria Naveri

CORSO

Imparare a essere genitori Cinque incontri con l'Age

Il primo appuntamento è programmato per il 5 maggio

Partirà mercoledì 5 maggio il corso di formazione rivolto a genitori ed educatori e dedicato al tema «Comprendere per educare e prevenire».

L'iniziativa, organizzata dall'Age (Associazione genitori), si propone di analizzare il «mestiere difficile» nel quale sono impegnati madri e padri, motivando e sostenendo poi questo impegno a partire dal vissuto di ognuno per portare tutti gli interessati ad acquisire una vera «passione educativa». L'obiettivo del corso è dunque quello di proporsi come una «scuola dei genitori», capace di aiutare a creare in loro una maggiore consapevolezza e far capire che è possibile essere genitori efficaci.

Il corso sarà articolato in cinque incontri che si terranno nella sede di via Monte Cengio 2/1a in orario pomeridiano (dalle 17 alle 19). Nel corso dei primi due appuntamenti la relatrice sarà Antonella Deponte, che mercoledì 5 maggio affronterà il tema «Comunicare, dialogare: quali barriere», e venerdì 7 maggio tratterà del «Genitore di fronte al figlio da educare». L'iniziativa è realizzata con il contributo della Regione. Per ulteriori informazioni sugli incontri ci si può rivolgere agli organizzatori contattando il numero telefonico 040827792 (ore dei pasti o serali).

La denuncia lanciata da due Fondazioni del Paese del Centro America

Il dramma dei manicomi messicani

Strutture allo sfascio e nessun programma di riabilitazione

La situazione illustrata in un incontro con i rappresentanti della Rete internazionale contro l'esclusione sociale afferente all'Azienda sanitaria triestina

Per letto, un blocco di cemento: senza materassi né lenzuola. Le finestre prive di vetri. Le docce fuori uso e, come toilette, un semplice foro di scolo al centro del camerone. È così che vivono – o meglio sopravvivono – i 320 uomini che si trovano ricoverati nella «Casa di protezione sociale 4» nel quartiere di Quemanco, a Città del Messico.

A lanciare la denuncia sono Virginia Gonzalez Torres e Maria Dip, della Fondazione messicana per la riabilitazione delle persone con malattia mentale e della Fondazione messicana per la dignità delle persone con malattia mentale, due Organizzazioni non governative (Ong) che da vent'anni si battono per la riforma del sistema di salute mentale in Messico.

La situazione delle Case di protezione sociale messicane (ovvero cronicari nei quali vengono accolti gli indigenti che soffrono di malattie mentali) sono state illustrate nel corso di un incontro – promosso su indicazione dell'Organizzazione mondiale della sanità – con i rappresentanti della «Rete internazionale per le pratiche di lotta contro l'esclusione sociale» afferente alla direzione generale dell'Azienda triestina per i servizi sanitari triestina.

«I 120 ricoverati dell'ala B della Casa di Quemanco non hanno abiti, né lenzuola o asciugamani – racconta Virginia Gonzalez Torres –, hanno fame e freddo.E sono abbandonati a se stessi: non vi è infatti alcun programma di riabilitazione, né esistono cartelle cliniche che indichino la diagnosi e la terapia prescritta».

Sono stati effettuati due sopralluoghi nel cronicario: e le Ong hanno offerto una consulenza gratuita per avviare una riforma della struttura. Ma l'unico risultato è stata una denuncia penale. «Siamo stati interrogati a più riprese dal procuratore – dice Virginia Gonzalez –. Fino a ora non ci è stato però detto di quale reato saremmo colpevoli». «È un fatto comunque – concludono le due esponenti messicane – che mentre il governo centrale sta appoggiando la riforma del sistema della salute mentale, il governo del distretto federale si è schierato invece sul versante opposto: disattendendo così a tutte le promesse che erano state fatte in campagna elettorale».

Daniela Gross

Pubblicato da «Il Foro Italiano» un articolato studio del magistrato

L'iter processuale delle Foibe ripercorso da Domenico Maltese

Il tormentato iter processuale delle Foibe, dove trovarono tragica morte centinaia di persone, è stato oggetto di uno studio di Domenico Maltese (foto), già procuratore generale presso la Corte d'appello di Trieste e attuale procuratore generale onorario del Supremo collegio. Il 13 novembre del '97, il giudice per le indagini preliminari di Roma – su conforme richiesta del pubblico ministero – rinviò a giudizio Ivan Motika per genocidio o alternativamente per omicidio plurimo continuato e pluriaggravato, reati che furono contestati anche a Oskar Piskulic e ad Avjanka Margotic.

Le pesanti imputazioni discendono dagli infoibamenti di Gimino e Pisino d'Istria, avvenuti dopo l'8 settembre del '43, e di quelli di Fiume che risalgono al maggio del '45. Fu fissato il processo, si costituirono parte civile la Provincia e il Comune di Trieste, quello di Gorizia e molti privati, ma l'udienza ebbe come epilogo la dichiarazione di improcedibilità per inapplicabilità della legge penale italiana per delitti commessi su una parte del territorio nazionale ceduta ad altro Stato, nella fattispecie la Croazia, in forza del trattato di pace del 15 settembre del 1947.

Il lavoro di Maltese è stato pubblicato da «Il Foro Italiano» (fondato nel 1876 da Enrico Scialoja) con il titolo «Eccidi delle foibe e crimini contro l'umanità». Nella disamina del controverso caso, il magistrato rileva l'illegittimità della sentenza con la quale il gip, dopo avere fissato l'udienza preliminare e verificato la regolare costituzione delle parti, dichiara il non luogo a procedere per evidente improcedibilità sull'assunto che i delitti furono commessi su una parte del territorio nazionale poi ceduta ad altro Stato, e perciò dovevano considerarsi consumati all'estero.

Contro la sentenza di non luogo a procedere sono ricorsi sia il procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma che il procuratore della Repubblica della capitale, in quanto i crimini furono consumati in territorio italiano, indipendentemente dalla sopravvenuta cessione di parte del territorio stesso ad altro Paese.

Domenico Maltese effettua un'accorata disamina di tutta la giurisprudenza in materia, accenna anche al compianto Sergio Kostoris, patrono di parte civile al processo per le nefandezze dei nazisti alla Risiera di San Sabba, e si sofferma, infine, su tutti i delitti contro l'umanità visti e interpretati in chiave strettamente giuridica.

Miranda Rotteri

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.
TRIESTE: sportello via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 900 feriale, festivo + feriale lire 1300; numeri 4 - 5 lire 2000 feriale, festivo + feriale lire 3000; numeri 2 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1850 feriale, festivo + feriale 2600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 lire 1950 feriale, festivo + feriale lire 2900; numero 27 lire 2000 feriale, festivo + feriale lire 3000.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a A.MANZONI&C. S.p.A., via Silvio Pellico 4, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 12 parole a cui va aggiunto il 20 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a casella PUBLIMAN n. ...; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade. La A.MANZONI&C. S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Impiego e lavoro
offerte

A. AFFERMATISSIMA azienda per apertura filiali/sedi e completamento programma 1.o semestre '99, seleziona ambosessi liberi subito anche primo lavoro max 37enni. Retribuzione base elevata già dal 1.o mese, possibilità carriera. 0481/43839. (Gpd)

CERCASI aiuto banconiere capace. Scrivere F.P. Trieste Centro C.I. AA6187741. (A5668)

CERCASI commesso/a in zona Ronchi dei Legionari 25/35 anni conoscenza sloveno croato. Inviare curriculum casella postale 24 34070 Redipuglia Sacrario.

CERCASI telefoniste esperte, 30/50 anni, per lavoro part-time, inquadramento a norma legge. Telefonare lunedì 26 ore 12-14 o 18-20 allo 040/53200. (GUD)

FACCHINO attualmente occupato desideroso cambiare per migliorare propria retribuzione cerca ditta traslochi. Tel. 040/810167. (A5784)

IMPORTANTE cooperativa assistenza cerca inf. generica o puericultrice con diploma (con regolare iscrizione) per interessante lavoro in struttura e 5 diplomate A.D.E.S.T. per inserimento propriq organico. Tel. ore ufficio allo 040.630560. (A5667)

MONFALCONE cercansi distributori materiale pubblicitario automuniti anche part time. Tel. 0481/413522 (C322)

SCUOLA privata ricerca personale part-time e automunito, conoscenze Visual Basic e Office. Tel. allo 049/8072878. (Gpd)

Professionisti
consulenze

STUDIO legale cerca giovane avvocato o praticante procuratore per stabile collaborazione professionale. Inviare curriculum a F. P. Trieste centro c.i. AA6208185. (A5299)

Acquisti d'occasione

CIANFRUSAGLIE vecchie mobili antichi e soprammobili biancheria della nonna giocattoli libri nonché sgombero appartamenti contattateci. 040/305709.

Appartamenti e locali
richieste d'affitto

CERCHIAMO in affitto salone 3 camere cucina doppi servizi posto auto in zona residenziale possibilmente vista mare per dirigente. Il Faro 040/639639.
(Gr)

COPPIA referenziatissima cerca in affitto o eventuale acquisto prezzi modici appartamento in casa decorosa composto da: cucina, soggiorno, camera, cameretta, bagno (possibilmente zona S. Vito o Rozzol). Tel. 040.397752 - 0347.5550034.
(A5667)

Appartamenti e locali
offerte d'affitto

AFFITTASI bellissimo ammobiliato soggiorno pranzo cucinino matrimoniale bagno poggiolo ripostiglio 650.000. 040/7606552.

AFFITTASI Opicina bellissima mansarda soggiorno 3 stanze cucina servizi garage 1.000.000. Commerciale ultimo piano panoramico salone 2 stanze cucina servizi 1.000.000. Gatteri 5 stanze cucina servizi 800.000. Romagna salone 4 stanze cucina servizi 750.000. 040/7606552.

AFFITTASI via Zonta secondo piano 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento 750.000. 040/7606552.

GEOM. SBISÀ affitta locali varie metrature S. Michele bassa, ampie vetrine, da 600.000. 040/366866. (A00)

LOCALI Immobiliare Borsa 040.368003: Piccardi 1.000.000, Barriera 1.500.000, Ananian 600.000, Udine 500.000. (A5686)

UFFICI Marina bellissimo vista mare salone 6 stanze servizi. Corso Italia 3-5 stanze servizi. 040/7606552.

UFFICIO Immobiliare Borsa 040.368003: Coroneo sei stanze 1.400.000; Paduina due stanze 800.000. (A5686)

VUOTI Immobiliare Borsa 040.368003. Fabio Severo una stanza 470.000; Molino a Vento due stanze 600.000; Rossetti tre stanze 700.000; Fabio Severo tre stanze 750.000; Paduina due stanze 700.000; San Francesco due stanze 550.000; Carducci cinque stanze 1.600.000; Gretta referenziati salone, matrimoniale 700.000. (A5686)

Capitali - Aziende

A Lugano società internazionale propone finanziamenti con tassi d'interesse dal 3% rimborsabili da 12 a 180 mesi. Tel. 0041/91/9308300. (G.MI)

COMPLETAMENTO rete franchising cercasi affiliati investimeno 20 milioni con chiavi in mano. Reddito minimo annuo 100 milioni. Tel. 0434/959025. (GPN20)

FINANZIAMENTI risposta immediata tutte categorie 10.000.000 - 500.000.000 fiduciari mutui liquidità aziendale sconto effetti agevolazioni dipendenti statali. 049/8626190. (GPD)

INTERMEDIA finanzia anche protestati. Consulenza gratuita. Mutui 100%. Tel. 049/8235814. (G.PD)

LOCALE d'affari in Piazza della Borsa cedesi affittanza, informazioni riservate esclusivamente per appuntamento solo a referenziati. Immobiliare Borsa 040.368003. (A5686)

MEDIAGEST 040/661066 ristorante rifinitissimo totalmente attrezzato arredo pregiato ubicato in posizione splendida e unica a Trieste. Trattative riservate nostri uffici Coroneo 6 previo appuntamento. (A00)

PROMOSTUDIO propone finanziamenti a tutte le categorie, anche protestati - mutui 100% - consulenza gratuita. Tel. 049/8935158.
(GPD)

049-8842668 Fineuro Italia Soluzioni Finanziarie Immediate Tutta Italia Fiduciari Liquidità Aziendale Leasing Mutui Tassi dal 4%.
(G.PD)

Case-ville-terreni
acquisti

CERCHIAMO per nostri clienti in qualsiasi zona casette anche da ristrutturare. Definizione rapida. Pagamento in contanti. Casaimmedia 040/941424.

CERCHIAMO urgentemente mansarda qualsiasi zona anche senza ascensore, soggiorno, cucina, camera, bagno, pagamento contanti. Eurocasa, via Battisti 8 - 040/638440.

HABITAT 040/314747 Monfalcone e dintorni casetta anche da risistemare soleggiata e tranquilla almeno 60 mq con piccolo giardino con posto auto.

HABITAT 040/314747 Opicina-Prosecco posizione tranquilla composto da soggiorno cucina due camere terrazza o poggiolo, possibilmente in buone condizioni.

HABITAT 040/314747 San Vito anche casa d'epoca purché decorosa soggiorno cucina abitabile due camere balcone. Se possibile con vista mare.

URGENTEMENTE cerchiamo appartamentino di camera, cucina, servizio, qualsiasi zona. Pagamento contanti. Eurocasa, via Battisti 8 - 040/638440.

ZONA signorile appartamento composto da: soggiorno o salone, tre camere, cucina, doppi servizi, poggioli o terrazze, box o posto auto, pagamento contanti. Eurocasa 040/638440.

Case-ville-terreni
vendite

ADIACENZE Baiamonti libero recente piano alto con ascensore splendida vista mare e città perfetto soggiorno cucinotto camera matrimoniale bagno ripostiglio terrazzo abitabile di 75 mq possibilità di posto auto 170.000.000 Rabino 040/368566.
(Gr)

ADIACENZE ospedale libero in stabile trentennale con ascensore appartamento in perfetto stato composto da soggiorno cucina abitabile 2 camere doppi servizi poggiolo verandato 230.000.000 Rabino 040/368566.
(Gr)

AQUILEIA terreno edificabili già urbanizzati da 85.000/mq. Vendita diretta, nessuna spesa d'agenzia. 10.000 mq di verde comune adibito a parco. Cod. 6 0431/35986 Gallery.

BG 040/272500: Muggia appartamento in casa bifamiliare: saloncino, angolo cottura, camera, bagno, cantina, giardinetto, posto macchina L. 150.000.000. (A00)

BG 040/272500: Muggia panoramico ultimo piano con terrazzone: salone doppio, due camere, cucina, bagni, ripostiglio, garage, parcheggio condominiale. (A00)

BG 040/272500: Muggia recente con ascensore soggiorno, camera, cucina, bagno, poggiolo, cantina, area parcheggio condominiale. L. 120.000.000. (A00)

BG 040/272500: Muggia San Rocco casa di ampia metratura interna più soffitta e cortile. Vista mare. Da ristrutturare. L. 200.000.000. (A00)

BG 040/272500: Muggia, alloggio in casa bifamiliare, posizione centrale, atrio, soggiorno, due camere, cucina, bagno, garage, termoautonomo. L. 195.000.000. (A00)

BG 040/272500: Muggia, casetta in zona centrale disposta su due livelli con giardino. Da ristrutturare completamente. L. 140.000.000. (A00)

BG 040/372500: piazza Foraggi piano alto con ascensore, ingresso, soggiorno, due camere, cucina abitabile, ampio bagno, poggiolo. L. 180.000.000. (A00)

BG 040/3728802: Coroneo alta terzo piano luminoso soggiorno, due camere, servizi separati, cucina abitabile, ripostiglio, poggiolo. L. 223.000.000. (A00)

BG 040/3728802: Padriciano immersa nel verde del suo parco proponiamo villa su unico piano abitativo con ampio porticato d'ingresso, taverna e cottage separati. (A00)

BG 040/3728802: via Mascagni ingresso, saloncino, due camere, cucina abitabile, doppi servizi, ripostiglio, poggiolo, terrazzino verandato, cantina, posto macchina. (A00)

BORGO Teresiano appartamento uso ufficio in bella casa d'epoca con ascensore quattro ampi spazi per complessivi 110 mq, Lit 180.000.000. Cod. 276 Gallery tel. 040/7600250. (Gr)

CENTRALE magazzino con passo carraio soffitto a volta con un'altezza di 5,60 m. Si può soppalcare almeno per metà della metratura, Lit 120.000.000. Cod. 115 Gallery tel. 040/7600250. (Gr)

CENTRO ristrutturato doppio ingresso salone due bagni con vasca e doccia idromassaggio, tre stanze, cucina, ripostiglio, ulteriore servizio. 190.000.000. 040/661777.

COLOGNA recente ascensore, luminoso in buonissime condizioni, ingresso, soggiorno, due matrimoniali, cucina abitabilissima, poggiolo, bagno, servizio, soffitta. L. 200.000.000. Casaimmedia 040/941424. (A00)

CONTOVELLO appartamento con salone tre camere cucina doppi servizi due balconi e soffitta, possibilità posto macchina, Lit 345.000.000. Cod. 17 Gallery tel. 040/7600250. (Gr)

D'ANNUNZIO trentennale con ascensore proponiamo appartamento luminosissimo composto da cucina abitabile, soggiorno, camera matrimoniale, bagno, servizio separato, terrazza, cantina. Casaimmedia 040/941424. (A00)

EUROCASA Gretta (via dei Berlam) in palazzina, luminoso, circa 110 mq, scorcio mare, ampio atrio, 30 mq salone con terrazza, matrimoniale, ampia cameretta, cucina abitabile, bagno, servizio separato, ripostiglio, veranda, posto auto in garage. 298.000.000. 040/638440. (A00)

EUROCASA piazza Perugino ristrutturato a nuovo, atrio, soggiorno, ampia cucina, matrimoniale, singola, bagno, wc separato, poggiolo, terrazza, cantina, 145.000.000. Possibilità anticipo solo 20.000.000 e residuo 890.000 mensili. 040/638440. (A00)

EUROCASA via Carpineto in residence recente, ultimo piano con ascensore, ottimo monolocale, luminoso, atrio, zona giorno/notte, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, cantina, 120.000.000. Possibilità anticipo solo 10.000.000 e residuo 786.000 mensili. 040/638440. (A00)

EUROCASA zona Stadio recente, ultimo piano con ascensore, molto luminoso con vista aperta, atrio d'ingresso, soggiorno, cucinino, matrimoniale, cameretta, bagno, poggiolo, ampio ripostiglio. 140.000.000. 040/638440. (A00)

FARO adiacenze Locchi soggiorno tre camere cameretta cucina doppi servizi tre balconi cantina buone condizioni. 295.000.000. 040/639639. (A00)

FARO centralissimo in palazzo d'epoca, salone due camere cucina bagno ripostiglio buone condizioni doppio ingresso, adatto anche ufficio. 157.000.000. 040/639639. (A00)

FARO Strada di Fiume primingresso soggiorno cucina doppi servizi con idromassaggio ripostiglio balcone cantina doppio box auto 325.000.000. 040/639639. (A00)

GEOM. SBISÀ Capitelli edificio mq 450 da ricostruire completamente 220.000.000. 040/366866. (A00)

Continua in 34.a pagina

CULTURA & SPETTACOLI

ARTE *Presentata a Roma la 48.a edizione, che verrà inaugurata il 12 giugno a Venezia*

Una Biennale senza steccati

Percorso espositivo tutto nuovo, senza padiglioni-ghetto

ROMA Tirerà aria di libertà, di novità, di rottura di vecchi schemi (anche e soprattutto nel pensare come si «organizza» un'esposizione) alla 48.a Biennale di Venezia che aprirà i battenti il 12 giugno e rimarrà aperta per il pubblico fino al 7 novembre. Partecipano a questa Biennale, diretta dallo sguardo — curioso di ogni forma d'arte nuova — di Harald Szeemann, 59 Paesi di tutto il mondo.

Ma attenzione: nessuno steccato o confine per gli artisti che espongono, soprattutto per quelli italiani. Nessun padiglione-ghetto sventolerà la bandiera nazionale e nel 1999 gli artisti che rappresenteranno l'Italia alla Biennale vedranno mescolate le loro opere a quelle dei colleghi degli altri Paesi in un «vero confronto», come ha affermato il direttore dell'Esposizione d'arte internazionale della Biennale di Venezia Harald Szeemann, nel corso della conferenza stampa di presentazione tenutasi ieri mattina al Palazzo delle Esposizioni di Roma, alla presenza del presidente della Biennale, Paolo Baratta.

Punto di partenza dell'ultima Biennale di questo secolo – come ha spiegato Baratta – sono sicuramente gli spazi espositivi, il percorso tutto nuovo e magnifico che turisti, neofiti ed esperti d'arte potranno percorrere dal prossimo giugno a Venezia; ai consueti spazi delle Corderie e alla tradizionale area dei Giardini del Castello si aggiungeranno infatti le Gaggiandre, le Artiglierie le Tese all'Arsenale. Ciò significa il recupero, una nuova agibilità – grazie al nuovo dialogo tra Biennale e istituzioni veneziane – di strutture, forse ideate nel sedicesimo secolo dal genio del Sansovino, che si aprono al pubblico con le loro antiche, luminose finestre che guardano alla magia dell'acqua, oppure il correre, mozzafiato, di antichi archi che mescolati a video, installazioni, fotografie e pitture creeranno una sorta d'abbraccio, contro ogni separazione temporale, tra arte antica e arte contemporanea.

Significativo, omnicomprensivo di novità e di precise scelte della direzione artistica anche il titolo dell'esposizione: «dAPERTutto-APERTO overALL-APERTO parTOUT-APERTO uberALL», per sottolineare il superamento di vecchie barriere, soprattutto decisionali e organizzative dove ogni nazione aveva nel passato il proprio, delimitato spazio e dove le opere degli «artisti giovani» venivano separate da quelle degli artisti «già affermati». «La Biennale vuole infatti essere aperta a tutti, anche a quegli artisti "vecchi" che però nella propria opera sono rimasti – e si di-

mostrano – perennemente giovani», ha detto Szeemann.

«In questo 1999 il famoso Padiglione Italia e l'Arsenale formeranno un tutto unico perché la Biennale deve essere un avvenimento vitale, non vuole essere l'occasione per una riflessione retrospettiva, ma vuole piuttosto affermare la forza del presente», ha ribadito Szeermann. Quindi, nessuno stile particolare predominerà sulla mostra, che «dovrà essere un evento intenso, una "Eventstructure" fatta ora di gesti grandiosi, ora di situazioni private, quiete». Ogni artista avrà la possibilità di calarsi nello spazio che più sentirà come proprio, anche gli artisti italiani, abitualmente esposti secondo un criterio cumulativo. Aboliti così quelli che Szeemann definisce i ghetti dell'arte, regnerà in questa mostra internazionale – che sembra voler dire, ribadire e urlare al mondo intero la propria esistenza – una sorta di libero «concorso», aperto o, come vogliono i caratteri maiuscoli del titolo «APERTO» al mondo.

Se a rappresentare l'Italia saranno Monica Bonvicini, Massimo Bartolini, Bruna Esposito, Grazia Toderi, Ora Locale, e Oreste, doveroso menzionarli agli onori della cronaca, accanto a loro un alto numero di artisti asiatici. E si può ben dire che nel corso della presentazione alla stampa le opere degli artisti cinesi che riempiranno gli spazi della Biennale 1999, mostrate da Szeemann colpiscono non solo per la diversità di linguaggio artistico, ma anche e soprattutto per forza, talento, freschezza e fantasia. Quest'irrompere della Cina, con le sue mille – coloratissime – forme di racconto, nei rivoli intellettuali occidentali (tralasciando i momenti incredibilmente poetici, fiabeschi e aerei delle installazioni di Sarah See) indurrà lo spettatore a porsi delle fondamentali domande sull'arte contemporanea. Sui mondi, gli universi artistici sconosciuti e misconosciuti che, però, sembrano rappresentare – in netta antitesi con il mondo occidentale – la vera linfa dell'arte contemporanea.

Quello che il direttore Szeemann sembra aver voluto raccontare, con le sue scelte con i suoi molti segni, sembra essere un presente artistico fatto di mille, perverse follie di europei e occidentali e della possibilità di linguaggi antichissimi eppur nuovi che provengono invece dal continente Asia.

Se a Parigi l'esule cinese Wang Du nella sua nuova vita rimane artisticamente sconvolto dalle pagine dei «rotocalchi» occidentali e si esprime riproducendo in tre dimensioni le stesse fotografie colorate di Arafat o Monica Lewinski, un altro artista cinese ricama con plastica e filo da pesca gli abiti imperiali. Mentre in un altro microcosmo la svedese Miriam Backstrom s'inventa la camera sotterranea di una cameriera «guardona» che, tramite monitor, spia le stanze dei clienti dell'albergo in cui lavora.

Ma la Biennale è molto di più: 128 monitor che rimandano film e immagini dell'artista scomparso Dieter Roth, per ricordare che non è poi così netta nell'arte la linea di demarcazione tra morti e vivi, ma anche i «vivissimi» stracci multicromi della novantenne e ossessionata Louise Bourgeois e il «San Frigo», cioè un vero e proprio frigorifero «lapidato» a opera dell'artista dell'Arkansas Jimmie Durham, infine le fotografie, curate come set cinematografici o pittorici, di Teresa Hubbard e Alexander Birchler.

Il viaggio nell'universo dell'arte di questa Biennale sarà tra le suggestioni degli spazi riportati alla vita, e tra gli stimoli, gli spunti di riflessioni artistiche ora ciniche e amare, ora (inattese!) piene di fresca gioventù. Gioventù d'artista e non anagrafica, naturalmente, come voleva sottolineare appunto Harald Szeemann. Infine, prima che i visitatori inizino il lungo, caleidoscopico percorso, è da segnalare l'opera pittorica del giovane artista di Shangai, Zhou Tiehai, il quale, con cromatismo verista, si dipinge come un presidente. Sopra il suo volto «presidenziale» che arringa una folla celata e sconosciuta, svetta la scritta «le relazioni nell'arte sono come quelle tra gli stati nel post guerra fredda».

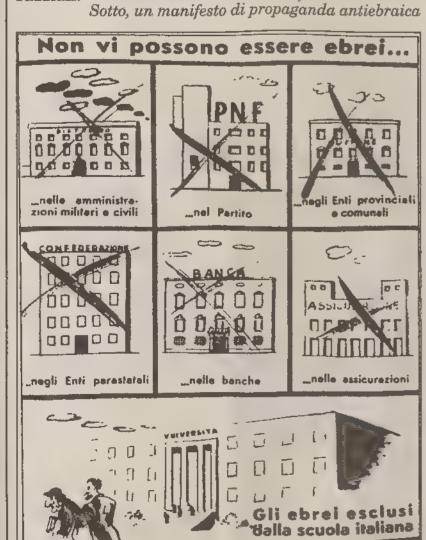
Maria Carolina Terzi

Artisti provenienti da 59 Paesi animeranno la 48.a Biennale d'arte a Venezia. In alto: «Volcano Meets The Sea» di Andrej Zdravic e un'immagine di Harald Szeemann, direttore del settore arti visive, che ha voluto ideare un'esposizione senza steccati. Qui accanto: Michael Francois «Document riré de l'exposition "A Flux Tendu"» e l'Arsenale di Venezia.

TRIESTE Che cosa sono state le leggi razziale, quali spaventose conseguenze hanno avuto per gli ebrei. Ma, soprattutto, come sono state accolte dalla gente, in Italia. A sessant'anni dal folle provvedimento preso dal regime fascista, sulla scia della Germania nazista, gli storici si interrogano ancora su questo complesso e intricato reticolo di questioni.

E oggi alle 10, nella sala conferenze della facoltà di Economia all'Università di Trieste, si terrà «Una riflessione a sessant'anni dalle leggi razziali». Dopo il saluto del rettore Lucio Delcaro, seguiranno gli interventi di Roberto Finzi, direttore del Dipartimento di Scienze economiche e statistiche (dal quale abbiamo tratto e pubblichiamo, qui accanto, un lungo brano); David Bankir, dell'Università di Gerusalemme; Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane; Claudio Bonvecchio, direttore del Dipartimento di Scienze Politiche; Ettore Gallo, presidente emerito della Corte Costituzionale.

Al termine, verrò scoperta una lapide che ricorderà gli universitari espulsi in seguito alle leggi razziali.

Sotto, un manifesto di propaganda antiebraica

STORIA *«Una riflessione a sessant'anni dalle leggi razziali» si terrà oggi all'Università di Trieste*

Mentre gli ebrei morivano, l'Italia stava a guardare

Roberto Finzi: «Fu l'indifferenza il tratto caratteristico della reazione del nostro Paese»

Quando - vent'anni or sono - il tema della persecuzione antisemita italiana è stato ripreso - per iniziativa, mi piace ricordarlo, di una gloriosa testata italiana «Il Ponte» (nome, in questi giorni, quanto mai evocativo), fondato da Pietro Calamandrei e allora, nel 1978, diretto da Enzo Enriques Agnoletti, della schiatta che alla ricerca italiana ha dato Federigo Enriques - la ricerca sulle leggi razziali era praticamente inesistente, con la notevole eccezione del pionieristico - ma pure, per più versi, fuorviante - lavoro, notissimo, di Renzo De Felice, «Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo» uscito per i tipi di Einaudi nel 1961. Viveva naturalmente una memoria, acuta e dolorosa; non si poteva dire tuttavia se fosse «storia».

Lo mostra bene l'indice del fascicolo de «Il Ponte», polemicamente - fors'anche beffardamente - intitolato «La difesa della razza». Lo ricordava di recente Alberto Cavaglion che dieci anni dopo, nel 1988, assieme a Gian Paolo Romagnani dette alle stampe per i tipi di Meynier di Torino una importante antologia di testi dal titolo «Le interdizioni del duce», che riprendeva nel termine «interdizioni» il titolo di un celebre scritto di Carlo Cattaneo del 1836.

La scelta di ripartire dalla riproposizione di testi e documenti - ricordava recentemente Cavaglion - era in qualche modo obbligata dal quadro delle ricerche disponibili, tanto più grave e gravido di conseguenze in quanto - notavano Cavaglion e Romagnani nel 1988 con parole attualissime - s'inseriva in «un momento in cui da più parti si parla di "superamento" dell'antifascismo, mentre la storia del Novecento sembra essere diventata un campo di football su cui squadre di polemisti improvvisati si affrontano con palloni sgonfi».

Oggi - e un altro decennio è passato - per quanto continuino campionati, spesso dalla eco roboante, di squadre di improvvisati polemisti incapaci di gonfiare i loro palloni, la memoria si è fatta un po' di più «storia», per il tramite di una ricerca severa, fondata su rigore di metodo e puntualità critica e filologica, animata da alta ispirazione etica. Si può dunque davvero pensare che si formi una memoria collettiva, capace non solo di depositare attraverso il tempo una coscienza, ma di poter orientare l'agire.

Non mi si fraintenda. Il vecchio adagio latino della «historia magistra vitae», duro a morire e sempre riemergente sotto nuove spoglie, è - come si sa - del tutto falso. La storia, tuttavia, ha una connessione con la prospettiva dell'agire umano: aiuta a porre in modo concreto i problemi. Quanto questo conti l'abbiamo, tragicamente, sotto gli occhi in questi giorni: troppo spesso si usano paragoni all'apparenza storici ma che con l'analisi degli storici nulla hanno a che fare mentre i risultati della ricerca storica vengono del tutto ignorati.

Chi ciancia di storia maestra di vita in realtà pensa a un uso cinico del passato, per immediati interessi presenti. Se non è maestra di vita, tanto meno la storia è materia per la propaganda.

Cosa, dunque, ci dice la storia a proposito degli eventi su cui siamo chiamati a riflettere?

Che coglieva, e coglie, nel segno un grande storico dell'antichità, ebreo e perseguitato, Arnaldo Momigliano, quando, nel luglio del 1987, alla vigilia della morte, affermava: «Qualunque cosa si scriva su quel periodo che finisce con fascisti e nazisti collaboranti nell'inviare milioni di ebrei nei campi di eliminazione (...) una affermazione va ripetuta. Questa strage immane non sarebbe mai avvenuta se in Italia, Francia e Germania (per non andare oltre) non ci fosse stata "indifferenza", maturata nei secoli, per i connazionali ebrei. L'indifferenza era l'ultimo prodotto della ostilità delle chiese per cui la "conversione" è l'unica soluzione del problema ebraico».

Quegli indifferenti, naturalmente, non volevano che gli ebrei fossero sterminati e in diversi - molti in Italia - si adoperarono poi per salvarli quando, durante il secondo conflitto mondiale, il nazismo lanciò la «soluzione finale della questione ebraica». Erano tuttavia pronti ad accettare come qualcosa di quasi fatale, se non opportuno e giusto, la loro morte civile, l'eliminazione di qualsiasi loro diritto. Premessa - inconscia ma non meno «pesante» - di quanto poi si dette.

Fu l'indifferenza il tratto caratteristico della reazione del nostro Paese e delle sue «èlites» culturali, in particolare ai provvedimenti antisemiti del 1938. E proprio questa risposta è in grado di comporre in un quadro unitario gli atteggiamenti che ho avuto occasione di definire «vizi pubblici, private virtù». (...)

Roberto Finzi

E quella scuola media rimase aperta fino a quando prese forma l'incubo

La scuola media ebraica, a Trieste, riuscì a funzionare per un periodo brevissimo: dal 1938 al 1943. Poi, venne travolta dalle leggi razziali. Ma lasciò un segno profondo, aiutò molti ragazzi a prendere coscienza della propria identità. Delle radici culturali, umane.

A quell'esperienza venne dedicato un convegno di approfondimento, nell'ottobre del 1993, promosso dal Dipartimento dell'educazione in collaborazione con il Centro Studi «Vergerio».

Adesso, gli interventi, le testimonianze raccolte nel corso di quell'incontro pubblico sono chiuse dentro un libretto, **«La scuola media ebraica di Trieste 1938-1943»**, pubblicato dalla **Lint (pagg. 95, lire 16 mila)**. E, accanto ai documenti, compaiono una serie di immagini (*a destra, l'ingresso della Scuola «Morpurgo» di via del Monte fotografato da Halupca*) e di documenti inquietanti, come l'elenco delle insegnanti degli istituti medi e delle scuole di avviamento «sospesi dal servizio perchè di razza ebraica».

MUSICA Le star al megaconcerto del Primo Maggio

Springsteen salta Roma Zucchero e Vasco okay

ROMA Ci sarà con ogni probabilità anche Zucchero *(nella foto)* tra i protagonisti, sabato in piazza San Giovanni a Roma, della decima edizione del megaconcerto rock organizzato dai sindacati Cgil, Cisl, Uil per la festa del lavoro.

Ieri, alla presentazione, si è avuta conferma della presenza, tra gli altri, di Vasco Rossi (canterà quattro brani dal live «Rewind»), Biagio Antonacci, Alex Britti, Gianna Nannini, oltre che del musicista serbocroato Goran Bregovich, al quale Vasco ha ceduto significativamente l'apertura della parte serale del concerto.

Con ogni probabilità non ci sarà invece Bruce Springsteen: «E' una questione di soldi», ha detto Piero Chiambretti, direttore artistico e per il quarto anno conduttore del concerto, che Raitre trasmetterà dalle 16 alle 19 e poi dalle 20.30 alle 22.30. «Non ne abbiamo - ha aggiunto - per garantire un buon audio nel collegamento col concerto del "Boss" a Manchester. Siamo a caccia di soluzioni ma sono pessimista». Mancherà anche la coppia Giorgia-Herbie Hancock, che in un primo momento era stata data per probabile.

In piazza (la scaletta è ancora in via di definizione) ci saranno, invece, il napoletano Enzo Avitabile con l'africano Mori Kante, Max Gazzè e Daniele Silvestri, Carmen Consoli, Teresa De Sio, il rock dei La Crus, e ancora Negrita, Quintorigo, Elettrojoyce, e Mauro Pagani con Sintesis.

Tra una esibizione e l'altra, in piazza e in televisione si rivedranno i momenti più significativi delle scorse edizioni. Asia Argento dialogherà via Internet. Diretta fiume anche alla radio, su Radiodue Rai.

Spintonati i fotografi

DiCaprio a Taipei fa ancora notizia

TAIPEI Le riprese tailandesi del film «The Beach» sono finite, ma Leonardo DiCaprio è riuscito a far notizia anche all'aeroporto di Taipei, dove ha fatto scalo l'aereo che lo riportava a Los Angeles. Le sue guardie del corpo hanno preso a male parole e spintonato i fotografi che tentavano di rubare un'immagine del divo di «Titanic». È intervenuta la polizia per riportare la calma e alla fine le «body guard» di DiCaprio si sono scusate per il comportamento poco ortodosso.

Barcellona: Muti sul podio per la riapertura del Liceu

BARCELLONA Sarà Riccardo Muti a dirigere in novembre a Barcellona il concerto sinfonico per la riapertura del Teatro Liceu, distrutto dalle fiamme nel 1994 e per la cui ricostruzione il maestro italiano ha dato ben tre concerti benefici nella capitale catalana. Lo ha detto all'Ansa lo stesso Muti a Valencia, dove lunedì sera ha raccolto applausi e grande entusiasmo al Palau de la Musica dirigendo un concerto straordinario della orchestra filarmonica de «La Scala». Muti, un direttore molto amato dagli spagnoli, è la sesta volta che sale sul podio a Valencia.

La prima parte del concerto di lunedì stata dedicata a due brani di Verdi: la ouverture della «Forza del destino» e la musica del balletto dei «Vespri siciliani». Nella seconda ha diretto la fantasia sinfonica «Dall'Italia» di Richard Strauss, il cui movimento finale ha provocato l'entusiasmo del pubblico di Valencia. Dodici minuti di applausi hanno portato il maestro napoletano a concedere un fuori programma con la sinfonia della «Norma» di Vincenzo Bellini.

La stagione di primavera e d'autunno al Teatro Verdi di Trieste si aprirà il 12 maggio

Sinfonica sul «tempo di crisi»

Fra i protagonisti Myung-Whun Chung, Thibaudet e Barrueco

TRIESTE «Ogni stagione sinfonica invita il pubblico a un percorso artistico, a una narrazione che, all'interno delle infinite possibilità offerte dalla storia del concertismo e del sinfonismo, sceglie e segue una linea particolare...». Nel presentare assieme al sovrintendente Jorio la prossima Stagione sinfonica di Primavera e quella d'Autunno, Giandomenico Vaccari, direttore artistico del Teatro Verdi, si è soffermato sul senso estetico di tali manifestazioni, evidenziando come essere si rivelino – per gli stessi artisti dell'orchestra e del coro, finalmente protagonisti assoluti – una fondamentale esperienza di crescita professionale e conoscitiva. Un'esperienza che la Fondazione sembra voler vivere in tutta la sua profondità, a giudicare dall'interesse delle proposte culturali e dal «rinnovamento» piuttosto radicale, apportato al carnet di solisti e direttori ospiti.

In alto, Myung-Whun Chung con Olivier Messiaen. A sinistra, il pianista Jean-Yves Thibaudet. A destra, il maestro Jansung Kakhidze.

Il *fil rouge* del programma è l'analisi di un «tempo di crisi»; il passaggio cioè dall'800 al nostro secolo, ricco – in ambito musicale – di pulsioni al nuovo, di stimoli e contraddizioni. In cartellone, dunque, troviamo un'equilibrata presenza delle grandi scuole europee (Mahler, Rachmaninov e Sostakovic, Saint Saëns e Messiaen), alternata a interessanti aperture alla contemporaneità (Antonio Smareglia), nonché a felici concessioni al grande repertorio (Bach, Mozart e Brahms). Sempre di prestigio, i protagonisti sul palco e sul podio, che collaboreranno con i musicisti del Verdi dal 12 maggio al 16 giugno e dal 24 settembre al 24 ottobre.

Agli undici appuntamenti in cartellone, si aggiungono due anteprime regionali e – per gli spettatori di Trieste – un preziosissimo fuori programma. Si inizierà, dunque, a Gorizia, Gemona e Pordenone, con un concerto diretto dall'italo-canadese **Marc Parisotto** cui prende parte il mezzosoprano **Cinzia De Mola**, per passare poi alla Sinfonia in Do maggiore di Bizet, diretta da Stefano Ranzani.

L'ufficiale apertura della stagione (il 28 maggio), sarà invece affidata al maestro israeliano **Gary Bertini** che debutta sul podio del «Verdi», con la drammatica tensione della Quinta Sinfonia di Gustav Mahler: repliche sabato a Trieste e domenica a Pordenone.

Gli altri concerti riprenderanno la consueta cadenza (replicando a Pordenone di sabato). Il secondo appuntamento (4 giugno), registra il ritorno del maestro ungherese **Gabor Oetvös** che col soprano francese **Françoise Pollet**, si impegnerà nei suggestivi «Vier letzte Lieder» e nel poema sinfonico «Ein Heldenleben» di Richard Strauss, così ricordato nel cinquantesimo della morte.

Ma – come ha precisato il direttore di produzione, Gianni Gori – il cartellone si apre pure a momenti cameristici di rilievo. Il primo (fuori abbonamento il 5 giugno) ha nel ruolo di protagonista un direttore d'orchestra di fama mondiale, **Myung-Whun Chung**, che nella formazione «Quatuor Olivier Messiaen» interpreterà da pianista la composizione giovanile di Messiaen «Quatuor pour la fin du temps», via delle suggestioni di Debussy e Skrjabin.

Ulteriore evento (14 giugno) sarà l'esibizione del violinista serbo **Stefan Milenkovich**, che proporrà pagine di Bach, Ysaye e Paganini, mentre l'ultimo concerto della Sinfonica di Primavera vedrà il soprano **Sokolova** affrontare, guidata dal maestro Bozic (ancora a Trieste dopo «Salome»), «Aleksandr Nevskji» di Prokofiev.

Due notevoli presenze celebreranno la ripresa autunnale: il famoso pianista **Jean-Yves Thibaudet** aprirà (17 settembre) con un originale recital su musiche di Liszt, Chopin e Wagner, poi tornerà sul podio l'ottimo **Gustav Kuhn**, per affrontare assieme a coro e orchestra il maestoso «Ein deutsches Requiem» di Brahms.

Seguiranno gli appuntamenti con il maestro **Lombard** e il pianista **Pennetier** (Mozart e Ciaikovskij); quello con il celebre chitarrista **Manuel Barrueco** (diretto dall'israeliano Talmi, eseguirà un'affascinante pagina di Rodrigo) e il concerto diretto dal giovane e bravo **Stefan Anton Reck**, con un programma memorabile: una suite di Smareglia, poi Mendelssohn col violinista **Joshua Bell**, lo splendido «Don Juan» di Strauss e infine «Poème de L'Extase» del russo Skrjabin.

Atmosfere russe pure per concludere la Sinfonica d'Autunno, con la forte personalità del direttore georgiano **Kakhidze** e la musica di Rachmaninov e Sostakovic.

Gli abbonamenti alle singole stagioni o a entrambe le tranches (a prezzo scontato) si sottoscrivono alla biglietteria del Verdi.

Ilaria Lucari

IN GALLERIA

Una cinquantina di figurazioni dedicate ai Tarocchi esposte nel «New Age Shop»

Nell'arcano mondo di Ugo Pierri

Dipinti a olio recenti di Aldo Famà al Circolo delle Generali

TRIESTE *Il segno fine e ironico di* **Ugo Pierri**, *addolcito da una gamma cromatica sapientemente modulata, è in mostra fino al 30 aprile al «New Age Shop» di via Nordio. Il tema della rassegna, che propone una cinquantina di figurazioni, è dedicato ai «Nuovi Arcani Maggiori» ossia alle 22 figure che assieme ad altre carte compongono il gioco dei Tarocchi (nella foto sotto).*

Un tema cui l'autore lavora con passione da tempo, ispirato dal soggetto esoterico che usa come spunto per rielaborare anche altre storie. E della cui esistenza apprese per la prima volta a casa di Anita Pittoni, che gli mostrò quelli dipinti dall'amica Maria Lupieri. Ed ecco che «il gatto fa le fusa con l'ardore di chi ingenuo s'affascina alla luna, il cammello è più smilzo della cruna dell'ago. Tutto il resto è disamore», come annotò a proposito dei Tarocchi di Ugo Pierri, il poeta e scrittore Sergio Miniussi.

In questa «terra di spergiuro soave», l'artista, nato nel 1937 a Trieste dove ha frequentato la Scuola d'Arte, s'inserisce con la sua ricca vena fantastica che trasfigura le immagini e i sogni, avvalendosi della prediletta tecnica ad acqua (gouache e acquerello) e accompagnandoci, grazie a essa, in un mondo di acuti simbolismi e sottili facezie.

Un'altra rassegna pregevole per unitarietà d'intenti e di stile, è ospitata fino al 30 aprile nella Sala esposizioni del Circolo Generali. Attraverso una quindicina di oli recenti, dipinti con professionalità e accuratezza, il pittore triestino **Aldo Famà**, *autodidatta, formatosi nell'incisione sotto la guida di Carlo Pacifico, ci accompagna nel proprio universo: sottili intuizioni liriche sono ricomposte e riequilibrate con intensità e delicatezza all'interno di un personale rapporto di pieni e di vuoti*

e di contrasti cromatici (nella foto sopra) non eccessivi ma consistenti, nel cui complesso incide notevolmente il significato fortemente materico impresso con finezza dall'autore in alcune porzioni di superficie pittorica.

Tali cesure materiche simbolizzano nella poetica dell'artista il senso dell'umanità e gli antichi umori della memoria, mentre le campiture uniformi e composte entro termini geometrici derivano dall'analisi e dall'interpretazione del paesaggio, con cui Famà aveva iniziato nel '56 il proprio percorso artistico.

Alla ricerca della modulazione della linea dell'orizzonte, i colori assumono valore simbolico: così il rosso interpreta i sentimenti più accesi come la violenza, il trasporto e la gioia mentre il giallo suggerisce per esempio il riposo. Il contrasto cromatico e lo scarto tra campiture uniformi e matericità generano spazi di luce all'interno di una struttura compositiva meditata attraverso molti schizzi preparatori e realizzata con grande rigore e chiarezza formale.

Le diverse sperimentazioni sul piano visivo, pittorico e tridimensionale di **Lilian Caraian** *sono visibili fino al 9 maggio nel Padiglione Arac del Giardino Pubblico.*

L'autrice, nata a Trieste nel 1914 dove scomparve nel 1982, fu nella prima parte della sua vita valente pianista attiva nelle sale concertistiche in Europa e in Egitto e appassionata poetessa. Ma dagli anni Cinquanta in poi si dedicò con grande entusiasmo oltre che alla poesia anche alla pittura, seguendo le intuizioni di grandi maestri dell'avanguardia storica quali Matisse e Kokoschka. Tanto che nel '55 frequentò un corso di pittura tenuto da quest'ultimo presso l'Accademia di Salisburgo. Anche se forse il suo lavoro della seconda metà degli anni Cinquanta fu piuttosto orientato verso la rarefazione sintetica dell'immagine al limite dell'astratto secondo il lessico di Paul Klee.

Importante fu, poi, il suo accostarsi ai maestri locali quali Spacal, Perizi, Predonzan, Cernigoj e la Reina, al Gruppo Raccordosei e all'Associazione Arteviva, a contatto con i quali, la Caraian avrebbe spiccato il salto verso la tridimensionalità. Tutto questo percorso evolutivo è adeguatamente testimoniato dalla mostra in corso che annovera molteplici stili e tecniche diverse.

L'artista valdostana **Cristiana Falcoz** *espone fino al 4 maggio le proprie incisioni all'Apt di via San Nicolò. Una sorta di gradevole itinerario autobiografico, raccontato attraverso il paesaggio accoglie il fruitore: il segno preciso dell'autrice narra delle montagne della Val d'Aosta, della magica Irlanda, del Veneto, del mare di Trieste e del Carso con i suoi volti battuti dalla bora, raggiungendo però gli esiti più interessanti nelle rielaborazioni fantastiche svincolate dalla riproposizione del paesaggio reale.*

Marianna Accerboni

HOME VIDEO

«Paparazzi» di Neri Parenti: un'antologia degli stratagemmi inventati dai fotoreporter

Sesso e potere. Sembra il Sexgate

Ma Levinson punta sulla manipolazione dei media

SESSO E POTERE di Barry Levinson con Dustin Hoffman, Robert De Niro (nella foto), Anne Heche, Denis Leary, Woody Harrelson (Cecchi Gori, VHS 16:9, 91 minuti, Usa 1998). Vendita.

Il presidente degli Stati Uniti d'America è accusato di abuso su una girl-scout, e scatta l'operazione diversiva capeggiata da un sinistro faccendiere, Brean, che coopta nell'impresa Motts, produttore di Hollywood. Si tratta di convincere gli americani che è in corso una guerra contro i terroristi islamici dell'Albania, con annessi e connessi.

Uscito durante il «sexgate», il film è stato naturalmente visto in quella luce, ma in realtà il tema è la facilità di manipolazione dei media (tv soprattutto) e la credulità del pubblico americano. Oltre al cinismo della politica. E «Wag the Dog» (il titolo originale, che vuol dire «far scodinzolare il cane» - anziché la sua coda, s'intende) coglie il bersaglio, nonostante un impianto un po' troppo teatrale (co-sceneggiatore David Mamet).

SEI GIORNI, SETTE NOTTI di Ivan Reitman con Harrison Ford, Anne Heche, David Schwimmer, Jacqueline Obradors (Touchstone, VHS 4:3, 97 minuti, Usa 1998). Noleggio.

Due fidanzati di New York vanno a trascorrere una settimana di vacanza in un'isoletta delle Hawaii. Qui, durante un imprevisto impegno di lavoro, la giovane Robin sale sul piccolo aereo di Quinn, ma a causa di una tempesta i due finiscono su un'isola deserta. La vicedirettrice di una rivista di moda e il pilota relegatosi «fuori dal mondo» devono così affrontare una serie di disavventure. Come finirà?

Commedia scontata in quasi tutta la sua progressione, è tuttavia fruibile senza noia, grazie anche alla simpatia della coppia Ford-Heche.

SEX CRIMES di John McNaughton con Matt Dillon, Kevin Bacon, Neve Campbell, Denise Richards, Daphne Rubin-Vega (Cecchi Gori, VHS 16:9, 103 minuti, Usa 1998). Noleggio.

Sud della Florida. Ray insegna in un liceo, e due sue allieve lo accusano di averle - in tempi diversi - stuprate. Ray si dichiara innocente e si va al processo, dove si scopre una sorta di «congiura» contro di lui.

Ma è solo la prima di una serie di sorprese (una più improbabile dell'altra, per la verità) che il film riserva, tra qualche scena di erotismo, qualcun'altra di violenza e un po' di suspense. Finale solatio, dopo omicidi a ripetizione.

PAPARAZZI di Neri Parenti con Christian De Sica, Massimo Boldi, Diego Abatantuono, Nino D'Angelo, Roberto Brunetti (Filmauro, VHS 16:9, 100 minuti, Italia 1998). Noleggio.

Neri Parenti, in stile «Le comiche», propone un'antologia degli stratagemmi che i fotoreporter inventano per riuscire a conquistare qualche scatto - possibilmente «compromettente» - sui Vips. Insomma, una serie di episodi con protagonisti i paparazzi di un'agenzia romana.

Interpretato «di corsa» e parlato in simil-romanesco, tocca il fondo della comicità ma, in certi momenti, riesce a strappare la risata.

Molti gli «ospiti» più o meno illustri, tra i quali Alba Parietti è la più autoironica.

carr.

SCRITTORI

García Lorca e Salvador Dalí: un amore rimasto incompiuto

GRANADA García Lorca e Salvador Dalí vissero un amore fisico che però non poté mai essere consumato fino in fondo: lo scrive uno dei maggiori biografi di entrambi gli artisti, l'irlandese Ian Gibson, nel libro intitolato specificamente «Lorca-Dalí, un amore che non poté essere». Gibson ha precisato di essersi basato su rivelazioni fattegli personalmente dal pittore surrealista prima di morire nel 1989.

In base a tali rivelazioni Lorca si invaghì a 28 anni di Dalí, che ne aveva 22, ma quest'ultimo non si sentì di portare le cose fino in fondo e gli inviò un'amica, l'unica donna ad avere dormito una volta con il poeta.

Il biografo ha precisato che il pittore volle parlargliene per oltre un'ora dal capezzale di malato, «in un modo assai commovente» e del tutto insolito per una personalità distaccata come la sua. «Voleva farmi capire che non si trattava di una vaga relazione platonica», ha spiegato Gibson, aggiungendo che la vicenda divenne drammatica per la difficoltà di Dalí di accettare la propria omosessualità.

Usa: sarà possibile prenotare «Guerre stellari» di Lucas

WASHINGTON George Lucas *(nella foto)* ha ceduto: sarà possibile acquistare in anticipo i biglietti per «Guerre Stellari: Episodio I», che sarà nei cinema Usa il 19 maggio. Dal 12 maggio sarà possibile acquistare i biglietti per la prima puntata della più famosa saga spaziale di tutti i tempi. Ma nessuno potrà prenotare più di 12 biglietti.

L'uscita del film sarà preceduta, il 3 maggio, da una spettacolare invasione nei negozi di giocattoli di prodotti collegati a «Guerre Stellari».

TEATRO In scena solo domani al Palamostre di Udine lo spettacolo della Societas Raffaello Sanzio

Giulio Cesare, tra macerie di parole

Quella di Cesena è una compagnia di punta nell'avanguardia italiana

UDINE Prendi un classico e riducilo a poche macerie di parole, per poi ricostruire su di esse, in un rimando di nuove fonti, citazioni e trovate sceniche, uno spettacolo completamente nuovo, potente e visionario. Un anno fa, quando i critici teatrali italiani furono invitati a indicare, in occasione del Premio Ubu, il migliore spettacolo dell'anno, non ebbero molti dubbi e all'unanimità votarono per il **«Giulio Cesare»** della Societas Raffaello Sanzio, una compagnia oggi all'avanguardia del teatro italiano, che non poteva più mancare da un cartellone come quello di «Teatro Contatto» del Centro servizi e spettacoli di Udine.

La compagnia di Cesena capitanata da Romeo Castellucci (leader di questa numerosissima famiglia del teatro, fondata da quattro fratelli, allargata poi a mogli, figli e perfino animali) sarà infatti a Udine, al Teatro Palamostre (non allo Zanon come precedentemente annunciato), domani, alle 21, per un'unica replica in esclusiva per la nostra regione, con la quale si conclude la XVII edizione di «Contatto».

Visto nei maggiori teatri e festival d'Europa, acclamato in Francia al Festival internazionale di Avignone, lo spettacolo è co-prodotto dai Festival di Vienna e Bruxelles e sarà in tournée ininterrottamente in tutto il mondo (comprese le Olimpiadi del Teatro in Giappone) fino al 2001.

Scoprire il teatro della Raffaello Sanzio *(nella foto)* significa avvicinarsi a un teatro legato a filo doppio ai classici del teatro (sono già cult il loro «Amleto» e «L'Orestea») ma con la libertà di chi ama tradurre, trasformare, spesso stravolgere i testi che coincidono con un percorso di ricerca nel segno del Teatro della Crudeltà, dove è il corpo dell'attore a parlare, a diventare segno, spesso con la sua eccezionalità (in scena anche attori non professionisti scelti proprio per i particolari non comuni della loro fisicità), di un teatro di visioni e di sogni ruvidi, provocatori, spesso inesorabili e violenti, sempre invasi dall'ossessivo culto per l'immagine e con l'aiuto di una tecnologia raffinata e congegno di sorprese.

«Giulio Cesare» diventa allora il mondo della retorica, dell'arte della persuasione, al centro di un immaginario ipersimbolico che alimenta un vertiginoso corto circuito fra azione e parola, immagini, fonti letterarie e messaggi cifrati, fra corpi abnormi, patologie assunte a metafora di continue contraddizioni, animali veri e congegni meccanici in movimento in una scena straboccante e prodigiosa.

APPUNTAMENTI

Fiorella Mannoia canta al «Rossetti», rassegna di cinema sloveno all'Alcione

Bob Dylan stasera a Lubiana

TRIESTE Continua oggi e domani, al Cinema Alcione, la seconda rassegna di cinema sloveno «Dark angels». Oggi alle 18 «Bambini sulla strada»; alle 20 e alle 22, dopo il corto «Koromandija», verrà proiettato «Angeli neri» con la partecipazione del gruppo rock Demolition Group.

Oggi alle 20.30, al Teatro Verdi, si replica «Turandot» di Puccini. Sul podio Tiziano Severini. Domani è in programma una rappresentazione straordinaria fuori abbonamento. Le altre repliche sono previste il 30 aprile e il 2, 4, 6, 8 e 9 maggio.

Oggi alle 21, al Politeama Rossetti, concerto di Fiorella Mannoia.

Oggi alle 16.30, nella sala dell'Itis (via Pascoli), concerto del Coro della Comunità degli istriani, diretto da Daniela Hribar. In programma brani di musica popolare.

Domani alle 20.30, in piazza dell'Unità, serata dedicata ai «Talenti triestini» (fra i quali l'imitatore Flavio Furian, *nella foto in alto*).

Domani e sabato, a mezzanotte e un quarto, all'Ariston, ritorna «The Blues Brothers» in edizione originale.

Domani alle 21, alla Birreria alla Sorgente (San Dorligo), serata musicale con il gruppo di musica andina Camino Real.

Venerdì alle 21, al palasport (l'opzione piazza Unità è stata definitivamente accantonata), concerto dei Litfiba. Prevendite dell'Utat.

Venerdì alle 20.30, al Teatro Cristallo, va in scena «Buio in sala», di e con la Premiata Ditta.

Venerdì alle 21, all'auditorium del Forte Agip Hotel di Duino, suona il duo pianistico Datteri e Lencioni.

Venerdì alle 21, al Principe di Metternich (Grignano), serata con il cantante e pianista Alex Vincenti.

Sabato 8 maggio alle 21, al Caffè San Marco, serata musicale con il pianista Enzo Zoccano.

Giovedì 13 maggio, in piazza dell'Unità, Gigi Proietti propone il suo «Prove per un recital». Repliche fino al 16 maggio.

Sabato 15 e lunedì 17 maggio all'Auditorium del Museo Revoltella prosegue il cilo degli «Incontri musicali» che hanno come protagonisti gli allievi della scuola Internazionale di musica da camera del Trio di Trieste.

UDINE Oggi alle 21, al Teatro Nuovo, concerto di Paco De Lucia.

Da domani a domenica, al Teatro Nuovo, va in scena «Enrico IV» di Luigi Pirandello, per la regia di Maurizio Scaparro, con Glauco Mauri.

PORDENONE Sabato alle 24, all'Heineken Green Stage, serata con i Mosaico (domenica La Banda dei Puerto).

Domani alle 21, al Rototom, concerto dei Tre Allegri Ragazzi Morti.

VENETO Domani alle 21, al Magic Bus di Marcon (Venezia), concerto dei La Crus.

Venerdì alle 22.30, al Tank (ex Sonny Boy) di San Fior (Treviso), secondo Metal Festival. Fra i partecipanti, i triestini D.J.Franz - coadiuvato da Alan Trash e Ciro di Radio Fragola - e «Cenotaph» *(nella foto qui accanto)*. Informazioni allo 0347-4670707.

SLOVENIA Oggi alle 20, al Tivoli di Lubiana, fa tappa il tour europeo di Bob Dylan. Prevendite a Trieste da Radio Attività (tel.040-304444).

Domani alle 20, al centro Kosovel di Sesana, concerto del chitarrista Zoran Dukic.

MUSICA Stasera al «Nuovo» di Udine

De Lucia, poeta delle sei corde

UDINE Il suo vero nome è Francisco Sanchez Gomez, ma tutto il mondo lo conosce da sempre come Paco De Lucia. Il «poeta delle sei corde» ritorna stasera nella nostra regione, dove si è esibito negli ultimi anni anche a Trieste e a Monfalcone, per un concerto che si terrà al Teatro Nuovo di Udine, con inizio alle 21.

Originario di Algeciras, la cittadina della Spagna meridionale dov'è nato nel dicembre del '47, questo straordinario chitarrista si è avvicinato ancor bambino alle tradizioni gitane e al flamenco. Che originariamente era la musica di chi viveva ai margini della società, dei diseredati - gitani e non gitani - dell'Andalusia. Una musica che nasceva dal dolore, dalla frustrazione, dalla rabbia e da una disperata richiesta di riconoscimento dei diritti umani e di affermazione del senso della vita.

Sentimenti comuni a tutte le minoranze, che diventano dunque universali, e che Paco De Lucia ha saputo esprimere in musica. Ha undici anni quando si esibisce per la prima volta in pubblico, nella sua Algeciras. Ne ha dodici quando riceve un premio speciale a una manifestazione di flamenco che si tiene a Jerez, dove accompagna il fratello che si esibisce come cantante e vince il primo premio.

Ma i primi veri impegni, per il futuro re della chitarra, cominciano nel '61, quando il quattordicenne Paco si unisce alla compagnia di Josè Greco, con cui va in tour negli Stati Uniti, in America centrale, in Europa, in Australia... Nel '67 arrivano i primi dischi, e da quel momento la sua carriera, discografica e concertistica, non conosce soste. De Lucia diventa il più grande innovatore della musica gitana, ma nel pieno rispetto della tradizione. Per anni fa coppia fissa con Camaròn de la Isla. Fino a quando, nel '92, muore il grande cantante.

Nel concerto di stasera a Udine, che arriva a conclusione del suo tour teatrale intitolato «Paco De Lucia & Septet», che ieri sera ha fatto tappa a Verona, il musicista sarà accompagnato da sei strumentisti andalusi, fra i quali spiccano la chitarra di Ramon de Algeciras (suo fratello maggiore, che è stato assieme al padre anche il suo primo maestro, e che da sempre lo accompagna in tournèe) e la voce di Duquende. Assieme a loro proporrà al pubblico l'antica arte del flamenco e dei gitani del Sud della Spagna.

Carlo Muscatello

RASSEGNA L'Armonia a San Giovanni

Scavando fra luci e ombre del lavoro (e della vita) del grande Ghigo De Chiara

TRIESTE Per la rassegna «Crepapelle» organizzata al teatro di San Giovanni dall'Armonia, l'associazione «Gradisca..: il teatro» ha presentato la commedia di Ghigo De Chiara «Miseria e grandezza del camerino numero uno». Il lavoro trae ispirazione dalle infinite luci e ombre di quel mondo teatrale che De Chiara (commediografo, sceneggiatore, critico, saggista) conosceva bene. Dalla sua penna disincantata e ironica nasce un quadro divertente non senza punte amare, spesso con risvolti surreali; le vicissitudini degli attori in questo benedetto primo camerino si susseguono come una danza di marionette tutti protesi a rincorrere miraggi, a tentare compromessi, perché il teatro non è altro che «la fabbrica degli illusi».

I quattro episodi si snodano con grande agilità dialogica e coerenza di ritmi: quali sono, oggi come ieri, le «Tentazioni di un primattore»? Di fronte alle proposte di lauti guadagni nel mondo pubblicitario, la dignità del professionista viene meno, perché, ormai... «tutto si compra, tutto si vende». La stessa morale esce dall'«Odissea di una debuttante», la giovane di belle speranze che tenta di salire su quel palcoscenico che sembra esserle negato, e non si ferma davanti a niente, in una ridda di situazioni piccanti. Decisamente surreale «Il sacrificio di una primadonna» che, con spirito pirandelliano, accetta di buttarsi fra le braccia dello iettatore, seduto in prima fila, pur di salvare lo spettacolo. L'ultimo quadro, il più divertente, è una gustosa satira di censure, moralismi, ipocrisie che costituiscono «Le tribolazioni di un drammaturgo».

I giovani attori del gruppo amatoriale di Gradisca, istruiti e diretti da Maia Monzani, hanno dato una prova di recitazione brillante, dinamica, con giuste dosi d'ironia, sottolineando i molti aspetti comici e grotteschi del testo e dosando appropriatamente i ritmi dell'azione.

La rassegna si concluderà venerdì con la compagnia «Il gabbiano» in **«Fin che coro ne me ciapè»** di Osvaldo Mariutto.

Liliana Bamboschek

PRIME VISIONI

«Scherzi del cuore»: una commedia sentimentale di Willard Carroll

Le variegate facce dell'amore e il logorio della vita moderna

SCHERZI DEL CUORE
Regia di Willard Carroll.
Interpreti: Gena Rowlands, Sean Connery. Usa, 1998.

Los Angeles, interno giorno, lui e lei sono giovani, carini e innamorati «Mi sembra incredibile di meritarti», dice lui. «Di solito questa frase me la dice qualcuno che se ne va sbattendo la porta, non qualcuno che resta, sorridendomi», risponde lei (Angelina Jolie, giovane attrice di temperamento).

Rapido cambio scena, esterno notte, ai bordi di una piscina illuminata e poi dentro un appartamento minimal chic, una regista teatrale studia divertita il suo corteggiatore. «Mi hai invitata a cena ma non vedo la cena», dice lei (Gillian Anderson, ovvero miss X-Files).

Rapido cambio scena, interno notte, in un lussuoso appartamento, un'elegante coppia matura litiga per una presunta infedeltà. «Amare un'altra donna mi ha fatto capire di aver già fatto la scelta giusta, sposando te», dice lui a lei (i due sono Sean Connery e Gena Rowlands, insieme nella foto, *e non hanno bisogno di presentazioni).*

Commedia sentimentale policentrica, film corale almeno nelle intenzioni «a mezza via tra Neil Simon e Robert Altman» («Variety»), ma costruito su una sceneggiatura talvolta melensa ma variegata e attenta, questo «Scherzi del cuore» si appoggia su una galleria di personaggi (e interpreti «all star») alle prese con le tante facce dell'amore. C'è che pratica il sesso senza problemi (gli adulteri Madeleine Stowe e Anthony Edwards) e chi preferisce una strana seduzione basata sulla discorsività eccentrica (Dennis Quaid).

Il regista Willard Carroll ha voluto fare il punto sullo stato di salute del rapporto uomo/donna, sullo stato dell'amore in una società che tende confusamente alla parità dei sessi. Aizzando in modo alterno le discussioni e le complicità di coppia, pur senza entusiasmare, Carroll ci spinge qua e là a identificarci coi suoi innamorati, con la loro paura e la voglia di volersi bene nonostante il logorio della vita moderna.

Paolo Lughi

Domenica a Roma

José Carreras tra le voci del concerto per Padre Pio

ROMA Grande evento artistico-liturgico a Roma. Una «Missa de Beatificazione», scritta da Sergio Rendine appositamente per la beatificazione di Padre Pio, sarà eseguita con la partecipazione del tenore Josè Carreras in prima assoluta il 2 maggio, alle 20.30, nella Sala Nervi del Vaticano di fronte a 8 mila persone. Sarà trasmessa in mondovisione via satellite in collegamento con numerose reti televisive e radiofoniche internazionali. La Rai lo trasmetterà in differita la stessa sera del 2 maggio su Raidue, in seconda serata, e, in diretta, dai microfoni di Radiouno.

Si tratta di «Missa» per tenore, voci recitanti, ottetto vocale, live electronics, coro e grande orchestra, concepita su testi di Francesco Zimei tratti dalle Sacre Scritture da antiche devozioni e soprattutto dall'epistolario di Padre Pio. Oltre 200 gli artisti coinvolti.

Domani all'Università di Trieste

Intorno ad Amleto: convegno sugli ultimi studi e ricerche sul capolavoro «scespiriano»

TRIESTE «Intorno ad Amleto - Parte seconda» è il titolo del convegno che si terrà da domani mattina all'Università di Trieste, suddiviso in due sessioni che faranno il punto sugli ultimi studi e ricerche sul capolavoro shakespeariano, prodotto dallo Stabile regionale con Kim Rossi Stuart. In mattinata, nell'Aula magna della Scuola superiore di Lingue Moderne in via Filzi 14, si potranno ascoltare le relazioni di Richard Cave (Londra), Alessandro Serpieri (Firenze), Anna Canzi (Milano) e Margaret Rose (Milano). Nel pomeriggio, nell'Aula Ferrero di via dell'Università 1, introdotti da Silva Monti e Renzo Crivelli, parleranno Tomaso Kemeny (Pavia), David Snelling (Trieste) e il regista Antonio Calenda, intervistato da Giuseppina Restivo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 1998/'99. «Turandot» di Giacomo Puccini. Oggi, mercoledì 28 aprile ore 20.30, turno (C/B). Repliche: giovedì 29 aprile ore **20.30** (fuori abbonamento); venerdì 30 aprile, ore **20.30** (turno E/F); domenica 2 maggio (turno D/D); martedì 4 maggio, ore **20.30** (turno F/C); giovedì 6 maggio, ore **20.30** (turno B/A); sabato 8 maggio, ore **17** (turno S/S); domenica 9 maggio, ore **16** (turno G/G). Prenotazione e vendita dei biglietti: a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 18-21. A Udine presso Acad, via Faedis 30, tel. 0432.470918. http://www.teatroverdi-trieste.com; Email: info@teatroverdi-trieste.com.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE SINFONICA DI PRIMAVERA E DI AUTUNNO 1999. Campagna abbonamenti: conferme e prenotazioni da oggi 28 aprile. A Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12 18-21. A Udine presso Acad, via Faedis 30, tel. 0432.470918. http://www.teatroverdi-trieste.com; Email: info@teatroverdi-trieste.com.

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI. Ore **21** Fiorella Mannoia in concerto. Fuori abbonamento. Durata 2 h e 20'. Prevendita per «Stomp» dal 18 al 23 maggio (fuori abbonamento).

TEATRO STABILE - TEATRO TENDA PIAZZA UNITÀ D'ITALIA. Dal 13 al 16 maggio, Gigi Proietti in «Prove per un recital». In abbonamento: spettacolo 4 Rosso. **Tutti gli abbonati devono prenotare il proprio posto.** Biglietteria del Teatro (8.30-13 e 15.30-19, feriali) e Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 15.30-19, feriali).

TEATRO CRISTALLO. LA CONTRADA. Venerdì 30 aprile ore **20.30:** «Buio in sala» con La Premiata Ditta. 040/390613.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **18.30:** assemblea ordinaria dei soci della Bonawentura scarl.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 18, 20.05, 22.15: «Delitto a luci rosse» con Nicolas Cage. Dall'autore di «Seven». Ci sono soglie che solo il Diavolo può varcare! V. 14. **Da venerdì:** «A prima vista».

ARISTON. 7 premi Oscar. Ore **17.45, 20, 22.15:** «Shakespeare in love», 9.a settimana di applausi. Ultimi giorni a Trieste.

ARISTON. THE BLUES BROTHERS. Solo venerdì 30 aprile e sabato 1 maggio **0.15:** «The Blues Brothers» con John Belushi e Dan Aykroyd. In esclusiva per Trieste. Ingresso unico 8000.

SALA AZZURRA. Ore **17.20, 19.40, 22:** «Le parole che non ti ho detto» con Kevin Costner e Paul Newman. Ultimo giorno. Domani chiuso.

EXCELSIOR. Ore **17.45, 20, 22.15:** «Scherzi del cuore» con Sean Connery e Gena Rowlands. Domani chiuso.

GIOTTO MULTISALA. Via Giotto 8 (a 50 m dal Nazionale). **18, 20.05, 22.15:** «La vita è bella». Il capolavoro di R. Benigni vincitore di 3 Oscar. Ult. giorni.

Sala 2. 17.45, 20, 22.15: «I miserabili» di Bille August. Con Liam Neeson, Geoffrey Rush, Uma Thurman. L'evento più spettacolare.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «Praga amore mio!». Eccezionale novità! Ult. giorno.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Psycho» da Gus Van Sant, demoniaco regista del brivido. Con Vince Vaughn e Anne Heche. V.14. Ult. giorni.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Virus» con Jamie Lee Curtis, William Baldwin, Joanna Pacula, Donald Sutherland. Un capolavoro di fantascienza.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «The Hi-lo country» con Woody Harrelson e Patricia Arquette. Vincitore dell'Orso d'Argento per la miglior regia (Stephen Frears) al festival di Berlino '99. Ult. giorno.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «A civil action» con John Travolta. Un legal-thriller tratto da un'incredibile storia vera! Ult. giorni.

MATTINATE PER LE SCUOLE: per i film «La vita è bella» e «A Bug's life». Informazioni e prenotazioni 040/635163.

2.a VISIONE

ALCIONE. Dalle **18** alle **24**: «Dark Angels». Il rassegna nuovo cinema sloveno. Lungometraggi e corti di recente produzione slovena. I film «Brezno» (28/4), «Temni angeli usode» (28/4), sono sottotitolati in italiano. Ingresso gratuito, programmi alla cassa.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «La fame e la sete» con Antonio Albanese.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. IV Festival di Teatro Scolastico. Ore **9.30**: S.M. «Segantini» di Cavalese «Il viaggio». Ore **11:** S.M. «Dogliotti» di Campagna Lupia «Orfeo ed Euridice». Ore **17:** S.M. «E. Giacich» «Amazzonia» (spettacolo fuori concorso). Ore **18:** Premiazione. Ore **20.30:** Replica di «Amazzonia». Ingresso libero.

EXCELSIOR. 17.50, 20, 22.10: «A civil action». Ingresso lire 8000.

UDINE

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE. Dal 29 aprile al 1.o maggio ore **20.30,** 2 maggio ore **16:** Compagnia Glauco Mauri ed Eliseo-Teatro Stabile di Roma presentano «Enrico IV» di L. Pirandello, regia M. Scaparro, con Glauco Mauri, turni: 29 (A), 30 (B) aprile, 1 (C), 2 (D) maggio. Prevendita: Teatro Nuovo Giovanni da Udine - via Trento 4, tel. 0432-248411 (lunedì, venerdì 16.30/19.30; sabato 10/12.30-16.30/19.30, domenica 15/16; nelle giornate di spettacolo serale la biglietteria è aperta fino alle 20.30).

TEATRO CONTATTO. TEATRO PALAMOSTRE. 29 aprile, ore **21:** La Societas Raffaello Sanzio presenta «Giulio Cesare», da Shakespeare e gli Storici Latini, premio come miglior spettacolo dell'anno 1998, regia Romeo Castellucci.

GORIZIA

CORSO. Sala rossa. 17.15, 19.40, 22: «Scherzi del cuore» con Sean Connery e Dennis Quaid. Ingresso lire 8000.

CORSO. Sala blu. 17.45, 20, 22.15: «8 mm - Delitto a luci rosse» con Nicolas Cage. V.m. 14. Ingresso lire 8000.

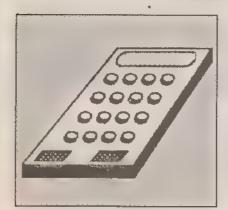
CORSO. Sala gialla. 17.30, 19.45, 22: «La figlia di un soldato non piange mai» di James Ivory. Ingresso lire 8000.

VITTORIA. Sala 1. 18, 20, 22: «Psycho». Ingresso lire 8000.

VITTORIA. Sala 3. 17.40, 20, 22.20: «Le parole che non ti ho detto» con Kevin Costner. Ingresso lire 8000.

TELECOMANDO

«Un medico in famiglia» rassicura con successo

di **Giorgio Placereani**

Per chiarirci il successo di «Un medico in famiglia» (la domenica su Raiuno), che ha stupito i suoi stessi interpreti, possiamo partire da un paio di indicatori. Uno è la scenografia degli interni in cui si muovono Lino Banfi, Giulio Scarpati & C. Ricordano quelli delle pubblicità dei negozi di mobili: stanze finte, ove trionfa quel vago senso di «troppo nuovo» che serpeggiava (là volutamente, come spia) in «The Truman Show». Paiono nuovi perfino i libri Einaudi che vediamo su uno scaffale (proprio come nelle esposizioni di mobili ce ne sono alcuni abbandonati qua e là con nonchalance per «vivificare» l'ambiente con un tocco di classe). Ciò non è casuale: ci porta subito nella dimensione astratta e «facile» della telenovela.

Secondo indicatore: il linguaggio televisivo. Ambientato parzialmente in un ospedale come «E.R. Medici in prima linea», nondimeno «Un medico in famiglia» è l'anti-«E.R.». Quello vuole elaborare un linguaggio spettacolare e cinematografico, questo ne cerca uno ultratelevisivo. Quello mira alla raffinatezza espressiva, alla forza anche nelle scene di commedia; questo alla piattezza linguistica. A un certo punto domenica, per esperimento, quand'è entrata la pubblicità, invece di dar di mano al telecomando siamo restati a guardarla per fare un paragone col telefilm che la conteneva. Spot di livello diverso: ma non uno bensì tutti erano superiori al telefilm per angolazioni di inquadratura, movimenti di macchina, messa a fuoco, illuminazione.

Ma attenzione: questa non è incapacità, è un'autentica scelta espressiva. «Un medico in famiglia» ricerca il linguaggio delle sitcom minori e delle telenovele: macchina da presa piuttosto statica, frontale, illuminazione innaturalmente diffusa, montaggio lento per essere ultra-comprensibile. Onde quelli che il critico può percepire come difetti sono precise scelte funzionali a una totale comprensibilità, che si traduce in rassicurazione dello spettatore. Dunque «Un medico in famiglia» ha saputo elaborare appieno la dimensione rituale, ritornante, autoreferenziale della telenovela, con una passabile costruzione narrativa. La voluta semplicità spiega il fatto che le risoluzioni dei conflitti appaiano piuttosto frettolose: domenica scorsa il primo episodio si scioglieva in modo imprevedibilmente improvviso. Nel secondo, è interessante che – mentre il filo narrativo principale (il rapporto padre-famiglia) funzionava – uno dei «subplot», l'invito a cena di Giulio a Irma, avesse una soluzione di aperta stupidità; lui è già un seduttore piuttosto ridicolo (e qui la pochezza dell'arredamento si fa sentire più che mai), ma in particolare lei, quando sembra volersi concedere al gorgo della voluttà, sembra davvero la signorina Silvani di Fantozzi; e finisce in un pianto davvero «appiccicato», e di lì in una pasta ajo ojo e peperocino. Ovvero, la riduzione a una dimensione piccolissimo borghese immediatamente riconoscibile per gli spettatori della serie (ritorna il tema della rassicurazione) in impressionante connessione col linguaggio.

Ecco dunque che «Un medico in famiglia» si rivela un prodotto assai accuratamente concepito e realizzato, sorretto infine dal buon livello della recitazione (il migliore è l'ottimo Lino Banfi, nella foto, *in un'interpretazione tutta sotto le righe, che vorremmo definire intimista pur in un personaggio abbastanza prorompente). Il suo successo dimostra che è il prodotto «postprandiale» che il pubblico della domenica vuole.*

OGGI IN TV

Eddie Murphy su Italia 1

L'ultimo vampiro in cerca di moglie

Fra i film da segnalare:

«**Vampiro a Brooklyn**» ('95), di Wes Craven, con Eddie Murphy *(nella foto)* e Angela Bassett (Italia 1, ore 22.50). L'ultimo discendente di una stirpe di vampiri va a New York, alla ricerca di una compagna. Troverà una poliziotta che non sa di essere figlia di un vampiro.

«**Un pezzo da venti**» ('93), di Keva Rosenfeld, con Linda Hunt e Brendan Fraser (Retequattro, ore 23). Una banconota passa di mano in mano, fungendo da filo conduttore fra le storie di vita vissuta dei personaggi che ne entrano in possesso.

Raidue, ore 22.35

«Speciale Pinocchio» sui Milosevic

Slobodan Milosevic e Mira Markovic, la coppia presidenziale che governa la Serbia, il nemico della Nato e la donna che secondo molti rappresenta la vera eminenza grigia di Belgrado, saranno al centro della puntata odierna di «Speciale Pinocchio - Documenti». L'inchiesta ripercorre la «love-story» della coppia dagli anni del liceo (Slobo e Mira erano compagni di scuola) alla carriera politica attraverso le testimonianze di amici e nemici. Il documento, realizzato dal giornalista della Bbc Phil Rees, racconta misteri e trionfi della «dittatura coniugale» che ha sfidato l'Occidente.

Retequattro, ore 20.35

La paura del «Millennium bug»

Negli Stati Uniti c'è già chi si è licenziato e asserragliato in un bunker, chi invece si è assicurato quintali di derrate alimentari. Colpa della paura del «Millennium bug», cioè del rischio di un collasso informatico che potrà verficarsi il primo gennaio del 2000 se la rete telematica non verrà correttamente «resettata». Di questo argomento si occupa oggi l'ultima puntata, intitolata «Odissea 2000», del programma «La macchina del tempo», condotto da Alessandro Cecchi Paone.

Tmc, ore 16

La Palombelli a «Tappeto volante»

Barbara Palombelli parlerà del libro «C'era una ragazza» oggi a «Tappeto Volante». In primo piano anche un intervento di Giorgio Van Straten, presidente dell'Agis, sull'andamento della produzione cinematografica in Italia. Ospiti: il presentatore Amadeus, l'attore Ray Lovelock, Barbara Chiappini, che nel '93 è stata Miss Mondo; il duo Antonio e Marcello.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1 - CHE TEMPO FA
6.40 UNOMATTINA.
7.00 TG1 (R 7.30 - 8.00 - 9.00)
7.05 100 PER CENTO ECONOMIA
7.10 RASSEGNA STAMPA - CHE TEMPO FA
8.30 TG1 FLASH L.I.S.
9.30 TG1 - FLASH
9.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
9.55 LA MAFIA LO CHIAMAVA IL SANTO.... Film (giallo '73). Di James O'Connoly. Con Roger Moore.
11.30 TG1
11.35 LA VECCHIA FATTORIA.
12.25 CHE TEMPO FA (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
12.30 TG1 FLASH (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 ECONOMIA
14.05 IL TOCCO DI UN ANGELO.
15.00 IL MONDO DI QUARK.
15.45 SOLLETICO.
16.55 CALCIO: CROAZIA - ITALIA (AMICHEVOLE)
17.50 TG1 (NELL'INTERVALLO)
19.00 IN BOCCA AL LUPO!
19.30 CHE TEMPO FA (NELL'INTERVALLO)
20.00 TELEGIORNALE
20.35 IL FATTO. Con Enzo Biagi.
20.40 NAVIGATOR: ALLA RICERCA DI ULISSE
20.50 IL COMMISSARIO REX. Telefilm.
22.35 DONNE AL BIVIO
23.00 TG1
23.05 C'ERA UNA VOLTA LA RUSSIA. Con Arrigo Levi.
0.05 TG1 NOTTE
0.30 AGENDA - CHE TEMPO FA
0.35 RAI EDUCATIONAL IL GRILLO
1.00 RAI EDUCATIONAL MEDIA/MENTE.
1.10 SOTTOVOCE: MARIO GIACOVAZZO.
1.45 DALLE PAROLE AI FATTI
1.55 COLOMBA SOLITARIA.
2.40 TRE AMICI, LE MOGLI E.... Film (drammatico '74).
4.30 I REMEMBER ITALY.
5.00 HELZACOMIC
5.30 TG1 NOTTE (R)

RAIDUE

6.40 NATURA MATER.
6.50 SETTE MENO SETTE.
7.00 GO CART MATTINA
7.05 MARCO
7.25 TOPO E TALPA
7.35 HEIDI
8.00 LE AVVENTURE DEL BOSCO PICCOLO
8.25 SANDOKAN
8.50 SISSI
9.10 ANNA DAI CAPELLI ROSSI.
9.35 POPEYE
9.45 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm.
10.35 RAI EDUCATIONAL - UN MONDO A COLORI.
10.50 TG2 MEDICINA 33.
11.10 METEO 2
11.15 TG2 MATTINA
11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI
12.00 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.45 TG2 SALUTE
14.00 CI VEDIAMO IN TV - 1A PARTE
15.00 QUESTION TIME
16.00 CI VEDIAMO IN TV - 2A PARTE
16.30 TG2 FLASH
17.15 TG2 FLASH
18.10 METEO 2
18.15 TG2 FLASH L.I.S.
18.20 RAI SPORT SPORTSERA
18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE.
19.05 SENTINEL. Telefilm.
20.00 IL LOTTO ALLE OTTO.
20.30 TG2 - 20.30
20.50 UN PRETE TRA NOI. Telefilm.
22.35 PINOCCHIO.
23.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO
23.45 TG2 NOTTE
0.15 NEON LIBRI
0.20 OGGI AL PARLAMENTO
0.30 METEO 2
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.40 TUNNEL VISION. Film (thriller '94). Di Clive Fleury. Con Patsy Kensit, Robert Reynolds, Rebecca Rigg.
2.10 PERIFERIE.
2.20 SANREMO COMPILATION
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA

RAITRE

6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS
8.30 RAI EDUCATIONAL MEDIA/MENTE.
8.55 RAI EDUCATIONAL LA STORIA SIAMO NOI
9.55 RAI EDUCATIONAL LEMMA - NAVIGARE NELLE PAROLE
10.15 HAREM (ediz. 97/98/99).
11.10 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm.
12.00 T3 DA MILANO
12.30 T3 VERSO IL GIUBILEO
13.00 MILLE E UNA ITALIA.
13.15 T3 TELESOGNI
14.00 T3 REGIONALI
14.10 T3
14.20 T3 METEO
14.25 CALCIO UNDER 21: CROAZIA-ITALIA (AMICHEVOLE)
15.15 T3 (NELL'INTERVALLO)
16.25 CICLISMO GIRO DEL TRENTINO: FONDO-MALCESINE
16.45 T3 NEAPOLIS
17.00 GEO & GEO. Documenti.
18.20 T3 METEO
18.30 UN POSTO AL SOLE.
19.00 T3
19.55 BLOB
20.00 FRIENDS. Telefilm.
20.50 MI MANDA RAITRE.
22.30 T3
22.55 T3 REGIONALI
23.05 BLU NOTTE.
24.00 SPECIALE PORTE CHIUSE
0.45 T3 - T3 IN EDICOLA - T3 NOTTE CULTURA - T3 METEO
1.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE: FUORI ORARIO
1.30 RAI NEWS 24
1.35 RASSEGNA STAMPA HERALD TRIBUNE (2.45)
1.45 GOLEM
2.00 NEW METEO APPROFONDIMENTO (3-4-5)
2.15 RASSEGNA STAMPA T3
2.30 RAI NEWS 24 (5.15-5.45)
3.15 SUPERZAP AMERICA (4.15)
3.30 STILE (4.30)
5.30 RASSEGNA STAMPA ITALIANA

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.25 TRIESTE MULTIETNICA
20.30 TGR

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.00 TG5
8.45 VIVERE BENE. Con Maria Teresa Ruta e Prof. Fabrizio Trecca.
10.00 IO E LA MAMMA. Telefilm. "La dieta"
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "Gli imbroglioni"
11.25 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Padre Eddie"
12.30 CASA VIANELLO. Telefilm. "Camping Vianello"
13.00 TG5
13.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.20 VIVERE. Telenovela.
14.50 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
16.40 CIAO DOTTORE. Telefilm. "Due genitori coraggiosi"
17.45 VERISSIMO. Con Cristina Parodi.
18.35 PASSAPAROLA. Con Claudio Lippi.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Gerry Scotti e Gene Gnocchi.
21.00 COPPIE. Con Maria De Filippi.
23.15 TG5 NOTIZIE DELLA GUERRA
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
1.00 TG5 NOTTE
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Gerry Scotti e Gene Gnocchi.
2.00 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
3.00 VIVERE BENE (R)
4.15 TG5 (R)
4.45 VERISSIMO (R).
5.30 TG5 (R)

ITALIA 1

6.10 OCEAN GIRL. Telefilm.
6.35 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.20 CHIPS. Telefilm.
10.15 I DUE TORERI. Film (commedia '64).
12.20 STUDIO SPORT
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI
13.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm.
13.30 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.00 I SIMPSON
14.20 COLPO DI FULMINE.
15.00 !FUEGO!
15.30 GLI AMICI DEL CUORE. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM
16.05 CHE CAMPIONI HOLLY E BENJI
16.30 BIM BUM BAM
16.35 UNA SPADA PER LADY OSCAR
17.05 PRENDI IL MONDO E VAI
17.25 BIM BUM BAM
17.30 BAYWATCH. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO
18.55 STUDIO SPORT
19.00 UNA FAMIGLIA DEL 3. TIPO. Telefilm. "Romeo & Giulietta... & Dick"
19.30 LA TATA. Telefilm. "Il rap di Sam"
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
20.45 SPECIE MORTALE. Film (fantascienza '95). Di Roger Donaldson. Con Natasha Henstridge, Michael Madsen.
22.50 VAMPIRO A BROOKLYN. Film (orrore '95). Di Wes Craven. Con Eddie Murphy, Angela Bassett.
0.55 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
1.05 FATTI E MISFATTI
1.15 STUDIO SPORT
1.30 RALLY E RACING (R)
2.05 !FUEGO! (R)
2.35 CACCIA ALLA FRASE (R)
3.05 COLPO DI FULMINE (R)
3.35 I DUE TORERI. Film (commedia '64).
5.00 HELENA. Telefilm.
6.00 GLI AMICI DI PAPA'.

RETE4

6.00 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela.
7.25 SEI FORTE PAPA'.
8.25 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.45 PESTE E CORNA - A TU PER TU. Con Roberto Gervaso.
8.50 AROMA DE CAFE'.
9.45 HURACAN. Telenovela.
10.45 FEBBRE D'AMORE.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
15.00 SENTIERI. Telenovela.
16.00 BUFERE. Film (drammatico '53). Di Guido Brignone. Con Jean Gabin, Silvana Pampanini.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4
19.30 IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm.
20.35 LA MACCHINA DEL TEMPO - ULTIMA PUNTATA. Con Alessandro Cecchi Paone.
23.00 UN PEZZO DA VENTI. Film (commedia '93). Di Keva Rosenfeld. Con Linda Hunt, Brendan Fraser.
1.00 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.20 IL MITO, LA VIOLENZA E L'AMORE. Film (drammatico '65). Di Adimaro Sala. Con Vittorio Caprioli, Lisa Gastoni.
2.45 PESTE E CORNA - A TU PER TU (R).
2.50 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
3.10 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO (R)
4.10 IL PRINCIPE AZZURRO (R)
5.30 EUROVILLAGE (R)

TMC

7.00 ACAPULCO BAY. Telefilm.
8.00 IRONSIDE. Telefilm.
8.55 TELEGIORNALE
9.00 ROSIE. Film (commedia '67). Di David Lowell Rich. Con Rosalind Russell, Sandra Dee.
10.00 TELEGIORNALE (ALL'INTERNO DEL FILM)
11.05 AMORI E BACI. Telefilm.
11.35 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
12.30 TMC SPORT
12.45 TELEGIORNALE
13.00 IL SANTO. Telefilm.
14.00 DOMINIQUE. Film (biografico '65). Di Henry Kostner. Con Debby Reynolds, Ricardo Montalban.
16.00 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.00 ZAP ZAP TV. Con Alessandra Luna e Ettore Bassi.
19.15 CLUB HAWAII. Telefilm.
19.45 TELEGIORNALE
20.10 TMC SPORT
20.35 GIOCAMONDO
20.40 ASSO. Film (commedia '81). Di Castellano Pipolo. Con Adriano Celentano, Edvige Fenech.
22.30 TELEGIORNALE
22.50 TRENTA MINUTI
23.20 METEO
23.25 DOTTOR SPOT. Con Lillo Perri.
23.35 LA SQUADRA INFERNALE. Film (western '61). Di Herbert Coleman. Con Audie Murphy, John Saxon.
1.20 TELEGIORNALE
1.50 TAPPETO VOLANTE (R). Con Luciano Rispoli.
3.50 CNN

■ **Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.** ■

TELEQUATTRO

6.00 MANSION DE LUXE
7.00 MADE IN ITALY
7.40 MUOVERSI IN CITTA' LA SFIDA DEL 2000
8.00 RUOTE IN PISTA
8.45 DAVID COPPERFIELD. Film (drammatico '65). Di A.G.Majano. Con G.Giannini, I.Ghione.
11.00 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
12.10 TG NAZIONALE
12.40 SERVIZI E LAVORO
13.15 IL NOTIZIARIO
13.35 CITTADINO IN LINEA CON...
14.15 VETRINA
17.00 IL NOTIZIARIO
17.30 QUADRATO
18.30 PERSONAGGI & OPINIONI
19.15 IL NOTIZIARIO
20.05 OBIETTIVO TRIS
20.30 ZOOM GORIZIA
20.55 IL SUPPLEMENTO
22.45 IL NOTIZIARIO
23.35 SERVIZI E LAVORO
24.00 ZOOM GORIZIA
0.30 PRIMA DELLE PIAZZE - CANZONE TRIESTINA
1.00 IL NOTIZIARIO
1.45 VAMP. Film (orrore '86). Di Richard Wenk. Con Grace Jones, Sandy Baron.
3.30 QUADRATO
4.30 GET SMART. Telefilm.
5.00 IL NOTIZIARIO
5.45 ZOOM GORIZIA

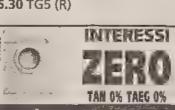
TELEFRIULI

6.03 TELEFRIULI F.V.G.
6.37 TELEFRIULI SPORT
6.53 DITELO A TELEFRIULI
7.00 VIDEOBIT
7.30 BUM BUM
8.00 OBIETTIVO SU AQUILEIA
8.30 VIDEOSHOPPING
11.15 CORTINA DE VIDRO.
12.30 TG CONTATTO
13.00 OBIETTIVO SU AQUILEIA
13.30 TG CONTATTO (R)
14.00 VIDEOSHOPPING
17.00 WOLF. Telefilm.
18.00 CORTINA DE VIDRO (R).
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.34 TELEFRIULI SPORT
19.50 DITELO A TELEFRIULI
20.00 OBIETTIVO SU SPOSI
20.15 MRS. PEPPERPOT-MINU'
20.45 LA GANG DEI SVITATI.
22.48 TELEGIORNALE F.V.G.
23.22 TELEFRIULI SPORT
23.30 METEO - BORSA E CAMBI
23.38 DITELO A TELEFRIULI
24.00 FIRST AND TEN.
0.30 MASSACRO A SAN FRANCISCO. Film (avventura '73). Di William Lowe. Con Chuck Norris, Don Wong.
2.18 TELEGIORNALE F.V.G.
2.52 TELEFRIULI SPORT
3.00 METEO - BORSA E CAMBI
3.08 DITELO A TELEFRIULI
3.30 NIGHT LINE

CAPODISTRIA

15.00 EURONEWS
15.15 L'ALTALENA
15.45 MARCO POLO EXPRESS: IL GIAPPONE - 2a parte.
16.15 ALPE ADRIA
16.45 MAPPAMONDO
17.30 PARLIAMO DI...
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI I EDIZ.-SPORT
19.30 L'ALTALENA
20.00 MEDITERRANEO.
20.30 LA SAGA DELLA FORMULA 1
21.00 MERIDIANI. Documenti.
22.00 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.15 CALCIO: CROAZIA - ITALIA (AMICHEVOLE)

RETE A

6.00 KICKSTART
9.00 SHOPPING CLUB
10.00 MTV MIX
12.00 KITCHEN
13.00 MTV EASY
14.30 EUROPEAN TOP 20
15.30 MAD 4 HITS
17.00 SELECT MTV
19.00 NEWS & NEWS
19.30 MTV EASY
20.00 EUROPEAN TOP 20
21.00 JAMMIN' NATION
21.30 MTV ZIPPER. Con Eve.
22.00 ROAD RULES. Telefilm.
22.30 KITCHEN
23.30 DARIA
24.00 UNPLUGGED: FIONA APPLE

TELEPORDENONE

7.00 ANTEPRIMA TG
7.05 TPN CRONACHE TELEGIORNALE (R)
8.00 CARTONI ANIMATI
11.20 BEST TARGET - STRISCIA INFORMATIVA
12.30 CANZONI ED EMOZIONI
13.10 POLITICA E DINTORNI
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 VIDEO SHOPPING
19.05 ANTEPRIMA TG
19.15 TPN CRONACHE - 1A EDIZIONE DELLA SERA
20.10 VIDEO SHOPPING
20.30 REDWOOD CURTAIN. Film.
22.05 VIDEO SHOPPING
22.25 ANTEPRIMA TG
22.30 TPN CRONACHE-2a ED.
23.30 VIDEO SHOPPING
24.00 SHOW EROTICO NOTTURNO
1.00 TPN CRONACHE - 3A EDIZIONE
2.00 SHOW EROTICO NOTTURNO
3.00 THE BOX - JUKE BOX

TMC2

8.30 CLIP TO CLIP
9.30 HELP (R)
10.00 COLORADIO GIALLO
13.00 ARRIVANO I NOSTRI
14.00 FLASH - TG
14.05 1+1+1 - MONOGRAFIA DEI SAVAGE GARDEN
14.30 VERTIGINE
15.30 COLORADIO ROSSO
16.30 A ME MI PIACE-I VIDEO PREFERITI DI SABRINA SALERNO
17.00 HELP
18.00 COLORADIO ROSSO
19.00 PUZZLE
19.30 FLASH - TG
19.35 HELP
20.00 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. Telefilm.
20.40 PALLAVOLO - SERIE A1
22.30 COLORADIO VIOLA
23.00 TMC2 SPORT
23.30 CRONO (R)
24.00 COLORADIO VIOLA
1.00 R.N.B. RYTHM'N BLUES
2.00 NIGHT ON EARTH

DIFFUSIONE EUR.

6.30 BUONGIORNO NORDEST
8.30 TNE COMMERCIALE
13.00 ANDIAMO AL CINEMA
13.10 JTV - JUNIOR TV
13.15 CARTONI ANIMATI
14.45 TNE COMMERCIALE
19.00 TELEGIORNALE
19.30 TOUCHE
20.30 FILM DEL CICLO: TNE CINEMA.
22.30 TELEGIORNALE

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE 16/9
7.30 TEKKAMAN
8.00 CITY HUNTER
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.15 NEWS LINE 16/9
11.30 TOP MODELS.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 CYBORG 999
13.30 SAMPEI
14.00 CITY HUNTER
14.30 7 E VINCI.
15.00 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
15.30 NEWS LINE 16/9
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 SOLDATO BENJAMIN.
18.00 LA GRANDE VALLATA.
19.00 NEWS LINE 16/9
19.35 SAMPEI
20.05 ARRIVANO I VOSTRI
20.20 CITY HUNTER
20.50 GLI SPOSI DELL'ANNO SECONDO. Film (commedia '71). Di Jean-Paul Rappeneau. Con Laura Antonelli, Jean-Paul Belmondo.
22.50 SEVEN SHOW
23.50 GIRA GIRAMONDO
0.20 NEWS LINE 16/9
0.35 ANDIAMO AL CINEMA
0.50 SEVEN SHOW
1.50 SPECIALE SPETTACOLO
2.00 NEWS LINE 16/9
2.15 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RETE AZZURRA

8.00 CARTONI ANIMATI
10.00 I GRANDI VEGGENTI
12.00 FILM. Film.
14.00 IL LOTTO E' SERVITO
16.00 CARTONI ANIMATI
17.30 TG NEWS
18.00 CONTAINER
18.30 CRAZY DANCE ODEON
19.00 ITALIA OH!!!
19.15 MOTOWN
19.20 RUSH FINALE
19.30 SEVEN CARS
20.00 TG ROSA
20.30 LA CITTA' DEI MOTORI
21.15 HOT WHELLS
21.45 SOLO MOTO
23.00 IL LOTTO E' SERVITO
23.30 TAPE RUNNER SPECIAL
24.00 T-TIME
0.30 SOFTBLOB

TELECHIARA

10.00 UDIENZA DEL PAPA
11.35 CARO DOMANI.
12.00 VIVENDO PARLANDO
13.50 BUON POMERIGGIO
14.00 PERSONE, PERSONAGGI, PROTAGONISTI
15.00 BUON POMERIGGIO
16.00 KENIA - 1A PARTE.
16.30 GIANNI E PINOTTO
17.00 VIAGGIO NELLA STORIA.
17.30 L'ALBERO DELLE MELE.
18.00 ITINERARI ITALIANI.
18.50 MONDO MISSIONARIO
19.30 NOTIZIE DA NORDEST
19.45 TG 2000
20.00 GIANNI E PINOTTO
20.30 GIORNO DOPO GIORNO

RADIO

Radiouno

6 16: All'ordine del giorno, 6 21. Settimo cielo: Quali sapienze per i nostri giorni?, 6 30: Italia istruzioni per l'uso; 7 00 GR1; 7 20: GR Regione, 7.33. Questione di soldi; 8.00: GR1, 8 35 Golem; 9 00 GR1 Cultura, 9 05: Radio anch'io; 10.00 Mille voci lettere; 10.30: GR1 Titoli; 11 00 GR1 Scienza; 11 18 Radioacolori; 12 05 GR1 Come vanno gli affari, 12.32 Millevoci sport; 13.00: GR1; 13.25: Parlamento news; 13.30: Partita doppia, 14 00 GR1 Medicina e Societa'; 14.10: Bolmare, 14.15: Senza rete; 14.30: GR1 Titoli; 15.00: GR1 New York News; 16.00: Noi Europei; 17.00: Come vanno gli affari; 18.00: Bit, Viaggio nella multimedialita'; 19 00 GR1; 19.32: Ascolta, si fa sera; 19 40: GR1 Zapping; 20.50: Le speranze d'Italia; 21.05: L'udienza e' aperta; 22.05: Per noi; 22.50: Estrazioni del Lotto, 22 55: Bolmare; 23.10: All'ordine del giorno; 23.40: Poesia e musica; 23 45. Uomini e camion; 24.00: Il giornale della mezzanotte; 0.33: La notte dei misteri; 5.30. Il giornale del mattino; 5.45: Bolmare.

Radiodue 93.6 o 92.4 MHz/1035 AM

6.00: Buongiorno di Radiodue; 6.30: GR2; 7.30: GR2; 8.10: Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.30: GR2; 8 50: Eros per tre; 9.13: Il ruggito del coniglio, 10.15: Morning Hits; 10.35: Se telefonando...; 11.54: Mezzogiorno con Anna Oxa; 12.10: GR Regione; 12.30: GR2; 13.00. Hit Parade; 13.30: GR2; 14.15: Jack Folla conduce Alcatraz; 15.05: Jefferson; 17.10: Hit Parade; 18.02: Caterpillar; 19.30: GR2, 20.02: Hit Parade presenta: I Duellanti, 20 50: Un prete tra noi · in onda media; 21.30: Suoni e Ultrasuoni; 22.30: GR2, 23.30: Jack Folla conduce Alcatraz; 0.15 Boogie Nights; 3.00: Solo musica; 4.00: Permesso di soggiorno; 5.00: Prima del giorno

Radiotre 95.8 o 96.5 MHz/1602 AM

6.00 Mattinotre; 7 15. Prima pagina; 8 30 I Giornali Europei, 8.45: GR3; 9.03: Mattinotre; 9.45: Giornali in classe, 11.00: Accadde domani: Le opinioni di Mattinotre, 11.40: Inaudito; 12 00 Incontro con Piero Farulli, 12.45 Cento lire; 13 00. La Barcaccia; 13 45 GR3, 14 04 Lampi di Primavera; 14.05: Cosi' lontano, cosi' vicino; 15.05: Lampi di Jazz; 17.10: Voci di un secolo: La storia del '900, 18.00: Il demone meschino; 19.45. Radiotre Suite; 19.50: L'occhio magico; 20.10: GR3; 20.30: Ferra Musica Concerto della Mahler Chamber; 23.20: Storie alla radio, 24.00: Musica classica.

Notturno Italiano
24.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0 30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

7.20: Onda verde, T3 Giornale radio; 11.30: Undicietrenta (diretta); 12.20: Accesso; 12.30: T3 Giornale radio; 14.30: Nordest Italia (diretta); 15: T3 Giornale radio; 15.15: Nordest Italia (diretta); 18.30. T3 Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: L'Altraeuropa (diretta).
Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 kHz).* 7: Segnale orario, Gr, 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 7.30: La fiaba; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Alpe Adria Magazine (replica); 9.15: Libro aperto: Dusan Jelincic «Martin Cemur». Romanzo nell'interpretazione dell'attore Vladimir Jurc. Diciassettesima puntata; 9.35: Potpourri; 10: Notiziario; indi: Concerto; 11: Studio aperto; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica per tutte le età; 13.30: Buonumore alla ribalta; 14.10: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Dall'Isontino; 15: Rock party; 17.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale, indi: Noi e la musica; 18: Immagini letterarie; 18.30: Soul music; 18.45. La chiesa e il nostro tempo (replica), 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero Trieste: 101.1 o 101.5 MHz Regione: 101.3 MHz / Isofr.

Da lunedì a venerdì:
Dalle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 9 45, 11.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 16.45, 17.45, 18.45, 19.45: «Centoventi secondi in due minuti tutto il Triveneto», notiziario regionale. 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 16.15, 19.15: notiziario nazionale; 7.30, 9.05, 18.50. oroscopo; 7.45: Dove come quando locandine; 8.45: Rassegna stampa triveneta; 8.50, 10 50: Meteomar e/o meteomont; 7.10, 12.48, 19.48: Punto meteo; 9.30, 18.20: Tutto Tv. Dalle ore 7 alle 13: Good Morning 101 con Leda e Andro Merkù; 13 05. Calor Latino con Edgar Rosario; 14.05: Hit 101, la classifica ufficiale con Mad max (al sabato Hit 101 Dance con Mr. Jake); 15: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 19: Arrivano i mostri; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: Blu-Nite the best of r&b con Giuliano Rebonati; 24: repliche notturne.
Ogni venerdì e sabato: 11: «L'impiccione viaggiatore» a cura di Andro Merkù.
Ogni domenica: 11: Hit 101 Italia la classifica italiana con Giuliano Rebonati; nel corso del pomeriggio con orario d'inizio delle partite di calcio: «Quelli della radio», sport e musica con Max Rovati e Andro Merkù, risultati e collegamenti in diretto con gli stadi per le partite di Udinese, Venezia, Treviso e Triestina.

Radioattività

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13, 13 55, 14 55, 15 55, 16.55, 17 55, 18.55, 20. Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15, 19.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Il primo disco; 7.10: Il diario di Radioattività; 7.15: Discopiù; 7.30 Meteo – I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico; 7.40: Crazy Line - 31 08 99 con Lillo Costa; 8.24: Radio Traffic - viabilità; 9.05: Discopiù; 9.15: Gli appuntamenti di Konrad; 9.30: L'oroscopo agostinelliano; 9.45: Crazy Line - 31089;10. La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 10.05: Disco Italia; 11.05: Discopiù; 11.15: I titoli del Gr Oggi; 12.24: Radio Trafic - viabilità; 12.40: Crazy Line - 31 08 99; 13: Anteprima play con Cristiano Danese; 13.05: Discopiù; 14: Play and go - Il pomeriggio di Radioattività; 14.03: Classifichiamo Magnum versione compilation; 14.30: Classifichiamo Speciale Dance chart; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli; 15.05: Crazy Line - 31 08 99; 16: Play and go, con Gianfranco Micheli; 17.05: Crazy Line; 18: Play and go, con Lillo Costa; 19.24: Radio Traffic e meteo; 19.40: Crazy Line; 22.30: Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 15: «Freestyle»: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» & Nico «Krypto» e Paolo «Ago» Agostinelli (replica ore 20.30).
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Cristiano Danese; 14.30: Dj hit international, i trenta successi internazionali del momento con Sergio Ferrari; 16: Dj hit dance parade, le 50 canzoni più ballate e più nuove con Lillo Costa; 18: Euro chart

Radio Amore 99.9 MHz

7.05, 10.05, 13.05, 17.05, 21.05, 23.05: Disco Cuore; 7.10, 9.05, 13.05, 17.05, 21.05: Le News di Radio Cuore, 8.05: Hit anni '60 scelta dagli ascoltatori al num. verde 1678/61250; 8.40: Cinema a Trieste (r. ogni 2 ore); 9.05, 11.05, 13.05, 17 05, 19.05: Trailers in F.M.; 11.40, 17.40, 21.40: Scoop; 12.05: Hit anni '80 scelta dagli ascoltatori al num. verde 1678/61250; 14.05, 18.05, 22.05, 24: Hit Parade: 15.05: L'intervista del cuore; 16.05, 20.05. Spazio novità.

Radio Amica

6 (poi ogni 2 ore): Disco Fantastico; 7.58 (poi ogni 2 ore): Turn Over - le nuove entrate di Fantastica; 8.05 (poi ogni 2 ore) Cinema a Trieste; 8.58 (poi ogni 2 ore): Hit Parade; 9.05, 10,05, 11.05, 13.05, 17.05 e 21.05: Le news di Fantastica; 9.31, 11.31, 13.31, 16.31, 20.31, 23.31: Ultim'ora, le novità di Fantastica

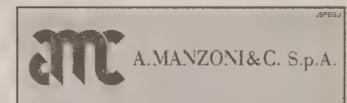
NARCISO, PAPA' PER FORZA

Ha dato risultato positivo il test del Dna eseguito nei giorni scorsi dal tribunale per i minorenni di Napoli, nell'ambito del procedimento per il riconoscimento della paternità del figlio nato alla ex fidanzata del tennista Diego Nargiso. Lo ha reso noto lo stesso Nargiso. «Gli esami ematologici - ha detto - da me richiesti, hanno stabilito che sono padre del bimbo nato da Karin Khune».

OGGI IN TV

12.20 Italia 1: Studio sport
12.30 Telemontecarlo: Tele Montecarlo Sport
14.25 Raitre: Calcio Under 21: Croazia - Italia
16.25 Raitre: Ciclismo Giro del Trentino: Fondo-Malcesine
16.55 Raiuno: Calcio: Croazia - Italia (Amichevole)
18.55 Italia 1: Studio sport
20.05 Telequattro: Obiettivo tris
20.10 Telemontecarlo: Tele Montecarlo Sport
20.30 Capodistria: La saga della Formula 1
20.40 Videomusic: Pallavolo - Campionato Serie A1
22.15 Capodistria: Calcio: Croazia - Italia (amichevole)
23.10 Videomusic: TMC2 Sport - Magazine
1.15 Italia 1: Studio sport
1.45 Raitre: Golem

CASO LASSISSI

Come se non bastassero i gravi problemi di classifica, la Sampdoria adesso deve fare i conti con il «caso» Lassissi. Il difensore è stato sostituito domenica scorsa nell'intervallo della partita con la Lazio dopo un diverbio con Spalletti sulla tattica da seguire nel secondo tempo. La società ha deciso di adottare la linea morbida optando per una multa.

SPORT

Così in campo (Raiuno, ore 16.55)

CROAZIA	ITALIA
1 LADIC	1 BUFFON
5 JURIC	2 PANUCCI
6 SIMIC	5 NEGRO
17 MILINOVIC	6 NESTA
3 STANIC	3 MALDINI
8 SOLDO	7 FUSER
7 ASANOVIC	8 ALBERTINI
4 JARNI	4 AMBROSINI
11 VLAOVIC	11 DI FRANCESCO
19 BOKSIC	9 VIERI
9 SUKER	10 INZAGHI
(2 Mrmic, 18 Tudor, 13 Maric, 16 Jurcic, 10 Boban, 12 Rapajc, 20 Kovac).	*(12 Toldo, 13 Pancaro, 14 Pessotto, 15 Dino Baggio, 16 Conte, 17 Totti, 18 Chiesa).*
Allenatore: BLAZEVIC	*Allenatore:* ZOFF

Arbitro: *Dardenne (Germania)*

CALCIO NAZIONALE Oggi a Zagabria l'amichevole della discordia con la Croazia

Un'Italia ingombrante

Zoff fa esperimenti: Negro in difesa e Inzaghi con Vieri

ZAGABRIA Il calcio italiano si porta in trasferta il suo carico di miserie e nobiltà. Ormai giocare una partita può diventare un affare di stato: e la dimostrazione si è avuta per questa amichevole diventata ingombrante per il tragico evolversi della situazione nei Balcani. La Croazia è ai confini della guerra ma non vi è coinvolta, e chiedere rinvii o spostamenti avrebbe avuto gravi ricaschi sul flusso turistico delle spiagge dalmate. Considerando il precedente della partita del '95 con Sacchi, quando l'allora presidente federale Matarrese aveva suscitato polemiche facendo balenare l'ipotesi di non giocare a Spalato, stavolta Nizzola non ha battuto ciglio, anche per evitare incidenti diplomatici in un momento così delicato, una volta appurato che non sussistevano problemi di sicurezza.

Ma il contenzioso si è trasformato in una disfida furiosa tra interessi contrapposti: quelli della Rai per un orario serale «appetibile», quelli dei grandi club alla stretta finale di un torneo in cui un punto in meno significa perdere miliardi, quelli di una nazionale che è di fatto l'anello debole della catena, ma che ha pur diritto di vivere. Se fosse preso seriamente il confronto odierno avrebbe un fascino indiscusso tra una Croazia terza forza mondiale in Francia ma ora scivolata al sesto posto Fifa e un' Italia risalita al quarto grazie ad un girone eliminatorio europeo sufficiente anche se non esaltante.

Ma nel secondo tempo dovrebbero trovare posto anche Totti e Conte. Paolo Maldini festeggia le cento presenze con la maglia azzurra

La partita celebra due feste: quella della giovane nazione croata che vuole magnificare l'esplosione al mondiale della sua nazionale con un appuntamento di cartello, quella del capitano azzurro Paolo Maldini che raggiunge le 100 presenze azzurre, un muro valicato solo dall'attuale condottiero Dino Zoff.

Il pari con la Bielorussia ha dato fiato alle critiche «insonorizzate» dai primi successi. La squadra si è assestata in difesa, soffre della cronica mancanza di centrocampisti di qualità, ha difficoltà di gestione delle punte. La delusione di Zoff per le recenti prove è dimostrata dal profondo rimpasto operato stavolta. Al posto di Peruzzi e Cannavaro giocheranno Buffon e Negro. Quest'ultimo formerà un'affiatata coppia centrale con Nesta, che dovrebbe essere il più fresco di tutti dato che sta scontando in campionato tre turni di squalifica.

In attacco, lasciato al suo destino Roberto Baggio, Zoff potrà contare a tempo pieno dopo sette mesi su Vieri che formerà una promettente coppia con Inzaghi. Se troveranno l'intesa il tecnico potrebbe avere trovato una soluzione stabile. E' probabile che nella ripresa possa trovare spazio Totti dopo il deludente esperimento di Ancona e il 'cicchetto rifilatogli da Zoff per la sua precipitosa fuga nel dopogara.

A comandare il centrocampo tornerà Albertini, chiamato anche a svezzare il suo giovane compagno di squadra Ambrosini che è, con Pancaro, la novità della convocazione. Ma è probabile che uno spazio sia lasciato anche a Conte che, rigenerato dalla cura Ancelotti, è uno dei giocatori più in forma degli ultimi mesi.

Under, una squadra inedita

ZAGABRIA Tra esperimenti forzati e voluti l' Under 21 di Marco Tardelli affronta oggi in amichevole la Croazia, tappa di avvicinamento ai prossimi impegni europei. Per Tardelli, che ha perso anche Ventola (influenza), dopo aver dato Ambrosini e Zambrotta alla Nazionale, è l'occasione di vedere all'opera giovani che fino ad ora non hanno avuto modo di mettersi in mostra nella rappresentativa. Novità a centrocampo e in attacco. A centrocampo troveranno spazio Firmani e Rossi, con i confermati Gattuso, e Zanetti al centro. Inedita anche la coppia d'attacco formata da Pirlo e Scarlato. RaiTre, 14.25.

Il presidente Moratti è arrivato al quarto allenatore: Castellini aveva chiesto di essere sollevato dall'incarico

L'Inter delle comiche: torna Hodgson

L'inglese ha accettato di fare il traghettatore per un mese, poi Lippi

MILANO Gira una notizia: Roy Hodgson ritorna all'Inter per affiancare Castellini nelle ultime quattro partite di campionato. Sulle prime non ci crede nessuno.

Sembra uno scherzo avanzato dal 1 aprile e riciclato da qualche network particolarmente burlone. Invece è vero.

O meglio: incredibile, ma vero, visto che c'è anche un comunicato ufficiale della società che dice: «Il FC: Internazionale comunica che il signor Roy Hodgson sino al termine della stagione agonistica, sarà responsabile dello staff tecnico della prima squadra». Lo stupore naturalmente si allarga a macchia d'olio. Il presidente del Venezia Maurizio Zamparini, all'uscita dall' assemblea di Lega, dice: «Non ci credo: se questa notizia è vera, vuol dire che il mio amico Moratti è impazzito. Io voglio bene a Massimo, lo ritengo un dirigente squisito. Vorrei sapere, però, chi gli ha consigliato questa scelta». Di certo non il direttore generale dell'Inter Luigi Predesel, il quale casca letteralmente dalle nuvole: «Non lo sapevo, l'ho appreso ascoltando la segreteria telefonica».

Ed è così che il tecnico, letteralmente sparito in fuga da Milano il 22 maggio 1997 dopo la sconfitta dell' Inter in Coppa contro lo Shalke 04, si presenta ieri nel pomeriggio alla Pinetina di Appiano Gentile dicendo: «Vengo come amico della società, sono un po' imbarazzato, ma contento. Sono anche qui per dare una mano al mio amico Castellini e sono a disposizione di Lippi che conosco e stimo molto».

Un traghettatore, insomma, da quattro partite, con la speranza, ovvio, di avere un piccolo contratto anche per il futuro come osservatore. Una figura paradossale se si pensa che in questa stagione Moratti ha fatto veramente poker calando sul tavolo di San Siro ben 4 allenatori: Simoni, Lucescu (dalla 12sima giornata), Castellini (dalla 27sima) e adesso Hodgson (dalla 31sima).

L'Inter, naturalmente, non rischierà la serie B, ma la confusione è davvero grande, considerato che lo stesso Ronaldo, a Barcellona per giocare con la sua nazionale, ha sparato a zero contro l'ambiente nerazzurro sostenendo tra l'altro che la società non ha saputo mantenere la disciplina. Sandro Mazzola da Milano risponde che non è vero, ma poi avverte che non c'è rottura col Fenomeno e che il brasiliano rimarrà per altre molte stagioni il giocatore più rappresentativo dell'Inter. Ma rimarrà Mazzola ? Anche lui è tra i dirigenti a rischio, perchè Lippi ha chiesto al presidente di snellire i ranghi della società.

IL PERSONAGGIO

Milanese: «L'esonero di Simoni la causa di questo disastro»

TRIESTE *Il rocambolesco ritorno di Roy Hodgson sulla panchina dell'Inter ha preso alla sprovvista anche l'ex alabardato Mauro Milanese. «Ho ricevuto la notizia solamente questa mattina (ieri n.d.r.) - racconta il difensore neroazzurro - anche perché, in questo periodo, a causa di un infortunio al piede, vivo la situazione da esterno, quasi in disparte (l'ultima sua apparizione, a tempo pieno, ai bei tempi di Inter-Empoli 5-1 n.d.r.)». Alle 15.30, comunque, Milanese si è presentato puntuale all' allenamento per il primo incontro con il nuovo allenatore. «Hodgson ci ha detto - racconta Milanese - che, a quattro giornate dalla fine del campionato, non può cambiare molto; e che sta a noi rimboccarci le maniche per conseguire i risultati. Il calendario (Roma, Parma, Venezia e Bologna n.d.r.) non è dei più facili - continua il difensore dell'Inter - ma cercheremo ugualmente un posto in Uefa». L'ennesima scelta del presidente Moratti di chiamare il tecnico inglese Mauro Milanese la riassume così: «Probabilmente non voleva caricare di responsabilità Castellini che è semplicemente il preparatore dei portieri. Il suo interesse, infatti, non è quello di allenare ma di fare il lavoro che faceva prima». Milanese non lo dice, ma è ovvio che le dichiarazioni rese alla stampa da parte di numerose "prime donne" confermano i problemi interni, a cominciare da Ronaldo. «Non so più cosa pensare - dice Milanese - e preferisco non leggere i giornali. E' ovvio che Ronaldo ha reagito così perché non è mai stato abituato a subire contestazioni». E i "rimpianti" di Ventola e Pirlo per l'allontanamento di Gigi Simoni? «Il suo esonero - dice Milanese - ha distrutto l'ambiente, permettendo una notevole dispersione. Con lui il gruppo era compatto, senza personalismi». Inutile chiedersi per chi "tifasse" l'ex alabardato, fino a qualche tempo fa in odor di Nazionale; di Lucesco meglio non parlare. Milanese ritornerà, Hodgson permettendo, in campo già domenica contro la Roma o nella sfida contro il Parma.*

Mauro Milanese

Pietro Comelli

Ieri importante Consiglio di Lega

Mutuo di 140 miliardi per tappare la falla lasciata dal Totocalcio

MILANO Una volta tanto i diritti tv non sono stati al centro di una assemblea di Lega, ma gli argomenti trattati ieri sono stati lo stesso di fondamentale importanza per il futuro del calcio italiano. Il punto della situazione è stato fatto dal presidente Franco Carraro al termine dei lavori.

TOTOCALCIO Nelle ultime due stagioni la crisi del Totocalcio ha pesato in negativo, sulle casse delle società di serie A e B, per circa 140 miliardi di lire. Soldi che saranno recuperati con l'accensione di un mutuo. Parole di Carraro: «Stiamo guardando sul mercato ad una operazione finanziaria che ci consenta di ovviare a questa minusvalenza. Il trend negativo del Totocalcio era imprevedibile». I 140 miliardi, da distribuire fra le società, saranno poi «spalmati» su vari esercizi.

ORARI Dalla prossima stagione tutte le partita di A e B si dovrebbero giocare in un unico orario (tranne ovviamente gli anticipi e i posticipi televisivi serali); le 15, in tutte le stagioni. C'è la possibilità che almeno in dicembre e gennaio si giochi alle 14.30: la decisione è legata ad uno studio sul rischio nebbia, che la Lega sta eseguendo con i dati meteorologici degli ultimi 10 anni.

SPAREGGI Il finale di stagione sarà probabilmente contrassegnato da moltissimi spareggi, essendo ingarbugliata la situazione per Champions League, Uefa e Intertoto. Spiegazione di Carraro: «La Lega ha approvato una proposta di modifica regolamentare che verrà sottoposta al consiglio federale. La modifica riguarda l'assegnazione dei posti in classifica nella serie A di quest'anno, quando questi posti diano un titolo sportivo diverso e rappresentino la qualificazione a differenti coppe europee, o la qualificazione alla stessa coppa ma sotto titoli diversi».

Sabato 15 maggio saranno due gli anticipi della 33/a e penultima giornata di serie A: Fiorentina- Lazio e Milan-Empoli. Che la Lazio avrebbe anticipato la sua partita già lo si sapeva, visto che il mercoledì successivo la squadra di Cragnotti sarà impegnata nella finale di Coppa delle Coppe contro il Maiorca. L' anticipo di Milan- Empoli è stato invece deciso oggi dalla Lega, usando soprattutto il buon senso.

Ronaldo in campo: oggi la sfida Barcellona-Brasile

BARCELLONA Ronaldo cerca di dimenticare la contestazione di domenica a San Siro e per riuscirci meglio ha fatto arrivare dalla Colombia il suo «mago consigliere». Omar Herrera, in arte professor Kendur, parapsicologo, è giunto ieri da Bogotà su invito del giocatore e seguirà Ronaldo anche a Milano. Oggi lo inciterà dagli spalti del Camp Nou dove il Fenomeno giocherà nell' amichevole celebrativa del centenario del Barcellona tra i 'blaugranà e la nazionale brasiliana.

«Sto molto bene in Italia - ha ripetuto Ronaldo - Sono contento di stare all'Inter».

Guidolin accusa: «Un clima ostile attorno a me»

UDINE «Siamo alla vigilia di un risultato straordinario, ma non avverto il calore del pubblico. Intorno a me e al mio lavoro c'è diffidenza. I tifosi friulani sono freddi, forse abituati ai compromessi. Io sono invece abituato ad entrare nel cuore della gente attraverso il lavoro». Francesco Guidolin si è sfogato. La settimana che precede lo scontro al vertice contro la Lazio si sta quindi trasformando quasi in una «resa dei conti» con il pubblico friulano. «La società mi stima e mi ha proposto un allungamento del contratto - ha spiegato Guidolin - ma il clima che mi circonda è ostile».

Mercato: Il Real dice sì alla cessione di Panucci

MADRID Il Real Madrid è d'accordo a cedere Christian Panucci all'Inter. E, secondo quanto ha annunciato la televisione di stato spagnola, la trattativa tra le due società è ormai conclusa. Il Real Madrid non ha confermato nè smentito la notizia della televisione, secondo la quale avrebbe dato il proprio assenso al passaggio in nerazzurro di Christian Panucci al termine della stagione. Il difensore è uno dei punti fermi indicati da Lippi per la sua opera di ricostruzione dell'Inter. Ma il terzino sostiene che non ha ancora parlato con il presidente Sanz.

SERIE C2

Verso una soluzione lo spinoso problema dei contratti integrati - A Trento senza Zamuner e Bordin (squalificato)

Triestina, dirigenza e giocatori vicini all' accordo

Totò Criniti

TRIESTE Il nodo dei contratti integrati dovrebbe essere finalmente sciolto oggi quando i giocatori saranno convocati nelle sede di via Roma dopo l'allenamento pomeridiano. L'incontro era stato messo in calendario ieri, ma è stato posticipato di un giorno per impegni di lavoro del direttore generale Vittorio Fioretti e del suo legale. Giovedì scorso le parti si erano lasciate con un'ipotesi di accordo che escludeva però l'allenatore Mandorlini, Criniti e Gambaro; ma il dialogo tra squadra e società aveva subito un altro brusco stop dopo un comunicato dei giocatori apparso sul «Tifone» (il giornalino domenicale dei tifosi). I rapporti, tuttavia, sono stati nuovamente «ricuciti» e quella di oggi dovrebbe essere la giornata risolutiva. Fioretti sembra disposto a sistemare in qualche modo la posizione contrattuale di dodici giocatori. La maggior parte sono quelli presi durante l'estate. Un «accomodamento» che dovrebbe innanzitutto rasserenare gli animi. «Sono ottimista - spiega l'avvocato Massimo Querini di Udine, fiduciario dell'Associazione calciatori e legale degli alabardati - perchè adesso ci sono le basi per arrivare a un accordo. Anche per quei casi più difficili spero di riuscire a fare qualcosa. Ma più che integrati alcuni contratti li definirei reintegrati dal momento che in alcuni casi sostituiscono contratti di importo superiore rifatti a inizio stagione perchè non c'era l'adeguata copertura fidejussoria con la promessa che sarebbero stati riaggiustati rimettendo la cifra iniziale». Dall'altra parte, l'attuale dirigenza continua a sostenere che numerose scritture sarebbero state depositate in Lega all'ultimo momento con la retrodatazione. Solo un giudice a questo punto potrebbe stabilire dove sta la verità, ma speriamo che non si debba arrivare a tanto. Se si raggiungerà l'accordo, rimarranno sempre in sospeso le situazioni contrattuali di Mandorlini, Criniti e Gambaro anche se quest'ultimo potrebbe alla fine mettersi d'accordo con la società per quanto riguarda il prossimo anno. Pure il tecnico a più riprese ha detto che è pronto a rivedere cifre e modalità pur di poter lavorare ancora a Trieste dove sta costruendo qualcosa di importante. Tra lui e Fioretti, però, per ora non c'è sintonia. L'ambiente, intanto, naviga in un mare di polemiche, rinfocolate dallo scontro verbale in tivù tra Dante di Ragogna («ma parlavo a titolo personale, non ho alcun ruolo all'interno della società») e il capo della tifoseria Pavlovich.

Ieri, infine, la squadra ha ripreso ad allenarsi sotto l'acqua. Assente il solo Zamuner per un risentimento all'inguine che lo costringerà a saltare la trasferta di Trento dove mancherà anche lo squalificato Bordin. Domani è prevista una partitella in famiglia.

Maurizio Cattaruzza

LA CURIOSITÀ

PARIGI Primo Ronaldo, seguito da Beckham, Zidane e Vieri. Questi i «magnifici quattro» del calcio mondiale, stando ad un'accurata indagine sui guadagni dei campioni del calcio pubblicata ieri dal settimanale francese France Football. Il giornale sottolinea che «nei grandi paesi europei, la massa salariale rappresenta dal 40pc (in Francia) al 58pc (in Italia) dei bilanci delle società, passando attraverso il 47pc dell'Inghilterra» e che «ogni anno, dal 1995, questa massa è aumentata del 25pc». Ronaldo ha uno stipendio fisso di 600 milioni al mese, contro i 360 di Beckham, i 300 di Zizou e i 525 di Vieri. Ma per Ronaldo l'Inter sborsa anche 300 milioni di premi vari, il Manchester ne devolve 900 al marito della «Spice Girl» Victoria Adams, la Juventus 450 al suo campione del mondo Zidane, la Lazio 600 al suo centravanti.

Su France Football gli stipendi dei campioni

La busta paga di Ronaldo è di 600 milioni al mese. Del Piero? Un «poveraccio»

L'articolo non si limita alle «buste paga», anzi, la fetta di torta più appetitosa è quella preparata dagli sponsor. Infatti, tra Nike, Pirelli, Parmalat e Brahma - per citare solo i principali - Ronaldo può contare su un reddito aggiuntivo di nove miliardi l'anno, tre della marca «a virgola» e tre dello sponsor italiano dell'Inter. Per quanto riguarda Nike, inoltre, il Fenomeno - anche smessa la carriera - continuerà a percepire un vitalizio di un miliardo e mezzo l'anno. Su questo piano, seguono distanziati i concorrenti: Beckham, non male, incassa 3,6 miliardi l'anno fra il gel Brylcreem che non manca mai fra i suoi capelli e la Adidas (magliette e scarpini sui quali incide il nome del neonato), che in occasione degli ultimi mondiali gli ha proposto un contratto di sette anni. Zidane incassa 4,5 miliardi l'anno dagli sponsor, Adidas, Leader Price (supermercati), TPS (tv via satellite) e Dior. Ma contribuiscono alla «colletta» anche la «boutique Zidane» sugli Champs-Elysees (il suo volto su oggetti di ogni tipo) e

Il Fenomeno dei guadagni.

la «brasserie» di Bordeaux di cui è comproprietario con Dugarry. Sembra siano molto ben pagate, inoltre, le «confidenze» di Zizou ai settimanali popolari.

Vieri ottiene meno della metà di Ronaldo dalla Nike (1,2 miliardi l'anno) a causa della sua «scarsa comunicatività e relativa instabilità (nove club in 10 anni) che non lo favoriscono nell'elaborazione di piani di comunicazione». E Del Piero? In questa classifica dei guadagni è al sesto posto, penalizzato anche nel portafogli dal grave incidente di cui è stato vittima. Il suo stipendio è di 260 milioni al mese, ma dovrebbe diventare oltre il doppio se firmerà il nuovo contratto con la Juventus. Per lui 300 milioni di premi l'anno in bianconero e una corte serrata da parte degli sponsor, che gli garantiscono 4,2 miliardi l'anno, metà dei quali da Adidas, il resto fra Luxottica, Autogrill, Coca-Cola e Cepu, istituto di preparazione universitaria. Ultimo arrivato nella formazione dei più ricchi, all'undicesimo posto, il ragazzino delle meraviglie ai mondiali, Michael Owen: 250 milioni al mese dal Liverpool, 300 milioni di premi e 3,5 miliardi di sponsor.

CICLISMO La seconda tappa del Giro del Trentino

Pantani lancia al successo il suo gregario Forconi

PASSO MENDOLA Scorre senza sussulti e si decide in volata tra il toscano Forconi e Simoni, pupillo di Francesco Moser, la tappa che riporta il Giro del Trentino nella sua regione naturale, a Passo Mendola. Come previsto Marco Pantani tenta la soluzione di forza quasi al termine della salita che porta i corridori al cospetto della Villa Imperiale, che fu di Francesco Giuseppe, ma l'allungo a tre chilometri dal traguardo non si concretizza per l'immediata risposta del gruppo guidato da Simoni, che poi riparte. Controllato a vista, il capitano della Mercatone Uno subito dopo libera il suo gregario e stavolta il tentativo riesce. In volata, il leggera discesa, con il gruppo ormai a ruota, Riccardo Forconi coglie infatti la prima vittoria nei sette anni da professionista beffando il rivale trentino, disorientato - dirà alla fine - dalla mancanza del cartello dei 200 metri. Per la sua squadra si tratta invece del nono successo stagionale. Dalle insidie della salita finale si difende anche la maglia ciclamino Paolo Salvoldelli, giunto al traguardo dietro Clavero e Pantani. In classifica generale Savoldelli precede ora Simoni di 7" e lo spagnolo di 9". Le novità in ottica Giro d' Italia riguardano lo svizzero Oscar Camenzind e il francese Richard Virenque che mollano a metà salita. Ancora prima si stacca il tedesco Jan Ullrich. Poi sale regolare e all'arrivo accusa 2'10" (44"). Fanno peggio gli altri due: il francese è 58" a 3'42" e lo svizzero termina 66° a 4'41". Oggi si scende al Garda, con due strappetti finali a Malcesine. **Diretta tv dalle 16.25 su Raitre.**

DOPING - I corridori che parteciperanno a Giro, Tour e Vuelta dovranno sottoporsi a controllo ordinario - antidoping - sul sangue nel giorno della partenza. L'ha stabilito l'Uci. Questo test comunque non modificherà quanto già deciso in materia di controlli a sorpresa.

SCHERMA

Drastici tagli al bilancio, ridotta l'attività giovanile

ROMA Tagli per oltre due miliardi e mezzo nel bilancio 1999 della federscherma, dovuti ai minori stanziamenti erogati dal Coni. Sparisce, tra l'altro, tutta l'attività giovanile nel periodo da settembre a dicembre prossimi (313 milioni); ridimensionati i contributi alle società (350 milioni in meno); annullati i rimborsi per le spese di viaggio (430 milioni).

GOLF

Da oggi l'Open d'Italia: tra i vip anche la May

TORINO Oggi, con la Pro-Am che prevede la partecipazione di una quarantina di squadre composte da un professionista e una celebrità (tra gli altri Fiona May, Patrese e Gros), scatta, al Circolo Golf Torino, la 56a edizione dell'Open d'Italia «Fiat e Fila» 1999, che ha un montepremi di due miliardi di lire: 332 milioni andranno al vincitore.

BASKET

SERIE A1 Gara-3 delle semifinali scudetto

Doppietta delle bolognesi: impresa della Kinder a Varese dopo una rimonta mozzafiato

BOLOGNA Doppietta bolognese ieri sera nella gara-3 dei play off scudetto.

Varese	**81**
Kinder	**82**

VARESE: Pozzecco 16 (4/6, 2/5), Bianchi ne, Mrsic 14 (2/6, 2/6), Vescovi 3 (1/3), De Pol 15 (2/6, 2/4), Galanda 13 (3/4, 2/2), Meneghin 12 (3/4, 2/8), Giadini ne, Zanus Fortes, Santiago 8 (3/6).
KINDER: Danilovic 2 (1/2, 0/1), Crippa (0/1 da tre), Abbio 14 (4/5, 1/1), Nesterovic 22 (7/11), Edwards 19 (3/3, 3/4), Sconochini 6 (2/5, 0/3), Binelli 4 (2/2), Frosini 2 (0/1), O'Sullivan ne, Rigaudeau 13 (2/3, 3/6).
ARBITRI: Cazzaro e D'Este.
NOTE: tl: Varese 15/20, Kinder 19/28. Uscito per cinque falli: 39'32" Galanda. Tiri da tre punti: Varese 10/25, Kinder 7/16. Rimbalzi: Varese 31, Kinder 26. Situazione: 2-1 per Varese.

Teamsystem	**79**
Benetton	**54**

TEAMSYSTEM: Mulaomerovic 17 (1/3, 4/5), Jaric 3 (0/2, 1/3), Fucka 20 (8/11), Damiao 15 (6/7), Basile (0/1 da tre), Myers 14 (2/5, 1/3), Gay (0/1), Karnisovas 10 (1/3, 2/4), Betts (0/1), Cittadini ne.
BENETTON: Nicola 9 (3/5, 0/3), Jofresa 10 (0/1, 3/6), Sekunda 2 (1/1), Pittis 1 (0/2), Marconato 5 (1/1), Bonora 3 (0/2, 1/3), Rebraca 11 (2/4), Di Spalatro ne, Williams 13 (3/6, 1/4), Narr ne.
ARBITRI: Grossi di Roma e Tola di Viterbo.
NOTE: tl: TeamSystem 19/24, Benetton 19/25. Uscito per 5 falli: 35.05 Nicola (51-64). Tecnico alla panchina Benetton. Tiri da tre punti: TeamSystem 8/16, Benetton 5/16. Rimbalzi: TeamSystem 26, Benetton 26. Situazione: 2-1 per la Teamsystem.

Gara-4 si disputerà domani alle 20.30

SERIE A2 Lineltex-Viola (17.30 Palazzurri) è un test tutto da gustare in vista delle semifinali

Trieste: un'amichevole da serie A1

Ansaloni avverte che promozione fa rima con concentrazione

TRIESTE Un gustoso antipasto, servito prima dei play-off, fa sempre gola. Specie poi se il piatto offre un'amichevole fra Lineltex e Viola Reggio Calabria, due protagoniste assolute della stagione regolare in A2, che hanno rischiato di trovarsi di fronte in un'ipotetica finale. Ma il destino le ha divise, anzi la classifica avulsa, perché Trieste è arrivata seconda e la Viola terza. Quindi la partita di oggi (alle 17.30 al Palazzurri, ingresso 10 mila lire) ha soltanto uno scopo: quello di collaudare al meglio gli assetti di entrambe, a quattro giorni da gara-1 delle semifinali. Reggio conosce già il nome della sua prossima sfidante, ovverossia Ragusa, mentre Trieste sta aspettando la «bella» tra Pozzuoli e Roseto (domani c'è gara-3).

«Avere la possibilità di giocare una partita vera contro una formazione di ottimo livello ci serve soprattutto per tenere la spina della tensione ben inserita», afferma Luca Ansaloni, capitano della Lineltex. E in effetti, la Viola, con il potenziale tecnico che ha a disposizione, potrà misurare lo stato di forma di Alibegovic & C. Una batteria di esterni micidiale, con Ginobili e Oliver a fare da superstar, Binotto tiratore scelto, Johnson e Santoro le menti. Sotto canestro c'è forse il miglior pivot del campionato, Brent Scott, che ha accanto il vecchio marpione tedesco Welp.

Intanto la data della prima gara delle semifinali si avvicina e la pressione comincia a salire. «La scorsa settimana abbiamo lavorato sulla quantità e sulla qualità, ma la pressione non l'avvertivamo tanto – dice Ansaloni –. Credo che in questa settimana, invece, l'attenzione e la concentrazione verso tutti i minimi particolari sarà massima». Vi pesa il fatto di essere i favoriti per la promozione? «È un discorso che tiene conto solo di alcuni fattori – commenta il capitano –. Alla fine abbiamo visto che con Sassari abbiamo perso tre volte e con Livorno due: è tutto così sottile che dobbiamo tirare fuori il meglio di noi stessi». Inevitabilmente affiorano i ricordi e Gorizia equivale a dire grande delusione. Un'esperienza da raccontare ai compagni che l'anno scorso non c'erano? «No, però cercherò di mostrare loro che un piccolo gesto in più, sul campo, soprattutto nelle situazioni più difficili, può farti passare, in un attimo, da una delusione a una gioia».

Luca Ansaloni

Mario Krizman

SERIE C1-C2

Rischiano Jadran e Don Bosco

TRIESTE Non c'è nemmeno il tempo per gioire della vittoria o per recriminare sulla sconfitta, perché le squadre impegnate nei play-off e nei play-out della C1 tornano già in campo oggi. Allo Jadran N. Kreditna, all'Alloys Italmonfalcone e al Don Bosco Civica Romanelli non resta che vincere. I plavi stasera vanno in trasferta a Pordenone (20.30) per gara-2. Hanno perso il primo round dei quarti e non possono più sbagliare: perdere con l'Artena significa fine della corsa. Stesso discorso vale per l'Italmonfalcone, che gioca però domani (inizio 20.30, polifunzionale di Monfalcone): l'Ardita Sbs Leasing ha in mano il match-ball del derby isontino per chiudere la serie e ha qualche vantaggio psicologico. Il successo perentorio ottenuto in gara-1 dalla formazione di Bosini è anche sinonimo di freschezza atletica, particolare di cui fa difetto il team monfalconese. Coach Nicoletti, infatti, non può contare su Rosignano e Cisilin, e ha Quadrelli acciaccato: ritornare a Gorizia sabato prossimo per la «bella» sarebbe davvero un'impresa. Nei play-out, il Don Bosco affronta stasera la Reyer (20.30, palestra via dell'Istria). I salesiani non hanno molte alternative: devono battere la squadra di Melilla per allungare la serie e rimandare le chances di centrare subito la salvezza nell'eventuale gara-3 a Venezia.

Anche in C2 prendono il via i play-off: da una parte c'è lo scontro tra Habibi Store Gradisca e Bcc Manzano (21 a Gradisca), dall'altra si batteranno Robur Palmanova contro Florimar Staranzano (20.45 a Palmanova).

CALCIO GIOVANILE

Cruzeiro	**5**
Colo Colo	**0**

MARCATORI: al 15', al 31', e al 17 p.t. Leandro; al 18' e al 15' s.t. Everson.
CRUZEIRO: Jefferson, Yomisio, Emerson, Vitor Emanuel, Gisley, Alex, Natal, Wendel, Everson, Leandro, Kanu. 12 Thiago, 17 Wagner, 18 Eraldo. Allenatore: Franco Ney.
COLO COLO: Lobos, Rifo, Aceval, Fica, Bascunan, Labra, Valdivai, Caceres, Molina, Lagos, Ortiz. 12 Flores, 17 Benavides, 14 Goday, 2 Sepulveda, 10 Uliana, 18 Vera. Allenatore: Jorge Toro Sanchez.
ARBITRO: Marangoni (Udine)

PORDENONE Schiacciante vittoria del Cruzeiro che mette sotto e di brutto un volitivo Colo Colo che nulla può alla nettissima superiorità dei concreti brasiliani. La gara non è mai stata messa in discussione tale è stata la superiorità del Cruzeiros e a nulla è valsa la buona volontà dei cileni per arginare gli attacchi imperiosi dei brasiliani. Mattatore della serata è stato Leandro che ha messo a segno una tripletta di ottima fattura e non va nemmeno sotto le righe Everson autore di una doppietta. Va detto che i brasiliani sembrano guadagnare la forma fisica e mentale tanto da essere pronti a giocare una grande semifinale contro la Roma.

m. m.

Roma	**3**
Spartak Mosca	**1**

MARCATORI: 6' s.t. Pepe, 15' Ryjkov, 25' e 38' De Rossi.
ROMA: Napoli, Ceniccola, Bovo, Vespignani, Guida (Casavola), Guastella (Mancini), Maggi (Brancati), Scarlato, Bertulli, Pepe (Lucchetti), Meloni (De Rossi). All.: Ugolotti.
SPARTAK MOSCA: Kobanov, Toumanov, Iliouchine, Bykov, Korolev (Sotnikov), Ryjkov, Nazarov, Kazakov, Lopatkine, Rodionov, Sorokine (Mozokhinz). All.: Shupliakov.
ARBITRO: Bevilacqua (Monfalcone)

RUDA La Roma agguanta la semifinale non senza soffrire, al cospetto di uno Spartak che ha dimostrato un'eccellente organizzazione di gioco e una gran forza fisica. Sotto una pioggia battente, la gara ha prestato due volti: un primo tempo agonisticamente valido, ma senza particolari conclusioni in porta da entrambe le parti, la ripresa invece ricca di gol e di occasioni mancate per un soffio.

Nella prima frazione di gioco si è registrato al 24' un gran tiro di Lopatkine, il migliore in campo in assoluto, che su punizione ha centrato in pieno la traversa, e alcuni minuti dopo Bovo ha risposto con un bel colpo di testa che ha sfiorato l'incrocio.

Nella ripresa al 6' Pepe con un gran tiro appena dentro l'area, ha portato in vantaggio la Roma, ma immediatamente i russi si sono riversati in avanti, Napoli ha avuto il suo bel dafare per riuscire a sventare, con alcuni interventi davvero miracolosi, le incursioni del solito Lopatkine. Al 18' è arrivato il pareggio con Ryjkov, che ha approfittato in rete un perfetto assist di Lopatkine.

I russi hanno continuato ad attaccare, ma i romanisti si sono resi sovente pericolosi in contropiede. Da un lancio sulla destra in area De Rossi è entrato con perfetta scelta di tempo e ha ribadito in rete di testa, e si è ripetuto al 38' davvero opportunista regalando ai giallorossi la semifinale.

Alfredo Moretti

CITTÀ DI GRADISCA Il Cruzeiro (incontenibile ieri nei quarti contro il Colo Colo) si candida alla vittoria finale

Milan e Roma contro il Sud America

Milan	**2**
Ghana BMC	**1**

MARCATORI: 33' Mensah, 2' s.t. Bigatti (r), 24' Dinese.
MILAN: Valsecchi, Viganò, Loviselli, Viola, Ferrara, Toma (Bellan), Bigatti (Toratti), Brumetti, Rossi (Colombo), La Rosa (De Martin), Camussi (Dinese). All.: Bollis.
GHANA BMC: Amoako, Duah, Adu, Nintah, Baffoe, Dwomoh, Agyeman, Asiedu, Mensah (Salieu), Sunu, Salam. All.: Merloni.
ARBITRO: Stefanutti (Tolmezzo).
NOTE: ammoniti Viola, Brumetti, espulso Asiedu.

SAN GIOVANNI AL NATISONE Gran movimento, agilità e velocità sono le catatteristiche dei ghanesi. Per contro il Milan ha dimostrato una buona difesa, ma poca pericolosità. La squadra ghanese allenata dal romagnolo Merloni è partita sparata e ha concluso molto ma male. Cervello degli africani l'attivissimo Dwomoh, che però nella seconda parte è sparito.

La prima occasione da gol però è del Milan, che con Bigatti si presenta solo di fronte al portiere, ma calcia piano e riga salva Baffoe. All 33' il gol di Mensah, che raccoglie un cross perfetto di Agyeman e insacca. Gli africani spingono per raddoppiare, ma non sono pericolosi.

Nella ripresa, dal 2' in poi, grandi mischie davanti alla porta ghanese con il Milan che non trova il gol ma un rigore con La Rosa atterrato da Adu. Batte Bigatti, ed è pareggio.

Ci si aspetta la reazione degli africani, ma il Milan controlla bene e punge in contropiede con La Rosa. Al 24' il gol della vittoria porta la firma del neo entrato Dinese, che ribatte in rete una goffa respinta di Amoac, su cross di Colombo.

Nota di merito in più per i rossoneri è il fatto che è la squadra probabilmente più giovane, essendo i giocatori nati tutti nell'83.

Oscar Radovich

Riverplate	**1**
Treviso	**0**

MARCATORI: 29' Ortiz.
RIVERPLATE: Waitzel, Logarzo, Araczequiel, Beron, Gramajo, Musson, Oyola, Toranzo, Mallea (36' s.t. Alvarado), Ortiz (40' s.t. Acosta), Svarez. All.: Lahdaburu.
TREVISO: Cassalter, Derossi (22' s.t. Agkon), Zanette, Curtolo (9' s.t. Visentin), Niambele, Ortolan, Martignago (29' s.t. Novello), Massolin, Franceschinis, Caggelar, (1' s.t. Da Silva Sergio), Da Silva Roberto. All.: Pillon.
ARBITRO: Parussini di Udine.

SAN PIER Un lampo su calcio piazzato del talentuoso Ortiz spiana al Riverplate la strada delle semifinali. Il volitivo Treviso, che nelle prime battute di gara ha cercato con insistenza di dettare il proprio ritmo, ha pure giocato per un quarto di gara in superiorità numerica, ma sotto l'acquazzone abbattuosi nella ripresa, la retroguardia argentina non ha vacillato oltre il lecito.

Subito in evidenza il funamboli Ortiz: due palle gol in un giro di lancette tra il 2' e il 3'. I veneti crescono con il passare del tempo, prendono in mano le redini del gioco, e sfiorano il vantaggio con Roberto Da Silva (bordato dal limite al 22') e Franceschinis (colpo di testa al 24').

Il numero 10 del River si scatena nei frangenti successivi, dapprima impegnandosi veramente Cassalter, poi trasformando alla perfezione un calcio di punizione dal limite: cuoio leggermente deviato dalla barriera e il guardiano trevigiano è battuto, minuto 29. Il Riverplate potrebbe chiudere i conti al 4' della ripresa, ma il palo esterno nega la gioia del gol a Mallea. Svarez si becca il secondo giallo al 20', ma i suoi compagni controllano con mestiere le avanzate del Treviso.

Matteo Marega

COSÌ LE SEMIFINALI

Dopo eliminatorie e quarti di finale, il «Città di Gradisca» osserva oggi un turno di riposo. Il torneo riprenderà domani con le semifinali (alle 20.30): River Plate-Milan a Pordenone; Roma-Cruzeiro a Manzano. Venerdì, alle 20.30 a Staranzano, finale per il terzo posto. Sabato, alle 17.30 a Gradisca, la finalissima.

IPPICA

La Tris a Montebello: 11-1-15 paga tre milioni e mezzo

TRIESTE Tris bagnata, Tris fortunata, almeno per quel migliaio scarso di scommettitori che sono riusciti ad azzeccarla, e non era impresa facile va ricordato. Sulla pista lavata dall'acqua caduta in abbondanza, Uroscova è stata sul punto di fornire il colpaccio che soltanto un soggetto esperto come Party Roc le ha inibito. Uroscova ha corso da protagonista ce Party Roc ha messo in campo tutta la sua esperienza che gli ha consentito di prevalere alla grande nel tratto ultimo. Decenne, ma pimpante sempre come un puledro, Orlav è venuto a cogliere di spunto il terzo posto precedente il solito, ammirevole e pugnace, Scik Pra. Poi in arrivo si sono messi in luce anche Suprim e Urlendin finendo vicini a Scik Pra dopo aver corso di rimessa senza sprecare un centimetro. Come Rovaré Dra, anche Uccio Db ha corso alla garibaldina, finiti però entrambi out nel penultimo rettilineo mentre i soggetti più freschi hanno cominciato a correre a quel punto. Sono mancati, fra gli inseguitori, Timmons Pz, ma soprattutto Glimmering Kemp e il superpenalizzato Mesa Vista, mai entrati nel vivo della corsa. Anonima Udacia.

Il segnale è convalidato al primo tentativo (complimenti alla ...truppa), con Shangai Ok che supera dopo schermaglia Uroscova che poi si ripresenta al largo e sfonda davanti alle tribune. In terza posizione figura Suprim davanti a Slem del Nord, che non ha avuto il guizzo che si prevedeva al via, e Urlendin, mentre al largo si fanno avanti subito Rovaré Dra e Uccio Db. I due attaccanti avvicinano dopo 600 metri Uroscova e Shangai Ok che precedono sempre Slem del Nord e Urlendin, e Rovaré Dra prova a chiedere strada a Uroscova che però replica convinta (30.3 i 400 metri a quel punto). La risposta di Uroscova segna la sorte di Rovaré Dra che all'ultimo passaggio arriva ai fianchi di Shangai Ok, con Party Roc che segue le mosse di Uccio Db, e con Scik Pra che si protende in terza ruota. Sparisce di scena Rovaré Dra di fronte dove Uccio Db nel tentativo di opporsi a Party Roc salta via lasciando all'allievo di Sandro Capenti libertà di azione nei confronti della battistrada. Sulla curva finale molla la presa anche Shangai Ok, mentre Orlav si sposta all'esterno di Scik Pra. Hanno preso vantaggio Uroscova e Party Roc, ma quest'ultimo in retta d'arrivo intensifica la sua azione, e la femmina deve darigli via libera. Spostano anche Suprim e Urlendin, ma al largo lo scatto più intraprendente risulta quello del vecchio Orlav che finisce terzo davanti a Scik Pra.

Numeri dispari al traguardo (11-1-15) e quota ricca, di tre milioni e mezzo.

Mario Germani

I RISULTATI

Premio Pico de Paperis (metri 1660): 1) Vigenzia (R. Totaro). 2) Virgola Tar. 3) Vichinga Jet. 7 part. Tempo al km 1.21.3. Tot; 40; 14, 12; (27). Trio: 96.500 lire.
Premio Paperoga (metri 1660): 1) Zizy's Filly Np (R. Vecchione). 2) Zonula America. 3) Zabrinsky Bi. 7 part. Tempo al Km 1.20.7. Tot.: 22; 14, 15; (35). Trio: 16.200 lire.
Premio Paperino (metri 1660): 1) Vigour del Pino (M. Favaron). 2) Valdicastello Dr. 3) Vit Bit Jet. 6 part. Tempo al km 1.19.2. Tot.: 17; 15, 89; (246). Trio: 75.800 lire.
Premio Nonna Papera (metri 1600): 1) Unto del Nord (M. De Luca). 2) Sogna. 3) Semplicissima. 9 part. Tempo al km 1.19. Tot.: 41; 17, 18, 18; (143). Trio: 93.600 lire.
Premio Paperina (metri 1600): 1) Zue Alter (C. Rossi). 2) Zeb del Joe. 3) Zebec. 7 part. Tempo al km 1.20.1. Tot.: 03; 19, 20; (73). Trio: 63.900 lire.
Premio Gastone (metri 1660): 1) Olaf Om (A. Pasquato). 2) Ukase Gin. 3) Port. Golden. 11 part. Tempo al km 1.19.1. Tot.: 105; 24, 27, 21; (257). Trio: 447.700 lire.
Premio Qui Quo Qua (metri 1660): 1) Piretro Af (R. Grandi): 2) Sunhills. 3) Parist. 9 part. Tempo al km 1.19.4. Tot.: 24; 15, 23, 19; (164). Trio: 91.200 lire.
Premio Paperopoli (metri 2080 - **Tris nazionale**): 1) Party Roc (S. Capenti). 2) Uroscova. 3) Orlav. 4) Scik Pra. 19 part. Tempo al km 1.18.5. Tot.: 67; 30, 69, 54; (1326). Combinazione vincente; 11-1-15. Quota lire 3.633.800 per 936 vincitori.
Premio Zio Paperone (metri 2060): 1) Tetona (C. Portolan). 2) Ugo di Jesolo. 3) Ulbich Jet. 10 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 84; 19, 15, 17; (160). Trio: 336.000 lire.

A SAN SIRO

Lorenzo de' Medici può vincere

MILANO È San Siro a ospitare l'odierna Tris riservata ai purosangue. Sui 1700 metri scenderanno in pista in 19 per una prova se non originale almeno aperta a più soluzioni. Non sono pochi i pretendenti a un risultato importante, e fra gli altri è Lorenzo de Medici che si fa notare per l'attitudine alla distanza e per la monta di Endo Botti in chiara ripresa.

Premio Rossano, lire 44.000.000, metri 1700 in pista media, corsa Tris.

1) Ridja King (62 D. Vargiu); 2) New Erald (60 1/2 A. Parravani); 3) Walimai (60 G. Bietolini); 4) Lorenzo de Medici (58 1/2 E. Botti); 5) Sensitivo (58 1/2 M. Esposito); 6) Pierrot Solaire (57 1/2 W. Gambarota); 7) Rainbow Velvet (57 1/2 S. Dettori); 8) Julin (55 A. Carboni); 9) Kokanee (54 1/2 F. Jovine); 10) Sabi Groom (54 1/2 M. Marcialis); 11) Moccioso (54 C. Fiocchi); 12) Open Green (54 L. Sorrentino); 13) Blushing Life (52 1/2 S. Landi); 14) Women in Love (49 L. Panici); 15) Syrigos (51 A. Herrera); 16) Occhi di Civetta (49 V. Varchetta); 17) Willy Cojote (49 W. Rovetto); 18) Don Dream (49 G. Forte); 19) Loreto (50 S. Urru).

I nostri favoriti. Pronostico base: 4) **LORENZO DE MEDICI. 5) SENSITIVO. 3) WALIMAI.** Aggiunte sistemistiche: **18) DON DREAM. 2) NEW HERALD. 7) RAINBOW VELVET.**

m.g.

• 5 Fioccano le iscrizioni «illustri» alla Maratonina Europea dei Due Castelli di domenica

Di corsa con l'Africa

In arrivo i kenioti Bitok, Chirchir, Kipkemboi e Lelei

I kenioti Julius Bitok, Philip Lagat Chirchir, Ezekiel Bitok, Jukius Sugut Kipkemboi e Illary Lelei, i ruandesi Munyesyaka Alphonse e Gabriel Mazimpaka e, infine, il tanzaniano Salaho Ngadi sono gli ultimi «iscritti» di grido alla Maratonina Europea dei Due Castelli. Le loro iscrizioni sono giunte ieri al vagone ferroviario che ospita l'associazione La Bavisela, rendendo di colpo la corsa triestina un avvenimento di primissimo piano in campo internazionale. Accanto ai già iscritti Rugut, Masai, Nade e i sette marocchini, quest'ultima infornata di atleti degli altopiani africani assicura alla Due Castelli ulteriore prestigio, competitività e velocità.

Julius Bitok era arrivato

Domani alla Marittima sarà aperto il Centro Maratona

a Trieste già lo scorso anno, classificandosi secondo, stavolta intende tornarci per prendersi la rivincita. Il suo record di 1h01'2" potrebbe risultare garanzia sufficiente. Il suo omonimo (sempre Bitok, ma di nome Ezekiel) arriverà a Trieste direttamente da Uasin Ghishu, suo paese natale, dopo aver vinto la Montecarlo Marathon, quella di Monaco ed essersi piazzato secondo a Boston '96. Il suo record nella «mezza» è di 1h01'44". Chirchir, compagno dei due Bitok nel «Fila Team» ha vinto l'ultima Roma-Ostia (1h02'23") e ha colto il bronzo nella Maratona di Roma di due mesi orsono.

Gli altri africani sono invece tutti giovanissimi e dal grande futuro. Il tanzaniano Ngadi ha vinto il 5 aprile la Maratonina di Egna e nel '98 si è imposto in ben 7 delle 9 gare svolte. Il suo primato attuale è di 1h02'40" ma il suo allenatore giura sulle future capacità del ragazzo di scendere sotto l'ora. Alphonse, Kipkemboi e Lelei hanno in comune la verde età di ventun'anni, e un record sulla maratonina che varia tra 1h02'47" e 1h02'52", il 25.enne ruandese Mazimpaka ha già corso in 1h02'34".

Da domani alla Stazione Marittima si aprirà il CentroMaratona dove, sabato sera alle 19, saranno presentati a pubblico e stampa questo fior fiore di corridori.

Alessandro Ravalico

Julius Bitok (primo a sinistra) torna per vincere.

SCHERMA Ai campionati regionali giovanili

Sgt abbonata al podio La Gotti concede il bis

Seconda e ultima parte dei campionati regionali giovanili alla Società Ginnastica Triestina, dove sono scesi in pedana quasi un centinaio di bambini. As Udinese e Sgt si sono date battaglia. La società triestina ha conquistato sette piazzamenti da podio, totalizzando (nella somme delle due gare valide per il titolo regionale) tre primi posti, tre secondi posti e otto bronzi. Tra le società triestine in evidenza anche la Pentascherma con un secondo e due terzi posti. Per quanto riguarda i singoli assalti gara da applauso per Eugenia Gotti (Sgt) che ha bissato il titolo regionale conquistato lo scorso anno battendo per 10 a 0 l'udinese Antoniazzi.

. Risultati. Prime lame f. fioretto: 1) Rizzi (Asu), 2) Banaco (Gemina), 3) Mercanti (Pordenone) e Bizzotto (Asu). Prime lame m. fioretto: 1) Navarria (Gemina), 2) Zuliani (Pordenone), 3) Blasina (Sgt) e Tavano (Asu). Bambine fioretto: 1) Eugenia Gotti (Sgt), 2) Antoniazzi (Asu). Maschietti fioretto: 1) Ceriani (Asu), 2) Picin (Asu), 3) Maffettone (Asu) e Laera (Gemina). Giovanissime fioretto: 1) Nardella (Asu), 2) Tuzzi (Cividale), 3) Riva (Sgt) e Franco (Pentascherma). Giovanissime spada: 1) Nardella, 2) Sirovich (Pentascherma), 3) Riva e Franco. Giovanissimi fioretto:1) Russo (Asu), 2) Piro (Sgt), 3) Dorigo (Asu) e Capriati (Asu). Giovanissimi spada: 1) Dorigo, 2) Rizzi (Asu), 3) Piro (Sgt) e Pockaj (Sgt). Giovanissimi sciabola: 1) Pellizon (Gemina), 2) Capriati, 3) Colussi (Gemina) e Russo. Questo fine settimana, a Bologna, si disputerà la terza e ultima prova del campionato interregionale. I titoli di campione interregionale, nelle varie categorie, andranno agli atleti che avranno meritato i migliori punteggi totali (alla somma delle tre prove). La gara emiliana sarà un test importante in vista dei campionati nazionali giovanissimi di Pesaro, a fine maggio.

an.p.

TENNISTAVOLO

In 800 al supertest scolastico

Comincia oggi, alle 9, alla scuola elementare «Suvich» la prima edizione del trofeo «Claudio Suvich-Insieme Ping Pong Scuola Sport», organizzato dal Tt Trieste-Sistiana. La manifestazione, che si svilupperà in tre giornate, coinvolgerà 800 ragazzini delle elementari Goranc, Dardi, San Giusto, Morpurgo, Sistiana, Collodi, Gaspardis, Degrassi, Kugy, Lona, Carducci e Suvich. «Tutte le scuole potranno partecipare con cinque coppie di atleti per ogni classe - spiega Pino Zorzi, presindente del Tt Trieste-Sistiana e responsabile nazionale del Progetto Scuole Fitet - .I ragazzi si metteranno alla prova su un circuito veloce di abilità motoria, da percorrere a staffetta. Ci saranno passaggi tra i birilli, prove di velocità e di precisione, finalizzate al miglioramento della coordinazione e della tecnica del tennistavolo. Anche se l'allenamento sui circuiti che noi proponiamo serve innazitutto al miglioramento delle capacità coordinative, quindi può essere utile alla pratica di qualsiasi sport».

a.p.

GINNASTICA

Tutti qualificati alla fase nazionale i tre allievi regionali: Crisci, Duz e Pisnoli

Pettirosso domina nei master

Tutti qualificati per la fase nazionale i tre allievi regionali iscritti alla fase interregionale di alta specializzazione di artistica maschile. Tra gli allievi di terzo livello Andrea Crisci (Ugg) ha conquistato la vittoria, nel secondo livello Michele Duz (Torviscosa) ha meritato l'ottava piazza, e nel primo livello Alex Pisnoli (Ugg), nonostante un esercizio nullo, si è piazzato al terzo posto. «Pisnoli ha fatto una gara strepitosa meritando 9.50 agli anelli e al cavallo, 9.55 alla sbarra e 9.40 al corpo libero - spiega il direttore tecnico regionale, Lucio Marega. - Putroppo, però, è incappato in un errore nella prova di voltaggio. E' partito con troppa foga, sbagliando la rincorsa, e poco prima dello stacco si è fermato, chiedendo di ripetere la prova. I giudici hanno acconsentito e il ragazzo ha provato di nuovo l'esercizio, eseguendo un salto ottimo e ottenendo 9.30. A quel punto - continua Marega- Pisnoli era nettamente primo, anche nel confronto con i ragazzi del girone nord ovest». Al termine della gara, però, nella riunione di giuria, il secondo salto del ginnasta dell'Ugg è stato annullato, perché il regolamento della Federginnastica non prevede la possibilità di eseguire un secondo salto in caso di errore. Così Pisnoli è scivolato dal primo al terzo posto, conquistando comunque il punteggio minimo per la fase nazionale.

Prima piazza senza problemi, invece, per Andrea Crisci, premiato con un totale di 50.800 punti, splendido agli anelli (9) e al volteggio (9.30). «Punteremo a una grande gara alle finali nazionali - ha spiegato Marega-. Pisnoli può ambire alla vittoria e anche Crisci potrebbe sperare nel podio».

Tempo di finali, regionali, anche per gli atleti in gara per i master di specialità. Alla Ginnastica Triestina si è disputata l'ultima prova del campionato regionale, valido anche come qualificazione alla fase interregionale. Il dominatore è stato lo juniores Alan Pettirosso (Sgt) primo al cavallo (8.20), al volteggio (8.30), alla sbarra (8.40) e alle parallele (8.60). Gli altri due titoli regionali juniores sono andati a Luca Stacul (Sgt) primo agli anelli (8.40) e al cavallo (8.30). Qualificazione nazionale anche per Di Cataldo (Sgt) al volteggio e Rocchetti (Artistica '81) a cavallo, volteggio e parallele. Tra i seniores il migliore è stato Stefano Pribaz (Sgt), primo su tre attrezzi: anelli (9), corpo libero (8.90) e volteggio (8.50). Titolo regionale al cavallo per Andrea Rossetti dell'Sgt (8.60) e alle parallele per Andrea Migotto dell' Ugg (9). Qualificato al volteggio anche D'Agostinis della Gemonese.

Anna Pugliese

FOOTBALL AMERICANO

Campionato austriaco di seconda Lega: vittoria dei Muli Carpe Diem nel derby con i «cugini» udinesi

Carr spegne il fuoco dei «Draghi»

Con la vittoria ottenuta a spese dei Draghi Udine la formazione di football americano dei Muli Carpe Diem supera a pieni voti l'esame della seconda giornata del campionato austriaco di seconda lega. Una vittoria importante che conferma le qualità della compagine di Turcolin capace di imporsi in un derby difficile e delicato e di proporsi come una delle migliori realtà del suo girone. La cronaca della gara registra comunque la partenza negativa dei Muli Carpe Diem che subiscono, dopo appena due minuti, il touch down avversario. Lo svantaggio maturato nelle battute iniziali, (0-6 con la mancata trasformazione dei Draghi), condiziona la formazione triestina che fatica a reagire e a proporre valide soluzioni offensive. Solamente dal terzo quarto di gioco la compagine allenata da Turcolin si sblocca cominciando a macinare un gioco efficace e a volte travolgente. La prima segnatura arriva grazie all'imprendibile Gary Carr che macina più di 40 yarde prima di realizzare il touchdown che, trasformato da Federico Rossi, rovescia il risultato e porta Trieste sul 7 a 6. Qualche minuto dopo, la seconda segnatura dei Muli ancora con il talento americano che sfrutta una combinazione aerea tra Kerstich e Stocovich e, con una breve corsa, porta la sua squadra sul 14 a 6. Con il morale alle stelle la difesa triestina pressa mettendo in difficoltà il quarterback avversario che, fermato dall'ottimo Marco Cernaz, perde il pallone sulle 15 yarde. Per Gary Carr, quasi una formalità la terza marcatura che fissa il punteggio sul definitivo 21 a 6. Tra i singoli, oltre all'inarrestabile Carr, ancora una volta positiva la prova di Federico Rossi mentre in difesa si sono ben disimpegnati Fonda, Rudes, Neppi e l'onnipresente Pribaz.

Lorenzo Gatto

HOCKEY IN LINEA

Bis vincente dei giovani Kwins

Doppietta vincente degli under 18 dei Kwins-Bcc nella prima giornata del campionato triveneto juniores di hockey in linea. I triestini hanno agguantato due vittorie battendo il Porcia per 4-2 (con 2 reti di De Santis, una di Battisti e una di Segulin) e vincendo sul Kontiki Treviso per 7-6 (con 3 reti di De Santis, 3 di Battisti e 1 di Segulin). Nella prima partita i Kwins, al loro primo impegno stagionale (mentre le altre squadre hanno iniziato a giocare già la scorsa settimana), sono scesi in pista tesi, affidandosi agli spunti individuali di Battisti e De Santis più che al gioco di gruppo. Solo nel finale i triestini sono riusciti a pressare in modo incisivo gli avversari. Più sofferta la vittoria dei triestini sul Kontiki. L'incontro è inziato malissimo per il team Bcc, sotto per 1-4 alla fine del primo tempo. Il secondo tempo si è aperto con la rete di Segulin, che ha accorciato le distanze, provocando una reazione d'orgoglio nella squadra. I triestini, nonostante la bravura del portiere avversario (l'anno scorso il migliore del campionato) sono riusciti a portarsi sul 7-5 (gran gol di Battisti), subendo allo scadere il gol del 7-6. Domenica i ragazzi del Bcc Kwins giocheranno a Trieste, dalle 12 alle 16, sulla pista del Polet in via di Monrupino.

CALCIO DILETTANTI

PROMOZIONE Il Capriva al sicuro grazie al suo «anziano» bomber

Macuglia, il gol non ha età

In Promozione con il settimo gol nelle ultime tre partite che hanno fruttato ben nove punti, il 39enne Bruno Macuglia ha messo in fila tutta una schiera di «presunti» bomber. L'exploit del sempreverde di Aiello, che ha mandato in Prima categoria il San Canzian di Comisso, non è certo una novità ma mai come quest'anno i suoi gol sono stati così pesanti. Infatti, la salvezza del Capriva di Scarel, è dovuta soprattutto a lui che è stato capace di mettere a segno quasi tutti i gol della squadra, pur non avento avuto un gran supporto dal gioco della squadra votata più alla difesa. Altra buona salvezza, ma senz'altro più brillante dal punto di vista del gioco, è stata quella della Cividalese di D'Odorico che con lui alla guida nelle ultime cinque partite, non ha mai perso. La squadra si esprimeva bene anche all'inizio con Zappamiglio alla guida, ma il poco lavoro e un po' di eccessiva sufficienza alla fine sono pesati in una categoria dura come la Promozione. Un inchino lo merita anche la salvezza del Ponziana di Pograncich. Inizialmente era una squadra da retrocessione ma gli innesti di Miletic, Veronelli e la rinascita di Fantina autore di gol pesanti, hanno cambiato sostanza e fisionomia dei veltri. Poco brillanti invece le salvezze di Muggia, Zarja-Gaja e Primorje. Buoni organici ma poco funzionali. Da assolvere il Primorje di Bidussi che ha dato spettacolo inizialmente per gioco e risultati, ma ha perso pezzi importanti per strada e con una rosa ridotta, ci si deve arrangiare anche se poi si ha la possibilità di mettere in mostra qualche giovane.

Oscar Radovich

SAMSA (Latte Carso)
ROSSI (Opicina)
TOGNON (Latte Carso)
SCHER (San Luigi)
ZOLIA (San Luigi)
LEGHISSA (Primorje)
CADEL (Muggia)
VALZANO (Opicina)
PORCORATTO (Domio)
CERMELJ (San Luigi)
LARZAR (Latte Carso)
Allenatore: MILOCCO (San Luigi)

«Top 11»: la punta Cermelj (San Luigi) festeggia le 100 reti

C'è Carlo Milocco, tecnico del San Luigi, sulla panchina ideale della Top 11 dèlla settimana. Dopo la promozione della scorsa stagione è giunta, come previsto, anche la tappa agognata della permanenza in Eccellenza.

Contro il Centro del Mobile Giuliano Cermelj ha toccato quota 100 in fatto di realizzazioni con la maglia bianco verde. Una media straordinaria. Chi meglio di lui in regione? Del clan sanluigino in formazione anche Scher imbattibile di testa la scorsa domenica e il giovane Zollia, diligente e tenace.

Tra i pali c'è Samsa del Latte Carso e non è il solo della compagine allenata da Palcini. Figurano infatti anche Tognon e l'attaccante Larzak, tornato a bersaglio con una doppietta decisiva ai danni della Gradese.

Conferma in difesa per il difensore dell'Opicina Rossi. Rombo di centrocampo farcito da un altro esponente della compagine di Marassi, il geometrico Valzano, la torcia giallo blu. Gettone di presenza nella Top 11 d'obbligo per Leghissa, capitano del Primorje e autore del gol «pesante» in chiave salvezza in casa della Maranese.

Il Muggia regala l'apporto di Cadel a centrocampo, uno degli elementi più votati a promuovere quella determinazione spesso latitante in casa rivierasca. Il Domio di Maurizio Sciarrone ha il suo jolly. Si chiama Porcoratto e la sua duttilità a centrocampo è una delle armi del clan bianco verde.

fr.ca.

ECCELLENZA

«Recupero-promozione»: Trieste a Cormons

Distanziato di cinque punti dal Tamai, oggi il Trieste di Grillo nel primo dei due recuperi da disputare (alle 16 sul terreno della Cormonese), cercherà di avvicinarsi al secondo posto di Eccellenza, valido per accedere agli spareggi promozione con le seconde classificate del Trentino e dell'Emilia. Il Trieste dovrà recuperare anche la partita con il Sevegliano. SI gioca oggi anche Mossa-Pro Gorizia (alle 16), con la squadra goriziana già promossa.

CLASSIFICHE

PROMOZIONE: Palmanova 72; Monfalcone 52; Latte Carso 47; Lucinico 46; Gradese 43; Capriva, Aquileia e Ponziana 37; Manzano, Cividalese e Primorje 34; Zarja/Gaja e Muggia 33; San Canzian 29; Maranese 28; Vesna 25.

MARCATORI: 15 reti Macuglia (Capriva); 14 reti Iacumin (Gradese); 13 reti Pinatti (Manzano), Padoan (Monfalcone) e Rabacci (Latte Carso); 12 reti Krmac (Palmanova), Giorgi (Zarja/Gaja) e Iussa (Gradese); 11 reti Zugna (Muggia) e Iacuzzi (Palmanova).

LATTE CARSO

Palcini: «Inseguiamo un sogno»

Incredibile il Latte Carso capace di vincere sfide difficili come quella di domenica contro la Gradese (2-1) e nel contempo di cedere le armi in incontri, almeno sulla carta, meno impegnativi. Fatto sta che gli importanti punti conquistati contro i «lagunari» (unitamente al pareggio del Lucinico) hanno dato il terzo posto ai triestini e, quindi, ancora il sogno dell'Eccellenza. Ma per raggiungere l'agognata meta i ragazzi del presidente Pelloni dovranno stringere i denti e mettere in campo orgoglio e determinazione, doti che li hanno sempre contraddistinti, eppure ciò non sarebbe servito visto che la seconda posizione era alla loro portata. «Questo è vero – ha detto l'allenatore Palcini – ma la stagione è stata molto particolare e, da un lato, sfortunata. Tra infortuni e malattie poche volte la squadra è potuta scendere in campo completa. A ciò si è aggiunto pure un periodo negativo ma i ragazzi non hanno mai mollato e la loro generosità è stata premiata. Il sogno dell'Eccellenza sta per concretizzarsi e noi vogliamo che diventi una magnifica realtà».

d.m.

PRIMORJE

Bidussi: «Finalmente relax»

Missione compiuta, il Primorje è salvo. I ragazzi di Bidussi, grazie al pareggio ottenuto con la Maranese (1-1), hanno conquistato la permanenza nella categoria con una settimana di anticipo. «Abbiamo raggiunto l'obiettivo – afferma Bidussi, tecnico della compagine di Prosecco – e finalmente passeremo una settimana in pieno relax. Il pareggio di domenica è giusto: un tempo hanno dominato loro, poi nella ripresa abbiamo reagito segnando il pareggio. Certo è che abbiamo sofferto un po' troppo per raggiungere questo traguardo della salvezza». Infatti, il Primorje, dopo un avvio di campionato promettente, si è fermato, tanto da essere risucchiato nelle zone più pericolose della classifica. «Purtroppo ci siamo adagiati mentalmente senza accorgerci dei passi indietro che stavamo facendo – ammette Bidussi –. Tuttavia c'è la soddisfazione anche di aver dato la possibilità a cinque allievi di giocare in pianta stabile con la prima squadra».

L'ultima fatica si chiama Gradese. «Speriamo solo di divertirci e poi sarà tempo di bilanci».

m.k.

PONZIANA

Il capolavoro di Pongracich

La vittoria di Manzano (3-2) regala al Ponziana la matematica certezza di rimanere in Promozione e permette ai veltri di conquistare, tra le triestine, il secondo posto in classifica. Un risultato che ha dell'incredibile se si pensa il difficile inizio di stagione. Contro i «seggiolai» i biancocelesti hanno dimostrato di essere una squadra completa dal portiere Gherbaz alla punta Fantina. Una bella soddisfazione per l'allenatore Pongracich, fino all'anno scorso a dirigere la squadra juniores ma con un curriculum pesante, che fino all'ultimo è rimasto con i piedi per terra. La maggior pecca di questo gruppo, vista l'età molto giovane, è stata l'esperienza. Troppi i punti gettati al vento negli ultimi minuti di gioco e qualche ammonizione di troppo per inutili proteste. Se Fantina, disponibile solo nel girone di ritorno, ha segnato ben 8 reti ed è il capocannoniere «morale» della categoria, non vanno dimenticate le 7 reti di Buono (che ha dato la sveglia alla squadra in un momento difficile) e De Santi. Subito dietro, con 4 gol, capitan Frontali, ma soprattutto l'ariete Papagno.

p.c.

ZARJA-GAJA

Di Mauro: «Troppa tensione»

Quando il campanile ha il suo peso. Tra il Vesna e lo Zarja-Gaja ha vinto soprattutto lo spirito e la voglia di onorare la classica, molto sentita, dell'altipiano. È così che il Vesna, da tempo retrocessa, ha fatto secco lo Zarja-Gaja regalando a Michele Di Mauro una domenica di rammarico: «Siamo stati frenati dall'eccessiva tensione – spiega il mago – sapevamo che l'esito poteva darci la salvezza e siamo stati un po' condizionati da questo fattore. La salvezza è giunta ugualmente anche perdendo, visti i risultati delle altre, ed è di questo che dobbiamo tenere alla fine conto. Bravo il Vesna a non regalare assolutamente nulla; noi abbiamo peccato, e troppo, di nervosismo e sotto questo profilo forse non abbiamo preparato bene il derby. Pazienza, ci resta una gara e vogliamo finire con dignità. Fortunatamente – scherza il mago – mi arrivano soddisfazioni altrove...». Alludendo naturalmente alla marcia della All-News-Tratt. Ile e Lilin a punteggio pieno nel torneo Delise.

MUGGIA

Pribac: «Una prova positiva»

Anche il Muggia può smettere di soffrire, con il punto guadagnato a spese del Lucinico (0-0). Una salvezza sofferta, oltre ogni previsione che concede solo le attenuanti legate alla raffica di infortuni che hanno condizionato l'assetto nell'intero campionato. Almeno nella gara topica è emersa parte di quella grinta da tempo invocata in seno alla squadra: «Sì, i ragazzi hanno giocato con quella voglia e determinazione che cercavamo da tempo – sostiene Pribac, presente sulla panchina per sostituire il tecnico Cheber volato ad Amsterdam per motivi di lavoro – e quindi l'intera partita è stata bella e la nostra prestazione sicuramente positiva, al di là del punto salvezza conquistato». Ora in casa del Muggia si punta a creare un nuovo ciclo. L'allenatore Cheber avrà molto da lavorare, appaiono però interessanti le prime indiscrezioni legate agli obiettivi per il rinforzo della rosa. Le ipotesi alludono a Sambaldi, Calò, ma soprattutto al clamoroso ritorno di Enrico Longo, già «Ronaldo di Rio Ospo».

f.c.

VESNA

Soavi: «Una vittoria tardiva»

L'ultima apparizione casalinga ha regalato al Vesna la soddisfazione di un meritato successo ai danni dello Zarja-Gaja. «Abbiamo fatto davvero una buona gara - conferma il capitano Paolo Soavi. Abbiamo affrontato l'impegno con la giusta carica e siamo riusciti a condurre in porto il risultato. Una vittoria che, purtroppo, arriva in ritardo a retrocessione sancita. Avessimo giocato così in altre occasioni (vedi Capriva o Gradese ndr) forse la nostra sorte non sarebbe stata già segnata». Eppure, l'impegno che avete profuso in campo nonostante l'inutilità del risultato, conferma la nostra serietà. «Qualche settimana fa abbiamo giocato con il già promosso Palmanova e ci siamo trovati ad affrontare una squadra che non ci ha regalato nulla. Lo stesso abbiamo fatto con lo Zarja-Gaja anche se sono contento che la sconfitta subìta dai ragazzi di Di Mauro, non abbia compromesso la loro salvezza. Vederli in difficoltà a causa nostra non ci avrebbe reso certamente felici».

l.g.

Continuaz. dalla 26.a pagina

GEOM. SBISÀ villetta Rozzol mono-bifamiliare mq 220 perfetta, ampio giardino. Visione foto nostra vetrina. 040/366866. (A00)

GEOM. SBISÀ: Grado Pineta arredato quattro camere, cucinino, balcone, posteggio, ascensore. 040/366866. (A00)

GEOM. SBISÀ: Opicina attico con stupenda mansarda in parco privato mq 265, box doppio, 540.000.000. Visione foto nostra vetrina. 040/366866. (A00)

GEOM. SBISÀ: villetta Opicina 127 mq lussuosa, per coppia, nel verde, box, giardino. 040/366866. (A00)

GORIZIA corso Italia, appartamento bicamere soggiorno cucina biservizi terrazza cantina. Ottime condizioni. Adatto anche uso ufficio, prezzo vantaggioso. BM SERVICES 0481/93700.

GRADO centro secondo piano, ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, bagno, terrazzo, ripostigli. Predisposto per riscaldamento. 215.000.000. Cod. 79/P Gallery 0431/81200.

GRADO Giardino zona terme, soggiorno con zona cottura, camera matrimoniale, bagno con finestra, riscaldamento autonomo. Arredato. 180.000.000. Cod. 4/P Gallery 0431/81200.

GRADO vicino al porticciolo, nuovo bipiano, soggiorno, cucina, 2 camere, 2 bagni, terrazzo. Posto macchina, termoautonomo. Cod. 224/P Gallery 0431/81200.

IMMEDIA Capuano particolare, cucina, soggiorno, zona notte, bagno, ottime condizioni. Tel. 040/307505. (A5644)

IMMEDIA Zenone tranquillo da rimodernare cucina, camera, bagno, poggiolo, soffitta. Tel. 040/307505. (A5644)

IMMOBILIARE BORSA 040.368003 adiacenze Piazza della Borsa in palazzo signorile: salone, quattro stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, moderni comforts. Trattative riservate esclusivamente per appuntamento. (A5686)

IMMOBILIARE BORSA 040.368003 adiacenze piazza Foraggi tranquillo recente: saloncino, matrimoniale, cucina, bagno, veranda. (A5686)

IMMOBILIARE BORSA 040.368003 adiacenze Piccardi piano alto soleggiato: soggiorno, tre stanze, cucina, servizi separati, poggioli, moderni comforts. 180.000.000. (A5686)

IMMOBILIARE BORSA 040.368003 Cattinara in villa ultimo piano con grande mansarda: saloncino, tre stanze, cucina, due bagni, terrazzo panoramico, doppio box, giardino. (A5686)

IMMOBILIARE BORSA 040.368003 centrale signorile piano alto: doppio salone, quattro stanze, cucina, doppi servizi, poggioli. (A5686)

IMMOBILIARE BORSA 040.368003 Costiera villa con accesso auto, ampio giardino, accesso spiaggia privato. Trattative riservate esclusivamente per appuntamento. (A5686)

IMMOBILIARE BORSA 040.368003 Guardiella in complesso residenziale immerso nel verde: salone, matrimoniale, cucina, bagno, terrazzo. (A5686)

IMMOBILIARE Borsa 040.368003 ufficio centralissimo di 45 metri quadrati, moderni comforts. 65.000.000. (AS5686)

IMMOBILIARE BORSA 040.368003 via Diaz priministresso signorilmente rifinito: salone, due stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo. (A5686)

IMMOBILIARE BORSA 040.368003 vicinanze centro città attico panoramico con circa 90 metri quadrati di terrazzi: grande salone, sala da pranzo, tre stanze, stanzetta, salotto con caminetto, cucina, due bagni. (A5686)

IMMOBILIARE BORSA 040.368003 villa vista mare San Luigi: due saloncini, sei stanze, studio, cucina, tre bagni, box auto, 700 metri di giardino alberato. (A5686)

IMMOBILIARE BORSA 040.368003 zona Ippodromo tranquillo piano alto: saloncino, due matrimoniali cucina, bagno, veranda, poggioli, ottime condizioni. 200.000.000. (A5686)

L'IGLOO Fabio Severo salone tre stanze, grande cucina, doppi servizi ripostigli ed armadi guardaroba, terrazza, soffitta posto auto in garage. 040/661777.

L'IGLOO Ginnastica luminosissimo appartamento con vista, composto da soggiorno cucina abitabile due stanze servizi separati e ripostiglio. Da rimessare. 040/661777.

L'IGLOO meraviglioso con giardino e posto auto in palazzo nuovo, soggiorno, stanza, cucina abitabile, bagno ripostiglio cantina. 180.000.000. 040/661777.

L'IGLOO San Giovanni nel verde con terrazzino soggiorno con cucinotto e terrazzo, due stanze, bagno atrio e ripostiglio. 130.000.000. 040/661777.

L'IGLOO Strada del Friuli appartamento con giardino vista totale golfo con accesso auto, su due livelli grande e prestigioso. 040/661777.

MEDIAGEST 040/661066 Rossetti ottimo soggiorno due matrimoniali cameretta cucina servizi autometano 165.000.000. (A00)

PRIMAVERA 040/311363 Roncheto recente ingresso soggiorno cucinino 2 stanze bagno ripostiglio poggiolo.

PRIVATO vende appartamento panoramico ampia metratura zona Università 340.000.000. Possibilità box e psoto macchina. Telefonare 040/392353.

PROGETTOCASA Bagnoli casa ristrutturata, giardinetto, tinello, angolo cottura arredato, soggiorno, tre stanze, bagno, terrazzino, garage, autometano, caminetto, 380.000.000. Cod. 269. 040/368283.

PROGETTOCASA Commerciale appartamento composto da ingresso, soggiorno, camera matrimoniale, cameretta, cucina abitabile, bagno, veranda, riscaldamento autonomo, 200.000.000. Cod. 282. 040/368283.

PROGETTOCASA Fabio Severo alta appartamento buone condizioni, ingresso, soggiorno, cucina abitabile, camera matrimoniale, cameretta, servizi separati, balcone, cantina. Cod. 278. 040/368283.

PROGETTOCASA Giulia (via Ricci) graziosa mansardina ristrutturata, composta da ingresso, soggiorno, cucinotto, stanza, bagno, due vani ripostiglio, 79.000.000. Cod. 242. 040/368283.

PROGETTOCASA Roiano piano alto, vista aperta, buone condizioni, luminoso, ingresso, soggiorno, cucina, matrimoniale, camerino, bagno, ripostiglio, balcone, 145.000.000. Cod. 29. 040/368283.

PROGETTOCASA Visogliano villetta accostata su due livelli, vista mare, giardinetto di proprietà, ampie terrazze, parzialmente arredata, soffitta, garage. Cod. 275. 040/368283.

PUCCINI trentennale ascensore luminosissimo ingresso porta blindata, soggiorno, cucinino, matrimoniale, singola, bagno con vasca, terrazzino, facilità parcheggio. L. 150.000.000. Casaimmedia 040/941424. (A00)

RUDA proponiamo casa accostata su tre piani da ristrutturare soggiorno, due camere con giardino. 80.000.000. Cod. 142 Gallery 0431/35986.

SAN Giacomo luminosissimo in stabile recente con ascensore piano alto composto da soggiorno cucina abitabile 2 camere doppi servizi poggiolo cantina 150.000.000 Rabino 040/368566. (Gr)

SERVOLA appartamento piano alto pronta entrata soggiorno cucinino camera bagno e balcone, vista verde, Lit 110.000.000. Cod. 263 Gallery tel. 040/7600250. (Gr)

SIT 53.000.000 penultimo piano da ristrutturare centro città ingresso, cucina, due stanze, wc, stanzetta. 040/636222.

SIT Canova elegante alloggio bel palazzo epoca molto luminoso, cucina abitabile, poggiolo, saloncino, terrazzo, due stanze, doppi servizi, ripostiglio. 040/636618.

SIT Corso Saba splendido palazzo completamente rinnovato appartamento I ingresso doppia entrata, cucina, saloncino, tre stanze, doppi servizi. Termoautonomo. 040/633133.

SIT propone adiacenze Rigutti ampio luminosissimo V piano da rinfrescare atrio, soggiorno, terrazzo, cucina abitabile, poggiolo, tre matrimoniali, bagno, ripostiglio, cantina. 040/636828.

SIT San Nicolò ottima posizione II piano palazzo epoca ingresso, corridoio, soggiorno, matrimoniale, bagno, ripostiglio, wc, soffitta. Termoautonomo. 040/636222.

SIT Timeus penultimo piano in pregevole palazzo epoca molto luminoso e tranquillissimo ingresso, soggiorno, cucinona abitabile, matrimoniale, bagno. 040/636618.

SOGGIORNO tinello cucinotto 2 camere bagno poggiolo verandato cantina riscaldamento autonomo serramenti in alluminio giardino condominiale 145.000.000 Rabino 040/368566. (Gr)

TRIVIGNANO proponiamo casa accostata da rifinire in complesso rustico già restaurato. Disposta su tre livelli, con mansarda. Cod. 289 Gallery 0431/35986.

VESTA 040/636234 colle S. Vito luminoso, due stanze, stanzetta, cucina, poggiolo, riscaldamento autonomo. Altro appartamento vicinanze mq 65, prezzo interessante.

VESTA 040/636234 Duino appartamento due stanze, cucina, bagno, poggiolo, cantina, box auto.

VESTA 040/636234 Erta S. Anna, soleggiato, soggiorno, cucina, stanza, stanzetta, poggiolo, posto auto, cantina.

VESTA 040/636234 piazza Vittorio Veneto in palazzo restaurato appartamenti da sistemare, mq 160 e 180, ascensore.

VESTA 040/636234 vendesi locali d'affari: via Rossetti; adiacenze viale XX Settembre - via Paduina locale al grezzo mq 300.

VESTA 040/636234 vendesi terreni edificabili: zona Faro mq 885; via Campanelle bassa mq 800; Opicina mq 1500.

VESTA 040/636234 via Ghirlandaio terzo piano soggiorno, cucina, stanza, bagno, ripostiglio, terrazzo, mq 85, buono stato, ascensore, riscaldamento centrale.

VESTA 040/636234 via Ghirlandaio, viale Sanzio, via dell'Istria vendesi appartamenti occupati una o due stanze, cucina, bagno.

VESTA 040/636234 zona Opicina e Muggia vendesi ville indipendenti ampia metratura con giardino, ottime condizioni, trattative riservate in ufficio.

VIA Pascoli libera in stabile d'epoca senza ascensore mansarda con finestre e abbaini composta da soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale bagno riscaldamento autonomo 97.000.000 Rabino 040/368566. (Gr)

VIA Pindemonte in bella palazzina nel verde appartamento con soggiorno camera balcone cucina ripostiglio bagno e cantina, Lit 135.000.000. Cod. 229 Gallery tel. 040/7600250. (Gr)

23 Turismo e villeggiature

RIMINI Hotel Carol *** piscina, ambiente signorile, totalmente climatizzato, camere Tv, parcheggio, cucina ricercata, animazione, bimbi gratis. Tel. 0541/27165 fax 0541/26738. Internet: www.riminiholidays.com E-mail: hcriminietin.it.

26 Matrimoniali

ATTRAENTE commessa cerca amico per relazione eventuale matrimonio. Tel. 0347/7942361.

BELLA ragazza conoscerebbe persona allegra per relazione anche matrimonio. Tel. 0339/4086432.

27 Diversi

GIOVANE separata, finalmente libera, cerca instancabilmente nuove emozioni. ...chiamami! 0339/3543650. (GF.Pa 27)

SENZA nessuna attesa! Donne giovani della tua età dal vivo al telefono. Chiama 02/725990919 per un contatto immediato! (G.Mi)

0339/3295998 bella brunetta tutta pepe cerca compagno per amicizia o eventuale relazione. (G.PL.)

ORARIO FERROVIARIO

Biglietteria e consegne a domicilio telefonare al n. 040-4528087

TRIESTE C.LE - VILLA OPICINA LUBIANA - ZAGABRIA VINKOVCI - BUDAPEST

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.11 E	Lubiana/Zagabria/Budapest
9.07 E	Lubiana/Zagabria/Vinkovci
12.19 E	Lubiana/Budapest
18.17 AUT	*per Villa Opicina coincidenza treno Ic (18.57) per Lubiana/Zagabria*

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.53 E	Budapest/Zagabria/Lubiana
10.54 AUT	*da Villa Opicina (10.34) coincidenza treno da Zagabria/Lubiana*
17.12 E	Budapest/Lubiana
20.00 E	Vinkovci/Zagabria/Lubiana

PARTENZE DA VILLA OPICINA

18.57 IC	Lubiana/Zagabria

ARRIVI A VILLA OPICINA

10.14 IC	Zagabria/Lubiana *AUT in coincidenza per Trieste*

(*) Servizio periodico
(!) Treno con supplemento
E: Espresso — IC: Intercity
D: Diretto — IR: Interregionale
R: Regionale — AUT: Autocorsa

TRIESTE - GORIZIA UDINE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 D	(*) Udine
5.43 R	(*) Udine/Sacile
6.16 D	(*) Udine/Venezia
6.40 R	(*) Udine
7.13 IR	Udine/Venezia
8.06 R	(*) Udine
8.13 D	(*) Udine
9.13 IR	Udine/Venezia
10.06 R	(*) Udine
11.13 IR	Udine/Venezia
11.40 R	(*) Udine
12.06 R	(*) Udine
12.13 D	(*) Udine/Venezia
12.40 R	(*) Udine
13.13 IR	Udine/Venezia
13.23 R	(*) Udine
14.06 R	(*) Udine
14.13 D	(*) Udine
14.35 R	(*) Udine
15.13 IR	Udine/Venezia
16.06 R	(*) Udine
16.13 D	(*) Udine
16.40 R	(*) Udine
17.13 IR	Udine/Venezia
17.34 D	(*) Udine/Pontebba (via Cervignano)
17.46 R	(*) Udine
18.06 R	(*) Udine/Conegliano
18.13 D	(*) Udine/Conegliano
18.40 R	(*) Udine
19.13 IR	Udine/Venezia
20.10 D	Udine
21.13 IR	Udine/Venezia

(*) Servizio periodico
(!) Treno con supplemento
E: Espresso — IC: Intercity
D: Diretto — IR: Interregionale
R: Regionale — AUT: Autocorsa

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.41 D	(*) Udine
7.33 R	(*) Udine
7.43 D	(*) Sacile
8.28 R	(*) Udine
8.38 R	(*) Udine
8.33 D	(*) Pontebba/Udine (via Cervignano)
8.40 D	(*) Sacile/Udine
9.13 R	(*) Udine
9.48 IR	Venezia/Udine
10.42 D	(*) Venezia/Udine
11.38 R	(*) Udine
12.33 IR	Venezia/Udine
13.38 R	(*) Udine
13.42 D	(*) Udine
14.19 R	(*) Udine
14.33 IR	Venezia/Udine
15.12 R	(*) Udine
15.38 R	(*) Udine
15.45 D	(*) Udine
16.33 IR	Venezia/Udine
17.42 R	(*) Udine
17.42 D	(*) Venezia/Udine
18.21 R	(*) Udine
18.33 IR	Venezia/Udine
19.21 R	(*) Udine
19.42 D	(*) Udine
20.18 R	(*) Udine
20.33 IR	Venezia/Udine
22.02 D	Udine
22.33 IR	Venezia/Udine
1.03 R	Venezia/Udine

(*) Servizio periodico
(!) Treno con supplemento
E: Espresso — IC: Intercity
D: Diretto — IR: Interregionale
R: Regionale — AUT: Autocorsa

TRIESTE - VENEZIA - BOLOGNA ROMA - NAPOLI - SALERNO MILANO - TORINO - GENOVA ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.49 R	Venezia
5.35 IR	Venezia
5.56 IC	(!) Mestre/Milano
6.58 R	(*) Portogruaro
7.19 E	Venezia
7.53 IC	(!) Mestre/Roma/Salerno
9.00 IR	Venezia
10.24 IR	(*) Venezia
11.00 IR	(*) Venezia
12.00 IR	Venezia
13.00 D	Venezia
14.00 IR	Venezia
14.18 R	(*) Portogruaro
14.52 IC	(!) Ve/Mi/Ge/Sestri L.
15.00 D	Venezia
16.00 IR	Venezia
16.19 IC	(!) Mestre/Roma
17.00 D	(*) Portogruaro
17.29 E	Venezia
17.34 D	(*) Cervignano
17.39 R	(*) Portogruaro
18.00 IR	Venezia
18.57 E	(*) Venezia/Bari/Lecce
19.26 R	(*) Portogruaro
20.00 IR	Venezia
20.22 E	Mestre/Ginevra/Roma/Na
22.24 R	(*) Portogruaro

(*) Servizio periodico
(!) Treno con supplemento
E: Espresso — IC: Intercity
D: Diretto — IR: Interregionale
R: Regionale — AUT: Autocorsa

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.35 IR	Venezia
6.33 R	(*) Portogruaro
7.01 D	(*) Portogruaro
7.21 R	Portogruaro
7.52 D	(*) Portogruaro
8.33 D	(*) Pontebba/Udine (via Cervignano)
8.50 E	Ginevra/Mestre
9.20 R	(*) Portogruaro
9.31 E	Lecce/Ba/Na/Roma/Ve
10.48 IR	(*) Venezia
11.11 IR	(*) Venezia
11.58 E	Venezia
13.48 IR	Venezia
14.48 IR	Venezia
16.01 IC	(!) Salerno/Roma/Mestre
16.21 D	Venezia
17.07 IC	(!) Milano/Venezia
17.48 IR	Venezia
18.48 IR	Venezia
19.48 IR	Venezia
20.42 R	(*) Venezia
20.48 IR	Venezia
21.52 IC	(!) Milano/Mestre
22.17 IC	(!) Roma/Mestre
23.12 R	Venezia
23.53 E	Venezia

(*) Servizio periodico
(!) Treno con supplemento
E: Espresso — IC: Intercity
D: Diretto — IR: Interregionale
R: Regionale — AUT: Autocorsa